ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 16 Aprile 1914 — ROMA — Giovedì 16 Aprile 1914

Il primo giorno di colloquio al convegno di Abbazia

La giornata dei Ministri

ABBAZIA, 15.

Il tempo è sempre magnifico. Ieri, dopo la colazione che ha avuto un carattere intimo, i ministri Di San Giuliano e Berchtold, gli ambasciatori von Merey e Avarna hanno fatto alle 4 del pomeriggio un'escursione in automobile a Draga di Moschienizza, ove hanno preso il tè presso l'ex-ministro ungherese Mano Szechenyi. Quindi, coi personaggi che li accompagnano e la Contessa di Forgach, sono tornati la sera alle 19 all'albergo ed hanno pranzato insieme.

Il Principe Boris di Bulgaria, che soggiorna attualmente a Lovrana presso Abbazia, ha passato oggi qualche tempo ad Abbazia, ove si è incontrato all'Albergo « Stefania » col conte di Berchtold. Il Principe e Berchtold hanno scambiato alcune parole di saluto.

I colloqui politici fra il Marchese di San Giuliano e il Conte di Berchtold cominceranno stamane.

Dopo il pranzo intimo di iersera è arrivata la contessa Berchtold.

E' arrivato poi stamane il capo sezione del Ministero degli esteri barone Macchio, che si fermerà qui due giorni per assistere al convegno tra i due Ministri.

Il colloquio di stamane

Stamane alle 10, i due Ministri si sono riuniti a colloquio e nel momento in cui telegrafo, sono le 11,30, il colloquio dura ancora.

Il programma per la permanenza del Marchese di San Giuliano nei prossimi giorni è stato così stabilito: oggi nel pomeriggio « garden party » presso l'ex-Ambasciatore austro-ungarico a Washington, barone di Hengel Müller; stasera il conte di Berchtold offrirà al marchese di San Giuliano un banchetto al quale parteciperanno, oltre i due Ministri, alcuni personaggi che soggiornano ad Abbazia; giovedì escursione in vapore a Lussin; venerdì escursione a Lipica.

Qual'è la materia dei colloqui?

VIENNA, 15.

Il corrispondente del « Neues Wiener Tagblatt » da Abbazia ha avuto da buona fonte le seguenti informazioni circa il tema delle questioni da discutersi fra il conte Berchtold e il marchese di San Giuliano:

Gli sforzi dell'Austria-Ungheria come quelli dell'Italia sono diretti al mantenimento dell'equilibrio nell'Adriatico. Il consolidamento di questo principio è uno degli scopi più essenziali delle conferenze cominciate ieri fra i due uomini di Stato. Anche la questione della ferrovia Danubio-Adriatico, circa la quale deve essere stabilito dove metterà capo e cioè se in direzione di Vallona o di Durazzo o ancora più a nord, farà parte importante della discussione. In rapporto a ciò si trova anche la questione del corridoio commerciale verso il mare chiesto dalla Serbia. Un' altra questione che sarà oggetto di discussione sarà quella della capitale futura dell'Albania. Queste questioni sono però, eccetto la prima, di natura secondaria.

Anche le questioni delle ferrovie orientali saranno comprese nelle discussioni. Il marchese di San Giuliano e il conte Berchtold esamineranno tutti i punti che sono di particolare importanza e per le due Potenze e per una di esse specialmente. Così, per quanto riguarda l'Italia, si tratterà in prima linea della questione del Dodecaneso e dei grandi interessi che l'Italia ha nell'Asia Minore e per la cui tutela essa deve seguire importanti linee direttive che sono anche quelle della sua seconda alleata, la Germania. Così in tutto il grande complesso delle questioni pendenti e delle questioni nuove che certamente sorgeranno, si potrà nuovamente constatare quanto strettamente si tocchino gli interessi della Triplice Alleanza.

L'informatore del corrispondente del « Neues Wiener Tagblatt » si è pronunziato poi anche circa la notizia sulle progettate visite dell'Imperatore Guglielmo a Bucarest e a Budapest osservando che a tale notizia bisogna attribuire grande importanza. Forse le due visite saranno il punto di partenza di nuovi orientamenti e la visita dell'Imperatore Guglielmo non potrà certamente che giovare al consolidamento della considerazione di cui gode la triplice nei Balcani.

Comenti della stampa

I giornali austriaci

VIENNA, 15.

I giornali, dopo due giorni di vacanza per le feste di Pasqua, sono stati ripubblicati oggi nel pomeriggio. Essi consacrano i loro articoli di fondo al convegno fra il conte Berchtold e il marchese di San Giuliano.

La « Neue Freie Presse » rileva che i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono divenuti dall'ultimo convegno di Pisa e San Rossore ancor più amichevoli. Ora si può dire con sicurezza, guardando ai periodi movimentati del passato, che la pace dell'Europa difficilmente si sarebbe potuta salvare senza la comune azione diplomatica dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. I due Gabinetti di Vienna e di Roma raccolgono ora ciò che fu seminato a suo tempo con tanto premurosa cura. Il marchese di San Giuliano non ha soltanto continuato ad agire in conformità alle tradizioni: egli ha anche seguito le proprie convinzioni. L'Italia che potè, durante la crisi balcanica, tutelare energicamente i suoi interessi senza pregiudicare menomamente le sue finanze e la sua economia nazionale, ha seguito sotto la saggia direzione del marchese di San Giuliano una politica veramente esemplare. Il problema balcanico è ancora uno dei più grandi problemi europei e quindi ad Abbazia si parlerà certamente del mantenimento della pace come se ne parlò a Pisa e a San Rossore. La preoccupazione di mantenere la pace è ancora molto seria: mai è stato tanto forte il bisogno che la Triplice alleanza rimanga salda e che l'Austria-Ungheria e l'Italia siano amiche sincere.

Il « Neue Wiener Tagblatt » rileva che l'intervista di Abbazia, subito dopo il primo annunzio, è stata apprezzata giustamente da tutto il mondo politico come una nuova documentazione dell'intima alleanza fra i due Stati. Il suo svolgimento proverà indubbiamente che essa deve considerarsi come uno degli avvenimenti più lieti e preziosi nel campo della politica pacifica e della civiltà; e di questo fatto possono rallegrarsi, non soltanto l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma con esse tutta la Triplice Alleanza e l'Europa intera. Il giornale rileva l'alto valore di una politica che si ispira alla massima prudenza e continuità e dice che l'attenersi ad una massima riconosciuta giusta reca i più belli e ricchi frutti. Il conte Berchtold e il marchese di San Giuliano seppero in tempi gravi applicare in realtà ciò che fu preparato dal saggio spirito di preveggenza dei loro predecessori. L'ospite italiano può essere certo della più cordiale accoglienza.

Uomo di sentimenti nazionali fino alla più intima fibra, il Marchese di San Giuliano ha riconosciuto di non potere servire meglio agli interessi della patria che procedendo d'accordo con l'alleata Austria-Ungheria. Una politica veramente saggia conquista i cuori e la nostra alleanza con l'Italia è oggi incontestabilmente una alleanza sentita fra popoli, i quali seguono con completa fiducia le conversazioni di Abbazia.

La « Reichspost » scrive: La politica concorde ed energica dei due Stati in unione con quella della Germania ha dato un'importante caratteristica a tutto il quadro diplomatico dell'Europa, contribuendo alla soluzione pacifica di tutte le questioni pendenti. Il convegno di Abbazia è un'altra prova sicura della cooperazione degli uomini di Stato italiani ed austro-ungarici in tutte le questioni atte a toccare gli interessi reciproci. Certamente non è un fatto accidentale se, contemporaneamente, a Corfù ed Abbazia vengono discusse le questioni balcaniche e mediterranee. E' naturale che gli uomini dirigenti della Triplice Alleanza si occupino attualmente nelle loro discussioni dei problemi balcanici la cui soluzione è in rapporto con le questioni dell'equilibrio nei mari del sud dell'Europa. Il convegno del Ministro di San Giuliano col conte Berchtold si svolge sotto auspici pacifici.

La « Zeit » scrive: Nelle conversazioni fra i due uomini di Stato la questione albanese costituirà naturalmente il principale argomento. Non si sbaglierà se si attende dai colloqui degli uomini dirigenti greci con il Cancelliere germanico a Corfù, che avranno pure luogo in questa stessa settimana, un prezioso complemento alle conferenze di Abbazia. Le interviste di Abbazia e di Corfù contribuiranno a sollecitare forse l'azione diplomatica delle grandi Potenze già da tanto tempo iniziata nella questione epirota. Così l'intervista odierna ad Abbazia diventerà forse altrettanto importante per la questione albanese come il convegno che ebbe luogo proprio un decennio fa nella stessa città, fra i ministri degli esteri di allora, Tittoni e Goluchowski.

Una nota del « Fremdenblatt »

Il *Fremdenblatt* commentando il convegno di Abbazia scrive:

Il conte Berchtold e il marchese di San Giuliano passeranno insieme alcuni giorni in diretto rapporto. E' una antica tradizione che gli uomini dirigenti delle Potenze della Triplice Alleanza tengano di tempo in tempo conversazioni personali. La durata del convegno attuale lascia comprendere quanto intimi siano divenuti i rapporti tra alleati. Il convegno è stato preceduto, come nuova prova del continuo sviluppo dei rapporti cordiali tra gli Stati alleati, dalle visite dell'Imperatore tedesco a Schoenbrunn, Venezia e Miramar. Questi convegni offrono l'occasione di discutere direttamente e a voce le questioni pendenti. Il marchese di San Giuliano non viene per la prima volta come Ministro sul territorio austriaco.

La sicurezza tranquilla, con la quale egli diresse la questione della conquista della Libia e che non lo abbandonò neppure in situazioni gravi, la perspicacia con la quale comprende gli interessi attuali e futuri dell'Italia e la saggezza con la quale egli sa risolvere le questioni del giorno, gli acquistarono tale fiducia che non si volle rinunziare alla sua opera nel nuovo Gabinetto. Egli non ambì mai a successi soltanto apparenti ed esteriori. Egli concepì la sua missione con l'alta serietà di un vero patriotta e di un insigne uomo di Stato. Egli è oggi in Europa una figura di una ben determinata fisonomia politica. La nazione italiana è cosciente che egli la rappresenta degnamente innanzi al mondo e, in seguito alla sua assoluta lealtà e al suo nobile modo di pensare, egli gode anche all'estero e, specialmente presso gli alleati, di quella fiducia che facilita all'uomo di Stato il lavoro e che riesce vantaggiosa al paese. L'accordo per l'Albania concluso tra Visconti-Venosta e Goluchowski, che formò la base della nostra politica estera nella crisi balcanica, venne considerata fin da principio quale la migliore espressione dell'interesse delle due Potenze. L'opinione pubblica qui e a Roma potè sempre più persuadersi, che il modo con cui fu risoluto allora il problema corrisponde meglio di qualsiasi altro agli interessi delle due parti. La creazione di una Albania indipendente significa nello stesso tempo il mantenimento dell'equilibrio nell'Adriatico. Per tutte e due le Potenze il Mediterraneo è una sorgente di vita di prim'ordine e specialmente l'Adriatico ha per esse la più grande importanza.

I risultati favorevoli ottenuti dai due alleati appunto nella crisi passata, con la loro cooperazione intima e fiduciosa, spiegano nel modo più naturale come ogni nuova manifestazione della loro amicizia è accolta in tutti i circoli politici qui ed in Italia con soddisfazione e con il convincimento che così non soltanto viene aperta la strada, ai loro futuri sforzi per il mantenimento della pace, ma si giova anche al consolidamento dei successi già ottenuti. Se l'Austria-Ungheria e l'Italia sono riuscite a fare valere i loro punti di vista nel concerto europeo, esse debbono ciò al fatto che l'alleato germanico le assecondò con fedeltà irremovibile.

La Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia rappresentano una somma di forze che non può essere disconosciuta da alcuno. Queste forze e le assicurazioni di pace dei Governi all'infuori della Triplice alleanza permettono di nutrire la speranza e la fiducia che l'Europa godrà anche in avvenire delle benedizioni della pace, la cui assicurazione fu lo scopo principale della conclusione della Triplice alleanza.

Ciò che dice il « Temps »

PARIGI, 15.

Commentando l'incontro di Abbazia il *Temps* scrive: L'Italia segue una politica mediterranea che le è propria e che si trova al di fuori dell'ambito degli accordi con la Francia e con l'Inghilterra, i quali, secondo le dichiarazioni del marchese di San Giuliano, esistono sempre, ma l'oggetto dei quali evidentemente è stato in gran parte realizzato.

Per le nuove ambizioni che essa nutre nel Mediterraneo orientale, l'Italia si concerta esclusivamente con le Potenze della Triplice e si appoggia soltanto su di esse. E', quindi, naturale che essa provi il bisogno di stringere i legami che la uniscono alle sue due alleate. Ciò è logico, ma è pure logico che l'estendersi e il generalizzarsi dell'azione della Triplice alleanza abbia meglio persuaso le Potenze della Triplice Intesa della necessità di essere strettamente unite. Da talune parti, specialmente da Pietroburgo, si è perfino giunti a propugnare un rafforzamento di questa combinazione diplomatica, sostituendo agli accordi esistenti impegni più precisi.

Tale ipotesi, forse, non rimarrà estranea alle conversazioni di Abbazia e i Ministri italiano ed austro-ungarico non mancheranno di parlare degli accordi austro-russi. Insomma, se il viaggio del marchese di San Giuliano deve richiamare l'attenzione, esso non ha, però, nulla di anormale. La Triplice afferma al tempo stesso la sua unione, la sua intimità e la sua forza, ma la Triplice Intesa è lungi dall'essere indebolita ed impotente. L'equilibrio delle due combinazioni politiche esistenti è il migliore pegno che la pace, alla quale ambedue dichiarano di tenere egualmente, non sarà rotta.

Le relazioni austro-italiane osservate da Pietroburgo

PIETROBURGO, aprile.

La stampa russa non mostra di interessarsi molto delle relazioni austro-italiane. Lo scandalo recente della bomba, fatta scoppiare a Fiume dalla polizia ungherese allo scopo di colpire i migliori difensori della italianità della città, il recente convegno tra Guglielmo e Vittorio Emanuele, preceduto e seguito dalle visite del Kaiser all'Imperatore ed all'arciduca ereditario d'Austria, il presente convegno di Abbazia, non hanno dato occasione alla stampa russa di largheggiare in commenti ed illustrazioni.

Dei colloqui di Venezia, Vienna e Miramare i giornali russi si sono occupati per quel che riguarda l'attività italiana e germanica in Oriente.

Il fatto che i giornali non commentino non significa però che a Pietroburgo le vicende della alleanza austro-italiana non siano seguite con particolare attenzione ed interesse. I rapporti italo-austriaci, quali sono presentemente e quali potrebbero essere in avvenire, hanno una importanza non trascurabile sulla politica estera della Russia. I giornali si contentano solamente di accennare alle vicende delle nostre relazioni con l'Austria; essi non solo non commentano, ma mostrano di essere animati dal proposito di non commentare, mostrano chiaramente di temere di commentare.

Il disinteresse della stampa russa a questi incidenti che toccano i rapporti austro-italiani è tutt'altro che naturale e spontaneo. In nessuna capitale d'Europa si segue con tanta attenzione e con tanto interesse il quotidiano svolgersi delle nostre relazioni con l'Austria quanto a Pietroburgo.

Non so se a Vienna sappiano quanto interessamento e quanto compiacimento e quante speranze suscitino quei dispiacevoli episodi, che a scadenza fissa vengono a maturazione in Austria minacciando di turbare le relazioni austro-italiane. Il fatto anzi che la politica interna della duplice monarchia continua a generare di codesti episodii potrebbe far credere che a Vienna ignorino completamente quali ripercussioni abbiano non solo nelle relazioni con l'Italia, ma anche nelle relazioni con la Russia.

Nel momento del convegno di Abbazia è doveroso aprire gli occhi agli italiani e sopratutto ai nostri alleati su questo importantissimo argomento.

✦ ✦ ✦

La stampa, come ho detto, mostra in Russia di disinteressarsi completamente delle vicende delle nostre relazioni con l'Austria. Il disinteressamento della stampa non riesce però — come vorrebbe — a coprire il vivo interessamento delle sfere politiche e militari della Russia. Le vessazioni agli italiani dell'Austria — siano esse concretate in decreti tipo quelli Hohenlohe o nella negazione dell'università, o in imbastimento di processi o... nella fabbricazione di bombe irredentiste — hanno una notevole influenza non solo sulle relazioni non ufficiali italo-austriache ma sulla politica della Russia verso la duplice monarchia. A Vienna continuano a meravigliarsi che i giornali italiani non si rassegnano a considerare quegli episodii come episodii di vita interna, di politica interna, e non si accorgono che quegli episodii non solo si ripercuotono sulle relazioni della duplice monarchia con l'Italia, ma anche nelle relazioni della duplice monarchia con la Russia. I decreti Hohenlohe, la bomba di Fiume, la negazione del riconoscimento agli italiani dell'Impero del diritto dell'università, sono così poco, così troppo poco questioni di politica interna che influenzano la politica estera della duplice monarchia sia verso occidente, che verso oriente!

Ho potuto intrattenermi in cordiali conversazioni con giornalisti ed uomini politici russi e da queste conversazioni ho tratto il convincimento che qui si calcola su questi « episodi di politica interna » (come si ostinano a chiamare a Vienna) come sopra un grande elemento di indebolimento dell'Austria nella sua situazione internazionale.

Parliamo chiaramente e sinceramente. A Vienna non ignorano — e gli articoli di allarmi pubblicati in questi ultimi mesi dai giornali austriaci lo dimostrano — che in Russia si svolge una febbrile, grandiosa opera di preparazione militare per il caso di una guerra, la quale, come ho già detto altre volte, dovrà regolare con la Germania questioni lontane (la questione degli stretti, la posizione della Russia in Asia Minore, l'annessione dell'Armenia) ma con l'Austria questioni molto vicine. Il progetto del *Novoje Wremja*, relativo alla [illegible] dell'Austria. A [illegible] stato qualificato un progetto fantastico; ma esso dimostra come la stampa russa cominci chiaramente a concretare gli scopi della politica militare russa, la quale mira a provincie austriache.

L'opera diplomatica della Russia si svolge in perfetta armonia con quella militare: mentre il Ministero della Guerra crea fortificazioni verso il confine austriaco, la diplomazia russa ricostituisce la lega balcanica antiaustriaca. A Pietroburgo si ritiene ormai per sicura la prossima adesione della Rumenia ad una lega serbo-greco-montenegrina con carattere antiaustriaco. La presenza dei principi ereditari di Rumenia qui e le grandi manifestazioni di simpatia, alle quali sono fatti segno, fanno ritenere che il matrimonio tra il principe Carlo di Rumenia, futuro re, e la principessa Olga, figliuola dello Czar, sia stato in questi giorni definitivamente deciso. Codesto matrimonio sarà il suggello alla ostinata campagna della diplomazia russa, diretta a legare la Rumenia ad una coalizione balcanica antiaustriaca.

A Vienna pare si facciano troppe illusioni sull'impossibilità d'una adesione della Rumenia alla politica russa. E' veramente sbalorditivo che codeste illusioni siano coltivate ed accarezzate anche nel momento in cui la Rumenia sta per suggellare il suo ingresso nella sfera d'influenza diretta della politica estera russa. Eppure i giornali di Vienna non avrebbero che a leggere i confratelli rumeni per persuadersi come il terreno per trattare l'adesione della Rumenia ad una lega serbo-greco-montenegrina sia stato trovato e ben trovato.

Nell'*Universul*, giunto oggi qui, un valoroso pubblicista russo, Durnovo, fratello dell'ex ministro degli Interni di Russia scrive: « L'interesse vitale della Rumenia esige che tutti i rumeni sieno riuniti in grembo alla Chiesa ortodossa. Tanto la Rumenia quanto la Russia hanno ciascuna quattro milioni e mezzo di connazionali nell'Austria e nell'Ungheria. In una futura guerra la Rumenia, la Russia e la Serbia procederanno d'accordo. La Bessarabia non è abitata da russi e quindi potrebbe essere restituita alla Rumenia, naturalmente non tutta. Anche per la Russia l'alleanza colla Rumenia sarebbe le mille volte più preziosa che non tutta la Bessarabia ».

Mentre i giornali così scrivono, nelle città grandi e piccole della Rumenia hanno luogo delle dimostrazioni e dei comizi antiaustriaci ed in questi comizi gli oratori sostengono proprio la tesi della alleanza con la Russia e la Serbia. I giornali viennesi amano ripetere che la Bessarabia non potrà permettere mai una alleanza russo-rumena e non si accorgono che l'alleanza si sta proprio concludendo sulla base della cessione della Bessarabia alla Rumenia, cessione che è in Russia discussa con serenità ed obbiettività.

✦ ✦ ✦

Che cosa significhi per la monarchia austro-ungarica l'alleanza della Rumenia con la Serbia non sarebbe necessario rilevare. Questa alleanza obbligherebbe la Bulgaria ad abbandonare ogni sogno di rivincita e a chiedere di essere ammessa a far parte della lega balcanica antiaustriaca. Direttamente l'alleanza rumeno-serba obbligherebbe la monarchia danubiana a dividere le sue forze offensive e difensive su due fronti, poichè quel giorno che la Russia le farà la guerra gli eserciti balcanici muoveranno verso la frontiera austro-ungarica.

La adesione della Rumenia alla politica russa sembra finalmente venuta a maturazione. Sembra dunque che la diplomazia russa sia riuscita nel suo proposito raggiunto con ammirevole tenacia, di chiudere la monarchia austro-ungarica tra due eserciti nemici: quello russo e quello balcanico.

Una speranza non confessata, ma esistente ed accarezzata da lungo tempo in Russia, è quella di vedere anche indeboliti i buoni rapporti austro-italiani. A Pietroburgo — intendiamoci bene — non si spera nella rottura della triplice alleanza, nè si arriva a sperare in una guerra italo-austriaca; ma si spera in un graduale indebolimento dei rapporti di alleanza.

A Pietroburgo si ritiene che episodii, come quello dei decreti di Trieste, della università, dalla bomba di Fiume non possono avere come conseguenza il ristabilimento tra Austria e Italia di quei buoni rapporti, che potrebbero consentire all'Austria una assoluta libertà di azione nel caso di guerra sul confine orientale. E in nessuna ora della sua storia l'Austria-Ungheria deve avere sentito il peso degli errori commessi riguardo le relazioni con l'Italia, come nella presente, durante la quale la Russia ammassa milioni di baionette verso la Galizia e costituisce nei Balcani una forte lega antiaustriaca. Perchè, per quante illusioni si facciano a Vienna, la lega balcanica è ricostituita ed essa non ha — come la Francia avrebbe sperato — carattere di ostilità verso la Triplice alleanza, ma solamente carattere di ostilità contro l'Austria. La Russia non si è preoccupata che di creare una lega balcanica antiaustriaca e vi è riuscita: v'è riuscita decidendosi al possibile sacrifizio della Bessarabia, ma vi è riuscita.

Possono i rapporti austro-italiani divenire così intimi e così fiduciosi da consentire all'Austria l'abbandono d'ogni preoccupazione militare verso il nostro confine? A Pietroburgo si è d'avviso che fino a quando gli italiani dell'impero saranno esposti a vessazioni ed umiliazioni, l'alleanza con l'Italia non potrà acquistare quella fiducia e quella confidenza necessarie perchè l'Austria possa distrarre tutte le sue forze militari dal confine occidentale. Pertanto tutti quegli episodii di sopraffazione, che si lasciano maturare in Austria contro gli italiani, costituiscono, nel calcolo di qui, un elemento importantissimo d'indebolimento per l'Austria verso i suoi maggiori nemici, e cioè la Russia e la Serbia.

E se a Vienna si continuerà a credere e ripetere che codesti episodii rientrano nella politica interna, sulla quale nessuno può ingerirsi, si perderà di vista un lato importantissimo della realtà. Ed io ho potuto convincermene studiando l'atteggiamento che si prende in proposito nei circoli politici e giornalistici russi, ed osservando l'importanza che qui si dà ad essi. Importanza che investe perfino le relazioni russo-francesi; perchè chi vive un po' vicino alla direzione della politica estera russa, non ignora con quanta vivacità e persistenza la Russia abbia tentato d'impedire o rimproverato alla sua alleata qualunque gesto antitaliano, per la considerazione che tali gesti avrebbero per effetto di rendere sempre più stretti i rapporti austro-italiani, e di persuadere l'Italia a passare sopra, per ragioni superiori, a certi inconvenienti.

Come si vede gli effetti di episodi politici, apparentemente o teoricamente secondari, possono complicarsi assai ed arrivare assai lontano.

FRANCESCO FABIANI.

Lo sciopero ferroviario sembra evitato

Il Sindacato a Roma

ANCONA, 15, ore 10.

Il comm. Jona viaggiava ieri sera nel treno di Roma-Ancona quando, giunto alla stazione di Falconara, è stato salutato da un amico che gli ha offerto la sua automobile per accompagnarlo fino ad Ancona e sottrarlo così ai tentativi d'interviste alla stazione di arrivo. Erano le 19 quasi. Contemporaneamente si adunava il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri e fervevano in città i più svariati commenti. Si lamentava il contrattempo per il quale il comm. Jona, partito da Roma alle 12,10, non aveva potuto ricevere i telegrammi inviategli, non dal Sindacato, ma da alcuni suoi amici per ottenere che egli si mettesse in diretta comunicazione col Comitato. Si diceva che questo fosse propenso a recarsi subito a Roma per impedire che scadesse il termine del 15 aprile senza aver concluso qualche cosa. E' da notare che con lo stesso treno da Roma alle 13,40, arrivava in Ancona Costantino Lazzari, membro della direzione del partito socialista ufficiale. Si dice che egli abbia prospettato ai ferrovieri la inopportunità di uno sciopero la cui effettuazione sarebbe difficile e il cui esito sarebbe molto problematico.

A questo proposito abbiamo saputo che alle ore 20 Costantino Lazzari chiese un colloquio con il Comitato centrale del Sindacato; colloquio che fu subito accordato. Costantino Lazzari cordialmente accolto riferì al Comitato centrale le pratiche personalmente esperite a Roma per trovare una via che potesse avvicinare il Sindacato al Governo. La relazione dettagliata e precisa di Costantino Lazzari venne attentamente ascoltata. Dopo il colloquio che durò un'ora, Costantino Lazzari si ritirò per dar modo ai componenti il Comitato centrale di continuare la discussione.

Non sappiamo che cosa Costantino Lazzari il quale ripartì iersera stessa per Roma, abbia riferito al Comitato centrale. Pur tuttavia si dice che abbia dimostrato la possibilità da parte del Governo di allargare la base delle concessioni già annunziate. Alcuni giornalisti tentarono di intervistare il Lazzari senza però riuscire nell'intento.

Il comm. Jona alle 22 si è recato a conferire col vice-prefetto comm. Cossu-Cossu ed ha espresso agli amici la speranza che si trovi la via di una soluzione pacifica della vertenza. Egli non ha avuto alcun contatto col Comitato.

Alle 23,30 la seduta del Comitato centrale era terminata ed è stato comunicato ai giornalisti il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, riunito ad Ancona la sera del 14 aprile 1914, alla vigilia del termine assegnato dall'organizzazione per le risposte del governo al memoriale presentato alla Direzione generale fin dal 31 gennaio u. s.

delibera di convocarsi a Roma la sera del 15 aprile a mezzo di una sua rappresentanza cui sono affidati precisi incarichi, quali risulteranno da ulteriori comunicazioni alla stampa e al personale ferroviario interessato;

invita i ferrovieri tutti ad attendere con serena coscienza gli ordini che saranno impartiti loro dal Comitato centrale esecutivo, il quale, dal giorno in cui ha preso la dirigenza dell'organizzazione, si è tracciata davanti a sè la via che intende percorrere nell'interesse dei ferrovieri di tutta Italia ».

Come si vede il comitato, composto di ferrovieri che potrebbero aspirare con qualche successo alla carriera diplomatica, ha evitato di parlare del governo, del comm. Jona; delle trattative da intavolare e si è limitato ad annunciare il suo viaggio da Ancona a Roma.

Durante la notte i commenti sono continuati animatissimi. I membri del Comitato centrale si sono sparpagliati per la città sfuggendo alle domande dei giornalisti. Quando li interrogavamo ci rispondevano:

— Niente intervista. Non sappiamo nulla! Abbiamo promesso di non parlare con nessuno.

Errico Malatesta era in una trattoria prossima alla stazione e confabulava con Pietroni, membro del Comitato centrale.

Il comm. Jona a mezzanotte passeggiava per il Corso Vittorio Emanuele ed ha appreso da noi giornalisti il contenuto dell'ordine del giorno votato dal Comitato dei ferrovieri. Quando lo ha conosciuto, ha sorriso bonariamente dicendo:

— E va bene! Io non tenevo affatto ad avere contatto con i ferrovieri. Speriamo che a Roma si trovi una soluzione del problema. Il Governo è animato dalle migliori intenzioni. Si nominerà, pare, una Commissione che studi le riforme e si convocherà il così detto parlamentino. I ferrovieri potrebbero essere soddisfatti...

— Lei senza dubbio ha contribuito a facilitare un'intesa...

— Io credo di avere fatto semplicemente il mio dovere di cittadino. Mi sono preoccupato del danno enorme che da uno sciopero dei ferrovieri avrebbe risentito il mio paese. Ed ora mi ritiro nell'ombra e nel silenzio da cui non avrei voluto mai uscire. Tanto meglio se i ferrovieri torneranno alla calma senza ulteriore mio intervento.

Stamane alle 7,20 sono partiti per Roma dove giungeranno alle 14,35 i 5 rappresentanti del Comitato centrale dei ferrovieri. Essi sono: Fanti, Ciardi, Bitelli, Toschi e Pietroni.

Le nuove concessioni

Ore 15.

Occorre appena dire che il comm. Jona continua ad essere per gli Anconetani l'uomo del giorno. La sua vita è ben conosciuta. Da umilissime condizioni a forza di operosità e di abilità ha saputo elevarsi ai fastigi della ricchezza. Si assicura che possa disporre di una sostanza di 10 milioni. Non deve molto alla sua cultura, ma alla praticità del suo ingegno e alle qualità solide di grande commerciante, di uomo di pronto intuito e di larghe vedute.

Egli intervenendo come un personaggio inaspettato in una commedia ha creato il fatto nuovo che ora si sta maturando e che lo ha fatto balzare dal banco commerciale dove regna silenziosamente sulle tonnellate di ferro e di carbone, alla ribalta clamorosa della vita politica italiana. Era partito senza procura e senza valigie ed è tornato con un piccolo pezzo di carta più breve di un listino di borsa nel quale è segnata la sostanza di tutte le conversazioni avute con i ministri. Abbiamo tentato di leggere quel foglietto che il comm. Jona tiene nella tasca dei calzoni, ma egli ci ha risposto dando prova della sua praticità di uomo di affari:

— Non posso mostrarvelo perchè voi lo pubblichereste, e allora i ferrovieri conoscendo prima ciò che il governo è disposto a concedere chiederebbero ancora di più e gli accordi se ne andrebbero in fumo. Sapete: « l'appetit vient en mangeant ».

Per altra via ho potuto sapere che il governo sarebbe disposto a fare parecchie concessioni. Fermo rimanendo il suo proposito di voler rispettata l'autorità e la dignità dello Stato e pur ripetendo che si concederebbero per ora soltanto i 15 milioni già annunciati, il governo darebbe affidamenti:

1. Di far nominare subito la Commissione Reale per lo studio delle riforme organiche nell'azienda ferroviaria dando in essa una equa rappresentanza al personale.

2. Di convocare al più presto il parlamentino dei ferrovieri che è il rappresentante legale dei ferrovieri.

3. Di devolvere a vantaggio dei ferrovieri il maggior profitto, oltre i quindici milioni necessari a pagare il *deficit* prodotto dalle concessioni, dell'aumento dei prezzi per il trasporto dei viaggiatori e delle merci

E l'elenco potrebbe continuare con altre concessioni di indole morale ed economica che il governo ha intenzione di comunicare alla rappresentanza del Sindacato, se si troverà il modo di riceverla al Ministero dei Lavori Pubblici, a palazzo Braschi o altrove.

CASTELLI.

L'arrivo a Roma

La Commissione del Sindacato di Ancona è giunta a Roma, col treno delle 14 e 35. Un folto gruppo di ferrovieri, molti dei quali in *blouse*, aspettava l'arrivo dei rappresentanti del Sindacato. C'erano anche parecchi giornalisti e fotografi.

Appena è stato segnalato l'arrivo del treno, in perfettissimo orario, i presenti sono mossi incontro alla Commissione, di cui soltanto tre membri sono arrivati oggi, e cioè Poggi, Taschi e Falchi. Primo a scendere è stato Poggi, che ha teso la mano a varii amici.

Dal gruppo dei ferrovieri ch'erano un centocinquanta è partito un applauso, mentre alcuni gridavano: « *Viva il Sindacato!* »

All'uscita dalla stazione altri ferrovieri si sono uniti a quelli che seguivano i rappresentanti del Sindacato.

Dal gruppo, di un centinaio circa di ferrovieri, vedendo noi giornalisti, sono cominciate a partire grida ed invettive di: « *Abbasso la stampa!* »

Le invettive si son fatte sempre più minacciose. Il titolo di ogni giornale romano era accompagnato da aggettivi tutt'altro che cortesi. Il *Messaggero*, *La Tribuna*, *Il Giornale d'Italia* erano accompagnati sotto lo stesso « *abbasso!* »

All'uscita dalla tettoia qualche fotografo ha cercato di fare scattare l'obbiettivo della propria macchina. Ciò — non si sa perchè — ha esacerbato i ferrovieri alle male parole verso i giornalisti si sono aggiunti spintoni e pugni.

Il [illegible] fotografo Fazzi Pastorel [illegible]

stato circondato ed aggredito malamente. Vari pugni sono caduti su di lui ed a stento egli ha potuto salvare l'innocente macchina.

Un altro collega è stato pure circondato e poi inseguito da una ventina di persone rese furibonde senza nessuna ragione. Intorno non v'era nessun agente di pubblica sicurezza.

Finalmente i membri della Commissione sono saliti sopra una carrozza pubblica; parecchi compagni sono montati su altre vetture ed il piccolo corteo si è diretto velocemente in via San Martino ai Monti, alla sede del Circolo radicale romano (sezione dei Rioni Monti, S. Giovanni, Campitelli e Celio).

Qui la Commissione del Sindacato si è fermata, ma ha impedito a chicchesia di entrare.

E' ormai deciso che in giornata i rappresentanti del Sindacato si recheranno al Ministero dei Lavori Pubblici, a conferire col ministro Ciuffelli.

In giornata da Ancona deve arrivare un altro membro della Commissione, il Ciardi.

A Palazzo Braschi

Stamane l'on. Ciuffelli ha avuto un lungo colloquio a Palazzo Braschi con l'on. Salandra.

Alle 15.45 è giunto al Ministero dei Lavori Pubblici il comm. Bianchi che si è a lungo intrattenuto con il Ministro. Entrambi si sono poi recati a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio.

E' probabile che più tardi il commendator Bianchi riceva a Villa Patrizi i rappresentanti del Sindacato.

Il colloquio con Ciuffelli

ANCONA, 15, ore 17.

Secondo telegrammi pervenuti nel pomeriggio in prefettura e al comm. Jona, i rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri venuti a Roma sarebbero ricevuti domattina dal Presidente del Consiglio e dall'on. Ciuffelli.

La città di Ancona ha perduto la nervosità che aveva finora e ritiene che ogni pericolo di sciopero ferroviario sia scongiurato.

Al comm. Jona sono pervenuti telegrammi di plauso e di adesioni da parte dei presidenti delle Camere di commercio di Brescia, Napoli, Benevento, Ravenna ed altre.

Alla scadenza

Il comm. Jona è stato a Roma ed è tornato ad Ancona. Il Governo dichiara di averlo ricevuto come si deve ricevere il presidente di una importante Camera di commercio, in vista di avvenimenti che possono da vicino interessare il commercio, ma non altro; il Sindacato dei ferrovieri gli nega ogni veste d'ambasciatore.

Tralasciamo dunque il comm. Jona, e, come si vuole dalle due parti — dal Governo il quale ha inteso che queste trattative troppo clamorose non conferivano alla sua autorità, e dal Sindacato che pretende di mantenersi [illegible] autonomo — non occupiamoci che dei fatti.

Il Sindacato era arrivato dunque contro la scadenza del suo *ultimatum*. Il dissenso aperto con la Federazione, il contegno incerto di qualche categoria nel seno stesso dell'organizzazione sindacale, l'insofferenza dell'opinione pubblica, la scarsa fiducia nella solidarietà del proletariato il quale doveva soffrire dello sciopero come le altre classi di cittadini, hanno fatto ragionevolmente temere al Comitato d'Ancona l'insuccesso dell'agitazione. D'altra parte, una tardiva remissione avrebbe esautorato completamente i dirigenti del Sindacato a profitto della organizzazione che esso vuole a forza antagonistica.

Ed ecco che iersera il Comitato esecutivo del Sindacato ha deciso di « convocarsi a Roma per mezzo di una rappresentanza ». Questa rappresentanza in apparenza avrebbe il compito di raccogliere una definitiva risposta al Memoriale, oggi, giorno in cui scade il termine prefissato. Per raccogliere la risposta, la rappresentanza del Sindacato dovrà conferire col comm. Bianchi o col ministro Ciuffelli, e così avrà evitato di adire al colloquio, tanto deprecato nei giorni scorsi, senza essere stata invitata.

Questione di forma, ma pare che ormai non si tratti che di salvare la forma. Parodiando la frase di Francesco I, il Sindacato potrà dire stasera che tutto è perduto fuorchè l'onore...

Arrivando a Roma, la Commissione ha trovato in un giornale amico del Gabinetto una informazione preziosa: « il ministro dei Lavori Pubblici ha la buona consuetudine di recarsi al Ministero subito dopo colazione alle 14, e perciò è sempre... reperibile in ufficio. »

A sua volta però l'on. Ciuffelli non sarebbe disposto ad accordare al Sindacato se non qualche soddisfazione formale. Gli impegni di carattere finanziario annunziati alla Camera rappresentano il punto oltre il quale il Governo non crede di poter andare per ora. Ha promesso nello stesso tempo di sottoporre ad una Commissione tecnica, di cui farà parte anche una rappresentanza del personale, tutto l'andamento dell'azienda ferroviaria, e, se le loro ragioni sono fondate, i ferrovieri non possono rifiutarsi ad attenderne il giudizio. Il quale potrebbe essere accelerato e facilitato da una convocazione del cosidetto « Parlamentino ferroviario ».

Questa convocazione non è stata decisa sinora. Nelle disposizioni del legislatore e nelle intenzioni del Direttore generale delle ferrovie, le riunioni della rappresentanza del personale avrebbero dovuto avere lo scopo di informare i dirigenti dell'azienda sui desiderati degli impiegati e degli agenti. Di solito, i direttori di un'industria ricevono per ciò delle Commissioni: questi ricevimenti nell'azienda di Stato erano regolamentati e più solenni, tali da permettere a tutte le categorie del personale di far intendere la loro voce, ed al Direttore generale di replicare con immediati provvedimenti o di spiegare le ragioni per cui si doveva aspettare o far meglio.

Invece di intendere la rappresentanza come un Corpo consultivo, i ferrovieri hanno tentato di trasformarla in un'assemblea deliberativa. Il Direttore generale vi diventava semplicemente un presidente eletto per dirigere le discussioni e nello stesso tempo per tradurne in atto le deliberazioni.

Di qui il titolo di *parlamentino* e il fallimento dell'istituzione.

Pure il Governo, d'accordo col commendator Bianchi, non sarebbe alieno dal riconvocare la rappresentanza, a patto che essa si renda ben conto della sua funzione e non pretenda di farla degenerare, come si è tentato in precedenza.

Il Sindacato a chiusura dei conti potrebbe così tornare ad Ancona con una specie di ratifica delle promesse già fatte alla Federazione, con la nuova concessione del margine lasciato dai nuovi aumenti di tariffa oltre i 15 milioni, se margine vi sarà, e con l'impegno da parte del Governo di convocare al più presto la rappresentanza del personale perchè esamini insieme col Direttore generale quali altre concessioni sieno possibili nei limiti del bilancio dell'azienda.

E' difficile immaginare che possa ottenere di più se il Governo si mantiene fermo nei suoi propositi che ci erano oggi da un ministro precisati così: « Suaviter sed fortiter ».

A Napoli si aspetta lo sciopero

NAPOLI, 15, ore 16.

L'attesa della soluzione benigna o maligna dell'agitazione dei ferrovieri è divenuta angosciosa. Ci sarà lo sciopero? Quando? Stasera si potrà partire e partendo si giungerà a destinazione? L'attesa più ansiosa è quella dei treni della mezzanotte, perchè si sa bene che nel caso che lo sciopero sia proclamato, esso avrà principio a mezzanotte.

Intanto alla Direzione compartimentale è stato soppresso ogni riposo. Di giorno e di notte, in tutte le ore i funzionari tutti sono al loro posto, a cominciare dal direttore comm. Grassi.

Non ostante le notizie di possibile intesa arrivate stamane, i componenti il comitato di agitazione a Napoli sono convinti che lo sciopero sarà proclamato e affermano che avrà inizio con un atto bastevole a paralizzare ogni tentativo di servizio ridotto, il quale atto sarà compiuto nelle stazioni principali a cominciare dalla stazione di Roma.

Intanto le misure per la militarizzazione ferroviaria sono pronte, e ai distretti sono stati spediti in grande quantità bracciali, berretti e elenchi di ferrovieri militarizzabili.

Tuttavia vi è gente che alla proclamazione dello sciopero non crede. Certo è che il pubblico che ha seguito finora con molta benignità e quasi con favore l'agitazione dei ferrovieri, ora comincia a mutare opinione. E' stanco di questo stato di tensione prolungata ed eccessiva e ritiene esagerate le pretese dei ferrovieri. Comincia insomma l'impopolarità dell'agitazione, la quale diventerà corrente decisamente avversa se l'attesa dovrà ancora prolungarsi.

Un comizio di solidarietà a Milano

MILANO, 15.

Per iniziativa della Camera del lavoro si è tenuto ieri sera, nella vasta sala del Teatro del Popolo, un pubblico comizio di solidarietà coi ferrovieri. Presiedeva il ferroviere Soriani.

Primo a prendere la parola è stato il prof. Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, il quale ha cominciato col dire che siamo alla vigilia di grandi cose e « se i governanti non se ne accorgono, segno è che sono degli idioti. Parecchie volte, ha detto il Mussolini, mi sono posto questo quesito: « Ma questi uomini vecchi che tengono nel loro pugno i destini di 36 milioni di individui, sono degni di ciò? Gli ultimi avvenimenti autorizzano a dare risposta negativa, o quasi. E' inutile che i giornali borghesi dicano che questa insurrezione di dipendenti dello Stato è un attacco al Governo; no, essa è contro lo Stato sperperatore, che in 40 anni di dominazione ha ancora da risolvere tutti i problemi più urgenti ».

A proposito della minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri, il Mussolini dice: « Vi è ancora un giorno prima che scada l'*ultimatum*; non so quello che si farà. Ad ogni modo, voi ferrovieri avete il nostro appoggio. Sarà lo sciopero? Non c'è bisogno per questo di allarmarsi. In Inghilterra se ne fecero a centinaia. Guardiamo allo sciopero con coscienza tranquilla: se i ferrovieri ricorrono a quest'arma, gli è perchè tutte le pratiche esperite sortirono risultato negativo. Il nostro dovere è di fiancheggiarli e di aiutarli. Se essi cadranno, la colpa sarà in parte nostra che non li avremo sorretti come si doveva; se vinceranno, sarà vittoria del popolo ed una nuova êra si schiuderà per il proletariato italiano ».

Parla quindi Ettore Ercole, a nome del Sindacato dei ferrovieri. Egli illustra le richieste presentate dall'organizzazione, e cioè: aumenti di paga, diminuzione delle ore di lavoro, riposo settimanale. Parla delle condizioni di lavoro del personale viaggiante, di quello di linea, dicendo che i miglioramenti richiesti rappresentano ben poca cosa. Ercole rileva poi che a torto la pubblica opinione ritiene che nel 1911 siano stati dati miglioramenti dal Governo. « Lo Stato dette con una mano ed ha tolto con l'altra, per modo che vi sono certe categorie le quali anzichè aumentato si videro assottigliato lo stipendio di oltre 10 lire mensili ». Concludendo, Ercole parla di sperperi che avvengono nell'amministrazione ferroviaria e ne fa cadere la responsabilità sul Governo e sulla Direzione generale. « Lo sciopero, conclude, si farà se i ferrovieri vi saranno costretti, e pare che il Governo faccia di tutto per indurveli. Ben venga dunque lo sciopero ed i ferrovieri sapranno sostenerlo con tutti i mezzi ».

Il dott. Giovanni Allevi porta poi l'adesione della sezione socialista locale. « La questione dei ferrovieri, egli dice, è questione socialista, e quindi deve essere sostenuta con ogni mezzo. Non si deve fare questione se lo sciopero sia o no giusto; tutti gli scioperi sono giusti, e quando il proletariato è in lotta, deve essere validamente aiutato ».

Il dott. Marchetti parla per la Camera del lavoro. Egli pure rileva che il momento è grave e che fatti nuovi vanno delineandosi nel paese. « Non importa, dice il dott. Marchetti, sapremo affrontarli. Noi non vogliamo dare consigli ai dirigenti del Sindacato ferroviario; se però la sopraffazione governativa dovesse farsi sentire, allora noi insorgeremo ».

L'avv. Libero Merlino, che prende la parola a nome degli anarchici, assicura che la vittoria sarà dei ferrovieri, se il proletariato rivoluzionario saprà fare il suo dovere.

A nome dei repubblicani parla l'avv. Gibelli, il quale conviene con le dichiarazioni del segretariato della Camera del lavoro, che si debba cioè lasciare la competenza dello sciopero ai dirigenti del Sindacato. In ogni modo promette la solidarietà del suo partito.

Poche parole pronuncia per ultimo il presidente Soriani, e poi il comizio è sciolto.

Nuove voci di sciopero
dei ferrovieri sardi

SASSARI, 15.

Si conferma che i ferrovieri sardi attendono per domenica, 20, la comunicazione delle tabelle che serviranno di base per l'applicazione dell'equo trattamento.

Se per quel giorno non avvenisse la desiderata pubblicazione, lunedì 21 verrebbe senz'altro proclamato lo sciopero.

Le stesse notizie ci sono confermate da Cagliari.

Un comizio a Potenza

POTENZA, 15, ore 8.

Ieri sera al teatro comunale, ha avuto luogo un comizio pubblico.

Hanno parlato gli applicati ferroviari Antonio Colombo e Ettore Fortuno, il capo stazione Pecoraro, l'avv. Raffaello Pignatari e l'on. Ettore Ciccotti.

In ultimo è stato votato un ordine del giorno di solidarietà con i ferrovieri.

L' "ultimatum" al governo deliberato dai postelegrafonici

MILANO, 13, ore 9.

Indetto dalla sezione di Milano della Federazione postale, telegrafica e telefonica italiana, si è tenuto iersera nel salone dell'arte moderna un affollato comizio di postelegrafonici per udire dal segretario generale della Federazione, Giorgio Ottolenghi, la relazione sul recente colloquio con l'on. Riccio. Il consiglio di sezione aveva convocato il comizio con un manifesto in cui fra l'altro si diceva: « L'ora che volge è minacciosa. Il Ministro ha risposto con parole fredde, desolanti, irridenti ai nostri bisogni più urgenti, ai nostri diritti più sacri e vitali. Ora spetta agli organizzati rispondere con fermezza alla provocazione. Ogni indugio è inutile anzi pericoloso ».

Il comizio è aperto con un breve discorso del segretario della sezione di Milano. Quindi parla il segretario generale Ottolenghi, il quale piuttosto che riferire dettagliatamente sul colloquio col Ministro dice quale è stata la impressione ricevuta dalla Commissione e quale deve essere l'atteggiamento da assumere di fronte alla nuova situazione.

« L'atto del Ministro, ha detto l'Ottolenghi, non ha precedenti. Egli non ha detto che avrebbe avuto bisogno di studiare ampiamente e diligentemente il memoriale; ha addirittura risposto che non avrebbe concesso nulla. (*Proteste e rumori*).

L'Ottolenghi critica dettagliatamente la risposta del Ministro ai vari punti del memoriale mettendo in rilievo fra l'altro che nemmeno le richieste di sancire come stipendio minimo dei portalettere rurali lire 500 all'anno è stata accolta. (Altre proteste dell'assemblea).

E noi abbiamo il danno e le beffe, perchè il Ministro rispondendo di no a tutte le richieste di carattere economico si è affrettato a dire di sì a tutte le nostre proposte le quali, poi si risolvono in un beneficio per il bilancio dello Stato. L'Ottolenghi pensa che il compito della organizzazione sia molto semplice; non vi sia cioè più bisogno di indire un *referendum* sulla proposta dell'*ultimatum*. Sarà quindi bene che l'assemblea dice fin da ora che il personale è stanco di vedersi preso in giro ed è pronto ad affrontare la battaglia risolutiva per la soluzione del problema. (Applausi). Quelli che sono pronti alla battaglia restino con noi decisi ad affrontare tutte le responsabilità inerenti; quelli che la battaglia non si sentono di affrontare abbandonino il campo perchè ci sarebbero di impaccio ».

Parla quindi l'on. Ferruccio Bernardini deputato di Montalcino, ex segretario della Federazione postale telegrafonica, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista. Il Bernardini polemizza con i giornali sostenendo che quando lo Stato si fa imprenditore industriale esso deve riconoscere tutte le norme che regolano i rapporti fra capitale e lavoro. « Io, prosegue, non vi dico fate lo sciopero; voi sapete meglio di me quale deve essere l'atteggiamento che vi consigliano i vostri interessi; ma se farete lo sciopero sento che sarete nel vostro pieno diritto. Il Governo tanto ai postelegrafonici come ai ferrovieri risponde che mancano i danari per soddisfare le loro richieste. Ebbene se i danari non vi sono si devono trovare ».

Parla poi Carlo Azzimonti in nome della Camera del Lavoro promettendo ai postelegrafici la solidarietà delle organizzazioni economiche. « I benpensanti, dice l'Azzimonti, non approvano lo sciopero dei pubblici impiegati. Ebbene dicano allora in che modo sarà ad essi possibile fare accogliere le loro richieste senza fare lo sciopero. I ferrovieri sono più temuti dei postelegrafici perchè hanno avuto il coraggio di fare assaggiare al Governo quelle che sono le conseguenze di uno sciopero. Finchè i postelegrafonici non faranno altrettanto le loro richieste rimarranno lettera morta ».

Segue una discussione cui partecipano vari organizzatori. Il presidente dopo un nuovo appello alla solidarietà mette in votazione il seguente ordine del giorno:

« I postali telegrafici e telefonici milanesi, considerata la risposta del Ministro al memoriale presentato, ritengono inutile il « referendum », e danno mandato al Comitato centrale di stabilire al più presto possibile un termine entro il quale il Governo si pronunzi definitivamente per l'accettazione delle richieste contenute nel memoriale, impegnandosi a sorreggere l'opera del Comitato centrale stesso, quali che abbiano ad essere le sue decisioni ».

L'assemblea approva alla unanimità l'ordine del giorno. I comizianti sfollano lentamente, tranne un centinaio che vorrebbe recarsi alla Camera del Lavoro per assistere al comizio dei ferrovieri, ma vengono ripetutamente caricati e dispersi dalle guardie.

Le qualifiche

Ill.mo Sig. Direttore,

Le saremmo grati se volesse render pubblico a proposito del comunicato: « I postelegrafici e le qualifiche » apparso nel numero di ieri del suo accreditato giornale, che non era nostro intendimento criticare, nel suo complesso, l'operato della Federazione; desiderando soltanto di richiamare l'attenzione della medesima e di S. E. il Ministro sui danni che il personale riceverebbe dall'abolizione delle qualifiche qualora non fosse subordinata ad equi provvedimenti economici. Ad ovviare quindi a possibili equivoci e malintesi, rinunciamo dal far parte del Comitato provvisorio di cui al comunicato suddetto.

Del Duano C. — Leone A. — Talarico C.

Una querela di diffamazione
dell'on. Fraccacreta

SANSEVERO, 15.

E' incominciata presso la nostra pretura, da parte del giudice cav. avv. Giuseppe Zoppoli, l'istruttoria della querela sporta dall'on. Raffaele Fraccacreta, nostro rappresentante politico al Parlamento, per reato di diffamazione a mezzo della stampa, ai rappresentanti cattolici implicati nelle pubblicazioni riguardanti il famoso patto Gentiloni.

Imputati sono i due cattolici Formato Michele e Petrone Angelo, firmatari di un foglio volante nel quale si asseriva aver l'on. Fraccacreta e personalmente e per mezzo del sottoprefetto cav. Adinolfi, dato parola prima delle elezioni politiche, che in Parlamento non avrebbe mai votato leggi contrarie alla religione ed alla Chiesa, rendendosi così meritevole del voto dei cattolici nelle elezioni politiche; il sacerdote Felice Canelli ed il sig. Giuseppe Cavezzi entrambi del Circolo giovanile cattolico quali autori di altri fogli volanti che determinarono la pubblicazione del suddetto documento; ed il tipografo Emilio Dotoli.

Sono stati già interrogati tutti gl'imputati, ma nulla ci risulta di quanto hanno deposto.

In settimana sarà inteso monsignor vescovo Gioacchino Pizzo. Sarà questa la deposizione più importante, essendo che il vescovo Pizzo ebbe la parte più importante nell'affare e determinò con sue lettere e con sue interviste le note polemiche che condussero alla pubblicazione prima ed alla querela poi.

L'on. Fraccacreta si è costituito parte civile per mezzo dell'avv. Michele Longo del foro di Lucera. I cattolici son difesi dall'on. avv. Angelo Mauri di Milano.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Todeschini-"Perseveranza"

MILANO, 15.

Le origini del processo

I fatti che hanno originato il processo che si inizia oggi a Milano sono noti perchè traggono le stesse origini del processo già svoltosi a Verona nello scorso dicembre, intentato dall'on. Todeschini contro il giornale l'*Arena*.

E' opportuno ad ogni modo ricordare i precedenti dell'attuale processo anche perchè si differenzia da quello svoltisi a Verona nei capi di imputazione. Infatti l'*Arena* era processata per ingiurie e mancò di conseguenza la prova dei fatti, oggi invece l'on. Todeschini querela per diffamazione la *Perseveranza*, e quella prova, che mancò a Verona si avrà a Milano.

La *Perseveranza* riportò il noto articolo della *Coda del Diavolo* di Trieste e lo commentò nella rubrica *Guardando in giù*.

L'articolo del giornale triestino attribuiva all'on. Todeschini il fatto di essersi reso delatore alla polizia austriaca, cosicchè tanti nostri connazionali sarebbero stati espulsi dalla Monarchia.

E *Tournebroche*, l'autore della nota di commento della *Perseveranza* diceva: « Bisogna dire che nessuno si sia accorto della cosa perchè il partito socialista non ha detto una parola; si tratta di una calunnia? Ed allora non è il caso di lasciare correre: bisogna smentire subito in termini chiari e precisi. E' esatto il racconto? ed allora il partito duro d'orecchio dovrà pure dire se approva o non approva la — dirò così — dimestichezza del suo Todeschini coi poliziotti slavofili di Trieste. » E *Tournebroche* continuava dicendo che il partito socialista « occupato a demolire la putredine della società borghese attuale, non si scomoderà per una inezia come è l'accusa di spionaggio attribuita al suo primo baritono assoluto. » Terminava confidando nella iniziativa di qualche deputato autorevole per mettere in chiaro le cose.

Quindi querela contro il comm. Attilio Fontana, direttore della *Perseveranza* e contro il conte Arrivabene (*Tournebroche*) dichiaratosi lealmente autore del commento.

La querela contro il direttore Fontana dice « l'articolo della *Perseveranza* come l'articolo originale del periodico *La Coda del Diavolo* è diffamatorio e la diffamazione è perfetta sia per l'elemento morale sia per quello materiale. Con esso — è sempre il testo della querela — si attribuisce al sottoscritto (Todeschini) il fatto determinato di essere stato a Trieste — egli italiano ed ora deputato al Parlamento italiano — delatore presso la Polizia di cittadini italiani di razza e di sentimenti, che si sarebbero proposti di aiutare quei compatrioti sudditi austriaci, che si fossero recati a Trieste da altre parti dell'impero in cerca di lavoro, accusandoli di reclutare invece lavoratori italiani per farli venire a Trieste a scopo politico, avendo con ciò, egli cittadino italiano, esposto alla vendetta della polizia altri italiani con pericolo di conseguenze più serie. Il fatto acquista la sua massima gravità quando si rifletta alla grave, delicata condizione in cui si trovano gli italiani nell'impero austro-ungarico e d'altra parte l'elemento soggettivo si rende più evidente e grave per il fatto che nel mondo giornalistico non è lecito nè possibile ignorare il carattere, la natura e la notoria infamia del foglio triestino. »

Dando una scorsa alla nota dei testimoni chiamati dalla *Perseveranza* è evidente che il giornale si è molto ben preparato ad affrontare la prova.

Tutta la vita dell'on. Todeschini a Trieste sarà vagliata, discussa.

Il processo non durerà meno di una settimana. I testimoni di parte civile sono 23; quelli di difesa 26, comprendenti deputati italiani, deputati e consiglieri comunali di Trieste, giornalisti di Roma, Milano, Firenze, Trieste, Verona e Venezia. Presiederà il cav. Macsiri; giudici Fusco e Jannone. P. M. Ridolfi.

Alla difesa saranno gli avv. Carlo Fabbri, Panighetti e Bernasconi.

L'on. Todeschini si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Gonzales.

La prima udienza

L'on. Fontana, direttore della *Perseveranza*, e il conte Arrivabene, autore dell'articolo querelato dall'on. Todeschini, sedevano già sulla scranna dei rei quando alle 10 è stata aperta l'udienza alla terza sezione del tribunale.

Poco dopo entra nell'aula il querelante on. Todeschini, che ha con sè una grossa busta colma di giornali e di documenti.

Siedono alla difesa, costituita in collegio, gli avv. Fabri, Panigatti e Bernasconi.

Il presidente dà lettura dell'articolo della *Perseveranza* querelato per diffamazione.

Gl'interrogatori

S'inizia subito dopo l'interrogatorio dell'imputato avv. *Fontana*.

— Devo dire pochissimo — dice il direttore della *Perseveranza*. — La sera del 12 dicembre lessi, prima di passarlo in tipografia l'articolo di *Tournebroche*, e sinceramente trovai che esso non solo non era diffamatorio, ma, anzi, di forma e concetto elevati. Si chiedeva in sostanza all'on. Todeschini se fosse o pur no una calunnia l'accusa fattagli dalla *Coda del Diavolo*. Di più io credetti di esercitare quel diritto di critica che compete ad ogni giornalista in rapporto all'opera di un uomo politico. Ricordo ancora un fatto che mi pare dovrebbe avere grande importanza in questo processo, e cioè che subito dopo l'incidente fra l'on. Todeschini e l'on. Foscari alla Camera dei deputati lo stesso Todeschini, interrogato da un giornalista romano se intendesse querelare la *Perseveranza* rispose: « La *Perseveranza* no, perchè no mai ha diffamato. In questo giornale ci fu l'*animus narrandi* e non l'*animus diffamandi*. Querelo invece l'*Arena* di Verona ».

Pres. Lei conosceva la *Coda del Diavolo*?

Fontana. No, non l'avevo mai sentita nominare. Del resto il giornale di Trieste non faceva che ripetere un'accusa che da tempo si faceva all'on. Todeschini. Aggiungo che non è abitudine della *Perseveranza* di diffamare. Una sola volta in cinquant'anni fu querelata e fu assolta per aver raggiunto la prova dei fatti.

Presidente. E anche adesso lei intende affrontare la prova dei fatti?

Fontana. Certamente, la prova sul fatto materiale.

Avv. Gonzales (di parte civile): Che cosa intende l'avv. Fontana per fatto materiale?

Imputato. Il fatto che tre italiani di Trieste furono chiamati dal commissario di polizia il quale li avvertì che erano stati denunziati per fatti politici e che il denunziante era l'on. Todeschini.

Si passa quindi all'interrogatorio del conte *Arrivabene*, il quale dice:

— Io lessi l'articolo della *Coda del Diavolo* speditomi da Trieste e non potei non riportarne una grave impressione, tanto più che quella accusa era vecchia ormai di sei giorni e nessun uomo politico del partito socialista, e neppure il Todeschini, si era fatto vivo.

Presidente. Lei conosceva la *Coda del Diavolo*?

— Non la conoscevo.

— E non è in grado di indicare se l'accusa contenuta in quell'articolo fosse o no vera?

— Debbo notare che io non ho sposato la pubblicazione della *Coda del Diavolo*. Io ho esposto il fatto in forma interrogativa e cioè: se quanto la *Coda del Diavolo* pubblicò, fosse o non fosse vero.

La parte lesa

E si passa all'interrogatorio dell'on. *Mario Todeschini*, querelante.

— Fin dal 1896 — egli dice — incominciò la mia opera di propagandista a Rovereto in favore delle organizzazioni dei lavoratori socialisti, opera che continuai a Trieste. Il fatto attribuitomi non riguarda che una delle tante pratiche svolte alla segreteria delle sedi riunite della Camera del lavoro.

L'on. Todeschini dice delle polemiche sorte a Verona quando vi fece ritorno nel 1913, polemiche di cui egli afferma di non essersi curato, limitandosi i suoi avversari ad apprezzamenti sull'opera sua di uomo pubblico. Solo quando lesse nell'*Arena* di Verona l'accusa fattagli dalla *Coda del Diavolo* ne provò dolorosa sorpresa in quanto si era potuto a scopo polemico ricorrere alla pubblicazione fatta di un libello; e perciò querelò l'*Arena* per ingiurie, non riscontrando nella pubblicazione del giornale di Verona altri reati. Soggiunge che può darsi benissimo che egli abbia parlato con un giornalista romano dopo l'incidente avvenuto alla Camera dei deputati con l'on. Foscari, ma non ricorda bene ciò che ha detto a igiornalista. « Certamente — egli ha soggiunto — che tutto era falso ».

Ed ora veniamo al fatto — prosegue l'on. Todeschini. — L'ufficio di segretario generale cioè il mio, era quello di dare il proprio patrocinio e l'assistenza ai lavoratori. Il 28 luglio 1911 il segretario dei metallurgici, tale Tiussi, ci presentò un operaio molto povero, certo Ezio Conti, dicendo che questi era stato chiamato da Rovereto a Trieste per ragioni di lavoro. Io allora mandai quell'operaio ai preposti del Circolo Trentino di beneficenza che io non conoscevo, perchè provvedessero al suo rimpatrio poichè di lavoro non ce n'era. Il giorno successivo tornò da me il Conti con un altro operaio, certo Poirich, ed io li condussi entrambi dal commissario di polizia che particolarmente si occupa delle questioni del lavoro perchè provvedesse ai mezzi di rimpatrio di quegli operai. Il Conti in quella occasione trasse di tasca una lettera di presentazione del Circolo Trentino da cui venne naturalmente fuori il nome di Pola (il segretario del Circolo Trentino il quale avrebbe denunziato il Todeschini in seguito al colloquio col commissaro di polizia). Ora domando io — esclama il querelante — se questo è fare la spia.

Presidente. Dunque in sintesi sussiste il fatto che lei si è presentato al commissario con questi operai. Soltanto il suo atto si limiterebbe a quanto ha detto ora.

Todeschini. Precisamente.

Il *Todeschini* riferisce quindi intorno alla polemica sorta subito dopo il fatto tra il *Lavoratore* giornale socialista di Trieste e i giornali nazionalisti. La questione adunque, sempre a dire del querelante, era chiusa da un pezzo, cioè dal 1911, e da allora nessuno più ne parlava, quando venne fuori la pubblicazione della *Coda del Diavolo*.

Interrogato se apprese la notizia della pubblicazione del giornale triestino soltanto quando essa apparve sull'*Arena* di Verona, il *Todeschini* risponde: « Precisamente. Poichè io ritengo un disonore per la causa stessa dell'italianità prendere in mano quel giornale.

A domanda dell'avv. *Panighetti* si legge poi la notizia pubblicata dall'*Alto Adige* di Trento dell'assoluzione dell'*Arena* di Verona, alla quale notizia è fatta seguire la dichiarazione letta al processo, con la quale il dot. Nani del Circolo Trentino conferma sulla sua parola d'onore che l'on. Todeschini avrebbe fatto la denunzia di cui lo si accusa alla polizia austriaca.

Lo stesso numero dell'*Alto Adige* commenta la sentenza assolutoria del tribunale di Verona lamentando che l'on. Todeschini non abbia querelato il foglio trentino quando nel 1911 e cioè molto tempo prima della pubblicazione della *Coda del Diavolo* gli rivolse per quanto in forma diversa, la stessa accusa. Ma a questo proposito l'on. Todeschini obbietta che non conosceva la pubblicazione dell'*Alto Adige*. Richiesto dall'on. Fabbri se egli ritiene l'*Alto Adige* giornale autorevole e anche diffuso risponde di sì.

L'imputato avv. *Fontana* rivolge all'onor. Todeschini alcune domande circa l'epoca del costui soggiorno a Rovereto e a Trento. Quindi gli chiede anche se non sappia che la *Coda del Diavolo* lo abbia ripetutamente sfidato a querelarla.

— No, perchè io non leggo quel giornale.

Avv. Fontana. Sa l'on. Todeschini che nel tempo di elezioni amministrative, il partito socialista si sia alleato agli slavi contro gli italiani?

Todeschini, con gesto energico: — Mi consta che ciò è falso!

L'avv. *Fontana* chiede che sia posta a verbale questa risposta.

Il processo Moschini rinviato

Il 5 novembre dello scorso anno l'on. Moschini presentava all'autorità di P. S. la seguente querela:

« Il sottoscritto intende querelarsi contro la nominata Davis Lulù Olga da lui sposata il 10 novembre 1910 ed il suo complice Bellagarde di Sant Ley Enrico per adulterio, perchè gli consta che essa in Roma, via Condotti 23, ha avuto e continua ad avere rapporti intimi col detto signor Bellagarde ».

Ed in seguito a tale querela il delegato Scappaticcio si recava all'abitazione indicata in via Condotti e trovato il Bellagarde gli comunicava la querela sporta dall'on. Moschini contro di lui e la signora Davis.

Il Bellagarde interrogato disse di aver conosciuto circa tre mesi fa all'albergo Flora una signora che si qualificò a lui per Davis Lulù Olga Moschini, che la signora era sola e sembrava indipendente tanto che entrò facilmente con lei in dimestichezza e che mai sospettò che fosse maritata. In ogni modo respinse vigorosamente l'accusa di avere avuto rapporti meno che leciti con la signora.

E la dichiarazione del tenente fu confermata dalla signora Davis, la quale ammise soltanto di avere stretto una cordiale e pura amicizia con il giovane ufficiale.

Intanto il delegato — che — nella *brillante* operazione era accompagnato da diversi agenti, credette opportuno di inviare la signora ed il tenente alle carceri e l'autorità giudiziaria — dopo accordata la libertà provvisoria ai due detenuti — rinviava la signora Davis ed il tenente dinanzi al Tribunale per rispondere di adulterio.

Il processo a porte chiuse

Il processo si svolge nell'aula della X Sezione.

Presiede il cav. Clausi; sta al banco del pubblico Ministero il cav. Albertini, rappresentano l'on. Moschini, costituitosi parte civile, gli avvocati Giuseppe Gregoraci e Giacomo Donato.

Il tenente Bellagarde è difeso dagli avvocati Giannetto Valli e Padoa; la signora Lulù, assente, è difesa dagli avv. Vitale e Muzzu.

Appena aperta l'udienza e dopo proceduto all'appello dei testimoni, si alza l'avv. Enrico Vitale per domandare il rinvio della causa non solo per l'assenza del suo collega di difesa on. Vinai ma anche per la malattia della signora, vittima di un accidente automobilistico.

L'avv. Giannetto Valli crede che la causa debba rinviarsi, risultando assente il tenente di vascello conte Sacco, unico testimone indetto a difesa del Bellegarde.

Il Tribunale emette una ordinanza che rigetta le due istanze dei difensori.

— Ed ora — chiede il Presidente ai patroni delle parti — data la natura del reato domando se hanno qualche istanza da fare.

— Per conto mio — risponde subito l'avv. Vitale — chiedo che il dibattimento si svolga a porte chiuse.

— Ed anch'io — aggiunge l'avv. Gregoraci — rivolgo al Tribunale uguale istanza.

Ed il Tribunale ordina che l'aula sia chiusa.

Ed il pubblico, già deluso dall'assenza della signora Lulù, abbandona l'aula non senza rincrescimento.

Anche gli avvocati ed i giornalisti non possono essere presenti al dibattito e quindi dobbiamo limitarci, a suo tempo, di tenere informati i lettori della sentenza.

Per quanto ci viene riferito, la difesa, a mezzo dell'avv. Muzzu, ha chiesto, a norma dell'art. 3 della procedura penale, che il Tribunale sospenda il presente giudizio sino all'esito del giudizio civile promosso dall'on. Moschini per annullamento del matrimonio.

La parte civile, a mezzo dell'avv. Gregoraci, si oppone; si oppone anche il P. M.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza della difesa, rinvia il dibattimento, concedendo alle parti un termine di otto mesi per l'espletamento del giudizio civile.

Il fratricida di Cingoli
alle Assise
L'interrogatorio dell'imputato
S'inizia il testimoniale

MACERATA, 14, ore 19.30.

Come avete annunziato, è incominciato oggi il processo a carico di Francesco Vittorio Appignanesi possidente da Cingoli, che il 28 luglio 1912 uccise con premeditazione come sostiene l'accusa, il fratello Arrigo perchè temeva che costui gli corteggiasse l'innamorata. Presiede il cav. Emidio Bertacca; P. M. il cav. Domenico Moramarco. Difensori on. Orazio Raimondo e avv. Milziade Cola.

La mattinata e parte del pomeriggio se ne sono andati nello svolgimento e nella risoluzione di un incidente preliminare sollevato dalla difesa, la quale ha domandato che in seguito alle perizie psichiatriche concludenti per la completa irresponsabilità dell'imputato, a norma del nuovo Codice di procedura penale non si dovesse dar corso al processo e dovesse provvedere al riguardo lo stesso presidente.

Il presidente con elaborata ordinanza respinse la domanda. E' incominciato quindi l'interrogatorio dell'imputato che risponde con freddezza, precisione ammirevole e con proprietà di linguaggio singolari ricordando date e circostanze confermate dall'istruttoria.

Egli non attenua nè nega le sue colpe. Ciò che può scusarlo o in qualche modo costituire per esso una giustificazione, egli esprime come il resto, laconicamente, senza scatti, con tono di voce uniforme.

Ricorda anzitutto che caratteristica della sua psiche è stata sempre la gelosia: era geloso della moglie signora Olga Bernardi dalla quale ha avuto due figli e che ha sposato col solo rito ecclesiastico per « formalità e per condiscendenza », essendo di principi antireligiosi. Non l'ha sposata civilmente, sebbene avesse approntato tutto per farlo, perchè con essa non è andato mai d'accordo. Narra quindi come sorse in lui l'amore per la quindicenne Cleofide Chiatti che conosceva da bambina e con la quale scherzava come si suol fare con tutti i bambini. Dapprincipio, un amore a base di caramelle e di *bombons*. Ma la rivelazione vera e propria venne in lui potente e irrefrenabile quando la Chiatti si ammalò di convulsioni ed in questa circostanza richiese più volte di vederlo, e di confortarsi con lui. E questo amore suo fu casto e puro e tutto platonico. Era convinto e felice di essere amato e nell'altro.

Dopo alcune contestazioni del presidente circa le affermazioni fatte dall'imputato sull'amore della ragazza per lui, l'Appignanesi venendo a parlare del delitto, esclude assolutamente di aver premeditato il misfatto.

Dichiara di aver voluto sempre molto bene al fratello, il quale in punto di morte lo perdonò. Non sa spiegare come egli possa essersi armato di rivoltella e fatto scempio del fratello, e prega di non insistere su queste domande perchè non è in grado di rispondere. D'altra parte, dice l'imputato, perchè riandare alle causali che gli hanno suscitato la follia sanguinaria quando queste, per dichiarazione del fratello, e per sua convinzione successiva, sono risultate infondate? Ricorda che nella sera del 27 luglio al cinematografo la Cleofide gli apparve nervosa e si rasserenò solo quando entrò nella sala l'Arrigo.

Pertanto i sospetti concepiti che il fratello più giovane e scapolo corteggiasse la Chiatti e confermati da una lettera scrittagli il 21 luglio dalla stessa Chiatti, divennero certezza e la sua gelosia divampò furiosa. Dopo il delitto e precisamente quando fu arrestato, il che avvenne immediatamente, consegnò al pretore a richiesta del medesimo la lettera della Chiatti. Fece bruciare alla moglie la corrispondenza voluminosa con la Chiatti perchè lo aveva promesso a costei.

Esaurito così l'interrogatorio dell'imputato, si passa alla audizione di nove testimoni d'accusa i quali confermano tutti le circostanze accennate dall'Appignanesi, dichiarando inesatte le affermazioni che dipingono l'imputato come uno squilibrato e come un violento. Alcuni di essi avrebbero sentito la vittima, dopo il primo colpo, gridare: Aiuto, aiuto, ti giuro che sono innocente!

Il processo, che per la qualità dell'imputato appartenente ad una delle più note e cospicue famiglie di Cingoli appassiona la cittadinanza e durerà due o tre giorni. Vi saranno da escutere 40 testimoni oltre ai due periti psichiatri d'accusa, prof. Gustavo Modena e Gaetano Riva, i quali hanno ambedue concluso per la completa irresponsabilità dell'imputato. E fra le aermazioni della scienza e le impressioni processuali i giurati dovranno decidere!

Parlando con Benedetto Croce

La storia e la coscienza nazionale

In una delle sale del Senato, tranquillo e sicuro rifugio nelle sue brevi fermate a Roma, ho visto Benedetto Croce, florido e sorridente, inverosimilmente giovanile nella sua fisonomia franca e vivace.

— Quando sarà dunque, caro Croce, che vi deciderete ad invecchiare? O per caso la vostra filosofia v'ha dato il non disprezzabile dono dell'eterna giovinezza?

— *Tu quoque?*... Ahimè, gli anni passano per tutti e le consolazioni della filosofia non hanno potere altro che sullo spirito!

— E vi par poco? E' dunque un autentico odor di polvere quello che spira da certi vostri ultimi scritti, e chi sa quali sorprese ci prepara la vostra rinnovellantesi attività. A questo, io credo, non sarà certo estranea l'annunziata cessazione delle note sulla letteratura contemporanea e la imminente apertura di una nuova serie della vostra *Critica*. Ma perchè mai por fine a quelle note che hanno svegliato tanto interesse e sollevate tante discussioni e polemiche?

— Come avrei potuto fare diversamente se avevo già del tutto esplorato e sfruttato quel periodo letterario dal 1860 al 1900 circa, che m'ero proposto di studiare e che è quello in cui c'erano da mettere in luce figure veramente significative? Ma ad ogni modo la chiusura non è definitiva; solo credo necessaria una pausa: intanto molte produzioni che ora sono in germe o in fiore matureranno e più in là potrò riprendere l'argomento e trattare della più recente letteratura e anche colmare alcune lacune della trattazione ora venuta a termine.

— E che cosa intendete sostituire alle Note sì che la vostra *Critica* abbia ad avere ancora quel carattere di continuità che la distingue e che pare interessi tanto e così largamente come i saggi soppressi?

— Nei fascicoli che restano di quest'anno 1914 andrò pubblicando, come già ho cominciato a fare, le mie ricerche intorno alla vita e alle relazioni letterarie del De Sanctis nel periodo dell'esilio, a Torino e a Zurigo. Sono lettere assai belle, che ci fanno conoscere un de Sanctis intimo, finora sconosciuto, e un epistolografo tutto semplicità, grazia e abbandono. Anche tra le lettere dirette al de Sanctis in quel tempo se ne vedranno delle assai importanti, come quelle ch'egli scambiò con la sua scolara Matilde Wesendonck, l'amata di Riccardo Wagner.

— Prenderà a lungo la pubblicazione di queste lettere?

— No, poichè, come ho detto, serviranno di intermezzo letterario per l'annata in corso, aspettando che il Gentile da sua parte chiuda i suoi articoli sulla storia della filosofia italiana dal 1850 al 1900.

— E col nuovo anno 1915?

— Col nuovo anno chiuderò la prima serie della *Critica* e inizierò la seconda con nuove rubriche.

— Ma con questa nuova serie e con queste nuove rubriche la *Critica* muterà sostanzialmente carattere?

— No: essa resterà, come è stata finora, e come dice il sottotitolo, rivista di *letteratura, storia e filosofia*. Soltanto poichè la storia è stata, nella prima serie, alquanto sacrificata a vantaggio della letteratura e della filosofia, nella nuova serie si farà ad essa la parte conveniente. Di questo avviamento detti già un accenno nel passato anno, dedicando un intero fascicolo, quello del maggio, a una sintetica storia generale della storiografia, dai Greci ai giorni nostri.

— La mancanza di argomenti per le note sulla letteratura contemporanea, come anche questo squilibrio tra la parte letteraria e quella storica, non è certo quello che vi decide a volgere la vostra attività verso gli studi storici. Voi senza dubbio avete qualche ben diverso e più serio motivo per far ciò.

— E' vero. Sono infatti di parere che la maggiore deficienza che ora accusino gli studi italiani, nel campo delle discipline morali e politiche, sia appunto nella storia. Per la storia l'Italia è assai inferiore non solo alla Germania, ma all'Inghilterra e alla Francia. Si parla di rinvigorimento della coscienza nazionale: ma di questo rinvigorimento sarà fattore e simbolo la nuova storiografia che è quasi tutta da creare in Italia. Quando nella prima metà del secolo decimonono si cominciò a svolgere il moto del risorgimento nazionale, ciò accadde sovrattutto con un magnifico movimento di studi storici, come sanno tutti coloro che ricordano i nomi del Troya, del Balbo, del Capponi, dell'Amari, del Tosti, del Cantù e via dicendo.

— Quali saranno dunque i criteri con cui verrete promovendo questo svolgimento della storiografia?

— In parte questi criteri sono già noti a coloro che conoscono i miei lavori di metodologia storica, e in parte saranno lumeggiati nella nuova serie della *Critica*. Non potrei perciò enunciarli in poche parole senza far sorgere malintesi. Dirò che vado già preparando una serie di saggi col titolo: *Gli storici italiani del secolo XIX*, che faranno in certo modo riscontro alle Note, ora sospese, intorno alla letteratura. Questi saggi, che ho già abbozzati e che comincerò a scrivere tra breve, saranno la storia della storiografia da Carlo Botta a Guglielmo Ferrero.

— Tema magnifico e mai trattato, ch'io sappia. Ma avrà questa parte storica tanto sviluppo nella vostra *Critica*, da non dar più posto alcuno agli argomenti trattati nelle antiche rubriche? La parte letteraria, insomma, come sarà rappresentata nella nuova serie della vostra rivista?

— Ecco. Bisogna premettere che a me non piace lasciare a mezzo i lavori iniziati; e come già per Vico non fui contento se non quando ebbi preparata una completa bibliografia vichiana e scritta una monografia intorno a lui e avviata un'edizione critica delle sue opere (della quale un volume fu edito da me e gli altri sono in corso a cura del Nicolini e del Gentile), così intendo portare a compimento le ricerche da me iniziate intorno al de Sanctis. Troppe cose infatti sono ancora da fare che, se non le faccio io, con la preparazione che posseggo, altri difficilmente vorrà fare o potrà fare, passando gli anni. Perciò, — mentre all'Accademia Pontaniana di Napoli vado presentando una serie di monografie col titolo: *Ricerche e documenti desanctisiani*, (ne sono già stampati tre e saranno forse una diecina), le quali si coroneranno con una *Bibliografia desanctisiana* già da me apparecchiata; — nella *Critica* pubblicherò un lavoro al quale ho atteso l'anno scorso. Si trattava di ricostruire i celebri corsi di lezioni che il de Sanctis tenne a Napoli dal 1839 al 1848, da quelli grammaticali a quello sulla letteratura drammatica e sullo Shakespeare. Di essi non si sapeva nulla, salvo pochi cenni nel frammento autobiografico del de Sanctis, che, d'altronde si arresta all'anno 1843. Io li ho ricostruiti raccogliendo e paragonando tra loro moltissimi quaderni degli scolari di quel tempo. Si ricorderà forse che pubblicai tempo fa a questo proposito una lettera circolare la quale produsse qualche effetto, perchè dalla Basilicata e dalla Puglia mi furono inviati alcuni di quei quaderni di scuola ».

— La parte letteraria della nuova serie della *Critica*, verrà così affidata ad un collaboratore che si chiama Francesco de Sanctis!

— Proprio. E' un de Sanctis giovanile, che ci svelerà la via attraverso la quale divenne l'autore dei *Saggi* e della *Storia della letteratura italiana*. Sarà anche assai istruttivo udire i suoi giudizi su autori e libri sui quali non ebbe poi occasione di tornare.

— E non ci sarà altro per la parte letteraria o saranno continuate alcune delle rubriche minori?

— Sì, delle varietà e degli articoli sparsi. Ma sarà continuata, intanto, la serie della *Cultura nelle regioni d'Italia*, iniziata da me con lo studio su *La cultura a Napoli dal 1860 al 1900*; e per la quale il Casati cominciò a scrivere intorno al giornalismo lombardo dal 1860 al 1870.

— A chi saranno affidati questi articoli?

— Ecco: Gustavo Botta scriverà della *Letteratura a Milano dal 1860 al 1900*; il conte Casati tratterà degli altri aspetti della cultura lombarda.; il Gentile scriverà della *Cultura in Sicilia*. Su questi posso contare: per quelli delle altre regioni sono ancora in trattative.

— Questo per la parte letteraria; e per la parte filosofica?

— Il Gentile dopo aver chiuso in questa annata i suoi *Saggi*, inizierà una serie di note sulla storia della filosofia in genere; io stesso poi mi propongo di pubblicare alcuni saggi di etica che in parte ho scritto e in parte vado preparando.

— Ma perderà in tal modo la vostra *Critica* il carattere battagliero oppure continuerete le vostre polemiche?

— Certamente, perchè le polemiche mi divertono e divertono anche il pubblico e lo istruiscono anche, quando non trascendano in competizioni personali. E io, per evitare personalità, ho preso l'abito di polemizzare solo quando sono di buon umore: Allora si serve il signore e si battaglia per il Signore. Ma « in laetitia », ed è sciocco chi s'offende.

— Ed in quale indirizzo si svolgeranno le vostre polemiche? Forse in quello delle ultime noterelle apparse nella *Critica*?

— Come potrei saperlo? Le mie polemiche non sono effetto di proposito e di disegno, ma nascono dalle occasioni, cioè dalle cose che leggo, dai discorsi che ascolto, e, come dicevo, da ciò che mi mette di buon umore.

— Pure, voi sapete che c'è in Italia, tra i giovani, un nuovo movimento, un nuovo spiritualismo, che tanto in critica e in filosofia come in etica, in politica, in poesia, si sente e si proclama vostro avversario.

— C'è? Non me ne sono accorto. E se c'è dev'essere di quelle tali cose in germe e in fiore delle quali non ho voglia di parlare ora, ma che aspetto che si maturino, se pure non abortiranno in germe o non sfioriranno in fiore. Se si matureranno, ne farò certo la storia quando ripiglierò le mie note sulla letteratura contemporanea!

— Ma veramente non vi siete accorto di questo nuovo movimento di idee? E si tratta veramente di nuove idee?

— No, non me ne sono ancora accorto perchè non sono riuscito a cogliere le idee nuove o precise nelle quali dovrebbe concretarsi. Ho colto invece una cosa assai diversa, una cosa...

— Quale?

— Ecco: non le *idee*, ma le *voglia* delle idee. C'è insomma l'aspirazione, la volontà di avere idee nuove, benchè in realtà non se ne abbiano.

— Ma non vi pare che la volontà di queste idee nuove, sia già qualche cosa, sia indice significativo di un nuovo movimento?

— Sì, certo è qualche cosa. Ma temo che in questo caso sia qualcosa, come dire? di sterilizzante. Non so perchè mi viene in mente Ludovico Ariosto, non il poeta ma il giardiniere...

— ?

— Messer Ludovico coltivava nella sua casetta *parva* ed atta a lui certe pianticelle, ma, impaziente di vederne il frutto, le andava ogni giorno a contemplare e a istigare. Sappiamo dalla biografia che ne fece il figlio, che queste piantoline per effetto di così assidue e sollecite cure non davano mai nè fiori nè frutti e che, viceversa, si seccavano tutte. Le idee, insomma, si seccano quando si vuole che vengan fuori a tutti i costi, e vengon su nuove e rigogliose quando non ci si pensa troppo...

— Pure, converrete che la nuova generazione ha bisogno di affermarsi. Voi (e non ve ne dovete avere a male perchè avete già fatto molto e non è colpa vostra quella che è legge di natura), voi, dicono i giovani avete valicato il nono lustro e appartenete alla vecchia generazione. Come vi dicevo al principio di questa conversazione, permettetemi la frase, dovreste decidervi ad invecchiare un po'.

— Ebbene, io potrei rispondervi con un motto di Pascoli, uno dei rari motti spiritosi che egli abbia pronunziati: a un giovane scrittore del tempo del primo *Marzocco* che protestava e tempestava contro i « quarantenni » — « Affrettati, caro mio, a far qualcosa, rispose il Pascoli, perchè i quarant'anni giungono presto! » Ma preferisco fermarmi a guardare un altro lato della questione. Che cosa è questo triste vocìo di un'antitesi tra giovani e uomini fatti, tra giovani e vecchi, che si comincia a udire in Italia? Prima, presso di noi, non c'era: lavoravano i vecchi, gli uomini fatti e i giovani e questi ultimi non auguravano la morte degli anziani, dalla quale ad essi nessun bene veniva e molto male, invece, alla repubblica delle lettere. Ma il movimento dannunziano, che tanti brutti vezzi della letteratura francese o, meglio, dei caffè parigini, ha introdotto presso di noi, ha introdotto anche questo. D'Annunzio infatti, a bene considerarlo, è il primo letterato italiano di tipo parigino. E in Francia, è cosa notoria, esiste appunto la caccia alle successioni, alle eredità letterarie: i romanzieri, i poeti i commediografi minori attendono ansiosamente di prender il posto che la morte del romanziere, del poeta, del commediografo maggiore o più anziano, ha reso vacante. E non si tratta di una lotta letteraria, ma economica, del soddisfacimento di istinti inferiori: veder, cioè, pubblicate le proprie opere dall'editore più noto e rappresentati i propri drammi al teatro più importante, ottenere non il riconoscimento del proprio valore, ma il gran successo e il gran pubblico, e carpir grossi guadagni e aver *yachts*, palazzi, ville, *maîtresses*, automobili. In Italia la letteratura non è stata mai così rapace e così commerciale: essa è andata sempre « povera e nuda » come la filosofia! Perchè introdurre ora questo mal vezzo dove manca perfino la motivazione economica della trista contesa? Ciò significa fare il male per il male, fare il male per imitazione. Io mi auguro perciò che presto quelli dei giovani che si attengono a questi nuovi principi, si vergogneranno di chiamar se stessi giovani, per vanto, e chiamar vecchi, per vilipendio, coloro che hanno lavorato prima di loro e più di loro. Meglio farebbero a chiamarsi giovani in significato di modestia, e meglio ancora se badassero alle cose e alle idee più che alle persone e all'età di queste persone. Il mondo della scienza e dell'arte ha ben poco da fare con le annotazioni dello stato civile.

— Sicchè...

— Sicchè, mio caro, pensiamo a lavorare, e lasciamo stare le smanie, le velleità, le chiacchiere, i programmi, i gridi di guerra dei piccoli cenacoletti francesi. Siamo italiani, cioè uomini di buon senso!

E, al termine della sua interessante e brillantissima e pur così profonda *causerie*, Benedetto Croce, sorridendo mi porse cortesemente la mano.

ENZO PETRACCONE.

Una mostra d'arte in Germania

In Germania forse più che negli altri paesi è intensa l'azione intesa ad allargare il campo dell'attività artistica. Non solo si cerca di rendere l'arte accessibile al popolo, ma anche di diffondere tra i più la persuasione che si può render bello ciò che è precipuamente destinato a essere utile. Ogni cosa prodotta dall'uomo può essere compenetrata di bellezza, anche quando per l'uso umile e quotidiano meno può sembrarci atta a suscitare in noi emozioni estetiche. Poichè la bellezza non è lusso: un oggetto bello non è un oggetto di lusso e può essere prodotto allo stesso prezzo, spesso a un prezzo inferiore di un oggetto brutto.

Di questi principî ha voluto dare una dimostrazione pratica, un forte gruppo di artisti e di industriali riunito in una grande associazione — il *Deutscher Werkbund* — mediante una esposizione che si aprirà nel maggio prossimo a Colonia. Questa esposizione che non è la prima in Germania della sua specie, vuole raggruppare le esperienze fatte in questo campo negli ultimi decenni e additare la via a nuovi tentativi.

Lo scopo è bello e nobile e dovrebbe richiamare l'attenzione anche del pubblico italiano, troppo fino a ora dimentico delle tante applicazioni che l'arte, intesa in un senso più largo, può avere in tutte le manifestazioni della vita moderna.

NOTERELLE DEL GIORNO

L'amico dell'uomo

Un libero cittadino americano, il fu John Chancellar Crafts di Boston, è andato all'altro mondo lasciando su questa terra un cane affezionatissimo, una famiglia odiatissima, e una sicurissima rendita di sei mila dollari l'anno. Logicamente quindi egli aveva già predisposto nel suo testamento che la rendita di sei mila dollari andasse tutta a beneficio del cane formalmente nominandolo suo unico erede, in premio di lunghi fedelissimi servigi. Un curatore designato, ed equamente retribuito, avrebbe onestamente amministrato il denaro del cane proprietario, in modo da fargli condurre una vita... meno da cane che fosse possibile.

Ma — com'era prevedibile — i discendenti legittimi ed i parenti tutti del fu John Chancellar Crafts non hanno ritenuto valido il testamento ed hanno chiamato in causa il cane usurpatore dinanzi ai giudici del tribunale di Boston. E i giudici di Boston visto e considerato che la giustizia di un paese democratico per essere veramente eguale per tutti, deve dar ragione... anche a chi non la possiede — hanno decretato che il quadrupede erede, quantunque irragionevole, come affermavano i ricorrenti, non era per questo meno capace di godere i benefici di una cospicua rendita, spesa tutta seconda i suoi gusti di razza; e doveva quindi essere immesso immediatamente nel possesso dell'eredità.

Così la giustizia ha avuto il suo corso e il cane fortunato è stato alloggiato a proprie spese in una bella casetta di Boston dove la vita gli è coscienziosamente allietata dall'onesto curatore: del quale, se fosse lecito, si potrebbe dire che prodiga alla brava bestia addirittura cure... paterne, tanto è l'amore con cui sa organizzare i più succulenti pranzi e le più divertenti passeggiate, ad onore e gloria delle supreme volontà di John Chancellar Crafts.

Ma su quell'uomo coscienzioso, su questo fedele amministratore che ha abbandonato ogni altra occupazione per adempiere scrupolosamente ai doveri del suo nuovo ufficio, si rovescia ora tutta la invidia rabbiosa dei diseredati: essi dicono che egli esercita una professione indegna di un uomo: che è ridicolo, che è sconcio, che è ributtante l'accettare uno stipendio ritagliato sulla rendita di un cane...

E non pensano che invece questa brava persona è riuscita finalmente a dimostrare che non è soltanto retorica l'abitudine secolare di dare al cane la qualifica di « amico dell'uomo ». Finora infatti quest'amicizia andava intesa convenzionalmente nel senso che il cane aveva nell'uomo un padrone: oggi invece si dimostra vera e sincera ammettendo per la prima volta e senza equivoci il principio essenziale della reciprocanza.

ALTER-EGO.

TEATRI ED ARTE

"Don Pasquale,, al Costanzi

GIUSEPPE KASCHMANN

il celeberrimo cantante, protagonista del Don Pasquale che verrà dato domani, giovedì al Costanzi nella serata eccezionale organizzata dal Sindacato dei Cronisti. Accanto al grandissimo Kaschmann, il pubblico di Roma avrà la gioia di poter nuovamente applaudire Rosina Storchio — la più incantevole Norina che vanti la scena lirica contemporanea — il baritono De Luca, un dottor Malatesta impareggiabile e il tenore Tito Schipa, nuovo astro apparso recentemente nel cielo dell'arte nostra. Non occorre spendere parole per richiamare l'attenzione del pubblico su questo spettacolo che riescirà perfetto sotto ogni aspetto, affidato come è alle cure sapienti e amorevoli di Edoardo Vitale, l'illustre direttore d'orchestra che tanti fervidi ammiratori ha non solo fra noi, ma nel mondo intero.

« Non si sa mai » di Bernard Shaw al teatro Nazionale

Questa sera, come annunciammo, prima rappresentazione della nuova commedia di Bernard Shaw: *Non si sa mai*.

Ieri sera Emma Gramatica fu applauditissima in *Candida*, l'altra commedia di Shaw, che qualche anno fa la Gramatica ha destinato al successo.

Nubi nel teatro fiorentino

Iersera avrebbe dovuto aver luogo al Teatro *Argentina* l'annunciata e vivamente attesa prima rappresentazione della nuova commedia storica di Augusto Novelli: *Canapone*. Ma all'ultimo momento fu annunciato che tale spettacolo per forza superiore era rinviato a tempo indeterminato.

Questo rinvio della prima di *Canapone* si dice che sia dovuto a delle nubi spuntate sul teatro vernacolo fiorentino in questi giorni. E le nubi preannuncerebbero una tempesta, poichè, sempre a quanto si dice, il fecondo e geniale commediografo Augusto Novelli, in seguito ad un dissenso col Niccoli, avrebbe ieri per via legale proibito alla Compagnia fiorentina di rappresentare d'ora in poi qualsiasi lavoro del suo repertorio. Da ciò grave danno per la Compagnia Niccoli che si può dire fondi il suo repertorio sulla piacevole produzione di Augusto Novelli.

Noi non vogliamo indagare quali possano essere i motivi di questo improvviso dissidio, solo facciamo voti per la vitalità del teatro fiorentino che il valoroso attore ed il fortunato autore ritrovino quell'accordo che è per essi reciprocamente tanto utile.

Ad ogni modo sappiamo che nella vertenza si sono intromesse autorevoli persone.

Concerto Capoccetti alla Sala Costanzi

Dinanzi a un pubblico folto e sceltissimo la giovanissima e valorosa pianista Maria Capoccetti tenne ieri sera, alla *Sala Costanzi* l'annunziato concerto di piano. Nel quale ella riconfermò pienamente tutto il suo valore di esecutrice perfetta e squisita.

Con una tecnica impeccabile ella eseguì dapprima la famosa *Sonata in si bem.* op. 35 di Chopin; e con un risalto di carattere e di vivacità sorprendenti suonò poi quei numerosi felici quadretti che costituiscono il « Carnaval » op. 9, di Schumann.

Da ultimo interpretò *Busslied* di Beethoven-Liszt, le *Danze dei suoni* e la *Rapsodia ungherese* di Francesco Liszt, composizioni delle quali ella seppe rendere tutto il carattere, e superare tutte le difficoltà tecniche, mettendo al tempo stesso in evidenza i pregi di sonorità di forza, di colorito che han reso quelle composizioni giustamente famose.

La valorosa pianista, la quale sebbene ancor giovanissima, ha saputo conquistarsi in Italia una fama di interprete impeccabile e personale, e che ebbe anche all'estero giudizi di stampa, di critica e di pubblico assai lusinghieri, riscosse anche ieri sera calorosi e meritati applausi, mentre le venivano offerte numerose e magnifiche « corbeilles » di fiori.

L'ultima del "Ballo in maschera,, al "San Carlo,,

La partenza del comm. Bonci

NAPOLI, 16.

Spettacolo popolare ieri sera al *S. Carlo*, con l'ultima delle sette recite straordinarie del « *Ballo in Maschera* ». Bonci lascia oggi Napoli.

Come il solito il teatro era completissimo. Vi era anche S. A. R. il duca d'Aosta. Il pubblico fece al comm. Bonci una toccante dimostrazione, acclamandolo a scene aperte, reiterate volte alla fine di ogni atto. Applaudì calorosamente la *barcarola*, lo costrinse a ripetere la *cabaletta* gridandogli il bis prima che la scena fosse finita, e così via via lo spettacolo si svolse tra il consueto delirante entusiasmo.

Alla fine dell'opera il pubblico in piedi gli fece una solenne dimostrazione, a testimoniare forse oltre che il plauso incondizionato, il rammarico per la partenza del cantante illustre che per parecchi anni difficilmente Napoli rivedrà sulle sue scene.

E con questa recita si chiude il breve ciclo delle rappresentazioni di questo sommo cantante al quale sarà grato ricordo il trionfo decretatogli dai napoletani, che come recentemente ha scritto un giornalista illustre, Giovanni Borelli, sono i più adatti alla *valutazione* del canto puro, di quel bel canto italiano che in Bonci ha un vessillifero.

Feste pure entusiastiche furono fatte alla Gagliardi e allo Stracciari che dovette bissare la romanza del 4.o atto che egli canta così meravigliosamente. La nota finale, un *sol* o un *la* naturale, quando Stracciari la vuole emettere, poichè egli di queste note di lusso dispone come vuole, è il segnale degli applausi: non lo lasciano terminare e la sua voce finisce per confondersi con gli applausi generali. Così avvenne ieri sera, d'altronde come sempre.

Molto buoni la Ferraris, [illegible] e il Berenzone. Dirigeva [illegible].

TEATRI DI ROMA

Al Valle: — è annunziato per venerdì sera lo spettacolo in onore dell'ottimo Bracci con *Il Re*.

Al Quirino: — continuano affollatissime le repliche di *Il cavalier della luna*, operetta destinata a sicuro successo.

Al Manzoni: — ieri sera il teatro era gremito: la compagnia Scarpetta chiama ogni sera gran pubblico.

Debutta al Salone Margherita

questa sera la celebre troupe delle cicliste *Trombay*. Precedono: *La Hero*, la *De Verlac*, il *Trio Dario* ecc. Domani *Les Fursters* e *Cléo Miranda*.

"Il raid aereo,, al Cinema Olympia

ovvero « *Sotto la ghigliottina* » è il titolo di questa *film* di raro interesse e di stupefacenti situazioni. Può ben dirsi una delle migliori della *Casa Gaumont*. Precederanno: « *Le gole dell'Hourot* » pittoresco dal vero e « *Policarpo e i suoi simili* », di grande comicità.

Spettacoli del 15 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 21: Grande rappresentazione.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Il paleracchio* — *Un impiegato modello*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI

Ultime Rappresentazioni della Stagione

MERCOLEDI' 15, ore 20.30 (fuori abbon.) Serata di gala a beneficio dell'Educ. Regina Elena con l'intervento delle LL. MM.

LA FAVORITA

GIOVEDI' 16 ore 21 spettacolo promosso dal Sindacato dei Cronisti di Roma

Don Pasquale

Esecutori: Rosina Storchio, Giuseppe De Luca, Giuseppe Kaschmann, Tito Schipa. Maestro: EDOARDO VITALE

VENERDI' 17, ore 21 (39.a in abbon.) serata di addio di M. BATTISTINI: LA FAVORITA

DOMENICA 19, ore 17 ultima rappr. diurna e d'addio di P. MASCAGNI: PARISINA

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Non si sa mai!*

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Tetillo nzurato*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 17,30 e 21: *Il cavaliere della Luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Il giudice istruttore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, ore 16 e 18: *La Gran Via*; *Le furberie di Brighella*; *Balletto dei burattini*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 15 due spettacoli: ore 17,30 e 21,30, con *La Donna Nuda*, di H. Bataille, protagonista *Lyda Borelli*.

EDISON — *La sig.a del N. 13* ed *Il Capitano della guardia*.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Il più forte* — dramma.

REGINA — 8.a e 9.a serie di *Saturnino Farandola*.

I Madrigalisti triestini al Teatro Argentina

Un uomo di fede e di alto valore musicale, il maestro Romeo Bartoli, ha da alcuni anni organizzato in seno alla Società Corale, che egli dirige, un gruppo di Madrigalisti, che hanno oramai raggiunta la perfezione specializzandosi in esecuzioni della più pura musica polifonica italiana del XVI e XVII secolo. Quando si pensi che questa ardita iniziativa ha avuto effetto a Trieste, l'opera del Bartoli appare sotto una luce tutt'affatto speciale, perchè è in essa contenuta, nella riproduzione di uno dei più meravigliosi periodi dell'arte nostra, una delle più elevate e nobili affermazioni d'italianità.

Il maestro Bartoli dopo i veri trionfi riportati in questi giorni a Torino, Bologna, Genova, Milano e Firenze sarà a Roma nei giorni di venerdì e sabato 17 e 18 p. v., per darvi, chiamatovi dalla nostra benemerita *Società del Quartetto*, due grandi concerti al Teatro Argentina, a beneficio della Scuola Professionale Preparatoria di Porta Metronia. Nel primo concerto — Venerdì 17 ore 21 — verrà eseguito tutto un organico programma di Madrigali, Arie e Canzonette dei nostri migliori autori del 500. Di Pier Luigi Palestrina accanto ad alcuni brani di musica profana, figura, unico pezzo sacro, il celebre mottetto *Tenebrae Factae sunt* ed al grande Maestro iniziatore delle prime forme libere della nostra polifonia vocale seguono Felice Anerio, Luca Marenzio e quindi don Gesualdo principe di Venosa, Paolo Pagliato, Orazio Vecchi e lo Scandello colla celebre Canzonetta alla napoletana *Bon zorno, bon zorno*. Chiude la serie, il più grande di tutti, il definitivo innovatore dell'arte nostra, Claudio Monteverdi con un buon numero dei suoi migliori Madrigali.

Il maestro Bartoli è riescito a dare al suo gruppo di Madrigalisti quell'intima fusione e quell'assoluto equilibrio tra le singole parti che è condizione essenziale a che la trama polifonica vocale possa essere compresa in tutta la sua bellezza dal pubblico moderno, nuovo ed in parte anche impreparato a simili elevate forme di arte. In questa perfezione dell'esecuzione sta il merito principale del maestro Bartoli e la ragione del grande successo della Corale di Trieste in tutte le città ove sino ad ora si è prodotto.

Nel concerto di sabato 18 — alle ore 17 — oltre alla ripetizione di quei brani che nel concerto del giorno precedente avranno riportato maggiore successo, verrà pure eseguito per intero il celebre *Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, mai eseguito sino ad ora in Roma e che datando dal 1594 costituisce la prima Commedia musicale italiana, commedia *harmonica* come la intitolò il suo autore, e segna il primo tentativo di volgere verso nuove forme di melodia e di espressione la musica, pur rispettando ancora le forme contrappuntistiche del Madrigale.

L'importanza di quest'opera è tale che ci riserviamo di parlarne più ampiamente in modo particolare; certo però che l'annunciata sua esecuzione costituisce per la nostra città un vero avvenimento di arte.

Il "Gran Cortese,,

Note critiche sulla poesia napoletana del 600.

NAPOLI, 15.

L'attività letteraria che — senza lasciare le sue abituali occupazioni di pubblicista e di funzionario — ha in questi ultimi anni spiegato e tuttavia spiega Ferdinando Russo è veramente prodigiosa.

L'ultimo lavoro da lui pubblicato pei tipi della tipografia Veraldi e Battelli e a cura della Casa Editrice « Modernità » di Roma è « Il Gran Cortese » note critiche sulla poesia napoletana del Seicento.

Nelle trecento e più pagine di questo volume Ferdinando Russo riprende in esame una vecchia questione trattata, ma non esaurientemente dall'abate F. Galiani, di V. Imbriani e da B. Croce: la questione della esistenza o meno del poeta Filippo Sgruttendio, vissuto, secondo diversi studiosi, fra la seconda metà del secolo decimosesto e la prima del decimosettimo: coetaneo e forse amico di altri due insigni poeti popolari del tempo: Giambattista Basile e Giulio Cesare Cortese.

Secondo Ferdinando Russo lo Sgruttendio persona non è mai esistito, celandosi sotto tal nome il poeta Cortese, vissuto fra il 1575 e il 1628.

L'ipotesi non è assolutamente nuova: l'aveva, prima d'ogni altro, lanciata C. Minieri Riccio, in uno studio sulle *Accademie* fiorite in Napoli. Ma l'ipotesi del Minieri Riccio non usciva dai limiti della ipotesi, lanciata a gatta cieca, senza che alcun dato di fatto o un qualsiasi documento desse autorità all'asserzione che parve cervellotica.

Il Russo, al contrario, con uno studio paziente, con una filiazione di argomenti e con un esame comparato della metrica, della forma, dello spirito perfino dei versi del Cortese e dei versi dello Sgruttendio, dimostra come Filippo Sgruttendio non sia altro che lo pseudonimo di Giulio Cesare Cortese. La dimostrazione è convincentissima, come eloquente la dimostrazione relativa a l'origine della parola presa come pseudonimo dal Cortese.

Ferdinando Russo esamina anche nel suo pregevole volume la poesia dialettale napoletana del seicento ed esprime giudizi severi contro i deturpatori del bel dialetto partenopeo — massime contro il poeta Basile — e contro quei critici che vollero irragionevolmente levare ad immeritati onori questo poeta privo di ispirazione e di quel fine senso di gentilezza e di grazia caratteristico della poesia dialettale napoletana.

Il bel volume di Ferdinando Russo, pregevole per le numerose notizie e per le profonde considerazioni che contiene relative alla letteratura popolare del seicento, è preziosissimo per chi conosca, studi ed ami in special modo la letteratura vernacola napoletana.

CRONACA DI ROMA

Il Regio Commissario nel Quartiere Appio

Ieri alle ore 17 il R. Commissario, comm. Aphel, accompagnato dal segretario generale del comune, comm. Lusignoli, si è recato a visitare il Quartiere Appio. E' stato ricevuto dal comm. Magagnini, presidente dell'Associazione Pro-Appio e dall'intero Consiglio. Erano presenti anche il comm. Giuliani Camillo, consigliere provinciale del mandamento, l'ing. Tuccimei, presidente della Federazione Pro Quartieri, il comm. Franzoni, il cav. Turin, il comm. Enrico Maraini, lo ing. Spagnolo, direttore delle tranvie dei Castelli, il cav. dott. Saccardo, direttore dell'Istituto di floricultura di Porta Furba, l'industriale cav. Vannisanti, il cav. Falangola, presidente della cooperativa impiegati, i fratelli Del Vecchio, e i signori cav. Cirelli, cav. Torresi, ing. Pautassi, cav. Tinagli, ing. Debecchini, cav. Piccinino, sig. Fabiani, sig. Papone, sig. Alessandrini, ing. Zonghi, sig. Battaglia, le sign.ne Franzoni, Willamme, Piergiovanni, Caratti, l'avv. Toscano, il cav. Pini, l'ing. Giorgini, l'ing. Motta, direttore dello stabilimento «Cines», il cav. Braida, e tanti altri, di cui ci sfugge il nome.

Dopo una visita al quartiere, il comm. Magagnini offrì nel suo villino in via Alfredo Baccarini 14, un sontuoso rinfresco. Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia dalla sua signora Giuseppina e dalle figlie Margherita ed Emma.

Allo «champagne» prese la parola il comm. Magagnini per far presenti al comm. Aphel i bisogni del quartiere, fin qui trascurato, mentre il Governo ha dato un milione e mezzo per la Via Appia, che il Municipio avrebbe potuto allargare spendendo al massimo due o trecentomila lire da parte sua, con vantaggio di tutta la popolazione di Roma che si riversa continuamente fuori porta S. Giovanni, la cui arteria è quasi l'unica che metta in diretta comunicazione i Castelli con la Capitale.

Il R. Commissario ringraziò per l'accoglienza ricevuta e promise che avrebbe subito provveduto, nei limiti delle sue facoltà, ai bisogni più urgenti, quali quelli dell'illuminazione, della nettezza e delle scuole, assicurando che presto sarebbero andati all'asta i lavori per l'allargamento della via Appia. Espresse la sua ammirazione per lo sviluppo preso dal quartiere, dovuto esclusivamente alla iniziativa privata e riconobbe doveroso per il Comune fare qualche cosa a vantaggio del quartiere stesso dove sono sorte numerose abitazioni popolari e rurali per le quali il dott. Saccardo fece rilevare la mancanza di acqua potabile.

Il cav. Piergiovanni, plaudendo all'opera che spiega la Pro Appio a nome degli impiegati che hanno fino ad oggi costruito nel deserto, ringraziò il R. Commissario delle sue buone intenzioni e ringraziò anche il comm. Magagnini e la famiglia della cortese ospitalità, di cui serberanno grata memoria.

Il R. Commissario accompagnato poi dagli intervenuti, si recò a visitare il nuovo quartiere Battaglia, già munito di strade con spaziosi marciapiedi e dove il Municipio ha acquistato un'area per la costruzione di un edificio scolastico.

Sulla via Appia si accomiatò dai presenti, evidentemente soddisfatto della visita, che promise di ripetere a lavori iniziati.

Teatro Quattro Fontane

Oggi Francesca Bertini in: *L'amazzone mascherata*. Venerdì: *Nerone e Agrippina* gigantesca spettacolosa ricostruzione storica in dieci parti, edita dalla *Gloria Film* di Torino. Vi è grande aspettativa.

Il Congresso internazionale sulla vaccinazione

Stamane alle 9,30, nell'aula magna del R. Istituto d'igiene, si è inaugurato il I Congresso internazionale di vaccinazione promosso dalla «Lega internazionale contro la vaccinazione», il quale per il numeroso concorso di partecipanti esteri e per l'importanza della questione essenzialmente scientifica susciterà vivo interesse poichè in questa assise internazionale si discuterà della utilità o dannosità della vaccinazione, dell'influenza del vaiuolo e sull'indirizzo generale del sistema preventivo.

Tra gli intervenuti notiamo i professori: Loat di Londra, Summers di Edimburgo, Gouin di Parigi, Thirlie di Eastbourne, Bonner di Leicester, Forster di Berlino; Leverson di New York, Crofton di Londra, Molenar di Bayreuth; — degli italiani i proff. Sergi dell'Istituto antropologico di Roma, Caso dell'Ufficio d'igiene di Napoli, dott. De Lillo di Roma, comm. Giorgio Maurea, colonnello medico Mensini, dott. Danioni di Biella, dott. Costa di Genova, Carpano, Brunetti, il cav. Casetti e molte signore.

Alla presidenza prendono posto: il prof. Carlo Ruata presidente del Comitato ordinatore; il prof. Forster, il prof. Molenar segretario generale.

Il discorso del prof. Ruata

Il prof. Carlo Ruata, molto applaudito, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Hanno poi parlato il dott. Molenar di Bayreuth, segretario della Lega internazionale contro la vaccinazione, in esperanto, il dottor Lieber segretario della Lega germanica dell'Unione dei medici e giuristi tedeschi, il prof. Sergi ed il dott. Costa di Genova.

A questo punto entra nell'aula l'on. Sanarelli, cui il presidente Ruata rivolge un saluto tra vivi applausi.

Parlano inoltre, portando il saluto delle rispettive nazioni, il dott. Leverson di New York, il dott. Lupton già membro della Camera dei Comuni di Londra, il prof. Forster di Berlino, il prof. Flegel di Dresda e il dott. Hadwen di Glocester.

I dott. Donioni, per la città di Biella, ed il prof. Caso per Napoli, dichiarano di assistere come rappresentanti, non perchè antivaccinisti, ma per lo studio della questione.

La signora Danesi-Traversari a nome dell'«Associazione per la donna», porta l'adesione a questo Congresso, che interessa ciò che la donna ha di più caro: la salute, la forza e la felicità dei figli.

La Casa Corvisieri & C.

previene la sua spettabile clientela che le vendite all'asta delle Collezioni Mercier e Foschini vengono protratte d'un giorno, cominciando da venerdì 17 corr., in cambio di giovedì 16, e ciò per aderire alle numerose sollecitazioni fattele a causa del *Derby* che si corre giovedì. Per conseguenza l'esposizione generale continuerà anche giovedì dalle 9 alle 12.

REGALI
Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

Nozze Giolitti-Tami

Oggi, alle 16, in Campidoglio, è stato celebrato il matrimonio civile dell'avv. Giolitti, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, con la signorina Tami, figlia del senatore.

Funzionava da ufficiale di stato civile il commissario regio comm. Aphel. Testimoni per la sposa erano: il vice-presidente del Senato, on. Cefaly, il comm. Stringher, l'ing. cav. Silvio Tami, il cav. avv. Carlo Giacomelli; per lo sposo: l'on. Facta, il senatore A. Reynaudi, il prof. Federico Giolitti, il dott. Agostino Mattoli.

Accompagnavano gli sposi i parenti, moltissimi amici delle due famiglie.

Fra gl'intervenuti alla cerimonia: il Prefetto senatore Annaratone, il segretario generale del Comune, comm. Lusignoli, l'onor. Chiaraviglio e famiglia, ecc.

Grande era la ressa delle automobili sulla piazza. Numerosissima la folla dei curiosi — fra cui molte signore — i quali però, ad evitare fastidiosi agglomeramenti sono stati trattenuti fuori della sala.

Celebrato il matrimonio, il comm. Aphel ha pronunziato un breve discorso augurale; poi ha fatto dono agli sposi della magnifica penna d'oro, tempestata di brillanti e di rubini. Agli sposi ha pure consegnata una bellissima pergamena — miniata dal prof. Spadaro del Municipio — sulla quale tutti i presenti hanno apposta la loro firma. Il comm. Aphel ha offerto anche alla sposa un *bouquet*.

L'on. Giolitti appariva assai lieto e commosso.

Ha avuto luogo poi un ricevimento in casa della sposa.

Il matrimonio religioso verrà celebrato domattina nella chiesa di San Claudio.

Dopo la cerimonia avrà luogo un *déjeuner* al *Palace Hôtel*, quindi gli sposi partiranno per il loro viaggio di nozze.

Quali bellezze

quale perfezione, quali pregi si riscontrano in tutto ciò che la rinomata Casa Joseph Enzler, che non ha alcuna succursale in Roma, espone nel suo bel negozio in Via Condotti, 31, 32! In esso le gentili signore troveranno confezioni d'alta novità, *blouses*, fazzoletti ricamati, biancheria finissima e ricami di propria fabbricazione che sono di un gusto e di una perfezione veramente unica.

Un concerto a beneficio dell'Educatorio Ruggero Bonghi

Il tenore Tito Schipa ed altri insigni artisti che tanti meritati applausi hanno riportato al «S. Carlo» di Napoli, daranno venerdì 17 corr., alle ore 16,30 precise nel Teatro Nazionale, gentilmente concesso, un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio dell'Educatorio «R. Bonghi». I biglietti si trovano fin da oggi in vendita presso l'Agenzia Sommariva in P. Venezia e pressa l'Agenzia di Viaggi delle Ferrovie

Per il Tempio della Fortuna virile

Il Consiglio dell'Associazione Artistica Internazionale ci comunica che si associa ai voti pronunciati dalle altre Associazioni artistiche e archeologiche di Roma per il completo isolamento del Tempio Repubblicano della Fortuna Virile pervenuto fino a noi quasi intatto in ogni sua parte e specialmente nel lato esistente nei locali della Confraternita degli Armeni, monumento insigne del felice periodo d'arte detto Sillano.

Per il Natale di Roma l'Associazione Artistica ha indetto un convegno al Bosco Sacro al quale potranno partecipare i soci e gli amici. Durante il convegno sarà servita una refezione nel Tempio di Bacco e poeti e oratori rievocheranno le glorie passate e propizieranno l'avvenire. Le iscrizioni sono già numerosissime.

Salsomaggiore

I bagni di Salsomaggiore, noti per la loro efficacia nella cura delle malattie *utero-ovariche*, nei *dolori reumatici*, nella *sciatica*, nonchè nel *linfatismo*, nei *postumi di fratture*, ecc., in Roma possono praticarsi *esclusivamente* presso l'*Istituto per cure di Salsomaggiore, in via Venti Settembre 98-b, telef. 10-824.*

Detti bagni che si fanno con *acque naturali* fornite direttamente dalla Società D. Magnaghi e C.i, pel loro prezzo mite mettono chiunque in condizioni da potere usufruire degli indiscutibili vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore.

Nel medesimo Istituto si eseguono applicazioni di *fanghi* di Salsomaggiore, e, in reparti speciali, anche bagni semplici.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Dal Costanzi al Grand Hotel

Al teatro *Costanzi*, domani sera, serata meravigliosa, attraentissima ed unica: rappresentazione del *Don Pasquale* con la Storchio, il Kaschmann, il De Luca e Tito Schipa, giovanissimo tenore assorto recentemente a grande rinomanza. Chi vorrà rinunziare a un così raro avvenimento d'arte? Nessuno certo e per questo la sala del *Costanzi* avrà una nuova inattesa attrattiva: quella di esser popolata di dame belle ed elegantissime in parrucca, accorse a rendere un omaggio doveroso alla geniale commedia del Donizetti, prima di recarsi al ballo dato al *Grand Hôtel* a beneficio della Società Romana *Pro Infantia* e dell'Educatorio «Vittorino da Feltre».

Due splendide feste in una sola sera per le nostre infaticabili dame. La stagione che si avvia verso la fine, ha ancora qualche grata promessa...

Tennis

Ieri, nell'elegante circolo del Tennis, a Villa Ruffo Scaletta, furono iniziate le gare di tennis, delle quali demmo a suo tempo il programma e la notizia.

Vi erano una quantità di uomini.

Fra le signore che assistevano all'elegante riunione ricordiamo:

Principessa Di Trabia — principessa Giustiniani Bandini — principessa Giovanelli — principessa Antici Mattei — principessa Garrega di Lucedio — principessa di Mondragone — contessa Leonardi di Villacortese — baronessa Leonardi di Casalino — contessa Ilmru — contessa Antonelli — contessa Soderini — contessa Fani — contessa G. Macchi di Cellere — baronessa Guerrieri Gonzaga — principessa Beatrice Theodoli — signorina Jonielli — marchesa Simpson — signorina Gormacz — contessa G. Senni — contesse Santucci — principesse Sofia Bandini — principessa Flaminia — principessa Anna e principessa Maria Torlonia — principessa Clotilde Antici Mattei — principessa Sofia e principessa Giovanna Trabia — principessa Teresa Patrizi — principessa Maria Carrega — principessa Maria Lancellotti — principessa Elena Scaletta — sig.na Kyuskg — signorine Bertense — signorina Leonardi — signorina Borromeo — miss Gayley — signorine Simpson — signorine Santucci — miss Livingstone.

Si sono fatte le seguenti gare: «singolare libera per uomini» e «singolare libera per signore». A questa hanno preso parte miss Sylvia Simpson, la principessa Giovanna Lanza di Trabia, miss Livingstone, miss Gayley, signora Maria Carrega, miss Simpson.

Le finali di queste due gare si avranno venerdì e sabato prossimo.

Oggi nuove gare.

Vicino alla casina del Circolo si prese il tè e si ballò dalle 5 alle 7

Un tè

Domenica prossima 19 vi sarà un gran tè di beneficenza per soccorrere i malati poveri della parrocchia di Santa Maria in Campitelli.

L'opera è assai interessante e noi contiamo sull'intervento di una grande quantità di persone.

Diamo i nomi delle dame che compongono il comitato: principessa Antici Mattei — contessa Guglielmina di Campello — principessa Caracciolo di Castagneto — marchesa Maria Giulia Carrega — duchessa di Castoria — marchese Cavalletti Giordano — duchessa Rufina Grazioli — marchesa Leonardi di Villacortese — duchessa di Mondragone — principessa di Paternò — principessa di Paliano — marchesa Fannie Patrizi — marchesa Giacinta di Roccagiovine — contessa Revedin — contessa Terzi di Sissa — mrs. Warren.

Ricevimenti

Ieri sera ricevimento intimo dal comm. Guido Cora, nel suo appartamento a palazzo Rospigliosi. Invitati la marchesa ed il marchese Solari, le contesse Spannocchi, il duca Filippo Caffarelli. Dopo il pranzo si visitò la biblioteca e collezioni del nostro geografo, poi musica: la marchesa Solari cantò alcune romanze, con arte squisita.

Al Circolo Artistico

Ricordiamo che oggi è stata aperta al pubblico la magnifica esposizione di fotografie eseguite da Gustavo Marvasi.

L'esposizione durerà fino al prossimo 22 e noi ne parleremo come merita. Intanto consigliamo chiunque abbia simpatia per l'arte di recarsi al Circolo artistico di via Margutta, ove sono esposte le bellissime fotografie.

GIULIO SECONDO.

La serata di gala al "Costanzi,,

Come avevamo preveduto, l'eccezionale spettacolo di questa sera al *Costanzi* ha destato nel pubblico tanto vivo interesse da assicurare il completo successo della beneficenza a cui è destinato. I nomi dei grandi artisti che concorrono nell'esecuzione del programma magnifico ha fatto correre al botteghino tale folla da esaurire quasi completamente il teatro e non è più possibile avere nè un palco nè una poltrona.

Le LL. Maestà che si erano proposte di intervenire al Teatro *Costanzi* per la benefica serata non possono loro malgrado soddisfare tale desiderio.

Il fascino della morte

Amerigo Mancini, di Achille, di 13 anni, romano, abitante in via delle Mura Latine, n. 143, calzolaio, entrato in un caffè di via Santa Croce, stamane, ha ingoiata una pastiglia di sublimato disciolta nel latte.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, il giovinetto è stato trattenuto in osservazione. Non ha voluto dire per quale ragione abbia compiuta la sua follia.

Dai militi della P. A. del Testaccio, ieri sera verso le ore otto, venne trasportata dalla sua abitazione (via Aldo Manuzio, 12) dove era stata colpita da malore, alla Consolazione, una certa Enrica Siletti di Adriano, di 13 anni, romana.

Non appena giunta all'ospedale la povera giovinetta spirò.

Sembra si tratti di un suicidio: la Siletti avrebbe ingoiata una sostanza venefica.

La P. S. indaga per accertare la verità.

Erminia Pericotti, di 22 anni, da Cave, abitante in via Napoleone III, n. 80, alle sette di stamane, nella propria abitazione, per dispiaceri d'amore, ha tentato di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato.

E' stata trattenuta in osservazione all'ospedale di San Giovanni.

Amelia Gravina, fu Giovanni, di 42 anni, romana, abitante in via degli Umbri, n. 7, alle ore tre di stamane in piazza Vittorio Emanuele, per dispiaceri che non volle precisare, ha ingoiato a scopo di suicidio un grammo di sublimato corrosivo.

Trasportata al Policlinico, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

Per una rapina

Narrammo dell'arresto di certo Luigi Semprini, di 32 anni, romano, perchè sospettato autore della rapina di cui fu vittima in via della Ferratella il signor Luigi Pettinari; e dell'arresto di Caterina Tarli, moglie del Semprini, fruttivendola, per favoreggiamento.

La Tarli è venuta oggi nei nostri uffici a dimostrare come ella e suo marito siano stati subito rilasciati in libertà essendo stata accertata la loro innocenza.

NOTIZIE UTILI

È desiderio dei forestieri

non appena giunti in città, di trovare un albergo che oltre alla modicità della spesa offra tutto il *comfort* moderno: ebbene l'*Hôtel Pension Cargill* di Roma, in via Collina 33, nell'aristocratico Quartiere Ludovisi, riunisce quanto di meglio può desiderarsi.

A Napoli...

è veramente conveniente scendere all'*Eldorado Modern Hôtel* in via S. Lucia, che oltre alla sua bellissima posizione centrale e alla modicità della spesa, offre ogni *comfort*.

Alle Signore eleganti

La Casa Suzanne Barault di Parigi, 277, rue St. Honoré (près la rue Royal) rappresentata da Mlle Rejna, terrà in Roma all'Hôtel Splendid al Corso, nei giorni 16-17-18 corr. una interessante esposizione di cappelli alta moda, Parures, Ombrelli, e ultime novità di Parigi.

L'agenzia annonaria comunale

sola in Roma vende tanto nei suoi capaci spacci quanto su appositi carrettini *latte intero della Campagna Romana pastorizzato e refrigerato* cioè privo di microorganismi nocivi alla salute, al solito prezzo di *centesimi quaranta il litro*.

Il Metarsil e Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Furto d'una statua in S. Clemente
Il recupero della statua e tre arresti

Stamane è stato denunziato al delegato di P. S. del Celio, cav. Rivalta, un furto avvenuto la scorsa notte nella chiesa di San Clemente in via di San Giovanni in Laterano.

Questo tempio, la cui prima costruzione risale al IV secolo e che è ricco d'opere d'arte, consta, come è noto di tre edifici sovrapposti che costituiscono, ognuno per sè, una chiesa.

I ladri, passando lungo una galleria sotterranea, sono penetrati nella seconda chiesa e, discesi in un'altro sotterraneo, si sono impadroniti di una piccola statua di marmo, alta una cinquantina di centimetri, raffigurante San Pietro; e l'han portata via. Prima però hanno compiuto un atto di vandalismo riducendo in frantumi una copia che della statua stessa ricustodiva nel tempio.

Il delegato Rivalta, non appena ha ricevuto la denunzia, ha comunicata la notizia a tutti gli uffici di P. S. della città per le indagini opportune. Il provvedimento è stato efficacissimo in quanto, a qualche ora di distanza, il commissariato di Campitelli segnalava all'ufficio interessato il recupero della statua e l'arresto di tre individui gravemente indiziati.

Sugli arrestati si mantiene momentaneamente il riserbo nella necessità di condurre a termine le indagini per l'accertamento della loro colpevolezza.

Teppisti di Testaccio

Ieri sera, un certo Ugo Piermattei, fu Pacifico, di 21 anni, romano, elettricista, si avvicinò all'ingresso della Sala Clemson, attigua alla chiesa di Santa Maria Liberatrice al Testaccio e si mise a compiere alcuni atti sconci, deplorevolissimi.

In quel momento si affacciò alla soglia il custode della Sala, Francesco Ferri, che rimproverò il Piermattei e lo invitò ad allontanarsi. Ma il giovinotto non se ne diede per inteso.

Continuando il custode nelle sue rimostranze, intervenne un tal Gubbio Giannini, di Antonio, il quale, scagliatosi contro il Ferri con un bastone, lo aggredì, ferendolo alla mano destra. Il Ferri rientrò allora nell'interno del fabbricato che appartiene ai Salesiani; ma il Giannini lo inseguì fin dentro il cortile. Essendo accorso il sacerdote Giuseppe Mannella, il Giannini si scagliò anche contro di lui, tentando di colpirlo; poi si diede alla fuga.

Alcuni ragazzi, presenti alla scena, si misero, spaventati, a gridare. Accorsero allora le guardie ed arrestarono il Piermattei.

Più tardi, in seguito alle attive ricerche del Commissariato di P. S. di Testaccio, anche il Giannini fu arrestato.

Il primo è stato deferito al Procuratore del Re per oltraggio al pudore. Contro il Giannini si procederà d'ufficio, per concorso nell'offesa al pudore, per minaccie, per le lesioni prodotte al Ferri, che fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Tentato suicidio di un ricoverato al Policlinico

Dal giorno 23 febbraio scorso era stato ricoverato al Policlinico — IV Padiglione, letto n. 36 — il pittore Vincenzo Palena, di 70 anni, da Casal Monferrato, abitante in via Nomentana n. 136. Il poveretto soffriva di asma ed era anche affetto da bronchite cronica.

Dopo un attacco di asma il Palena, vinto dallo sconforto, ieri, tentò di suicidarsi. Approfittando del momento in cui gli infermieri erano lontani dal suo letto, si levò rapidamente, si appressò alla finestra e si lasciò cadere nel vuoto.

Del suo atto si accorsero subito gli infermieri che si slanciarono in suo soccorso. Nella caduta il Palena aveva riportato soltanto delle contusioni leggerissime, delle quali venne giudicato guaribile in 6 giorni.

Il disgraziato, mentre gl'infermieri lo trasportavano nuovamente nel suo letto, si rammaricava che il tentativo di morte non gli fosse riuscito. Ma la morte lo ascoltò e lo esaudì quasi subito.

Alle 19.30 un nuovo attacco d'asma, violentissimo, uccise il povero vecchio.

Suicidio di un giovanotto nel Tevere

Una scena drammatica si svolse ieri sera, verso le ore nove, al Ponte Umberto, sotto gli occhi di parecchie persone.

Un giovinetto — poteva avere sì e no una quindicina di anni — dopo aver camminato un poco rasente il parapetto, si fermò e si affacciò a riguardare il fiume. A nessuno, di quanti gli passarono accanto, passò nella mente il sospetto che quel ragazzo stesse maturando nell'animo suo un tragico proponimento di morte... All'improvviso il ragazzo scavalcò il parapetto, si protese verso il vuoto e sparve con un grido.

I presenti, terrorizzati, udirono un tonfo e poi più nulla. Essi si slanciarono al parapetto, scrutarono a lungo le cupe ombre del fiume: ma invano. Chi era il povero giovinetto suicida? Non fu possibile saperne nulla: nemmeno dopo le indagini dei carabinieri dei Prati, i quali erano stati subito informati del fatto tristissimo.

Stamane si è presentato all'ufficio di P. S. dei Prati certo Adolfo Birmani, abitante in via Santa Maura, n. 69, il quale ha espresso il dubbio che il suicida possa essere un giovinetto quattordicenne a nome Fernando, suo vicino di casa, allontanatosi dai suoi parenti tre giorni fa, senza alcun motivo.

PICCOLA CRONACA

Conferenze

Teresita Guazzaroni.

La Rivale è il tema su cui parlerà venerdì 17, alle ore 14.30, Teresita Guazzaroni al *Lyceum*.

Si tratterà di una rivale pericolosa, o di una rivale facile a esser vinta?...

La difesa e l'assalto saranno, in ogni modo, leciti a tutti; e la conferenziera, che è non solo una scrittrice valorosa ma una persona di spirito, permetterà, a chi lo desideri dopo la conferenza, il contraddittorio.

✦ ✦ ✦

Folk lore musicale.

Il prof. Silvestro Baglioni, direttore dell'Istituto fisiologico dell'Università di Sassari e appassionato cultore di psicologia popolare, dinanzi a un numerosissimo e imponente uditorio, tenne, ieri, la sua annunciata conferenza al Lyceum, intorno al nostro *folk lore* musicale.

Dopo aver accennato alle nostre raccolte di canti tradizionali, il conferenziere fece notare che, solo di pochi, è stata raccolta anche la musica: e ciò, non perchè se ne sia disconosciuta l'importanza, ma perchè la trascrizione veramente esatta di una melodia popolare presenta difficoltà tecniche difficilmente superabili con i comuni mezzi che abbiamo a nostra disposizione. Perciò a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, a Parigi e perfino a Uscub, la nuova città serba, vanno sorgendo archivi fonografici che hanno il compito di fissare i dialetti e i canti popolari, conservando i dischi a disposizione degli studiosi. Così, a Vienna, gli studi compiuti sui fonogrammi formano già una ragguardevole collezione di memorie pubblicate negli Atti dell'i. r. Accademia. Di fronte a tutto questo però, dobbiamo lamentare che in Italia non sia stato finora fatto nulla o quasi. L'Istituto fisiologico dell'Università di Roma ha acquistato, per merito del prof. Baglioni stesso e con l'illuminato consenso del sen. Luciani, parecchi strumenti di fonetica sperimentale; ma è chiaro che sin quando lo Stato non fonderà un apposito istituto di fonetica sperimentale i nostri studi in questo campo saranno sempre frammentari.

Per far intendere la necessità scientifica e artistica delle raccolte di melodie popolari, il prof. Baglioni ne illustrò, ieri, la genesi esponendo le teorie del noto economista tedesco Bücher, il quale crede che il canto si sia sviluppato dall'osservazione che il ritmo musicale, conferendo al lavoro maggiore regolarità, ha una benefica influenza su la sua durata e su la quantità di produzione. E qui una serie di proiezioni, benissimo riuscite, venne a illustrare la teoria del Bücher. La quale — disse il conferenziere — è evidentemente unilaterale. Oltre il ritmo noi dobbiamo, infatti, considerare il fattore melodico. Basti ricordare, p. es., i *canti alla distesa*, per convincersi che, molte volte, è proprio la melodia lo scopo principale, mentre il ritmo diviene cosa molto secondaria. I canti popolari poi non hanno solo l'ufficio di alleviare il lavoro, ma di esprimere tutti i sentimenti.

La seconda parte della importantissima e piacevole conferenza comprese l'esecuzione da parte di due artisti molto noti e apprezzati per la virtù naturale della loro voce e per l'arte loro squisita: la signorina Evelina Levi, soprano e il signor Risoldi, tenore, i quali, non ostante fossero abituati alle più difficili interpretazioni, seppero adattare meravigliosamente il loro canto a una trentina di melodie popolari italiane, man mano illustrate dal prof. Baglioni, e riscossero, con il prof. Baglioni, lunghi e meritati applausi.

✦ ✦ ✦

Circolo Marchigiano.

Sabato 18, alle ore 21, il dottor Romolo Iurri terrà nel salone sociale — Arco della Ciambella, Palazzo Spinola — una conferenza sul tema: «La scuola è la vita».

La deportazione in Siberia.

Il prof. Sigismondo Kulczycki ha tenuto ieri al «Lyceum» la sua conferenza su «La deportazione in Siberia.»

La interessantissima conferenza, vibrante di commozione e detta con senso d'arte, fu una sintesi vigorosa della storia della Siberia e un'analisi critica spietata del sistema di deportazione e delle pene carcerarie russe.

Citando parecchi articoli del vigente codice penale russo e mostrando l'enorme sproporzione dei reati e delle pene e la confusione ancora medioevale dei reati contro la religione con i reati comuni e politici il conferenziere iniziò l'esposizione delle torture fisiche e morali a cui sono sottoposti i condannati russi, sulla scorta di documenti recenti e inoppugnabili e con la prova di fotografie che furono, per l'elegante pubblico del «Lyceum», rivelazioni raccapriccianti. Tutta la ferocia di un vero esercito di carcerieri a cui le povere vittime sono abbandonate, esercito di barbari raccogliticci dalle varie regioni del vasto impero, tutta l'agonia dei lavori forzati o della prigione data anche senza processo, tutti i lunghi e dolorosi viaggi in Siberia, tutta la triste deportazione a vita col carico di sei chilogrammi di catene, disse il Kulczycki accompagnando con bellissime proiezioni il suo discorso. Parlò della vita intollerabile dei poveri deportati, nelle sterminate regioni di ghiaccio, parlò della condanna del freddo intollerabile, della fame, dell'ozio e dell'inerzia, in mezzo al silenzio e alla solitudine iperborea.

Gli scopi coloniali della deportazione sono, dunque, una menzogna per nascondere l'incivile tormento — soggiunse il Kulczycki. La Siberia è popolata solo di cimiteri e di ossari. E, in uno di questi cimiteri, giacciono anche inonorate le ossa di alcuni eroi garibaldini che combatterono con Francesco Nullo nel '63 per l'indipendenza della Polonia, di alcuni eroi che, fatti prigionieri, vennero deportati, come vili malfattori.

Un lungo cordialissimo applauso salutò il valoroso ed efficace conferenziere.

Pel dominio dei cieli.

Con speciale autorizzazione del Ministero della guerra, parte oggi da Torino il maggiore Carlo Piazza, diretto a Roma, dove Domenica prossima alle ore 11, al Comunale teatro *Argentina*, inaugurerà il ciclo di conferenze che, per cura del Comitato per la Scuola civile di aviazione, si svolgerà durante quattro domeniche consecutive.

Il maggiore Piazza, di cui tutta Italia rammenta, con riconoscenza e con ammirazione, il nome per le sue brillanti e ardite prove date in Libia durante la campagne italo-turca, terrà la conferenza inaugurale dal titolo suggestivo: *Pel dominio dei cieli*.

Per mantenere a queste conferenze il carattere di propaganda, ha stabilito il prezzo dei biglietto, con diritto di occupare le poltrone di platea e i palchi, oltre il secondo ordine ad una *lira*. I palchi di primo e secondo ordine, con diritto a 4 ingressi, costano solo 5 lire. Le tessere per tutte le conferenze L. 3.

Biglietti e tessere sono in vendita all'Associazione Movimento Forestieri e al botteghino del teatro. Essendo in numero limitato e avendone di già collocate molte presso i componenti del Comitato, è prudente non ritardare molto ad acquistarli.

La conferenza sarà accompagnata da interessantissime proiezioni fisse e cinematografiche nelle quali si vedranno in azione i più arditi voli e i mirabili progressi dell'aviazione e dell'aeronautica.

Furto in un «garage»

La scorsa notte i ladri sono penetrati in un *garage* situato nel cortile dello stabile numero 3 in piazza Campo Marzio, ed hanno rubato due copertoni di gomma nuovi, per ruote di automobili, del valore complessivo di 360 lire.

Preparazione elettorale

All'Associazione Liberale Romana

Sotto la presidenza del senatore don Prospero Colonna ieri sera ha tenuta adunanza il Consiglio Direttivo della *Associazione Liberale Romana*, per proseguire nel lavoro di organizzazione della prossima lotta elettorale amministrativa, in pieno accordo con la «Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali», che, come è noto, raggruppa molte Società politiche ed operaie.

Avevano giustificata la loro assenza il senatore don Fabrizio Colonna, il dott. Livio Marchetti ed il principe don Carlo Torlonia: erano presenti tutti gli altri membri del Consiglio. Si è innanzi tutto constatato con vivo compiacimento come il nome del principe Prospero Colonna, che è insieme tutto un programma di attività e una affermazione di sincerità politica diritta e inflessibile, sia stato accolto con entusiasmo in seno a tutte le Società federate, e come l'avere egli accettato di assumere, d'accordo col presidente dell'«Unione», generale Bompiani, la direzione del movimento elettorale, abbia scossa l'apatia che si è dovuta altra volta deplorare nella grande maggioranza del partito monarchico liberale romano.

Prova di ciò si ebbe dal cospicuo numero di domande di nuova ammissione nella «Associazione» pervenute in questi ultimi otto o dieci giorni — fra cui due — quelle del venerando patriota Cadolini e del senatore Tommasini — molto presumibilmente non saranno indicati come di... filo-clericali nemmeno dalla *Azione Socialista*.

Nella seduta di ieri sera infatti sono stati ammessi, dietro domanda, oltre sessanta nuovi soci.

Ricordiamo il senatore ing. Giovanni Cadolini, il senatore barone Giuseppe Giordano-Apostoli, il senatore Oreste Tommasini, il senatore principe Guido di Carpegna-Falconieri, il deputato conte Fulvo Tosti di Valminuta, il contrammiraglio Camillo Corsi, il generale comm. Giuseppe Ettorre, il colonnello Emilio Demaldè, il maggiore Oreste Neri, il marchese ing. Carlo Centurione Scotti.

E fra i professionisti: gli avvocati march. Carlo Giulio Clavarino, Tito Lesen, Pietro Lazzè, Codurri e Righetti, l'ingegnere agronomo Gustavo Montechiari, l'arch. comm. Giulio Magni, il rag. Benvenuto Bonasso, l'ingegnere Filippo Bruni, l'ing. Gustavo La Terza, i dottori Augusto Balzani, Antonio Bevilacqua, ed Enrico Sbordoni; il prof. Filiberto Petiti, membro della Commissione Municipale di Storia ed Arte, lo scultore Amleto Cataldi.

Anche il numero dei soci provenienti dalla categoria degli impiegati va notevolmente ingrossandosi. Ieri sera sono stati ammessi il comm. Camillo Fraschetti della Banca d'Italia, il cav. dott. Arturo Consiglio, capodivisione al Ministero della Marina, i comm. Paride Sabatini ed Ettore Ciotorani, capi-divisione al Ministero della Guerra, il cav. Augusto Scirocchi, capo-ufficio al Ministero delle Poste, Carlo Vignolo, dello stesso Ministero, Gino Pellegrini del Ministero dei Lavori Pubblici, Umberto Benigni, impiegato del Comune.

Notevole pure è l'adesione del campo industriale e commerciale: sempre ieri sera sono stati ammessi a soci il cav. uff. Filippo Cremonesi, consigliere della Camera di Commercio, Giovanni Carosi, consigliere della Società Generale dei Negozianti, Antonio Carlini, Ottorino Cadolo, Baldassarre Perfetti, Giuseppe Vannisanti, consigliere esso pure della Camera di Commercio, Marco Alvieri, Vincenzo Ranieri, Francesco Guglielmetti, cav. uff. Paolo Calabresi, Tomaso Gonzales, Armando Morteo, Enrico Pizzini, Umberto Bruni ed Enrico Vinciguerra.

Infine tra le ammissioni di ieri sera notiamo ancora le seguenti: Alessio Carboni pubblicista, Giuseppe Torre, Fabbri Pelia, cavalier Mario Verdiani, Umberto Morteo, comm. Giuseppe Desideri, Fortunato Dari (che è fratello del Ministro di Grazia e Giustizia), Quirino Ugo Gily, Gioachino Gualdi, comm. Ettore Menzocchi, Francesco Calabresi, Augusto Ricci, Carlo Conti, conte Luigi Senni, prof. Fiorino Fiorini, dott. Domenico Narducci, Leopoldo Behincampi, Antonio e Filippo Caparroni, ecc.

Dopo l'ammissione dei soci è stato discusso a lungo intorno alla formazione ed al funzionamento della Commissione di finanza, dei cui componenti si è deciso di deferire la scelta ai signori tenente generale Giorgio Bompiani, presidente dell'«Unione fra le Associazioni liberali costituzionali», senatore Prospero Colonna, presidente della «Associazione liberale romana» e l'on. Domenico Oliva, presidente della «Associazione nazionalista romana».

Alla discussione oltre il presidente, hanno preso parte i vice-presidenti on. Monti Guarnieri, ed architetto Sprega, l'economo cav. Guadagnoli, il segretario avv. Libotte ed i consiglieri generale Bompiani, rag. De Gislimberti, comm. Magagnini, on. Oliva, prof. Gualdi, comm. Garroni e comm. Poggi.

Infine è stato deciso di convocare, per uno dei primi giorni dell'entrante settimana, una assemblea generale dei soci, ai quali, presentandosi per la prima volta dopo la sua elezione, il presidente don Prospero Colonna terrà un discorso.

La seduta si è sciolta verso mezzanotte.

La segreteria della Associazione ci prega di ricordare che coloro che intendono aderire alla Associazione stessa, che è aperta a tutti gli uomini i quali non vogliono contatti con gli avversari ed i nemici delle libere nostre istituzioni, possono rivolgersi al consigliere segretario avv. Ottavio Libotte, via Tacito N. 90, telefono 20-600.

L'ostinazione dell'equivoco

A proposito del breve commento da noi fatto ad alcune osservazioni dell'organo del partito socialista riformista intorno alla preparazione elettorale ed alla nomina di don Prospero Colonna a presidente della *Associazione liberale romana*, aderente alla «Unione elettorale delle associazioni liberali costituzionali», la radicale *Vita* scrive una abbondante mezza colonna per protestare che non vi furon calorosi tentativi per indurre il senatore ad entrare nella «Unione liberale democ.» già popolare, esponente del caduto blocco. La *Vita* aggiunge anche che solo la nostra fervida fantasia ha imaginato che si pensasse di far di lui il futuro sindaco della Capitale. Ma l'organo radicale probabilmente ignora un colloquio del comm. Ernesto Nathan col principe Colonna, ed una lettera del Colonna alla «Unione democratica» dopo la nomina a presidenti di essa del principe Scipione Borghese, dell'onor. Barzilai e dell'on. Bissolati. Per cui noi restiamo nella nostra convinzione.

Ma una cosa ci preme rilevare: la *Vita*, come già l'*Azione Socialista* ed il *Messaggero*, vuol vedere nella «Unione elettorale», presieduta dal generale Bompiani, una concentrazione moderata, larvante tendenze filo-clerico-moderate, e la dichiarazione chiara ed esplicita del generale Bompiani che non vi furono mai trattative per accordi o per alleanze dei liberali non bloccardi con i cattolici, la lascia sempre scettica. Onde si ostina a ripetere che don Prospero Colonna, accettando la presidenza della *Associazione liberale romana*, ha accettate le dichiarazioni Bompiani riguardo al non accordo, ed ha creduto opportuno di entrare nell'organizzazione moderata.

L'organo radicale dimentica evidentemente il programma comune all'«Unione elettorale» ed alla *Associazione liberale*; programma d'una limpida chiarezza indiscutibile, che afferma «la difesa della sovranità dello Stato laico — e insieme, naturalmente, in omaggio al vero liberalismo... libero, la difesa della più ampia libertà religiosa contro ogni intolleranza e sopraffazione settaria — ed il proposito che la rappresentanza politica ed amministrativa della capitale sia affidata per l'avvenire ad uomini di sicura fede liberale, di carattere integro ed indipendente e di riconosciuto valore».

Se non vuole, quindi, ostinarsi nell'equivoco, la consorella riconoscerà che non le dichiarazioni del generale Bompiani, ma lo statuto dell'Unione e dell'associazione garantisce che non esistono nè si poteva tentare di far nascere accordi fra i liberali ed i cattolici.

Poichè la *Vita* assicura che i democratici, non meno dei liberali, sono gelosi della *sincerità politica*, la riconosca lealmente nei suoi avversari ... non si dolga di essa.

Conferenze all'Inalatorio GRADENICO-STEFANINI

Una serie di conferenze sarà fatta all'Istituto per inalazioni a secco per dimostrare i vantaggi non solo terapeutici, ma anche igienici dell'uso delle inalazioni salsojodiche. Il ciclo sarà inaugurato giovedì, 16 aprile, alle 15 precise dal Principe di Cassano, che parlerà sul tema suggestivo dello *Sport Sedentario*. Gli inviti si possono ritirare alla sede dell'Istituto in via della Mercede, 54.

Per la Cassa di Maternità

Il giorno 21 aprile — e non il 24 come erroneamente fu detto — alle ore 19 avrà luogo all'Hôtel Excelsior un trattenimento a completo profitto della Cassa di assistenza e previdenza per la maternità, la provvida istituzione che fornisce sussidi pecuniari ed assistenza igienica alle madri bisognose nel periodo del parto.

I biglietti dell'importo di lire cinque (thè compreso) si acquistano presso le patronesse, e il giorno della festa, all'Hôtel Excelsior.

Concerto alla Sala Pichetti

Domani, giovedì alle ore 16, avrà luogo un concerto di beneficenza al quale parteciperanno il valente baritono russo Stanislao Sivizki, la signorina Maria Sciolette e il prof. Vladimiro Zabughin. Il programma comprende musica del Zabughin — una *Sonata in do* e due *Danze* — oltre a vari pezzi vocali, del Tosti, del Moszkowsk, del Tirindelli, del Debussy, del Gasco e dello Sgambati.

Siederà al pianoforte la signorina M. Cavalieri.

Per un incidente fra Messico e Stati Uniti

La flotta americana salpa per Tampico

LONDRA, 15.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington: In seguito al rifiuto del generale Huerta di salutare la bandiera americana come ammenda alla offesa recata agli Stati Uniti con l'arresto a Tampico di alcuni soldati di fanteria di marina americana scesi a terra per acquistare petrolio, l'intera flotta degli Stati Uniti ha ricevuto l'ordine del Governo di Washington di salpare per Tampico. A questa grave decisione si giunse dopo un Consiglio di gabinetto e parecchie riunioni private fra il presidente Wilson ed i suoi ministri. Non è noto finora se il Governo americano ha intenzione di fare una semplice dimostrazione navale o se intende di procedere addirittura ad uno sbarco. Il generale Huerta si è dichiarato disposto a fare delle scuse per l'incidente di Tampico, anzi le ha già fatte, ma rifiuta di rendere il saluto alla bandiera americana dicendo che ciò sarebbe contrario al sentimento di dignità nazionale del Messico, perchè la bandiera non è stata affatto insultata. Non è facile dire oramai fino a qual punto egli potrà essere impressionato dalla dimostrazione navale, ma è certo che finora le minaccie americane non lo hanno molto allarmato. La flotta dell'Atlantico consiste in quattro divisioni di cinque navi ciascuna di cui quattro e cinque sono già nelle acque del Messico.

Una nuova vittoria dei costituzionali

JUAREZ, 15.

Si annunzia che il generale Villa ha sconfitto i federali a San Pedro, al nord di Terreon, in un combattimento durato nove giorni. eL perdite da ambo le parti sono sconosciute.

Un pallone francese prende terra in Germania
Gli aeronauti disorientati

METZ, 15.

Un pallone sferico partito da Parigi l'11 corr. verso mezzogiorno è passato la mattina del 12 al disopra della zona di frontiera vietata presso Habenville e Maizières e ha preso terra nel pomeriggio del giorno stesso presso Haustadt (circolo di Merzig sulla Saar). I due aeronauti Emile Chaillé, di Billincourt e George Ravaine, di Colombes avevano perduto sino da Verdun l'orientamento. Immersi in uno spesso strato di nebbia, erano stati spinti verso est e furono molto sorpresi di avere atterrato in territorio tedesco. Non essendo stato rilevato a bordo nulla di sospetto, l'autorità militare non ha fatto alcuna obbiezione alla libera partenza degli aeronauti.

Lo "Statist„ e la questione del Mediterraneo

LONDRA, aprile.

La rivista settimanale « The Statist » si occupa nel suo articolo di fondo della nuova posizione che si viene delineando nel Mediterraneo.

L'importante rivista economica dice che il mare interno europeo non è più l'unico centro di interesse per le grandi Potenze, ma è sempre della più alta importanza per l'Impero Britannico, un Impero il quale a differenza d'ogni altro precedente è frazionato in cento parti, disperse sotto ogni cielo ed ogni latitudine, nel mondo.

L'Inghilterra deve sempre mantenere una posizione predominante nel Mediterraneo; attraverso questo corrono le vie che l'uniscono all'India ed alle sue dipendenze orientali, corrono le vie che recano alle isole britanniche le provvigioni di cui hanno stretta necessità e buona parte delle materie prime che servono a mantenere attive le sue industrie.

Fino a poco tempo fa l'Inghilterra e la Francia godevano di così grande superiorità nel Mediterraneo che data la loro intesa cordiale nulla di più si richiedeva per la sicurezza degli interessi delle due Potenze. Ma ora la situazione minaccia di cambiare rapidamente: la Germania ha stabilita una sua squadra nel Mediterraneo appoggiandosi ai porti militari dell'Austria, ed alla loro volta l'Austria e l'Italia aumentano con sensibile rapidità le loro flotte.

Un altro elemento perturbante è la ricostruzione della flotta russa che in pochi anni ritornerà ad essere una formidabile potenza navale. Per il momento la Russia non può mandare le sue navi attraverso il Bosforo nel Mediterraneo, ma questo stato di cose non continuerà e non appena essa si sentirà abbastanza forte per farlo, insisterà per ottenere l'apertura dei Dardanelli alle sue navi da guerra.

E così avremo tutte le sei grandi Potenze europee in contesa per il controllo del mare interno.

Fino a tanto che la Triplice Intesa durerà, questa conserverà senza dubbio la superiorità navale nel Mediterraneo, ma nessuno può dire quali cambiamenti si possono verificare nella disposizione attuale delle Potenze nel giro di pochi anni.

Gli elementi di perturbazione non mancano e le rinnovate pretese dell'Austria di trasformare Cattaro in un grande porto da guerra, la qual cosa non è possibile senza ottenere dal Montenegro la cessione del monte Lovcen, ne sono una prova.

Nessuno dubita che Cattaro diventerebbe un ideale porto da guerra se l'Austria potesse ottenere il possesso della montagna sacra del Montenegro; ma a questo non potrà giungere se non con una guerra vittoriosa contro il piccolo regno slavo, ed una guerra simile non tarderebbe a involvere l'Austria in difficoltà non solo con la Serbia e con la Russia, ma con gli slavi che ora fanno parte della duplice monarchia e certamente anche con l'Italia.

Gli uomini di Stato austriaci hanno già dato prova di leggerezza, ma nessuno può credere che giungano fino al punto di provocare un conflitto europeo nel quale si troverebbero probabilmente isolati.

La fine del regime parlamentare cinese

L'ultimo colpo di Stato di Yuan-Shi-Kai

LONDRA, 15.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pechino: Yuan Shi Kai ha abolito il ministero. L'ultimo vestigio di regime parlamentare è dunque scomparso dalla costituzione della Repubblica cinese. In seguito ad una serie di sedute segrete la Convenzione costituzionale ha pubblicato un rapporto che contiene sette clausole in emendamento alla costituzione.

Col primo emendamento il nome della futura assemblea nazionale diventa *Lifaynan* cioè Legislatura, ciò che fa prevedere la creazione di una camera unica. Col secondo e col terzo emendamento si abolisce il gabinetto e si stabiliscono dei segretari di Stato sul modello di quelli degli Stati Uniti. Il quarto emendamento, che è il più importante dichiara categoricamente che il Presidente sarà d'ora in poi capo supremo dello Stato. Col quinto emendamento i ministri perdono il titolo di ministri dello Stato e diventano semplici capi di dicasteri. Il sesto emendamento priva la Legislatura del potere di nominare gli altri funzionari e del potere di concludere i trattati internazionali. Ed infine il settimo emendamento provvede alla creazione di un alto consiglio con voce consultiva su tutte le questioni finanziarie.

Non vi è quindi dubbio, poichè tutte queste modificazioni sono state votate all'unanimità, che ogni vestigio di regime parlamentare sia per scomparire dalla Costituzione cinese.

Strascichi di scandali per Oscar Wilde
Lord Alfredo Douglas contro Roberto Ross

LONDRA, 15.

Circolava nei Clubs di Pall Mall e di S. James, fin dal settembre scorso, un'accusa infamante contro l'amico di Oscar Wilde, il letterato Roberto Ross che, come è noto, ha avuto in consegna dal Wilde tutti i manoscritti che il poeta lasciò inediti. Circa un anno addietro uno degli amici di Oscar Wilde, lord Douglas che come ricorderete era stato coinvolto nello scandalo che segnò la rovina del grande scrittore, intentò un clamoroso processo contro l'autore di una biografia di Wilde, ma fu costretto a rinunciare all'accusa quando, per volontà di Roberto Ross, fu letta in Corte di giustizia una parte dei manoscritti inediti del *De Profundis* lasciati da Oscar Wilde, in cui lo sfortunato scrittore stigmatizzava con parole di fuoco l'influenza corruttrice e la mala fede del Douglas contro di lui.

Quel processo lasciò una traccia di rancori contro il Ross nell'animo di lord Douglas; quindi vennero le accuse infamanti contro il Ross propalate da un amico di lord Douglas, il letterato Crosland.

Il Ross, venuto a conoscenza di quello che si diceva sul conto suo affrontava lord Douglas ed il Crossland sfidandoli a formulare apertamente le loro accuse. Allora il Douglas ed il suo compagno denunziarono formalmente il Ross alle autorità di polizia; ma subito dopo il Douglas lasciava Londra per sfuggire agli effetti di una sentenza per diffamazione ed insieme a lui spariva il Crosland. La polizia nel frattempo ha fatte delle indagini che sono rimaste segrete; ma delle quali non è difficile arguire il risultato, visto che ieri il Crosland, appena tornato in Inghilterra, è stato arrestato, ed imputato « di avere cospirato con lord Douglas ed altre persone allo scopo, di spargere falsamente e con intenzione malevola l'accusa contro Roberto Ross di avere commesso atti illeciti ». Il Crosland non ha negato nel suo primo interrogatorio di avere diffusa la voce calunniosa.

— Perchè non fate arrestare Roberto Ross! — domandò egli al magistrato. — Io e lord Douglas possediamo le prove della sua colpevolezza e per procurarcele abbiamo dovuto imporci fatiche e spese alle quali doveva invece sobbarcarsi la polizia.

Il Crosland in sostanza si dichiara pronto a ripetere le accuse contro il Ross ed a fornirne le prove, sicchè è allo viste un processo sensazionale. In una perquisizione operata in casa di Crosland si sono rinvenuti documenti da cui risulta che il Crosland stesso fosse stato in questi ultimi giorni in compagnia di lord Douglas, il quale lo accompagnò fino a Boulogne dove gli consegnò dei documenti contro il Ross con l'incarico di farli pubblicare a Londra.

Il coraggio di Luisa Tetrazzini
impedisce una catastrofe a Canton

LONDRA, 15.

La voce di Luisa Tetrazzini ha calmato gli spettatori di un cinematografo, invasi dal panico, a Canton nell'Ohio.

Il panico era sorto perchè era scoppiata una lampada e si era appiccato fuoco alla cortina di velluto di una delle porte di uscita. Gli spettatori balzati in piedi fecero per fuggire; allora la cantante, che era tra il pubblico, con rara presenza di spirito si precipitò sul palcoscenico e cominciò a cantare. Appena la sua voce potè dominare il tumulto, la gente si fermò e poi a poco a poco tutti tornarono ai loro posti, mentre due inservienti con qualche secchio d'acqua spegnevano facilmente l'incendio.

« Anche io in principio ero spaventata, — ha detto la signora Tetrazzini, — ma quando mi accorsi che soltanto una cortina di velluto era in fiamme, compresi che l'incendio sarebbe stato spento facilmente e fu allora che pensai a cantare per rassicurare gli spettatori. »

Visita di navi austro-ungariche a Malta

MALTA, 15.

La visita della squadra di tre navi da guerra austro-ungariche avrà luogo il 22 maggio prossimo.

Un italiano arrestato a Grenoble muore sul colpo

GRENOBLE, 15.

La polizia di Grenoble ha arrestato oggi alla stazione un italiano, certo David Buzio, di 63 anni, ricercato in virtù di un mandato d'arresto del giudice istruttore di Nizza per abuso di fiducia.

Condotto al servizio antropometrico Buzio cadde morto nel momenti in cui si prendevano le sue impronte digitali, in seguito ad embolia.

Congresso di polizia giudiziaria a Monaco

MONTECARLO, 15.

E' stato inaugurato oggi il primo Congresso internazionale di polizia giudiziaria alla presenza del Principe Alberto. Vi sono intervenuti i delegati italiani professori Ottolenghi e Niceforo. E' pure presente l'on. senatore Garofalo.

Cinesi in Francia
Una concorrenza agl'italiani?

PARIGI, 15, ore 10.

L'immigrazione cinese incomincia a preoccupare vari Stati europei. In Russia è allo studio un disegno di legge per porvi un limite. In Francia la stampa non nasconde le preoccupazioni che essa sta per procurare.

Ai cinesi che girovagano per le vie di questa Capitale un giornale parigino ha consacrato un articolo mezzo sentimentale e mezzo ironico dando intorno alla loro Colonia delle curiose notizie. Il primo nucleo di cinesi che fissò la sua stabile dimora a Parigi fu composto da coloro che vennero ad aprire una piccola tipografia in Rue Vaneau per stampare volumi, circolari e proclami per conto di Sun-Yat-Tsen. Ciò accadde quattro a cinque anni fa, ma pochi vi posero attenzione. Non così sarebbe avvenuto cinquant'anni or sono; infatti, quando Teofilo Gauthier conduceva in giro il suo Tin-Ton-Ling, i parigini s'affacciavano alle finestre per vederlo passare. Adesso invece Sacha Gintry ha un domestico cinese che invano egli manda, a passeggiare vestito d'un camice bianco: nessuno si mostra stupito nè del camice dè di colui che lo indossa. Intorno a quel nucleo di cinesi che venne a preparare i mezzi di propaganda per la rivoluzione nel Celeste Impero si raccolsero a poco a poco vari loro connazionali: studenti, commercianti, e giocolieri di passaggio. Quando la rivoluzione scoppiò a Pekino, i *reporters* parigini scopersero il covo di Rue Vaneau; ma in due camerette poveramente arredate, in una delle quali stava spiegata una bandiera di seta rosa con una stella bianca nel mezzo, non trovarono che una squadra di tipografi ed alcuni cinesi vestiti all'europea che leggevano dei giornali.

Adesso invece la Colonia cinese si è assai ingrandita. Nel quartiere della Santé esiste da qualche tempo un laboratorio in cui alcune povere donne giunte dalla Cina preparano fiori artificiali ed altri gingilli di carta colorata: dello smercio di tali robe s'incaricano vari piccoli cinesi che indossano il loro costume originale, che hanno l'aria di ignorare l'uso che si deve fare dell'acqua, e che non sanno balbettare che un « *Merci, monsieur* » o un « *Merci, madame* » ogni volta che qualche passante acquista ciò che essi offrono senza proferire parola a coloro che incontrano. Quest'invasione di *camelots* cinesi è segnalata in varie capitali d'Europa; in nessuna però è avvenuta tanto intensamente come a Parigi.

Ma non sono codesti *camelots* che destano qualche inquietudine, e nemmeno è la clientela che frequenta il *restaurant* cinese apertosi da poco nel Boulevard Montpasse e che è composta di artisti, di studiosi o di addetti alla diplomazia; sono invece gli operai giunti dalla Cina e che si trovano sparsi in diversi opifici francesi. In un'officina non molto distante da Colombes, nella quale vengono preparati vari alimenti a base di « soja », tutto il personale, dal direttore al più umile facchino, è cinese. In un setificio francese d'un dipartimento del Nord sono stati arruolati parecchie diecine d'operai cinesi. Ma ciò che è più grave è che per lavorare i campi alcuni grossi possidenti si sono giovati in questi ultimi tempi di gente emigrata dalla Cina.

Ciò è grave perchè indica che i proprietari di terre in Francia sanno dove rivolgersi per ottenere dei lavoratori a poco prezzo, senza più aspettare che arrivino loro dall'Italia.

Le condizioni del Re Gustavo di Svezia

STOCCOLMA, 15.

Il bollettino sulle condizioni del Re Gustavo dice:

« Il Re ha passato bene la giornata di ieri. Le forze aumentano; la temperatura è di 37,2 ed il polso 51 ».

Nell'Impero austro-ungarico
La prossima convenzione delle Delegazioni

VIENNA, 15.

La *Wiener Zeitung* pubblica gli autografi imperiali sulla convocazione delle Delegazioni per il 28 aprile a Budapest.

Il congresso dei labouristi inglesi

BRADFORT, 15.

Il partito laburista indipendente ha approvato una mozione nella quale esprime il voto che il gruppo laburista agisca al Parlamento in maniera indipendente dal partito liberale.

Fenomeno vulcanico in Ungheria
Una colonna di gas infiammato

BUDAPEST, 15.

Ieri sera a Diosveszni Marten presso Magyarsarosd si è verificata una irruzione di gas sotterraneo di carattere vulcanico. Essa era accompagnata da boati. Il gas si è incendiato ed ha formato una altissima colonna di fuoco, che è andata poi diminuendo a poco a poco. Mentre il gas bruciava da qualche istante, una materia liquida ardente è scaturita dalla terra e si è sparsa tutta infiammata su una superficie di 160 arpenti. Vari edifici sono rimasti bruciati. Il suolo presenta delle fenditure.

Un'aggressione di operai francesi contro operai italiani in Bretagna

PARIGI, 15.

Il *Matin* riceve notizia di incidenti avvenuti fra operai italiani ed operai francesi in Bretagna. Quattrocento operai francesi che lavoravano nel campo militare di Coetquidan si sono riuniti per protestare contro l'ammissione di operai italiani nel cantiere. Essi avevano già avvertito gli appaltatori che esigevano la partenza degli operai italiani. Si diressero quindi verso una cantina che l'impresa aveva fatta costruire per gli operai e nella quale si erano rifugiati gli italiani. La cantina era custodita da alcuni soldati di artiglieria, ma il brigadiere della gendarmeria locale mandò subito a chiedere rinforzi e sopraggiunse poco dopo, un drappello di 35 uomini comandati da un sergente accolto dalle grida di « Viva l'esercito, abbasso gli italiani! » I soldati non poterono impedire ai dimostranti di lanciare sassi contro le finestre della cantina.

Dopo alcune ore gli operai francesi non ricevendo alcuna risposta dai loro padroni e vedendo che gli italiani non uscivano ruppero i cordoni militari ed a colpi di pietra e di bastone sfondarono la porta e le finestre della cantina. Un capitano che era giunto nel frattempo; il brigadiere dei gendarmi ed il sergente si slanciarono nell'interno sotto la grandine dei sassi per impedire che i dimostranti avessero a malmenare gli italiani e solo grazie alla loro presenza di spirito furono evitati incidenti più gravi.

Gli italiani poterono così uscire e recarsi alla stazione per partire.

L'affare delle forniture militari
Cinque perquisizioni a Milano

MILANO, 15.

I lettori ricorderanno come tempo fa per il noto affare delle forniture militari siano stati arrestati il fornitore Umberto Magnani e l'ex suo dipendente Luigi Gonfalonieri (ora però rimessi in libertà), sotto l'imputazione di « truffa continuata in danno della pubblica amministrazione e furto e corruzione di pubblici ufficiali ».

Ora le indagini svolte in proposito dall'autorità giudiziaria stanno evidentemente attraversando una nuova fase poichè il 12 corrente il giudice istruttore capo, cav. Triberti, emetteva una ordinanza in cui ricordando che « le circostanziate dichiarazioni del Luigi Gonfalonieri in parte furono confermate dagli atti ed anche dalla sua amante Merelli », e ricordando altresì l'ispezione del copialettere della ditta Magnani, disponeva perchè cinque distinte perquisizioni fossero operate, e precisamente presso gli uffici della ditta Cussi e Cella Società di esportazione e vendita di foraggi, nella abitazione del signor Arnaldo Cussi, in quella del signor Cella, nell'ufficio dell'avv. Indraccolo, legale della ditta Cussi, e nell'abitazione di quest'ultimo.

Ieri mattina infatti funzionari ed agenti si divisero in gruppi prendendo ciascuno direzioni diverse recandosi, come più tardi si è appreso, ad operare le dette cinque perquisizioni per procedere alla ricerca ed all'eventuale sequestro di due documenti, di due fotografie e di una lettera recante la data 1.o agosto 1913 diretta al signor Umberto Magnani a Bologna e firmata: E. Raimondi; di un copialettere della ditta Magnani e di tutti quegli atti riflettenti il preteso sborso di diecimila lire che la ditta Cussi e Cella avrebbe fatto all'ex-impiegato della ditta Magnani, il Gonfalonieri, in cambio della cessione di documenti che costui avrebbe sottratto quando si trovava alle dipendenze appunto della ditta Magnani.

Delle cinque perquisizioni tre ebbero esito negativo: negli uffici della ditta Cussi e Cella però e nello studio dell'avv. Indraccolo i funzionari sarebbero riusciti a sequestrare dei registri e carte di ufficio che verranno sottoposti all'esame del giudice capo Triberti per assodare se vi siano responsabilità.

Inoltre, secondo altre informazioni, nella perquisizione operata presso la ditta Cussi e Cella si sarebbero sequestrati tre libri mastri e tre altre piccole note, nonchè una parcella inviata dall'avv. Indraccolo alla ditta Cussi e Cella per le sue competenze di legale.

Il Gonfalonieri, interrogato circa l'ordinanza del giudice istruttore e circa le perquisizioni che ne sono seguite, avrebbe dichiarato d'essersi presentato giorni sono al giudice istruttore al quale avrebbe confessato di aver avuto le 10.000 lire, sequestrategli in gran parte all'atto dell'arresto dalla ditta Cussi e Cella, essendo intermediario l'avv. Indraccolo.

Dal canto suo l'avv. Indraccolo, dopo aver dichiarato ad alcuni giornalisti di aver protestato contro la perquisizione operata presso di lui, ha detto che le carte sequestrate in casa sua sono tutt'altro che compromettenti.

300.000 lire di gioielli rubati in treno

GROSSETO, 15, ore 14.

Col diretto delle 9 di stamane viaggiava certo Ettore Pacini, di anni 41, domiciliato a Roma. Addormentatosi e destatosi poi a Follonica ivi si accorse che gli era stata rubata una valigetta di cuoio giallo contenente generi di gioielleria: perle, brillanti, ecc., per un valore di circa 300 mila lire.

Egli ha denunciato il furto alla stazione di Grosseto alla P. S. che, con i carabinieri di servizio, ha fatto subito indagini sul treno riuscite infruttuose.

Interrogato il personale viaggiante esso ha detto di aver notato tra Genova e Spezia un giovane di circa 20 anni vestito con eleganza girare nel convoglio con atteggiamento sospetto. Richiesto del biglietto egli aveva mostrato un regolare biglietto di seconda classe.

Un possidente barbaramente trucidato per furto

CAGLIARI, 14, ore 20.15.

Scrivono da Gergei che iermattina in un cortile attiguo alla propria abitazione, si rinvenne il cadavere del possidente Francesco Lay, quarantenne, col capo orrendamente fracassato da colpi di sassi. Si suppone che movente del truce delitto sia il furto.

Un eroe di Dogali morto a Torino

TORINO, 15, ore 16.

Nella nostra città è spirato il colonnello conte Michelini di S. Martino, nepote del conte senatore Michelini, che fu già deputato al Parlamento.

Fu una caratteristica tempra di soldato. Era uno dei pochi superstiti della battaglia di Dogali. In quella disgraziata giornata tre palle lo colpirono, una toccandogli il polmone; di più due ferite di arma bianca lo fecero cadere al suolo.

Dagli abissini egli venne creduto morto, tanto era malconcio; fu denudato e per cinque ore rimase sul campo immerso nel sangue suo e dei compagni. In quella battaglia dove ultimi a cadere furono, come è noto, il colonnello De Cristoforis e tre soldati, il capitano Michelini aveva il comando delle mitragliatrici. Egli lo tenne rimanendo al fuoco con mirabile sangue freddo, con la sigaretta in bocca fino all'estremo; fino a che le mitragliatrici per la sabbia non cessarono di funzionare ed egli stesso potè rimanere in piedi.

Riavutosi dopo varie ore potè trascinarsi di notte a Moncullo impiegando tre ore di cammino mentre di minuto in minuto sentiva mancarsi la vita. Per la eroica condotta sul campo di battaglia era stato insignito della Croce militare di Savoia.

Quando a Roma fu inaugurato a piazza Termini il monumento che ricorda il valore dei soldati italiani, Re Umberto andò incontro al capitano Michelini, gli strinse la mano e volle sentire da lui rievocare gli episodi della terribile giornata di cui egli era l'unico ufficiale superstite.

Di ritorno dall'Africa fu incaricato di vari studi e missioni dal Ministero della Guerra e percorse i vari gradi della carriera militare amato e stimato da subalterni e da superiori.

Il suo valore ebbe ad esplicarsi pure in un episodio a Bordonecchia dove da solo, essendo in distaccamento, operò il salvataggio di un drappello di soldati che era stato sepolto da una valanga.

Alto della persona, asciutto era una caratteristica figura di antico soldato; uomo di carattere non piegò mai dinanzi al dovere di cittadino e di soldato. Morì serenamente. Il Pontefice gli aveva mandato la sua benedizione *in extremis* che gli portò lo stesso cardinale arcivescovo di Torino.

La bandiera al dirigibile "Città di Ferrara„

FERRARA, 14.

La cerimonia per consegna della bandiera al dirigibile « Città di Ferrara » avrà luogo il 17 corrente.

Per l'occasione saranno eseguiti dalle Società corali e dai bambini della scuola vari cori, con il concorso della banca cittadina.

Verrà pure cantato un coro Nazionale del maestro Carlo D'Angeli, nostro concittadino.

La crisi sarda ed i provvedimenti

SASSARI, 15.

La crisi sarda indubbiamente fu acutizzata, dalla siccità dello scorso anno, continuata anche in questo. Ma essa ha origini meno prossime. Il fenomeno dell'emigrazione, in una regione in cui la media chilometrica di popolazione è la più bassa d'Italia, si è manifestato già da molti anni ed è stato determinato appunto dai falliti raccolti, dalla disoccupazione, dallo sconforto. Dopo tanti anni di illusioni e di promesse, i sardi finirono per disperare dell'avvenire della loro isola: di qui l'esodo anche per l'Algeria dove le mercedi non sono più alte dell'Italia, della stessa Sardegna.

Di fronte ad un cumulo di mali vecchi e nuovi, si è troppo divagato. In queste colonne, nel dicembre del 1912, presentando nuove sventure, lo scrivevo: — Troppi medici! Cioè: troppi studi, troppe inchieste, troppe Commissioni, troppi progetti, e per conseguenza molte chiacchiere, moltissime illusioni ed infinite delusioni! E ricordavo il caso di quel clinico viennese che, dopo un consulto cui avevano partecipato una ventina di colleghi, tutte illustrazioni della scienza si senti perduto, e morì presto! Così è accaduto della Sardegna. Quanto più è cresciuto il numero dei salvatori e rigeneratori dell'isola, tanto più crebbero i mali della medesima. La siccità ha dimostrato che dove finiva la scienza dei medici, cioè dei salvatori, incominciavano i mali!

E non si tratta di cosa nuova ed imprevista. Anche Pausania il geografo greco che Aristotile chiama re, a proposito della Focide, parla della Sardegna e della *ignoranza* delle sue condizioni. Fra queste, dobbiamo mettere in prima linea quelle dell'ambiente fisico-meccanico.

Il problema dell'acqua fu posto da secoli; ma alle prime pioggerelle i buoni proponimenti svanirono, ovvero le Commissioni si incaricarono di seppellire burocraticamente i diversi progetti. Cavour, poco prima che morisse, rivolse il suo pensiero a questo problema della Sardegna; molti anni dopo dal Ministero dell'agricoltura non si ebbe che una curiosa inchiesta: fu chiesto a tutti i sindaci della Sardegna di rispondere a questa semplicissima e nel tempo stesso imbarazzante domanda: « Perchè non piove? »

Certo non si possono mutare le circostanze fisiche di una regione: la natura del clima, la solubilità dell'aria, l'abbondanza o il difetto di acqua potabile e irrigua, la situazione geografica e topografica, ecc.; sono tutti elementi che in Sardegna concorrono fatalmente a creare ostacoli ad un forte miglioramento agricolo. Ma l'uomo può attenuare gli effetti di queste circostanze, può fino ad un certo punto correggere la stessa natura. E l'uomo doveva prima opporsi alla distruzione delle foreste, della sua più grande ricchezza; poi, come rimedio alle disastrose conseguenze del vandalico diboscamento, ricostituire le foreste e cercare di ritrarre il maggior utile possibile. Ora questo lavoro di riparazione e di previggenza è mancato. Buone intenzioni, molti progetti e niente altro.

Arturo Baravelli, in una eccellente monografia pubblicata in questi giorni a proposito delle tariffe del nuovo catasto — un altro malanno per la Sardegna — scrive giustamente che « la formidabile coalizione di forze che sospinge incessantemente la Sardegna verso la sterilità, non è che la fatale e irreparabile conseguenza dello scempio compiuto sui boschi secolari, sicuri moderatori dell'azione devastatrice delle acque, fattori principalissimi di equilibrio atmosferico. La mancanza di acqua per irrigazione rende impossibile la costituzione di prati artificiali e, conseguentemente, quella produzione foraggera, che dovrebbe essere la principale garanzia degli allevamenti. Se a tutto questo si aggiunge la speciale consistenza del podere agrario, formato di appezzamenti seperti, slegati, sparsi, molto spesso, ai quattro venti di una vasta regione, si capisce come economicamente non convenga la costruzione di case coloniche e di ricoveri per il bestiame; quindi la popolazione è obbligata a vivere lontana dalla terra, la sorveglianza resta insufficiente, la cura del podere incompleta o inefficace e l'allevamento brado non può essere corretto con quel sistema misto che più facilmente potrebbe resistere alla coalizione delle cause che ne insidiano il successo.

Il fatto è — e vale a darci un'idea dell'industria armentizia in Sardegna — che oggi costa più la produzione del giovenco sardo, cresciuto senza regime, senza prati artificiali, senza ricovero, nella libertà della tanca, di quella del giovenco allevato con tutte le cure, gli alimenti addizionali, i panelli e le mediche, nelle tepide stalle razionali della Lombardia e dell'Emilia. Gli allevamenti di San Rossore costano certamente meno e consentono di vendere, per esempio, il latte, ad un prezzo che in Sardegna oramai sarebbe follia sperare.

Alcuni Ministri hanno creduto di giovare all'industria zootecnica dell'isola con vantaggiosi concorsi per la costruzione di case coloniche e di ricoveri di bestiame. Ma io mi permetto osservare che il Governo spende assai male i danari: ai concorsi non partecipano che ricchi proprietari i quali avrebbero costruito del pari le case ed i ricoveri, anche senza la prospettiva di 500 o 1000 lire di premio.

Onorificenze sì — come si faceva due secoli or sono — ma danari no: i denari dovrebbero riservarsi esclusivamente per i coloni, per i pastori, per quelli che ancora non hanno avuto il sorriso della fortuna.

La siccità dello scorso anno è stata la prima causa della grande moria del bestiame, grosso e piccolo; ma non la sola. Anche prima del 1913 si notavano e deploravano i sintomi di una crisi nel bestiame. Mentre prima del 1911, nei soli mercati di Roma e di Genova, trovavano collocamento oltre quarantamila capi bovini, per un valore approssimativo di dodici milioni, dopo cominciò la diminuzione: nel 1913 l'esportazione si limitò a settemila capi. Nel 1912, per sopraggiunta, cominciò l'importazione delle carni bovine dalla Toscana!

Io non voglio ora indagare se gli orizzonti per l'industria zootecnica in Sardegna si presentino più o meno rosei di un tempo; quel che è accaduto per l'industria casearia dovrebbe pur aprire gli occhi ed imporre maggiore previggenza. Anche la Francia, dopo la guerra del 1870, comprava a condizioni assai vantaggiose bestiame dalla Sardegna e dal Piemonte; ma quel ricco mercato ci fu poi chiuso: gli allevamenti della Normandia avevano reso superflua l'importazione.

Io formulo soltanto una domanda: col costo della nostra produzione, si potrà in seguito sostenere la concorrenza dell'America e di altre parti del mondo?

Ancora: non è il caso di mettere il dilemma, anche per l'industria zootecnica: o rinnovarsi o perire?

Per le necessità del momento i deputati politici e le rappresentanze provinciali hanno chiesto ed ottenuto dal Ministero Giolitti prima, dal Ministero Salandra in seguito la sospensione delle imposte e sovraimposte terreni per tre rate; mezz'anno. Ma nessuno si illude che con questo provvedimento che sarebbe un rimedio peggiore del male se alla sospensione non seguisse l'esonero — si possa ricostituire il capitale-bestiame e mettere gli agricoltori sardi in condizione di superare la crisi. La gravezza dell'imposta fondiaria fu deplorata da molto tempo anche all'infuori delle siccità che di tratto in tratto desolarono l'isola. L'on. Pais, nella relazione dell'inchiesta sulle condizioni della Sardegna, fece un caposaldo delle sue conclusioni la diminuzione dell'imposta, perchè od a causa delle siccità od a causa delle inondazioni, la terra sarda produce poco ed i raccolti sono sovente compromessi.

Ma dall'esonero delle imposte terreni non tutti beneficano: per la piccola proprietà non si tratta che di poche lire. Ora si pretende forse di dare impulso ad un allevamento di bestiame con tre rate delle imposte terreni, quando per molti, cioè per la grandissima maggioranza dei contribuenti, non si tratta che di un beneficio che al massimo può salire a venti lire?

I grossi proprietari risparmieranno trecento, quattrocento o più lire; ma i piccoli, con esonero dal pagamento di tre rate, finiranno per risparmiare 15 o 18 lire.

E' questo un provvedimento adeguato alla crisi ed efficace non solo per la ricostituzione del capitale-bestiame, ma altresì per un miglioramento non effimero delle condizioni dell'agricoltura dell'isola? E' lecito il dubbio.

Se fosse consentito il diritto di scelta, io sono sicuro che la grandissima maggioranza preferirebbe all'esonero dal pagamento dell'imposta terreni la spesa della somma equivalente in opere pubbliche immediate ed in anticipazioni fatte dalle Casse ademprivili — gli istituti che esercitano nell'isola un credito agrario non proporzionato ai bisogni di una più larga produzione — ai proprietari di pascoli ed allevatori veramente danneggiati. Dico *veramente* perchè, fra l'altro, il condono delle imposte e sovraimposte terreni non si può neppure applicare con equità. Infatti molti dei beneficati non hanno patito alcun danno, non essendo nè allevatori, nè proprietari o affittuari di pascoli. Invece di sei milioni spesi immediatamente in opere pubbliche urgenti, come strade di accesso, correzione di corsi d'acqua, prati artificiali, bonifiche ecc. e di altri sei milioni ripartiti fra le due Casse ademprivili di Cagliari e di Sassari, proletariato agricolo, piccoli proprietari, produttori e consumatori sarebbero egualmente beneficati ed i provvedimenti avrebbero una feconda ripercussione in tutta l'economia dell'isola.

✦ ✦ ✦

Le condizioni della Sardegna sono tristissime. Ma non muteranno finchè nella coscienza dei governanti, dei deputati politici, delle rappresentanze amministrative, di tutti non sarà ben radicato questo concetto: che è vano sperare la redenzione della Sardegna da provvedimenti parziali; senza un complesso di provvedimenti oggi mancherà l'acqua, domani i cereali, un altro le rapide vie di comunicazione. E' necessario che ad un sistema tributario proporzionato alle risorse della produzione faccia riscontro un complesso di provvedimenti economici che valgano a mettere effettivamente in valore il suolo ed il sottosuolo sardo e che l'industria armentizia non resti l'unica fonte della ricchezza dei paesi alpestri o privi, oggi, di altri cespiti.

Quante industrie potrebbero tentarsi e prosperare in Sardegna, e quali altre fonti di ricchezza si avrebbero se contemporaneamente fossero applicati i provvedimenti, studiati da lunghi anni, illustrati in relazioni e monografie e concretati in un memoriale scritto un quarto di secolo fa dall'on. Garavetti a nome di tutti i deputati sardi!

Bisogna affrontare, senza indugi, il problema sardo da tutti i lati.

MEDARDO RICCIO.

La siccità in Sardegna
Gravi danni e calori eccessivi

SASSARI, 15.

La siccità di quest'anno minaccia di superare anche quella dello scorso anno.

Le notizie che giungono da quasi tutti i comuni sono desolanti. Nell'Anglona e nella Gallura non si hanno pascoli: si percorre per delle ore le campagne senza trovare un po' di verde. L'acqua manca già in molte parti dell'isola. Ed il fenomeno è presto spiegato quando si noti che, secondo le osservazioni meteorologiche, l'acqua caduta nella prima decade di aprile in millimetri è di 5,1, mentre nella prima decade dell'aprile del 1913 fu di 14.

La Scuola agraria di Sassari pubblica in proposito:

« Ormai non è più soltanto il pascolo che viene a mancare per deficienza di umidità del terreno, ma anche i seminati: le fave sono in gran parte perdute e i grani languono quasi ovunque, tranne ove i terreni sono profondi, a base argillosa, e in giacitura di piano od avvallata. Domani saranno scarse le acque per il beveraggio, e, se la dura, mancherà anche l'acqua da bere per l'uomo.

« La seminagione di frumento marzuolo minaccia di riuscire una delusione; cioè il caso che il fieno non nasca neppure ».

Mai in aprile si ebbero i calori di questi giorni. Mentre nello scorso anno la temperatura massima di aprile fu di 12, ieri si ebbe la temperatura massima di 22,9 e la minima di 12. Il 14 giugno dello scorso anno non si aveva, come temperatura massima, che 22. L'estate anticipata preoccupa più che mai gli agricoltori ed un po' tutti, perchè si temono i fatali effetti di tutta questa anarchia atmosferica.

La moria del bestiame continua a Luia, complessivamente, in conseguenza della siccità, i proprietari perdettero 34 vacche, 2097 pecore, 1091 capre e numerosi suini.

Si invocano perciò dei provvedimenti; specialmente si vorrebbe che senza indugio fosse studiato il problema dell'acqua e che intanto con anticipazioni di credito agrario e con l'inizio di opere pubbliche i proprietari ed i lavoratori fossero messi in condizione di fronteggiare la crisi.

Secondo le dichiarazioni fatte da un membro del Governo al corrispondente romano della *Nuova Sardegna* il Governo è fermo nel proposito di continuare gli studi per venire in aiuto della Sardegna. Ai provvedimenti provvisori già presi d'urgenza dal Consiglio dei ministri, faranno pertanto seguito certamente opportuni provvedimenti legislativi che risolvano in modo definitivo la questione dell'esonero dall'imposta sia nei riguardi dei privati, sia in riguardo agli enti locali, i quali non possono non essere reintegrati delle somme delle quali i loro bilanci son venuti a mancare.

Il Governo predispone opportuni esperimenti e studi i quali permettono di adottare efficaci correttivi sia in ordine al miglioramento dell'agricoltura, sia specialmente in ordine all'allevamento del bestiame e dei pascoli he sono stati, come è noto, così gravemente danneggiati, e sia, finalmente, riguardo al problema della ricerca delle acque.

Sebbene la soluzione di questi problemi presenti numerose difficoltà, pur tuttavia il Ministero confida che non siano insuperabili e volge le sue cure al raggiungimento degli scopi prefissisi.

Un altro argomento che sarà oggetto di premuroso studio è quello della riorganizzazione del Credito agrario dell'isola.

Conviene far presto. Sopratutto conviene aiutare i piccoli proprietari, i quali non riuscirebbero a superare la crisi se dovessero essere abbandonati a se stessi o gettati fra le braccia degli usurai.

Peccato che non si abbia più un istituto locale capace di esplicare una benefica azione anche come intermediario con i grandi istituti bancari. Pure qualcosa bisogna fare ed il Ministero non esiti a fare opportuni passi.

Da Cagliari

CAGLIARI, 14.

PICCOLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Talana, un comunello di 700 abitanti, perduto fra le montagne dell'Ogliastra, hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

Su 32 elettori inscritti, hanno votato 16, giusto il 50 per cento, e sono riusciti eletti: Muggianu Rafaele, Tegas Antonio, Murru Carle, Lei Pasquale, Arzu Giovanni, Tegas Domenico, Cabiddu Battista, Tegas Emanuele, Tegas Giovanni, Serra Pietro, Tegas, Giuseppe, Lei Tommaso, Murgia Francesco, Serra Giuseppe e Murru Giuseppe!

INCENDIO

Scrivono da Tertenia (Ogliastra) che in una foresta demaniale sita fra i limiti territoriali di questo comune con quello di Lanusei, a causa del vento che ha imperversato per circa sei giorni, rovinando le campagne, le scintille di una carbonaia spinte dal vento verso il folto dell'alberatura, provocarono un incendio che solo dopo parecchie ore fu potuto domare.

IME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I confini "rossi,,

L'Albania fra le fucilate serbe e greche

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, aprile.

Continuano a giungere dall'Epiro notizie che riempiono l'animo di sdegno e di amarezza, perchè documentano gli orrori di una situazione, nella quale un popolo si trova travolto, impotente a sottrarsi alla cerchia puntuta di strazi e di morte che da ogni parte lo preme.

I fatti parlano troppo da soli — Dei greci del battaglione sacro hanno, a Libohovo, reciso le dita della mano e cavato gli occhi ad un albanese; altri, in un villaggio vicino, si sono abbandonati all'infame esercizio di salire a cavalluccio dei vecchi ,e costringerli a camminare con punture di coltello.

Tutta la feccia della Macedonia e dell'Epiro, capeggiata e guidata dalle più note e pericolose figure di criminali di Creta, sta travolgendo l'Epiro in un turbine di orrore, nel nome della indipendenza epirota e sotto l'alta protezione del Patriarcato!!

A questo punto l'Europa ha lasciato giungere la situazione. Io non so, ora, con quale capzioso sofisma possa la Grecia giustificare, dinanzi al tribunale della storia, la ventata delittuosa che passa in Epiro, da lei alimentata, come una sfida gettata senza maschera alle Potenze.

Io fui tra i pochi che, all'inizio dello stato albanese, vollero formulare un consiglio di temperanza e di equilibrio, e dissero che occorreva, in Epiro, tener conto del solco di lacrime che la dominazione turca vi aveva scavato, e dell'umano e giustificato timore degli epiroti ortodossi di incorrere in nuove persecuzioni da parte dei musulmani.

Ad essi ,che avevan visto, come la liberazione da un incubo, salire dal sud le azzurre bandiere di Grecia, per difenderli contro il turco — molto si può perdonare dell'antico terrore che loro il turco incute, e si può e si deve procedere con amorosa prudenza nel guadagnarli all'Albania — Ma nessuna pietà, nè internazionale nè albanese, può essere largita alle bande di estranei avventurieri che lo spirito d'avventura di un popolo estraneo all'Albania caccia innanzi a devastare una terra albanese.

Avrete appreso, a quest'ora, il bieco «ultimatum» che un prete greco — il metropolita di Tepeleni — ha inviato alle truppe albanesi; o la liberazione immediata impiccagione di dieci albanesi che erano in mano degli epiroti.

A questo singolare cristianesimo si ispira — nella lotta contro l'Albania — il patriarcato greco in Epiro!!

Nè la situazione è meno tesa alla frontiera serba, dove, secondo le ultime notizie, circa trentamila albanesi sono in armi contro l'ostilità micidiale della truppa serba, che ha organizzato la caccia all'uomo.

In una guarnigione serba, il brutale e bestiale spirito panserbo di un generale, ha riunito gli albanesi annunciando loro che la Serbia è preparata a trasformarli in serbi o a sopprimerli.

Avvenimenti, questi, che in Europa si ignora o si finge di ignorare, e che sono colossali documentazioni della assoluta e sfacciata sicurezza con cui la Serbia e la Grecia si disinteressano — per usare una parola educata — di quello che l'Europa ha finto stabilire, per l'integrità dell'Albania e il rispetto dei diritti albanesi.

Di questo gli albanesi cominciano ad accorgersi. Se la grande maggioranza del popolo, inerte e indifferente, non vede, nell'avvenuto cambiamento, che una diversità di divise e di bandiere, una minoranza di spiriti svegli, nobilmente e intelligentemente patrioti, viene ogni giorno a domandare a noi che cosa l'Europa pensa di fare.

La domanda è troppo logica perchè noi possiamo evitarla. La questione della banca albanese, l'opera della Commissione di controllo, la partecipazione delle Potenze alla politica interna dell'Albania sono certamente questioni gravi.

Ma non occorre trascurare la cornice del quadro, quando il quadro è sorretto dalla cornice.

E la cornice, in questo caso, è la terribile condizione degli Epiroti e dei Dibrani; sono i paesi arsi della regione di Podrima, e i trucidati di Libohovo.

Come si può pensare a rimodernare una casa, quando non si è assicurato i suoi usci? quando, da un momento all'altro, attraverso agli usci sfondati che l'Albania non può e l'Europa non sa difendere, gli avidi vicini possono precipitarsi contro gli inquilini?

Io non vorrei sembrare profeta di mal augurio — Ma molto e molto tempo — ove così si continui — dovrà ancora trascorrere, prima che il Re disceso, con un raggiante augurio di sole, il 7 marzo sul suolo di Albania, possa traversare, in una plaudente serenità di vita e di popolo, il suo regno, dal lago di Scutari alle montagne azzurre dell'Epiro...

Per ora i confini dell'Albania, sfumano ancora in una fiumana purpurea di orrore e di sangue.

A. ITALO SULLIOTTI.

I prigionieri di Coritza ad Elbassan

VIENNA, 15.

La *Neue Freie Presse* ha da Elbassan:

Oggi è arrivato scortato dalla gendarmeria, un trasporto di epiroti insorti che sono stati fatti prigionieri nei combattimenti di Coritza. Tra loro si trova anche il metropolita di Coritza, che è accusato di avere cooperato all'attacco di Coritza. I prigionieri saranno trasportati nei prossimi giorni a Durazzo.

I giornali hanno poi da Durazzo:

Albanesi qui giunti da Ostresub nel vilayet di Kossovo raccontano che gli avvenimenti sanguinosi in questo territorio ebbero la loro origine dalle domande degli albanesi circa la istruzione pubblica, poichè gli albanesi chiedevano che l'insegnamento fosse impartito nella loro lingua madre, domanda che non veniva accolta da parte serba. Fu imposto invece agli albanesi l'insegnamento in lingua serba. Secondo notizie attendibili i serbi avrebbero distrutto, negli ultimi giorni, più di mille case albanesi e ucciso parecchie centinaia di uomini, donne e fanciulli.

L'imperatore Guglielmo e le sue conferenze

Il barone Vangenheim

COSTANTINOPOLI, 15.

Il barone Vangenheim, ambasciatore di Germania, è partito per Corfù. E' pure partito l'addetto militare tedesco, maggiore Laffert, il quale si recherà da Corfù in Albania per prendere parte alla delimitazione della frontiera del nord dell'Albania.

✦ ✦ ✦

VIENNA, 15.

Commentando la visita dell'ambasciatore germanico a Costantinopoli barone von Vangenheim all'Imperatore Guglielmo a Corfù, la *Neue Freie Presse* scrive: I due Ministri degli esteri che si sono incontrati ad Abbazia si accorgeranno in modo assai chiaro che anche la terza alleata non rimane inattiva. Tanto il Conte Berchtold quanto il Marchese di San Giuliano saluteranno con gioia il fatto che dalla soluzione dei problemi attuali risulta la perfetta concordia della triplice alleanza. Se la pacificazione dell'Albania meridionale si dimostrasse duratura e se la convinzione comune delle Potenze che la Grecia deve sgombrare l'Epiro e che gli epiroti devono contentarsi delle riforme promesse si facesse strada anche ad Atene, allora sarebbe anche per l'Albania giunto il momento in cui essa potrebbe consacrarsi interamente allo sviluppo interno e al miglioramento del benessere nazionale. L'intervista del marchese di San Giuliano non ha luogo in circostanze sfavorevoli ed è da sperare che la tregua di armi in Europa continuerà.

Il Cancelliere tedesco

MANTOVA, 14, ore 17.

Il Cancelliere tedesco von Bethmann Hollweg è qui giunto da Ala alle ore 11 e si è fermato per visitare i monumenti della città.

Il Cancelliere ripartirà stasera alle ore 22 diretto a Brindisi.

✦ ✦ ✦

BRINDISI, 15, ore 16.

Col direttissimo delle ore 14 è arrivato il Cancelliere dell'impero tedesco. Egli ha viaggiato fino a Brindisi in vagone *salon* della Casa Imperiale.

Stante la forma privatissima del viaggio le autorità sono state dispensate dal ricevimento e trovavansi solo alla stazione, il console tedesco, cav. Nervegna ed il comandante della *Breslau*, con gli ufficiali.

Con l'automobile del console il Cancelliere si è recato subito al porto per imbarcarsi sulla *Breslau* che è partita subito, dovendo trovarsi a Corfù per l'ora del pranzo dell'Imperatore.

Dono dell'Imperatore d'Austria al priore dei Cavalieri di Malta

VIENNA, 15.

L'Imperatore ha fatto rimettere il suo ritratto in una cornice preziosa al Principe gran Priore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, conte Rodolfo Hardeg, il quale rappresentò l'ordine per 15 anni alla Corte viennese.

Il convegno d'Abbazia

Ancora la stampa viennese

VIENNA, 15, ore 16.

Anche nel pomeriggio parecchi giornali commentano il convegno di Abbazia rilevando l'importanza degli intimi rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per la triplice alleanza e per la situazione politica generale e si esprimono con parole di alta ammirazione per le eminenti qualità e per l'opera benefica del Marchese di San Giuliano.

I giornali hanno poi da Abbazia: Il Principe ereditario Boris di Bulgaria ebbe ieri un colloquio di mezz'ora col conte Berchtold ed ebbe così anche l'occasione di parlare col Ministro degli esteri italiano, marchese di San Giuliano.

Il vice-ammiraglio Viale membro del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia.

Abbiamo dalla Spezia, 15:

Con regio decreto il vice ammiraglio Leone Viale è stato nominato membro del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia.

L'incrociatore "Breslau,, a Brindisi

Abbiamo da Brindisi, 14:

E' arrivato l'incrociatore tedesco *Breslau* sul quale imbarcheranno domani il principe Gioacchino e il cancelliere tedesco.

Le manovre fra cielo e mare ad Ancona

ANCONA, 15, ore 16.

Oltre lo *Squalo* e il *Narvalo* che si sono ancorati nella banchina presso lo scalo Vittorio Emanuele, sono attese altre tre torpediniere, due sommergibili e un altro idrovolante pilotato dall'ingegnere navale Bresciani, e rimasto ieri a Rimini a causa di una piccola *panne* al motore. La squadriglia dei sommergibili è al comando del capitano di corvetta Bellani.

E' stata compiuta una grande manovra ordinata dal vice ammiraglio Garelli e combinata fra sommergibili, siluranti, idrovolanti e dirigibili.

Si trattava di scoprire un blocco fatto dai dirigibili e l'incarico della scoperta fu affidato alla squadriglia dei quattro idrovolanti 4, 5, 6 e 7, poi ai due dirigibili P 3 di Campalton e M 2, di Ferrara

Appena compiuta questa manovra che è riuscita egregiamente, i due dirigibili sono rientrati nei loro «hangars» mentre le torpediniere e i sommergibili hanno continuato la loro rotta per Ancona.

La città ha assunto l'aspetto delle giornate festive e prepara agli ufficiali accoglienze calorose. A proposito di questa interessante manovra, si dice che essa era stata preparata da qualche tempo dal vice ammiraglio Garelli ma che si dovette rimandare per molteplici ragioni.

Oggi si è compiuta perchè lo stesso vice ammiraglio Garelli fra poco dovrà essere sostituito nel comando di Venezia dal vice ammiraglio Borea Ricci.

I postelegrafici di Brindisi

BRINDISI, 14, ore 21.55.

Con l'intervento della Sezioni federali della provincia, delle Associazioni economiche e politiche locali e della Camera del lavoro, di vari deputati radicali e socialisti, stasera al teatro «Verdi», promosso dalla Sezione postelegrafica, si è tenuto un imponente comizio di classe.

Sanguinoso conflitto nel Piceno

Due morti e molti feriti

ACQUASANTA, 15, ore 14,45.

Tra i naturali di Villanti, Montacuto e Vallecchia, frazione di questo Comune, erano da tempo gravi questioni per diritto di pascolo, e spesso erano corse controversie fierissime le cui conseguenze a stento si era riusciti a scongiurare.

Stamane, non si sa bene per quale ragione si è avuto un nuovo conflitto, gravissimo. Si parla di molti feriti da colpi di arma da fuoco ed anche di due morti. Impossibile sinora avere maggiori particolari.

Orrenda strage d'un forsennato

Uccide la moglie, due figli e tenta suicidarsi

UDINE, 15.

A Colugna, presso Udine, tale Pietro Feruglio, di anni 27, pregiudicato, di carattere violento, nutriva rancore contro l'ex-guardia campestre Luigi Rossi, per una contravvenzione risalente a parecchi anni addietro.

Stamane il Feruglio decise di vendicarsi ed infatti, entrato verso le 6 nella stalla del Rossi, dopo un breve diverbio lo feriva al ventre con un pugnale triangolare.

Compiuto il misfatto il feritore fuggì barricandosi nella propria casa, dove si udirono poco dopo echeggiare alcuni spari di rivoltella. Dentro la casa era avvenuta una scena atroce: il Feruglio aveva preso la moglie, la quale spaventata, si era nascosta dietro un ripostiglio con le due creature e le aveva sparato a bruciapelo quattro colpi di rivoltella, uccidendola assieme coi figli.

Ai colpi di rivoltella tardò entrare, finchè giunsero i carabinieri che entrando trovarono la moglie e i due figli del Feruglio uccisi in una camera al pianterreno e il Feruglio in una camera superiore moribondo per due revolverate che si era sparate alla testa.

Il Rossi è stato trasportato all'ospedale di Udine in gravissimo stato.

La spaventosa tragedia ha provocato enorme impressione in tutta la cittadinanza.

L'ex tenente Paternò operato

GENOVA, 15, ore 14.

Nelle carceri di Marazzo ieri l'ex-tenente Paternò è stato operato per la terza volta.

L'esistenza era resa al disgraziato impossibile per il continuo scolo di prodotti suppurativi.

Perciò il prof. Maragliano, ordinario di radiologia nella nostra Università, fu invitato ad eseguire un'altra radiografia che potè determinare il punto preciso dove stavano il grosso proiettile e la piccola scheggia di piombo distaccatasi, all'apice della rocca pietrosa. Il prof. Caterina determinava quindi di asportare l'apice della rocca pietrosa, operazione difficilissima e assistito da vari altri medici, procedette all'operazione. Il proiettile, conficcato nella profondità cranica verso l'osso occipitale, fu estratto senza inconvenienti con la piccola scheggia di piombo distaccatasi, che fu pure asportata insieme ad altre schegge ossee che provocavano la suppurazione.

Dopo l'operazione il Paternò è molto sollevato.

Terremoto in provincia

A Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 14:

Il nostro osservatorio ha registrato questa notte alle due e alle quattro due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

I pochi cittadini che hanno avvertito il movimento tellurico hanno provato un po' di panico, ma la maggioranza della città è restata indifferente perchè... dormiva tranquillamente.

A Subiaco

Abbiamo da Subiaco, 14:

Stamane alle 3.42 è stata sentita una scossa sussultoria seguita da una sensibilissima scossa ondulatoria, durata due secondi e con direzione nord-sud, essa è stata da tutti avvertita, destando profondo panico, poichè qui sono rarissimi i movimenti tellurici. Moltissima gente si è recata in chiesa, alcuni sono usciti all'aperto, specie i contadini che a quell'ora già erano desti.

Nessun danno.

I DRAMMI DELLA GELOSIA

Uccide la moglie e la getta nel pozzo

LECCE, 15.

Il giorno di Pasqua ad Oria, veniva trovato nel pozzo della propria casa, il cadavere d'una giovane contadina, appena ventottenne, certa Somma Giuseppina, maritata a Miale Michele di anni 42. La Somma, madre di due creaturine perdeva lo scorso anno il terzo figlio; perdita della quale, malgrado l'affetto degli altri due piccoli, non si era mai consolata. Si ritenne pertanto ch'ella, vinta dal dolore, avesse messo fine ai suoi giorni gettandosi nel pozzo. E quella versione dette pure il marito dell'improvvisa determinazione della moglie.

Se non che giunto sul luogo il pretore e fatto estrarre il cadavere, il medico chiamato a constatare le cause del decesso, trovò una lesione sotto i capelli, prodotta da corpo contundente; lesione molto grave che aveva senza dubbio determinato la morte.

Tra le ipotesi che si fecero sul modo come la lesione fosse stata prodotta, vi fu quella che la suicida precipitatasi nel pozzo, fosse andata a battere con la testa contro qualche masso della base del pozzo, producendosi la lesione riscontrata.

Però dopo i risultati dell'autopsia questa ipotesi fu scartata perchè i periti settori stabilirono che la Somma era stata buttata nel pozzo quand'era già cadavere. Ed allora il magistrato inquirente fece procedere all'arresto del marito, che dapprima negò, ma dopo, innanzi alla constatazione fatta dai medici, confessò che la sera del sabato santo era sorto tra lui e la moglie un grave litigio per motivi di interesse e soprattutto di gelosia. Egli poi, armatosi di un bastone, irritato delle risposte della moglie, le aveva dato un colpo alla testa senza però avere l'intenzione di ucciderla.

Caduta la donna ai suoi piedi cadavere il Miale per nascondere il delitto, pensava di buttare il povero corpo nel pozzo di casa, facendo credere trattarsi di un suicidio.

Ora il magistrato cerca di stabilire se effettivamente l'uccisa abbia dato causa alla gelosia del marito o non si tratti invece di un semplice mezzo di difesa di quest'ultimo.

La ribellione di Genzano

Sono noti i fatti ed è nota la interminabile serie di rinvii, che mantengono in vita... giudiziaria questo processo da parecchi mesi.

Stasera, finalmente, si avrà l'epilogo; ma anche questa sentenza daremo domani, perchè — dovendo, mentre andiamo in macchina, parlare tutti i non pochi avvocati, fra i quali l'on. Barzilai e l'avv. Fabrizi — il processo non può finire che verso le 2...

La pena di morte di Aziz Alì

è stata commutata in 15 anni di carcere

COSTANTINOPOLI, 15.

La pena di morte pronunciata dalla Corte marziale contro Aziz bey è stata commutata in quindici anni di carcere.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 15.

Il *Matin* ha dal Cairo: Il movimento dell'opinione pubblica in favore di Aziz Alì va facendosi sempre più intenso.

Tutti i giornali sostengono che nonostante la venerazione che i mussulmani hanno per il Sultano, come capo supremo della religione, tuttavia qualsiasi simpatia per l'Impero ottomano è ora scomparso. L'Egitto deve rompere, essi dicono, ogni legame con la Turchia, verso la quale gli egiziani si sono mostrati generosi e di cui hanno ricevuto soltanto insulti.

A sua volta il corrispondente del *Journal* dopo avere data la notizia della commutazione della pena di Aziz Alì aggiunge che ora è da augurarsi vivamente, nell'interesse delle buone relazioni turco-egiziane che Aziz Alì non muoia in carcere come troppo spesso avviene dei prigionieri politici turchi.

Il ritorno del Principe ereditario di Romania

Le questioni discusse a Pietroburgo

VIENNA, 15.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: E' molto commentato il fatto che il Principe ereditario, dopo il suo ritorno da Pietroburgo, si è recato direttamente dalla stazione al palazzo reale, dove ha avuto col Re un colloquio di due ore. Anche il fatto che il Ministro rumeno a Pietroburgo è arrivato qui contemporaneamente al Principe ereditario è molto commentato in questi circoli diplomatici. Si crede che a Pietroburgo siano stati discussi non soltanto il progetto del matrimonio fra il Principe Carlo e la Granduchessa Olga ma anche questioni di grande importanza politica, il cui ulteriore esame sarà probabilmente continuato.

La visita dello Zar in Romania

La *Neue Freie Presse* pubblica anche da Bucarest: In questi circoli politici corrono voci finora incontrollabili secondo le quali lo Czar di Russia avrebbe intenzione di restituire personalmente nell'autunno a Sinaia la visita fattagli dal Principe e dalla Principessa ereditaria di Romania a Pietroburgo.

Il Congresso dei Liberi Docenti

La seduta pomeridiana di ieri

Nel pomeriggio di ieri il Congresso dei Liberi docenti iniziò i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Pietravalle.

Il prof. D'Alessio, ordinario dell'università di Urbino e libero docente dell'università di Roma in diritto amministrativo ha trattato della *Funzione della libera docenza*.

Alla fine della detta relazione, il prof. D'Alessio è stato complimentato dai colleghi.

Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, affermando che lo Stato non può del tutto assolvere l'ufficio dell'insegnamento superiore ai fini non solo della ricerca scientifica ma anche della completa alta cultura professionale e che perciò debba conservando e rafforzando la tradizione storica e legislativa dell'università italiana, tutelare e perfezionare l'istituto delle libere docenze, la cui complessa funzione la rende necessaria quanto l'insegnamento ufficiale, rispetto al quale deve tenere posizione di piena indipendenza;

fa voti che le annunziate riforme dello insegnamento superiore s'ispirino a tale concezione della funzione della libera docenza in Italia».

La seduta è rimandata ad oggi alle ore 9.

✦ ✦ ✦

Nella seduta di stamane è stato fatto segno a vive feste il prof. Jacob Blawstein, rappresentante delle Università tedesche, così noto per aver diffuso in Germania le opere di Luzzatti, di Ardigò, di Sella ecc.

Nella mattinata sono giunti altri tre delegati napoletani: proff. Degni, Politi, Tanturri; il prof. Di Mauro, segretario della sezione di Catania e molti altri.

Funge da presidente il prof. Trabucco del R. Istituto Superiore di Firenze. Il prof. Francesco De Luca, dell'Università di Napoli, svolge il secondo tema del Congresso: *Le condizioni attuali della Libera Docenza*.

Il presidente prof. Trabucco apre la discussione sulla relazione De Luca. Il prof. Di Franco domanda chiarimenti su diversi punti. Il presidente propone un emendamento. Il prof. Giudiceandrea spiega la vera ragione del secondo tema: fare la dissezione anatomica della libera docenza, e di questo avrebbe dovuto occuparsi il relatore, di ciò deve occuparsi la seconda giornata del Congresso. Il Giudiceandrea riceve la piena approvazione dei colleghi. Parla l'on. Grassi, deputato di Manduria, proponendo l'abbinamento dei due temi. Il presidente mette ai voti la proposta dell'on. Grassi: e la proposta è applaudita all'unanimità. L'on. Grassi svolge così il terzo tema: *La riforma della libera docenza nell'eventualità del riordinamento dell'insegnamento superiore*.

Su questa relazione si svolge una discussione animata. Parlano: Segale, Rispoli, Trabucco, Degni, De Luca, on. Grassi, Tedeschi, Tanturri ed altri. Si discute vivacemente l'ordine del giorno da formulare. Finalmente è approvato il seguente ordine del giorno:

«Il IV Congresso della Libera Docenza fa voti:

a) Che la Libera Docenza venga conferita da una Commissione unica centrale, composta da 3 professori ufficiali, della materia e di materia affine, eletti dai loro colleghi, e da 2 liberi docenti, pure eletti dai loro colleghi effettivamente insegnanti; mantenendosi la stessa proporzione qualora il numero dei componenti venga aumentato.

La Commissione dura in carica un anno e i suoi componenti non sono eleggibili per l'anno successivo.

b) Che la decadenza, dopo un quinquennio di mancato esercizio, salvo che per giustificati motivi, debba ammettersi solo per l'esercizio e non per il titolo».

Giungono le adesioni entusiastiche dell'on. De Ruggieri e dell'on. prof. Vincenzo Bianchi, il quale ha così telegrafato: «Prego accogliere mia adesione voti prosperità libero insegnamento che tanti servizi arreca coltura nazionale»; del senatore prof. Vittorio Polacco, dell'on. Armando Bossi ecc.

Stasera, al Ristorante dei Tre Re (Via del Seminario) vi sarà un banchetto fra i congressisti, offerto dalla sezione romana.

✦ ✦ ✦

La discussione verte poi sulla retribuzione: parlano con vari argomenti l'on. Grassi, De Luca, Di Franco, Giudiceandrea, Trabucco, Rispoli, Tedeschi. Stante l'ora tarda la seduta viene rimandata.

Le Università popolari

La seduta pomeridiana di ieri

FIRENZE, 15.

Nella seduta pomeridiana di ieri il prof. Eugenio Rignano ha svolto il tema: «Della necessità di coordinare e condiuvare la parola col libro nell'insegnamento della Università Popolare». Dopo la discussione, alla quale hanno preso parte il prof. Dalla Volta, i sen. Pullè e Triani, il sig. Lojacono, il notaro Frugis e il prof. Ceccaroni, si è approvato un ordine del giorno proposto dal relatore, in cui, dopo varii *considerando* si fa voti:

1.o che le Università Popolari intensifichino ed estendano sempre maggiormente quel ramo della loro attività dedicato in particolar modo alla classe lavoratrice, *mediante corsi di cultura per gli operai*, concepiti ed istituiti appositamente per essi;

2.o che *questi corsi di cultura per gli operai* si svolgano secondo un programma organico d'insegnamento, comprendente soprattutto: nozioni di scienze fisiche, chimiche e naturali in genere, come le maggiormente atte ad imprimere nelle masse l'abito mentale scientifico e svilupparne le attitudini di osservazione, di riflessione e di ragionamento; nozioni d'igiene, che valgano a preservarne la vita dalle malattie e dai vizi; nozioni di scienze economiche, giuridiche, amministrative, politiche, costituenti quella «cultura civica», indispensabile a sviluppare nel lavoratore la coscienza evoluta del *cittadino*;

3.o che si studi il modo di sussidiare l'insegnamento orale con la distribuzione gratuita o quasi gratuita di appositi volumetti i quali contengano le lezioni di ciascun corso e costituiscano nel tempo stesso un premio alla frequenza;

4.o che la Federazione Nazionale delle Università Popolari ponga fra i suoi compiti anche quello di facilitare l'acquisto al minimo prezzo, da parte delle Università Popolari federate che ne facciano richiesta, di tutte quelle pubblicazioni riconosciute adatte allo scopo».

Approvato quest'ordine del giorno si è discusso il tema svolto dal prof. Ettore Fabretti: *Le biblioteche popolari iniziatrici di corsi di cultura popolare*.

Quindi, dopo la relazione del prof. Luigi Castellani sul tema relativo al materiale didattico nelle Università Popolari, la seduta è stata tolta.

La chiusura

FIRENZE, 15, ore 16.

Alle 9 si apre la seduta. Il senatore Pullè pronunzia un bel discorso sostenendo la necessità di impiantare anche nei piccoli centri dei corsi di cultura musicale e di intensificare la cultura medesima nei centri più grandi dove già esiste. Presenta, e l'assemblea approva, un ordine del giorno esprimente tale voto. Si passa quindi alla nomina del Comitato federale il quale risulta così composto: Musa (Como); Stefani (Rovigo); Camaro (Trieste); Funaro (Livorno); Pullè (Bologna); Bauro (Roma e Bari); Battli (Parma); Rignano (Milano); Sangiorgi (Firenze).

Segretario generale viene nominato il prof. Riccardo Dalla Volta.

Discutendosi della *sede* del futuro Congresso, il sig. Frugis propone Trieste, ma per molteplici considerazioni il Congresso non accetta e stabilisce invece che si tenga a Milano. Il prof. Dalla Volta pronunzia quindi un applauditissimo discorso di chiusura del Congresso.

Morte improvvisa di una straniera all'Hôtel Michel

Oggi all'*Hôtel Michel*, dove alloggiava, è stata colpita da improvviso malore la signora Anna I. Cart di 79 anni ricca signora americana — di Nuova York — qui di passaggio.

E' subito accorso al capezzale di lei un medico. Ma non appena egli è giunto, la signora ha esalato l'ultimo respiro.

La morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Bollettino meteorologico

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti moderati nel quarto quadrante, forti nelle località alpine, cielo vario, la temperatura in aumento specie nelle alpi, nelle regioni appenniniche venti moderati nel primo quadrante, cielo vario, pioggiarelle località meridionali, temperatura aumento. Versante Adriatico venti moderati intorno levante, cielo nuvoloso penisola salentina, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Versante Tirreniso venti moderati intorno maestro alle regioni, forti terzo quadrante medie regioni, forti Sud altrove, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, sole, Calabria, nuvoloso rimanente, temperatura elevata, mare agitato sarde; sicule, calabre. Versante jonco venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle temporalesche, temperatura stazionaria, agitato. Coste libiche venti moderati scirocco, cielo nuvoloso, mare quasi agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 750.6 — Termom. centigr. massima 20.1 minima 10.2 — Umidità relativa 36 assoluta 7,70 — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo sereno.

Giovedì 16 aprile S. Paterno. — Levata del sole ore 5,31 — Tramonta ore 18,50 — Nasce la luna ore 1,15 — Tramonta ore 9,44 — U. Q. il 17. — Ave Maria ore 19,15.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 15, ore 15,40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,45 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,56 — Banca d'Italia 1395,20 — Banca Commerciale Italiana 795,25 — Banco Roma 98,50 — Credito Italiano 527 — Società Bancaria Italiana 91,75 — Beni Stabili (Roma) 273 — Aedes 36,75 — Meridionali 527,50 — Mediterranee 222,25 — Rubattino 404 e 25 — Eridania 587,50 — Raffineria L. L. 315 — Zuccheri Indigeni 256 — Monterotondo 70,75 — Terni 1523 — Ansaldo 273 e 25 — Elba 195,25 — Savona 159 — Ferriere Italiane 114,50 — Ferriere di Voltri 222 — Molini Alta Italia 205,50 — Itala 48 — Officine Elettriche Genovesi 417 — Unione Italiana Tramways 717,25 — Marconi 67 — Acquedotto Pugliese 421 — Cambio Parigi 100,52 — Cambio Londra 25,277 — Cambio Germania 123,57.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 15, ore 15.

Rendita 96,50-96,57 — Bankitalia 1395 — Comit 796 — Banco 99 — Credito 528 — Bancaria 92,25 — Meridionali 528 — Mittel 221,50 — Veneto 114 — Navigazione 405 — Tessuti stampati 116 — Terni 1520 — Elba 194 — Savona 160 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 88 — Breda 316 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 181 — Metalli 108,50 — Trezza 99 — Edison 537 — Vizzola 803 — Officine genovesi 415 — Molini 205 — Raffineria 316 — Eridania 589 — Distilleria 67,50 — Carburo 589 — Soda 69 — Unione Vicenza 98 — Mira 103 — Ceramica 250 — Italo-Americana 123 — Beni Stabili 276 — Cambio Parigi 100,50.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
15 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine marzo	TITOLI	Quotazione fine aprile 14 aprile	Quotazione fine aprile 15 aprile
100	1 70	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 97 1/2	96 47 1/2
100	1 75	96 75	Ren. 3 1/2 % fine pr.	96 42 1/2	96 60
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	8 79	322 —	Obbl. ferroviarie	321 1/2	321 —
800	48 —	1391 ex	Az. Banca Italia	1395 —	1390 1/2
500	24 —	594 ex	» Ist. It. Cred. Fon.	590 —	588 —
500	45 —	785 ex	» Banca Comm.	796 —	796 1/2
500	30 —	521 ex	» Credito Ital.	527 —	528 —
100	6 —	103 —	» Banco di Roma	98 —	98 50
100	6 —	93 ex	» Bancaria Ital.	92 1/2	92 1/2
100	13 —	106 ex	» Probank	104 —	[illegible]
500	35 —	529 —	» Meridionali	528 —	— —
200	8 —	227 —	» Mediterranee	220 —	220 —
260	20 —	398 —	» Rubattino	405 —	405 —
115	7 50	164 ex	» Tram. Roma	190 —	190 —
300	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1830 —	1800 —
500	90 —	854 —	» Gas di Roma	853 —	858 —
260	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
550	14 —	274 —	» Condotte	285 —	285 —
300	80 —	1518 —	» Terni	1518 —	1516 —
250	—	161 —	» Savona	160 —	158 —
250	—	195 —	» Elba	194 —	194 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	274 —	274 —
300	—	112 —	» Ferriere	112 —	112 —
100	8 —	108 —	» Metalli	108 —	108 —
250	5 —	88 —	» Piombino	87 —	87 —
50	—	14 —	» Antimonio	12 1/2	12 1/2
100	7 —	135 —	» Montecatini	136 —	136 —
150	15 —	287 —	» Immobiliari	270 —	270 —
200	2 50	285 —	» Beni Stabili	272 1/2	272 1/2
100	8 —	104 —	» Imprese fond.	97 1/4	97 1/2
100	2 50	93 —	» Rendite F.	92 —	— —
200	30 —	590 —	» Carburo	589 —	589 —
200	21 —	480 —	» Kerbs	478 —	478 —
150	6 —	194 —	» Azoto	193 —	190 —
70	4 20	70 ex	» Soda	66 1/2	66 1/2
150	10 —	144 ex	» Concimi romani	145 1/2	145 1/2
90	—	47 —	» Forni Elettrici	47 —	47 —
150	8 —	70 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
150	7 50	116 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	20 —	258 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	27 50	576 —	» Eridania	585 —	585 —
500	6	130 —	» Fondi Rustici	136 —	136 —
[illegible]	2 25	94 —	» Marconi	87 —	87 —
50	10 —	265 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	100 —	» Risanamento	110 1/2	113 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40 1/2	100 49 1/2
			Londra	25 28	25 28
			Berlino	123 60	123 60

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere oggi

Antonio Margarucci

Il fratello Dott. ORESTE, le sorelle MATILDE ed ADELE, i cognati VITTORIA SACCHI e Dott. EGISTO PELAGALLI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non s'inviano particolari partecipazioni.

Si d. d. V.

Roma, 15-IV-1914.

Soc. Gen. Italiana di Pompe Funebri, Serpenti 90

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Il 31° Derby Reale

(Lire 50.000 - Metri 2.400)

I vincitori dalla sua fondazione

1884, *Andreina* (Wright) — 1885, *Rossemberg* (Smith) — 1886, *Enio* (Chapman) — 1887, *Coriandrea* (Rymes) — 1888, *Filiberto* (Hunter — 1889, *Rabbicano* (Dodge) — 1890, *Doralice* (Dodge) — 1891, *Barone* (Rossiter) — 1892, *Arcadia* (Wright) — 1893, *Festuca* (Hemming) — 1894, *Sansonetto* (Horan) — 1895, *Oranzeb* (Wright) — 1896, *Goldoni* (A. Rook) — 1897, *Hira* (Allen) — 1898, *Simba* (Horan) — 1899, *Elena* (Wright) — 1900, *Cloridano* (Jones) — 1902, *Tocsin* (Jones) — 1903, *Esquilino* (Rigby) — 1904, *The Oak* (Goddard) — 1905, *Onorio* (Emery) — 1906, *Creso* (Bartlett) — 1907, *Beibuc* (Bartlett) — 1908, *Demetrio* (A. Childs) — 1909, *Dedalo* (Bartlett) — 1910, *Saturno* (Barat) — 1911, *Guido Reni* (Langham) — 1912, *Rembrandt* (Langham) — 1913, *Nettuno* (Blackburn).

✦ ✦ ✦

Dall'anno 1884, epoca in cui fu istituito, il *Derby* — che sarà disputato domani per la 31ª volta — era dotato di 24.000 lire e fu soltanto nel 1911 che la nostra società elevò la somma a L. 50.000 rendendo così anche più importante questa che è stata e sarà sempre la prova più classica di ogni annata. I candidati del *Derby* rappresentano certo sempre il fior fiore della nostra produzione, ed alla bella corsa *proprietari* e *trainers* partecipano con vivo interesse perchè per una scuderia l'avere il *Derby-winner* tra i propri *poulains* rappresenta la più grande soddisfazione che mai si possa desiderare.

Il *record* del tempo detenuto da *Saturno* nel 1910 (2'38") fu abbassato da *Guido Reni* nel 1911 (2'37" 1/5) e finalmente da *Rembrandt* nel 1913 con 2'34" 1/5 tempo che molto difficilmente potrà essere battuto e che è per ora il *record* dei *records*.

✦ ✦ ✦

Il *Derby* di quest'anno si presenta tanto interessante quanto forse non lo fu mai dal giorno della sua istituzione: infatti nessuno, anche tra i più vecchi frequentatori delle Capannelle ricorda di aver mai visto riuniti allo *starting* soggetti come quelli che vi figurano quest'anno.

Dopo gli ultimi *forfeits* di ieri nove sono i cavalli rimasti iscritti, e cioè:

Prometeo, kg. 56, di Razza di Besnate (Davis) — *Avanguardia*, kg. 54, id. (Kennedy) — *Orco*, kg. 56, di B. L. Guastalla (Rossi) — *Il Falco*, kg. 56, del comm. G. Modigliani (Reyan) — *Ten*, 56, del sig. Dino Philipson (Benson) — *Eraclio*, 56, del barone A. Baracco (Varga) — *Chumvi*, 56, di Sir Rholand (Blackburn) — *Austerlitz*, 56, del sig. A. Chantre (Orsini) — *Fausta*, (54), del sig. F. Tesio (Langham).

Crediamo interessante, per comodità dei lettori, dare di ciascun cavallo le

Ultime performances

Prometeo — 3 anni da *Galeazzo* e *Pry* — Razza di Besnate.

Milano, 12 ottobre (m. 1000) Airy 56, Albaro 56, *Prometeo* 50 (Pagny) (1 lung. testa) N. P.: Cesare da Sesto 54, Domenichina 50, Gabbiano 52, Velocemente 48 1/2, Tetella 48, Atala Cycle 50.

Milano, 30 ottobre (t. p.) (m. 1200) L'Usignolo 54, *Prometeo* 54 (Davis), Orco 54 (3 lungh., 1 lungh. e 1/2). N. P.: Velocemente 54, Ingleconte 54, Dum Dum 48, Imbersago 54, Rondone 49 1/2, Cecilio 54, Worochta 52, Nicoletta Pisana 52.

Roma, 19 marzo (m. 2100) — *Prometeo* (Kennedy) 52 — Alemena 54 — Monferrato II 56. — N. P.: Dider 52, 4 lungh.; 2 lungh.; tempo 2.16.

✦ ✦ ✦

Avanguardia — f. 3 anni da *Pioniere* e *Tortoni* — Razza di Besnate:

(Fagny) Regdaline 55 1/2 (una lung.; 2 lung.). N. P.: Dora 50, Portofino 54, Moretto 52, Sant'Arco 52, Nicoletta Pisana 40, Imbersago 49 1/2, Le Tremblay 49 1/2, Takamini 47, Ingleconte 49, Rondone 48 1/2.

Roma, 5 marzo, (t. b.) (hp. disc. m. 2100) *Avanguardia* 46 (Kennedy), Pratolino 43, Isola 55 1/2 (1 lung.; 3 lung.). N. P.: Courmayeur 59 1/2.

Roma, 10 marzo, (t. b.) (hp. m. 2100) — *Avanguardia* 52 (Kennedy), Toce 68, Mac Mahon 51 (2 lung., 4 lung.). N. P.: Duca Pico 47.

Roma, 10 marzo (t. p.) (m. 2200) — *Avanguardia* 48 (Kennedy) Espine 56, Duca Pico 50 (incoll.; incoll.) N. P.: Velocemente 54.

Roma, 8 aprile (m. 2100). — Rasas 50 — *Avanguardia* 54 (Davis), Facile.

✦ ✦ ✦

Orco, 3 anni da *Collar* e *Ormah* — sig. B. L. Guastalla.

Milano, 30 ottobre (t. p.) (m. 1200) L'Usignuolo 54, Prometeo 54, *Orco* 54 (Spencer) (3 lung., 1 lung. e 1/2. N. P.: Velocemente 54, Dum Dum 48, Rondone 49 1/2, Worochta 52, Imbersago 54, Cecilio 54, Ingleconte 54, Nicoletta Pisana 52.

Pisa, 9 novembre (t. p.) (m. 1200). — Velocemente 51 1/2, La Cicogna 52, Dider 54, (testa-testa). N. P.: Imbersago 54, Monghidoro 54, *Orco* 54 (Spencer).

Pisa, 22 marzo (t. p.) (m. 1800). Brunelleschi 52, Austerlitz 50, *Orco* 50 (Rossi) (4 lunghezze; 3 lung.). N. P.: Proteo 50.

Firenze, 29 marzo (t. b.) (m. 2600) *Orco* 52 (Corridori) Cesare da Sesto 52, Tramonto 61 (1 lung.; 3 lung.). N. P.: Dockso 59, Guli 59.

Firenze, 5 aprile (t. p.) (m. 2000) — Peerless 54 — Cesare da Sesto 50 — Pratolino 51 — N. P.: Gabbiano 50 — Canzoert 54 — Austerlitz 56 — *Orco* (Corridori) 52 — Bolivar 52.

✦ ✦ ✦

Il Falco — 3 anni da *Arconte* e *Belle Fille* — sig. comm. Modigliani.

Roma, 16 novembre (t. b.) (m. 1200) Albaro 54, Ten 52, Capriolo 50 (1 lung.; 2 lung. e 1/2). N. P.: Talamone 50, *Il Falco* 52 (Ryan) Duda 48.

Roma, 22 novembre (t. b.) (m. 1200) Sovereign 50, Dider 49, Velocemente 46 e 1/2 (1 lung.; 1 lung.). N. P.: *Il Falco* 51 (Spencer).

Pisa, 22 febbraio (t. b.) (m. 1500). *Il Falco* 52 (Ryan), Maria Cara 45 1/2, Gitana 51 (3 lung.; 3 lung.).

Roma, 1 marzo (t. b.) (m. 1800) *Il Falco* 56 (Ryan), Darling Girl, 51, Sylvanite 55 (1 lung. e 1/2 facile-testa). N. P.: Rea 51, Gita 48 1/2.

Roma, 8 marzo, (t. b.) (m. 1600) Chumvi 56, Fausta 54, Anegana 56, *Il Falco* 56 (Benson (1 lung., 1/2 lung.; 3 lung.). N. P.: Brunelleschi 56.

Roma, 22 marzo, (t. p.) (m. 2200) *Il Falco* 50 (D. Blackburn), San Sebastiano 50, Beau Signeur 59 (1/2 lung.; 1/2 lung.).

Roma, 25 marzo (m. 1600). — Paride 46 — Sigma 55 — Ettore Fieramosca 55 — N. P. *Il Falco* 50 (Benson) 1 lungh. 1/2; 2 lungh 1/2.

Ten — 3 anni da *Signorino* e *Tenebreuse* — sig. D. Philipson.

Pisa, 9 novembre (t. p.) (nursery hp. disc. m. 1300) Bardulo 48, Noventa 51, Takamini 38 1/2 (1 lung.; 1 lung.). N. P.: San Miniato 51, Moretto 43, Queen Tiberia 49 1/2, *Ten* 49 (Nagy).

Roma, 16 novembre, (t. b.) (b. 1200) — Albaro 54, *Ten* 52 (Benson), Capriolo 50, (1 lung., 2 lung. 1/2). N. P.: Duda 48, Il Falco 52, Talamone, 50.

Roma, 1 marzo, (t. p.) (hp. m. 1400) Espina 52, Fragranza 49 1/2, *Ten* 53 (Corridori) N. P.: Palma 48, Eraclio 48 1/2, Imbersago 47, Voi 45, Bolivar 43 1/2, Miss Lobster 43, Valdastra 42 1/2, Criollo 40.

Roma, 15 marzo — Premio «Regina Elena» (m. 1600) — *Ten* (Benson) 52 — Fausta 52 — Sumbira 54, N. P. Anegana 52.

Eraclio — 3 anni da *Galeazzo* e *Foscarina* — sig. barone A. Baracco.

Milano, 7 ottobre, (t. p.) (m. 900). — *Eraclio* 54 (Davis) Odol 54, Cecilio 54 (1 testa; 1/2 lung.). N. P.: Proteo 54, Polifemo 52, Atala Cycle 54, Monghidoro 54 — Orco 54, Monteffato II 54, Imbersago 54, Rondone 54.

Roma, 1 marzo (t. b.) hp. m. 1400) — Espina 52, Fragranza 49 1/2, Ten 53, Palma 48, (3/4 di lung.; 3/4 di lung.; 2 lung.). N. P.: Voi 46, *Eraclio* 48 1/2 (Bini) Imbersago 47, Bolivar 43 1/2, Miss Lobster 43, Valdastra 42 1/2, Criollo 40.

Roma, 8 marzo (t. b.) (hp. m. 1600) — *Eraclio* 45 1/2 (Bini) Atena 52, Dider 47, (2 lung. 1/2; 1 lung. 1/2). N. P.: Monferrato II 45, Isolda 55.

Roma, 15 marzo (t. b) (hp. m. 1600) — Duca Pico 46, Firenzuola 40 1/2, Senta 44, (corta-testa; incoll.). N. P.: Tancredi 45 1/2, *Eraclio* 57 (Bini), Atena 57, L'*Allodola* 49.

✦ ✦ ✦

Chumvi — 3 anni da *Galeazzo* e *Lady Chattacombe* — Sir Rholand.

Milano, 15 giugno (t. b.) (m. 1000). — *Chumvi* 52 (Blackburn) Cesare da Sesto 52, Paride 54 (1/2 lung.; 3/4 lung.). N. P.: Gabbiano 52, Bardulo 50, Nicoletta Pisana 50.

Milano, 7 settembre (t. b.) (m. 1000) — Tartaruga 50, Domenichina 50, Fragranza 50 (3/4 lung.; incoll.). N. P.: *Chumvi* 54, Paride 54.

Milano, 5 ottobre (t. p.) (m. 1000). — *Chumvi* (Csiszar) Il Falco 54, Paride 54 (1 lung.; testa). N. P.: Gabbiano 54, Canrobert 50, Anegana 54, Fausta 56.

Pisa, 22 febbraio (t. b.) (m. 1800) — *Chumvi* 51 1/2 (Bona), Courmayeur 57 (3 lung.; facile).

Roma, 1 marzo (t. b.) (m. 1800) — Ettore Fieramosca 61, *Chumvi* 52 (D. Blackburn), Paride 52 (corta testa 1 lung. e 1/2). N. P.: Fantasia 50.

Roma, 8 marzo «Gran Premio Parioli» (m. 1600). — *Chumvi* 56 (Varga) — Fausta 54 — Anegana 54 — Il Falco 56 — Brunelleschi 56 (1 lunghezza, 1/2 lung., 3 lunghezze).

✦ ✦ ✦

Austerlitz — 3 anni da *Signorino* e *Acté* — sig. A. Chantre.

Pisa, 22 marzo (t. b.) (m. 1800) — Brunelleschi 52, *Austerlitz* 50, (Benson) Orco 50 (4 lung.; 3 lung.). N. P.: Proteo 50.

Pisa, 22 marzo (t. b.) (m. 1800) Brunelleschi 52, *Austerlitz* 50 (Benson) Orco 50 (4 lung.; 3 lung.): N. P. Proteo 50.

Firenze, 29 marzo (t. b.) (m. 2300). — *Austerlitz* (Dicker) Brunelleschi 53, Canrobert 53, Gabbiano 52 (4 lung.; 4 lung.; 3 lung.). N. P.: Bolivar 52, aLdy Beata 54.

Firenze, 5 aprile (t. b.) (m. 2000) — Peerless 54 — Cesare da Sesto 50 — Pratolino 51 — N P.: Gabbiano 50, Canrobert 54, *Austerlitz* (Dicker) 56, Orco 52, Bolivar 52.

✦ ✦ ✦

Fausta — 3 anni da *Spearmint* e *Madrée* — sig. Tesio.

Milano, 19 ottobre (t. b.) (m. 1500) — *Fausta* 54 (Hewitt), Peerless 56, Airy 54, Il Falco 52 (1 lung. e 1/2; 1 lung. e 1/2; testa). N. P. Raisuli 52, Canrobert 52, Ten 50, Paride 52, Tartaruga 52, Albaro 54.

Milano, 2 novembre (t. p.) (m. 1400) — *Fausta* 47 (Hewitt), Rasas 51, Peerless 40 3/4 di lung.; 4 lung.). N. P.: Il Falco 49, Silver Simon 62, Sovereign 64, Airy 51.

Pisa, 22 febbraio (t. b.) (m. 1500). — *Fausta* 54 (Hewitt), Canrobert 56 (4 lung. facile).

Roma, 8 marzo (t. b.) (m. 1600) — Chumvi 56, *Fausta* 54 (Hewitt), Anegana 54 (1 lung. » 1/2 lung.). N. P.: Il Falco 56, Brunelleschi 56.

Roma, 16 marzo, Premio «Regina Elena» (m. 1600). — Ten 52 — *Fausta* (Hewitt) 52 — Sumbira 54. N. P.: Anegana 52.

✦ ✦ ✦

L'interesse straordinario che offre il 31° *Derby Reale* è dato dal fatto che la prova appare evidentemente molto aperta. Nel lotto di magnifici puledri rimasti iscritti, tre si presentano ciascuno con serissime *chances* di primo ordine: *Chumvi* il vincitore del «Parioli», *Fausta* l'eroina dei due anni, *Prometeo* che nel passaggio di età ha compiuto un notevolissimo progresso di forma e che la sua Scuderia ha preparato specialmente per la corsa di domani con una cura straordinaria. Scegliere fra questi tre candidati il puledro favorito è compito arduo non poco; ma poichè il pubblico vuole ad ogni costo la designazione del probabile trionfatore noi faremo, sulla carta la difficile scelta.

Fausta, per la classe, per la sua meravigliosa carriera a 2 anni dovrebbe imporsi; ma essa a 3 anni subiva nel «Parioli» prima e nel «Regina Elena» poi due clamorose sconfitte. E' vero che a scusarle si invocò allora il soverchio lavoro di allenamento cui essa era stata sottoposta, l'inappetenza di cui soffriva: ma ha potuto in realtà la cavalla rientrare nel possesso di quella magnifica forma che ebbe nella scorsa stagione? V'è chi dice che sì. Ma le voci di scuderia non possono essere sufficiente ragione per dimenticare due disfatte assai recenti ed assai nette. E si dice che la puledra si troverà a suo migliore agio sulla pista delle Capannelle di quello che non fosse sulla pista dei Parioli; ma anche *Chumvi* e *Prometeo* sono cavalli di tali mezzi da poter galoppare con migliore azione sul vecchio campo romano di corse. *Fausta* ha poi il grave *handicap* del sesso.

Di *Prometeo* le *performances* poco ci dicono. Le sue due vittorie a tre anni sono riportate in compagnia assai modesta: ed il fatto che la Scuderia lo abbia preparato specialmente per la classica prova di domani non è un coefficiente tale da doverci costringere a dare a lui i nostri favori. *Prometeo* è una promessa; certo però una buona promessa.

Chumvi è certo quello che sulla carta dobbiamo favorire. Le prove da lui fornite in questa stagione e specie la magnifica sua vittoria nel «Parioli» ci costringono a mandare a lui la nostra preferenza, perchè è quegli che si presenta con prove maggiormente concludenti.

Eraclio, per il galoppo fornito ieri e per la monta di Varga, può essere un raccomandabile *outsider*. Gli altri — *Ten* malgrado la sua vittoria nel «Regina Elena», *Avanguardia Il Falco*, *Orco* ed *Austerlitz* di cui pure si era detto un gran bene — non ci sembra possano vantare serie pretese: certo però condurranno una corsa onorevole, che varrà a rendere la prova di domani del massimo interesse.

Concludendo indichiamo: CHUMVI, *Fausta*, *Prometeo*.

Le ultime quote

Ecco le ultime quote a cui oggi erano dati i cavalli dai *boockmakers*:

Prometeo a 3 vincente, a 1/2 piazzato — *Chumvi* a 3 vinc., a 2/3 piazz. — *Fausta* a 4 v., alla pari p. — *Eraclio* 5 v., pari p. — *Austerlitz* 10 v., 1 1/2 p. — *Ten* 10 v., 2 p. — *Il Falco* 15 v., 2 p. — *Avanguardia* 15 v., 4 p. — *Orco*, 30 v., 4 p.

Le altre corse

Per le altre corse ecco i nostri favoriti:

Premio «Andreina»: SOVEREIGN, *Monghidoro*.

Premio «Cecilia Metella»: LABA — *Galantiy*.

Premio del «Municipio di Roma»: BRUNELLESCHI — *Paride*.

Premio «Farnese»: SIRENA — *Fragore*.

Premio «Collepardo»: GORA — *Radiosa*.

Premio «Triumvir»: TAMARINDO — *Magi*.

Il programma di domani

Ore 14,30 — PREMIO ANDREINA

(*Hand. disc. — L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.400*).

Monghidoro, 5, Kg. 49, cav. John Rook.
Valse Rose, 3, Kg. 45 1/2, Alberto Chantre.
Sovereign, 6, Kg. 60, Scuderia Terretta.
Palma, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.

Ore 15 — PREMIO CECILIA METELLA

(*Hunters — G. R. — Hand. disc. — L. 2.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters — M. 1.600 — Arrivo al secondo traguardo*).

Galantiy, a., Kg. 60, Scuderia Nomentano.
Laba, 4, Kg. 66, Vincenzo d'Angelo.
Vieille Basquaise (3000), a., Kg. 66, marchese G. Marignoli.
Polanca, (3000), 4, Kg. 65, Razza Flegrea.
Ciota, 5, Kg. 62, A. Santini.
Dasodi, (4000), a., Kg. 70, Razza Umbra.
Tresa, 3, Kg. 60, Razza Umbra.

Ore 15,30 — PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA.

(*L. 5.000 date dal Municipio di Roma — Per cavalli di 3 anni nati in Italia — M. 2.000*).

Avanguardia, 3, Kg. 49, Razza di Besnate.
Paride, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Pio, 3, Kg. 49, Sir Rholand.
Brunelleschi, 3, Kg. 51, Federico Tesio.
Velocemente, 3, Kg. 50, barone Alfonso Barracco.

Ore 16,15 — DERBY REALE

(*L. 50.000 delle quali L. 24.000 date da S. M. il Re, ed il rimanente garantito dalla Società sulle entrate, per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1911. — M. 2.400*).

Il Falco, 3, Kg. 56, da Arconte e Belle Fille, comm. G. Modigliani.
Ten, 3, Kg. 56, da Signorino e Ténébreuse, Dino Philipson.
Avanguardia, 3, Kg. 54, da Pioniere e Tortoni, Razza di Besnate.
Prometeo, 3, Kg. 56, da Galeazzo e Pry, Razza di Besnate.
Chumvi, 3, Kg. 56, da Galeazzo e Lady Challacombe, Sir Rholand.
Fausta, 3, Kg. 54, da Spearmint e Mandrée, Federico Tesio.
Eraclio, 3, Kg. 56, da Galeazzo e Foscarina, barone Alfonso Barracco.
Austerlitz, 3, Kg. 56, da Signorino e Acté, Alberto Chantre.
Orco, 3, Kg. 56, da Collar e Ormah, B. L. Guastalla.

Ore 16,45 — PREMIO FARNESE

(*L. 3.000 — Per cavalli di 2 anni di ogni paese che non abbiano ancora vinto. — M. 800 — Arrivo al secondo traguardo*).

Nibbio, 2, Kg. 52 1/2, Sir Rholand.
Fragore, 2, Kg. 56, B. L. Guastalla.
Apulia, 2, Kg. 51, barone Alfonso Barracco.
Libia, 2, Kg. 49, cav. Enea Gallina.
Mancusa, 2, Kg. 50 1/2, comm. G. Modigliani.
Sirena, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.

Ore 17,15 — PREMIO COLLEPARDO

(*L. 2.500 — Per cavalli di 2 anni di ogni paese che non abbiano ancora corso. — M. 800 — Arrivo al secondo traguardo*).

Bon Ami, 2, Kg. 54, Scuderia Pinciana.
Vacuna, 2, Kg. 40, Scuderia Pinciana.
Gora, 2, Kg. 49, Sir Rholand.
Lady Rovena, 2, Kg. 49, Max de Rosa.
Tobruk, 2, Kg. 54, barone Alfonso Barracco.
Libia, 2, Kg. 52, cav. Eneo Gallina.
Mancusa, 2, Kg. 52, comm. G. Modigliani.
Radiosa, 2, Kg. 52, Razza di Besnate.

Ore 17,45 — PREMIO TRIUMVIR

(*Vendere — L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 6.000 — M. 1.200*).

Tamarindo, (6000), 3, Kg. 56, Frank Tulnor.
Magi, (4000), 3, Kg. 54, conte Carlo Coriana.
Imbattable, (2000), 4, Kg. 52, cav. Enea Gallina.
Monghidoro, (6000), 5, Kg. 49, cav. John Rook.
Polgnau, (300), 4, Kg. 59, Razza Flegrea.
Aderia, (3000), 2, Kg. 50, Fratelli Mazzetti.
Sylvanire, (2000), 6, Kg. 56, Scuderia Nomentana.

AEREONAUTICA

Il rallye aereo di Monaco

I prodigi di Garros

MONACO, 15.

L'aviatore Garros ha compiuta una grande prova. In 35 ore ha percorso il circuito Marsiglia, Bordeaux, Parigi, Bruxelles, Calais, Digione, Marsiglia con un piccolo intervallo ferroviario da Parigi a Bruxelles. Ha fatto così non meno di 3216 chilometri attraverso la Francia ed il Belgio. La seconda parte del circuito è stata compiuta ieri con una rapidità sorprendente. Garros partito da Bruxelles al mattino alle 6,45 è giunto a Calais alle 8,25; ripartito alle 9,10 da Calais è arrivato a Digione alle 12.30. Dopo una sosta di un'ora circa per la colazione è ripartito alle 13,26 per giungere a Marsiglia alle 16,49, impiegando così 10 ore e 3 minuti per fare 1083 chilometri. In realtà, deducendo le fermate di Calais e di Digione, egli ha percorso i 1083 chilometri in 8 ore e 18 minuti, cioè con velocità media di 130 chilometri. Se il regolamento non impedisse ai concorrenti di partire da Marsiglia dopo le 15,30 certamente Garros avrebbe compiuto l'intero percorso fino a Monaco, giungendovi verso le 18.30. Egli ripartirà stamane, battendo così il proprio *record* precedente, e guadagnando la seconda volta la coppa.

Intanto l'aviatore Verrier proveniente da Cette, su biplano, ha preso felicemente terra ieri a Marsiglia alle 4.3'52"; e gli aviatori Renaux e Malard sono qui giunti rispettivamente alle 15.45'32" ed alle 16.49'.

Brindejone giunge a Roma e riparte per Padova

Brindejone des Moulinais, che si era fermato a Pitigliano di Orbetello per una *panne* al motore, avendo ieri riparato il guasto ripartiva stamane per Roma. Egli spiccava il volo alle 10 circa e dopo un felice volo, passando su Roma andava a prendere terra all'aerodromo militare di Centocelle.

L'atterramento avveniva alle ore 11, 4' 4" e 1/5: e l'aviatore veniva vivamente felicitato dai piloti militari presenti, da alcuni membri dell'Aero Club di Roma, che si erano recati sul campo ad attenderlo, ed era calorosamente acclamato dal pubblico che da stamane lo aspettava.

Dai commissari sportivi dell'A. C. di Roma, veniva offerta sul campo una colazione; quindi subito l'aviatore ripartiva per Padova. Erano le 11,50'; e l'aviatore veniva salutato dal magg. Barbieri, dai tenenti Laurati e Rossi, dal sergente maggiore Polpacelli, dal commissario responsabile Alberto Malasomma, dal commissario sportivo conte Leopardo Leopardi e dall'aviatore Widmer. Funzionava da cronografista il sig. Riccardo Ponzelli. Brindejone spera di essere questa sera stessa a Milano, il tempo massimo del *rallye* scadendo alle ore 12.

MOTONAUTICA

Il meeting di canotti-automobili a Monaco

MONACO, 15.

Ieri — per il *meeting* di canotti-automobili — si è iniziata la disputa del premio *Omnium* (cruisers di tutte le categorie, 12 km. 500 m. circa, pari a due giri di pista) e si sono corse le serie eliminatorie per la disputa della finale. Per la finale sono qualificati i primi di ciascuna serie del *cruisers* regolari ed i cinque primi della serie dei *cruisers* di 21 piedi B. M. B. C. In queste eliminatorie sono riusciti:

Prima serie: *Evian-Excelsior* — Seconda serie: *Na Rock* — Terza serie: *Minnehaha* — Quarta serie: *Annette* — Quinta serie: *Flambeau*.

Serie B. M. B. C.: 1. *Tolo* — 2. *Frigi-Pedibus* — 3. *Yeuki* — 4. *Baby V.* — 5. *Aquila-Bagliatta* — 6. *Taroni*.

PODISMO

Le gare giovanetti vinte da Sassi e Lodi

Alla Farnesina si svolsero domenica le annunziate gare podistiche per giovanetti, indette dalla Lazio.

Nella corsa dei 100 metri, dopo tre batterie è riuscito vincitore Sassi Renato della S. G. Roma dopo viva lotta cogli altri. Nei 1000 metri ha vinto Lodi Liberato della Pro Roma, che riuscì a prendere circa 20 metri a Candelori Amerigo della S. G. Roma. Una parola di lode va data al piccolo Rosso Giorgio che benchè solo di 13 anni non si peritò di concorrere con i forti vincitori. Contro Lodi e Fiorita è stato presentato reclamo, perchè pare abbiano oltrepassato i 17 anni. Ecco le classifiche:

Corsa m. 1000: 1. Sassi Renato (S. G. Roma) — 2. Rubbi Alfredo (Lazio — 3. Lodi Liberato (Pro Roma) — 4. Aleggiani Renato L(azio) — 5. Biasi Bruno — 6. Giammarino Giuseppe (S. G. Roma).

Corsa m. 1000: 1.o Lodi Liberato (Pro Roma) — 2.o Candelori Amerigo (S. G. Roma) — 3.o Fiorita Manlio (Laziale) — 4.o Fioravanti Silvio (Lazio) — 5.o Mugnani Alberto (Pro Roma) — 6.o Biasi Rinaldo (Laziale). Seguono: Seri, Mosca, Meggiolaro, Rosso.

BOXE

Il match Carpentier-Mitchell

PARIGI, 16.

Ha avuto luogo ieri sera il *match* di *boxe* tra il campione francese Carpentier e il dilettante inglese G. Mitchell. E' noto che Mitchell aveva scommesso che avrebbe resistito a Carpentier più a lungo di Bombardier Wells a Londra.

Carpentier ha battuto il suo avversario al primo *round*; ma il combattimento avendo durato 95 secondi, cioè poco più di mezzo *round*, Mitchell ha vinto la scommessa.

Eustache ha battuto Beretta

MILANO, 15.

Al teatro Dal Verme, riboccante di pubblico, si è avuto ieri sera il primo incontro internazionale in Italia di *boxe*.

Si sono trovati di fronte il campione italiano Beretta e il francese Eustache. Il *match* è stato assai interessante ed è stato vinto dal francese che all'ottavo *round*, metteva a terra il pugilista italiano.

TIRO

Alla Tiro al piccione Roma

Animatissimo ieri lo *stand* della Garbatella della «Tiro al Piccione Roma». Ben 27 tiratori presero parte alle gare, che dettero i seguenti risultati:

Tiro N. 77 (3 piccioni a m. 26, L. 1000): 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i sigg. Umberto Tappi di Torino, cav. Becattini e sig. Moreno di Roma con 6 su 6; 4.o, 5.o e 6.o diviso fra i sigg. Domenichetti, Biagini, Arioli, Dalla Casapiccola e Pediconi con 5 su 6.

Tiro N. 78 (3 piccioni, Handicap): 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i sigg. Stanford, Dalla Casapiccola e Principe Altieri con 10 su 10: 4.o e 5.o diviso fra i sigg. Confora e Pediconi con 7 su 8; 6.o sig. Ghenzi con 5 su 6.

Tiro N. 79 (1 piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. principe Odescalchi e Moreno, con 6 piccioni su 6.

Provincia Romana

Viterbo

DISSERVIZIO TRAMVIARIO

Da che la tramvia elettrica Viterbo-Civita Castellana ha attivato il servizio pubblico, le lagnanze per il disservizio sono state continue. Si sperava che gl'inconvenienti lamentati nella apertura dell'esercizio venissero poi riordinati mentre vanno sempre più aumentando. Le vetture sono insufficienti, ed i viaggiatori sono costretti di stare in piedi pigiati come sardelle per mancanza di posti. Il pubblico che paga per viaggiare ha diritto di avere tutte le comodità necessarie.

Non faccia ancora da sorda la Società e provveda una buona volta, affinchè le giuste lamentele del pubblico abbiano pur termine. Nella stagione a cui andiamo incontro è impossibile stare nelle vetture pigiati uno su l'altro e crepare di caldo.

Grottaferrata

LA FESTA DEL TUSCOLO

Ieri la giornata non poteva essere più favorevole alla festa del Tuscolo epilogo delle feste pasquali; il cui carattere, nei Castelli, è eminentemente bacchico. Mai si fanno tante libazioni come in questa epoca. Le vie le piazze sono piene di gente in cimberli, i cui gesti le cui parole il cui incesso entrano più o meno nel quadro della patologia del corpo calloso. I tram traboccano di gitanti e diventano veri vomitatori. E' uno spettacolo invero grottesco questa iperal-coolizzazione nel dì delle feste, questo esaltarsi tutto pagano, questa massa umana in fermento, dove un nonnulla può esser motivo di tragedia.

Tale in verità è anche il carattere della festa tuscolana, un'orgia, una gazzarra, un prorompere impetuoso di giovinette sui ruderi del nobilissimo municipio, al sole all'aria dinanzi all'agro all'urbe. Se non che non sono le anime dei grandi tuscolani che si evocano, dei Mamili, dei Firii, dei Catoni, ma le ebrezze di coloro che bevevano tutta la notte con gli amici fino all'aurora e disprezzavano l'acqua della fonte che ancor oggi esiste e manderebbe un getto d'acqua, se l'amministrazione di casa Aldobrandini, non l'avesse soppresso. Perchè? Perchè si vuol sconsacrare un monumento così importante in cui leggonsi ancora scolpiti i nomi degli Edili, ai quali devesi la costruzione?

Le sole note intellettuali della giornata sono state una conferenza del dott. Domenico Seghetti sulle origini di Frascati e un inno del prof. Panizza, cantato sul teatro greco dagli allievi delle scuole in costumi eteroclìti ed accompagnato dal concerto comunale.

La conferenza che non riassumo per mancanza di spazio, bella e ricca di erudizione, è stata molto applaudita. Ugual lode vada al prof. Panizza modesto e intelligente cultore della musica, i cui meriti, esaltati anche dal Ferosi, lo farebbero degno di maggiori onori che non possa tributargli Frascati.

Molta è stata la folla accorsa al Tuscolo, da Frascati, da Monteporzio, da Grottaferrata, da Rocca Priora, da Montecompatri, a piedi, sul somaro, a cavallo, in carrozza, in automobile, con bandiere e gonfaloni selvaggi, con tamburelli e trombe, con tirsi, con mandolini e chitarre, con barili, coppelle e canestre cariche di munizioni da bocca. E a sera la vecchia cittadina è ritornata nel suo silenzio e nel suo abbandono vigilata solo dai pastori, i quali hanno il loro ricovero in quella casetta, onde prorompono i frammenti marmorei dell'arcaico Tuscolo, cornici, iscrizioni, capitelli, archi, una donna cinta di tunica, acefala ed un Efebo, dalle linee svelte, che mette una nota di vita e di giovinezza nelle povere mura.

Quando si riprenderanno gli scavi del Tuscolo, che specialmente mercè i Catoni fu un grande focolare dell'idea repubblicana decoro e vanto suprema forza di Roma?

Ronciglione

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Oggi si è riunita la Congregazione di carità per deliberare sulla proposta della r. sottoprefettura di Viterbo di avocare alla detta Congregazione, l'amministrazione delle varie confraternite locali. La proposta è stata approvata alla unanimità. Con questa deliberazione circa L. 1000 che andavano sperdute fra le varie confraternite, potranno venire erogate a scopo di beneficenza.

La Congregazione stessa ha approvato la conciliazione della vertenza con la confraternita della SS. Annunziata, il conto consuntivo 1912 ed il preventivo 1914.

JUPE-CULOTTE

Anche a Ronciglione la moda ha avuto il suo episodio umoristico. Una bellissima giovane, figlia di contadini, educata alla moda parigina, da pochi giorni tornata per passare le feste pasquali, si è veduta vestire con troppa eleganza ed una folla di gente l'ha fischiata sonoramente accompagnandola per lungo tratto, fino a che la malcapitata non ha potuto trovare scampo in un portone aperto.

E' vero che la esagerazione del vestire, specie da parte di una contadina, dà troppo sull'occhio ed aguzza le invidiuzze delle amiche ed i motteggi dei pretendenti poco fortunati, però è da rimproverarsi severamente l'atto poco civile e poco generoso di coloro che presero parte alla gazzarra contro una giovane: specie contro una giovane bella.

Soriano nel Cimino

TIRO A SEGNO

Ieri questa Società Mandamentale di Tiro a Segno Nazionale ha festeggiato il suo 25 anniversario della fondazione. Il poligono, situato a 1 km. circa dal paese, era gremito di signore, signorine e tiratori, venuti anche dai paesi vicini.

Domenica prossima gara di tiro fra tutti i premiati per l'assegnazione del dono di S. M. il Re e di quello del Ministero della Guerra: subito dopo si passerà alla distribuzione dei premi.

PRINCIPIO D'INCENDIO

Verso le ore 18 di ieri nella pizzicheria Panunzi vi fu un principio d'incendio che mise sossopra tutta la piazza.

La bottega, per la ricorrenza della Pasqua, era addobbata di ricetti di carta e di legno variamente colorati e messi a disegno fra i salami, i prosciutti, le scatole di sardine e gli altri svariati articoli. All'accensione delle lampadine elettriche, uno dei nipoti del Panunzi, allo scopo forse di dare maggior luce all'ambiente, volle incendiare un becco a gas acetilene, e in questa l'interno della bottega fu quasi d'un colpo avvolto da una fiammata per la rapida comunicazione del fuoco all'addobbatura. Ma fu un attimo, perchè il fuoco si limitò ai soli ricetti, e la gente subito accorsa sul posto non potè constatare che... dei salami sospesi in un nembo di fumo.

Tivoli

PER LA PARTENZA DA PIAZZA COLONNA DEL TRAM ROMA-TIVOLI

Ieri mattina il commissario regio, comm. Aphel, ha ricevuto il sindaco di Tivoli, cav. uff. C. Rosa, e l'assessore prof. M. Desideri. Scopo della visita è stato quello d'interessare il regio commissario a risolvere la grave questione della partenza da Roma per Tivoli, che ora avviene fuori porta S. Lorenzo, in una località eccentrica, con grave disdoro per Roma e più grave danno per Tivoli, che è mèta continua di quanti amano il bello artistico e naturale.

Il regio commissario ha ritenuto giuste le ragioni esposte dai rappresentanti del Comune di Tivoli ed ha assicurato che nessuna difficoltà vi potrà essere da parte sua a che vetture automotrici della Società Belga facciano stazione in piazza Colonna quindici o venti minuti prima della partenza dei treni.

Ci auguriamo che nell'interesse o decoro di Roma e di Tivoli, la Direzione della Azienda municipale non debba trovare difficoltà, tanto più che la Società Belga ha vetture proprie e le partenze per Tivoli, trattandosi ancora di tramione a vapore, non sono così numerose come quelle per i Castelli Romani.

OLINDO MALAGODI - **Direttore.**
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

Mentre passava sotto uno di quegli archi, il Granduca udì dietro di lui un rumor di passi; si volse, e vide Barberina la cameriera di Josina, che avanzava frettolosa tenendo in mano un astuccio di cuoio giallo. Come la donna ebbe raggiunto Floris, gli disse, tutta affannata:

— Sua Grazia desiderava tanto di veder Vostra Altezza, questa mattina, per sapere quanto tempo si dovrà restare a Stagno e quale sarà l'ordine delle feste.

— Già — disse il Granduca in tono amaro — le feste che darà mio fratello bastardo... Che cos'è quest'astuccio? Dove lo portate, Rina?

— A messer Giano — rispose la cameriera — con un biglietto di Sua Grazia.

— A Giano! Come, come, come! Questo signore è in corrispondenza con la principessa?

— Messer Giano?.. No, Monsignore.

— Non so, Monsignore... Ah, Sua Grazia voleva anche far sapere a Vostra Altezza che i cani del signor conte Angulliero sono arrivati.

— Forse — disse tra sè Floris — gli darà istruzioni per qualche mascherata, oppure gli manderà qualche gioiello da accomodargli... Ma perchè scrivergli? Non avrebbe potuto mandargli l'imbasciata a voce? — Poi disse forte: — Rina, datemi quell'astuccio!

— Monsignore...

— Che paura avete? Datemi quell'astuccio, vi dico!

Lo prese con mano tremante, l'aprì. Sulla imbottitura di velluto verde chiaro splendeva un anello antico formato da due serpenti d'oro smaltato. Vi era aggiunto un biglietto in una busta aperta. Floris lo lesse con un'occhiata:

« Ieri sera mio caro, v'era andata qualche cosa nell'occhio, e la marchesa Angelelli ... ha voluto dicendo che era un rimedio sovrano. Siccome io non tollero che altri all'infuori di me curi e guarisca il mio buffone, v'invio quest'altro. E' un anello veneziano da fidanzati del cinquecento; portatelo per amor mio.

— Un anello! — disse il Granduca richiudendo lentamente l'astuccio — Hum! Un anello da fidanzati!... E' un bell'anello. Sta bene, Rina, portateglielo pure.

— Ma... Vostra Altezza sembra in collera... — fece Barberina.

— Io in collera? E perchè! Via, portateglielo subito. Lo deve aspettare con una certa impazienza... Un anello da fidanzati!... Per chi capisce, questo dice tutto... Andate, sbrigatevi!... Un anello da fidanzati! Bisogna andare ad informare sua sorella di questa avventura! Sì, perdio! Ora andremo a darle la notizia! Vedremo che dirà Isabella, quali scuse saprà trovare!

Ma al palazzo, Gina, guardandolo con aria stupita, gli rispose che Sua Grazia non era ancora tornata dal convento di Sant'Orsola, nel quale aveva passata la mattina insieme con la principessa Tatiana.

— A Sant'Orsola? — disse il Granduca — Il cavallo! Presto il cavallo!

La mattina del giorno avanti, Isabella, mentre si vestiva, aveva ricevuto una lettera portata da un messaggero del convento. Ignorandone la provenienza, la Granduchessa ne fu dapprima stupita; ma più ancora fu stupita dalla firma: Suor Maria degli Angeli, al secolo Salomena. La fanciulla accusava sè stessa e chiedeva perdono ad Isabella dallo scandalo di cui era ... propri rimorsi e delle esortazioni di monsignor Colloredo, sperava che, a partire dall'indomani, sarebbe rinata ad una novella vita, ricevendo dalle mani della Santa Chiesa il velo delle vergini del Signore. Osava quindi chiedere, sebbene indegna, il favore ed il soccorso delle preghiere della granduchessa, e la scongiurava lacrimando in ginocchio, che la volesse perdonare.

— Povera fanciulla! — disse Isabella — Ma io non mi sono mai creduta offesa!

Un'ora dopo giunse in carrozza la superiora di Sant'Orsola, introdotta negli appartamenti della Granduchessa. Madre Incarnazione la pregò di volere assistere l'indomani a quella monacazione. Così sarebbero cadute tutte le voci che s'erano sparse sul conto del convento, e la calunnia sarebbe stata confusa: e tutto ciò era di grande importanza. Insomma, un tal flusso di ragionamenti, che Isabella promise tutto quello che la chiassosa Napoletana voleva.

La cerimonia fu commovente. Monsignor Colloredo, che teneva molto alla sua eloquenza, riuscì a strappare le lacrime all'uditorio, spiegando e sviluppando queste parole dell'Epistola ai Romani: *Induimini Dominum Jesum Christum*. — Vestitevi di nostro Signor Gesù Cristo. Subito dopo ripartì per Ragusa ove, in quello stesso pomeriggio, l'attendeva una assemblea del suo clero. Le principesse rimasero per la colazione che fu lunga, delicata, fastosa, e splendidamente servita nel grande refettorio del convento: e finalmente, verso le tre, Isabella e Tatiana, scortate da tutte le suore, dissero ... risalirono in carrozza e ripresero la strada di Sabioneira che costeggia il mare.

— Chi l'avrebbe detto — disse la cieca dopo qualche momento di silenzio — che avrei dovuto vederti abbandonata così!

— Oh, no! Floris m'ama ancora! — esclamò Isabella.

— E perchè, allora — replicò Tatiana — sta così poco con te? Perchè ti saluta appena distrattamente? Perchè ha scelto per dar le feste l'epoca in cui tu non puoi prendervi parte? Ti pare che in questo modo compia il suo dovere verso sè stesso e verso di te? Tutte queste baldorie, queste frivolezze, sono cose degne di un Granduca?... — Del resto — seguitò la cieca — la colpa non la dò tutta a lui. Il male, sorella cara, viene anche dal capriccio di nostro padre, che lo tiene chiuso qui in Dalmazia, obbligandolo a vivere nell'ozio forzato di Sabioneira.

— Ma tu non lo conosci! — disse Isabella. — E' il cuore più nobile, più fiero...

— Lo conosco, lo conosco! — interruppe Tatiana. — Io peso ogni suo minimo parlare e perfino ogni suo tacere. E' in lui una tale brama d'azione, che divorerebbe il mondo. Come Faust, vuole del cielo le stelle più belle e della terra le voluttà più sublimi... Ma è incostante, leggero... e i temperamenti come il suo mi fanno paura. Come ha sopportato facilmente la perdita di nostra madre! Lei, per questo figliuolo ritrovato, avrebbe dato la sua vita, la sua felicità eterna. E da lui non ha avuto che poche lacrime!

— Floris conosceva tanto poco sua madre! — replicò Isabella. — L'ha rimpianta con nobiltà, senza far pompa del suo dolore. Quante volte, Tatiana, l'ho udito dire che è debolezza versar lacrime dinanzi agli altri! E neanche tu hai pianto!

— Sì, è vero — rispose la cieca. — Diluirsi in lamenti non è degno d'un'anima fiera; io ho nascosto, ho inaridito il mio pianto; ma il mio cuore è ancora lacerato dal ricordo terribile di quella morte... un ricordo che di notte mi desta e di giorno si mesce continuamente ai miei pensieri!

Non parlarono più. La tramontana soffiava dal mare agitando lievemente le chiome dei pini: la carrozza magnifica, al trotto dei quattro cavalli, costeggiava il golfo calmo come un lago. Presso la tomba di Simonetta, la Granduchessa, tirò il cordone perchè la carrozza si fermasse: Isabella e Tatiana, attratte dalla serenità del cielo e dalla mitezza dell'aria, vollero proseguire a piedi nel prato verde, constellato di rosei fiori di colchico. Sul mare, cornacchie e gabbiani volitavano battendo le ali. Il cielo macchiettato d'argento, riluceva simile a un raso azzurro.

D'un tratto Tatiana trasalì:

— Odo il galoppo di un cavallo... del cavallo di Floris! A noi povere cieche l'aria sonora invia cento messaggi, quasi a compensarci dei nostri occhi spenti!

— Sì, è lui! — esclamò Isabella — Dio mio! Che cosa gli è successo! Ha l'aria stravolta!

(Continua).

Cronache di teatro e d'arte

"Agamennone„ rivive la sua colpa nel teatro greco di Siracusa

SIRACUSA, 16.

L'eroe della guerra di Troia rivive oggi la sua colpa in questo magnifico teatro greco che i siracusani vollero sul pendio dell'altipiano. accanto al Temenos di Apollo, di fronte al mare la cui faccia sorride dolcemente calda di sole, inebbriata di profumi che la sorella terra vestita di festa, a fiorami, tutta rosa e bianca e verde, verde sopratutto, le invia perchè si evaporizzino sul respiro delle onde e riempiano l'aria. circondino la reggia degli Atridi, rendano più dolce il fato vittorioso che ritorna, di fronte ai sereni colli idolei che seppero i ritmi di Anacreonte, presso il Santuario dell'Olimpicou propiziatore di potenza e di gloria. Che scenario meraviglioso! Io penso con commiserazione a tutto quel mondo di cartapesta che incornicia l'azione nei nostri teatri moderni, a quelle pareti che si muovono al minimo urto, a quelle serrature che stridono inverosimilmente, ai lumi che non si accendono mai in tempo, a tutte quelle piccole contrarietà, insomma che ad ogni istante ci ricordano la finzione. Qui tutto è vero.

Duilio Cambellotti ha ideato la scena con vero intelletto d'artista geniale. Ogni particolare ha i caratteri dell'epoca: l'architettura della reggia ove primoggiano le colonne doriche che sostengono la trabeazione distinta come nello sfarzo di un tempio greco, l'architravo, la cornice, il muro che cinge la piazza sul quale corre in tutta la sua lunghezza un fregio di sapore classico, la torre, la porta dei leoni, l'ara sacra a Dionisio, tutto, tutto dà l'illusione della realtà più perfetta circonfusa da un'atmosfera di sogno, d'incanti, di fascini sottili e delizioni. Oggi la natura ha condotto a termine le sue buone intenzioni, non difetta di disegno, non è straordinariamente monotona e imperfetta e i colloqui di Cirillo e Viviano su questo lembo di paradiso avrebbero avuto una smentita nel fatto. Il quadro è meraviglioso per grandiosità d'insieme e finezza di particolari e noi non sappiamo resistere alla tentazione di vedere senza guardare e chiudiamo gli occhi perchè ci resti sotto le palpebre la visione di questo pomeriggio ellenico che ha tutte le grazie lusingatrici di un sogno e tutta la profondità di un mistero.

L'anfiteatro presenta un colpo d'occhio indimenticabile: più di quindicimila persone assistono allo spettacolo grandioso e altra gente gremisce la collina retrostante e altra si accalca ai lati, lieta se non altro che l'eco delle parole giunga a narrarle come un susurro il fato del vittorioso. Il momento solenne è giunto.

La tragedia

I fuochi ardono su Argo.

La scolta che da un anno vigila sui tetti degli Atridi, prostrata su le gomita a mo' d'un cane, annunzia la presa d'Ilio a Clitennestra, la sposa d'Agamennone « che subito dal letto sorga, e innalzi — per questo fuoco un ululo di gioia — nella casa... ». I vegliardi s'adunano attorno al *tymmaele* e cantano la tristezza dell'attesa, da quando gli Atridi e i Dànai sciolsero lo stuolo dei mille navigli, ricordano la fatale bellezza della « donna dai molti consorti », Elena la bella. Il ricordo si tinge di malinconia e di amarezza.

« E noi, cui la carne vetusta
scema pregio, lasciati in disparte
quando mossero gli altri, attendiamo,
su gli scettri reggendo la forza
fanciullesca.

Clitennestra, la perfida che medita, appare dalla porta e domina. Ordina di ardere tutti gli incensi

— E i vecchi ricordano. Ricordano l'apparizione delle due aquile, una nera e una bianca, e il profeta Calcante in esse vide i due Atridi. Agamennone e Menelao e spiegò:

« Vien tempo; e per questi guerrieri
crolla la Rocca di Priamo;...

E a placare l'ira di Diana Artemide, insultata da Agamennone, Calcante stesso indicò il rimedio: mandare ad Argo un messo per dimandare a Clitennestra la figlia Ifigenia con la scusa di offrirla in sposa ad Achille.

Agamennone, avuta la bella figliuola, per placare i venti scatenati da Diana contro la flotta degli alleati, gliela offerse in sacrificio, la fece portare a forza dai sacerdoti sull'altare, sollevata come una capra, impigliata nei pepli, col bavaglio alla bocca perchè non gridasse.

E la bella Ifigenia, mentre al terzo calice i sacerdoti intonavano il peana, vide le sue vesti crocee cadere una ad una, e il padre vide il sangue della figlia colare a terra, ma strinse, il maggiore dei Re, strinse nel suo pugno d'acciaio il suo cuore per non morire, e se ne andò verso la vittoria.

Inni di gioia al vincitore adesso poichè la fiamma messaggera accesa da Efesbo sull'Ida fu vista da Lemno, fu rinnovata sul picco di Giove, trasvolò al Magisto, fu scorta all'Euripo fu lanciata con gioia al Messapio. giunse su la Gorgona, si affannò sminuita d'intensità sull'Asapo, corse pel Citerone, si allungò al Saronio, volò su la palude Sorgonia, e

« giunto ai picchi d'Egipanto
Scosse le guardie, sì che non mancasse
la vampa: accendono quelle, e con grande
[impeto
oltre inviano una gran barba di fiamma,
ch'arda e la vetta superi imminente
sopra il varco Saronio: e irruppe, e giunse
su la cima aracnea, che incombe vigile
su la città. Di lì venne alla casa
degli Atridi la luce a cui fu avolo
il fuoco d'Ida...

I vegliardi indugiano ancora dubbiosi; ma ecco che giunge correndo un uomo, si gitta bocconi al suolo, bacia la terra. E' l'araldo, il nunzio certo:

Agamennone giunse. Or salutate
bene è giustizia — lui, che con la marra
che a vendetta gli die' Giove, scalzò
Ilio...

Clitennestra ode il racconto dell'araldo che magnifica le gesta del suo signore. Ella che uccisa in se la madre, aveva sentito risvegliarsi la femina ed aveva accolto nel suo letto Egisto, così parla all'araldo:

Al signor mio questo messaggio recar
venga, come può prima, alla città
che lo brama: tornando alla sua casa;
si troverà la fida sposa quale
pur la lasciò: cane del letto a guardia;
. . . .
Immersa mi sarei prima in un bagno
d'ardente bronzo, che gustar piacere
d'un altr'uomo, ed averne scorno e biasimo.

Frattanto che l'araldo corre incontro ad Agamennone il coro lamenta la scomparsa di Menelao. Ma ecco che squilli di trombe corrono per l'aria, s'inseguono, si sovrappongono su un corale di clamori che cresce, cresce. scoppia in evviva, si tace subitamente per ascoltare l'eroe che ritorna, fiero, sulla biga, scortato da cavalieri, con seguito di popolo.

Su un altro carro è Cassandra. I vegliardi salutano il vincitore. L'azione che in questa prima parte languisce indolente, si anima, si serra, corre con fluidità armonica e attacca lo spettatore alla grandiosità e alla tragicità dell'evento.

Gli è che Agamennone conduce con se, nascosto sotto lo scudo, il suo fato invincibile, e se l'eroe parla sereno al popolo una strana ala di morte batte il volo sulla sua fronte altera.

Clitennestra arde di vendetta, perfidamente umile saluta il suo signore:

« gòmena che salvezza è della nave
saldo pilastro dell'eccelso tetto,
figliuolo unico al padre, terra apparsa
ai naviganti contro ogni speranza;
giorno fulgente dopo il turbine, acqua
di vena al pellegrino arso di sete!
. . . . Ora, oh diletto,
dal cocchio scendi: e non poggiare al molo,
quel piede, oh sire, ch'Ilio calpestò.
Che indugiate, fantesche? E' vostro il còmpito
di ricoprire coi tappeti il suolo:
presto, velata sia la via di porpora,
sì che Giustizia lo conduca ai tetti
com'egli non credea. Quanto altro bramo
col voler degli Dei provvederà
che si compia un pensier che non assonna

Il « pensier che non assonna » è il proposito fiero che domina Clitennestra, il desiderio di vendicare la figlia Ifigenia.

Agamennone invita la sua regal consorte ad accogliere benignamente nella casa Cassandra, poi, tolti i calzari, sale alla reggia passando sui tappeti di porpora che le ancelle hanno steso.

Il coro presagisce l'epilogo spaventoso.

« Con questi occhi del ritorno sono stato io
[testimonio:
pure, pure,
canta l'anima, che appresela
nei suoi bàratri, una nenia dell'Erinni,
[senza lira.

Clitennestra riappare sulla porta della reggia, fra le colonne, e invita Cassandra ad entrare; ma questa è invasa da terrore, da un fremito convulso che la scuote, la fa tremare, e a poco a poco una visione di sangue si delinea davanti al suo sguardo; la giovine fissa gli occhi nel vuoto, si cinge il collo con le braccia:

« Apollo, Apollo!
Mio duce e mio sterminio!
Mi perdi, e non a mezzo, anche una volta.

Il popolo non comprende e la giovine — che è indubbiamente la figura più dolce e più affascinante della tragedia — si macera lo spirito perchè indovina quanto avviene nella reggia:

« Ah, scellerata! Questo
farai? Lo sposo tuo;
il compagno del letto,
mentre nel bagno tu lo immergi. Come
dirò la fine? E presto
sarà! Mano su mano avventar colpi!

Ma il popolo non intende ancora e Cassandra geme:

« Ahimè, ahi! Vedi, vedi! Tieni lontana
dal toro la giovenca!
L'afferra al peplo con le negre corna,
a tradimento lo colpisce: piomba
nel bagno molle...

La scena è di una bellezza unica, un divino soffio di poesia la pervade tutta un profondo senso di commozione agita il popolo, lo scuote, quel che non possano le parole dice l'anima presaga. Sulla folla passa un mormorio convulso e la giovine piange, piange il suo dolore, usignolo melanconico dà il suo addio al sole, il suo ultimo addio e canta con la sua voce d'oro, canta ai Numi e al Popolo, racconta la sua storia d'amore senza arrossire, a brevi tratti, finchè di nuovo turbina entro il suo seno il travaglio fatidico e grida:

« Vedrai, dico, la morte d'Agamennone.
« Taci. »

Nell'urlo del vegliardo è tutto il terrore del popolo.

Ma Cassandra lesse la sua canzone di morte, dolorosamente, poi lancia l'ultimo trillo, la strofe della liberazione:

« Il mio saluto a voi, porte d'Averno!
Ed imploro per me colpo mortale:
sì che, sgorgando a facil morte il sangue,
senza spasimo queste luci chiuda.

E s'avanza verso la porta della reggia:

« Entro! E pur nella casa ululerò
la morte mia, la morte d'Agamennone. »

Ma ecco che il popolo è invaso da nuovo terrore. Agamennone grida la sua morte. Sulla soglia della reggia, con la bipenne ancora in mano macchiata di sangue, appare Clitennestra; le brillano gli occhi di rosse fiamme. La femmina si accusa:

« . . . . . . Da gran tempo già
questa riscossa dell'antica lotta
m'era provvista e forse pur da lungi.
Ed ora, dove il colpo vibrai, sto;
e ordii la trama, non lo nego, in guisa
ch'ogni nè fuga, nè difesa avesse.
Gli stringo intorno, come a squalo immensa
rete, la pompa di funerea veste:
lo colpisco due volte: e con due ululi
abbandona le membra: sul caduto
il terzo vibro e all'Ade sotterraneo,
protettore dei morti, il voto sciolgo.
Così piombando, l'alma esalò: fuori
soffia una furia di sanguigna strage,
e me colpisce con un negro scroscio
di vermiglia rugiada, ond'io mi rallegro
non men che per la pioggia alma di Giove
nei parti della spiga, il campo in fiore.
Questi gli eventi.
Costui nei suoi tetti
colmò una coppa d'esecrandi mali:
egli stesso, al ritorno, la vuotò. »

La tragedia è finita. L'azione si attarda ancora perchè il popolo possa smaltire il suo sdegno e Clitennestra possa gridare forte, ancora più forte, la sua collera contro il marito e contro Cassandra « questa indagatrice di portenti, e ganza sua, che spacciava oracoli, e ben ligia gli entrava in letto »: Alla esaltazione di Clitennestra si aggiunge infine quella di Egisto che si appresta a regnare sulla casa degli Atridi.

Così oggi, nella magnifica traduzione del Romagnoli,

« sorge aspra la tragedia d'Eschilo nel
[fatale
orror, fuma, lampeggia e freme e tuona
[quale
sovra il mar di Sicilia per la notte un
[vulcano ».

Quale la vide il poeta di nostra gente, quale la sognarono questi nuovi nepoti di Ellade madre!

Le parti sono così distribuite: *Agamennone*: Gualtiero Tumiati — *Clitennestra*: Teresa Mariani — *Cassandra*: Elisa Berti-Masi — *Egisto*: Giulio Tempesti — *Araldo*: Giosuè Borsi — *Scolta*: Luigi Savini. Il coro è composto di circa 150 voci.

SANTI SAVARINO.

L'arrivo dell'on. Rosadi

SIRACUSA, 16.

E' giunto oggi col direttissimo l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione.

L'on. Rosadi era accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Leonardi ed è stato salutato alla stazione dal prefetto comm. Gargiulo, dal R. commissario straordinario del Comune, comm. Reggiani, dai senatori Caruso e Francica-Nava, dagli on. deputati Libertini Pasquale e Giaracà, dal presidente della Deputazione provinciale, cav. Jacono, dal provveditore agli studi cav. De Donato e dalle altre autorità civili e militari, nonchè dai rappresentanti dei sodalizi operai con bandiere.

Lungo il percorso dalla stazione alla prefettura dove è disceso, l'on. Rosadi è stato fatto segno ad una simpatica dimostrazione da parte della cittadinanza.

Iersera vi è stato al teatro uno spettacolo di gala in onore del sottosegretario di Stato, dei sindaci della Sicilia e dei rappresentanti la stampa italiana ed estera qui convenuti per assistere alle rappresentazioni classiche al teatro greco.

"Canapone„ all'Argentina

Possiamo assicurare che ogni motivo di dissidio tra Augusto Novelli e il Niccoli è ormai dissipato. Fra l'illustre attore e il celebre commediografo è stato raggiunto un perfetto accordo e *Canapone* andrà in scena sabato sera al teatro *Argentina*.

Il primo concerto dei Madrigalisti Triestini

Domani, al teatro *Argentina*, avrà luogo il primo concerto della famosa società corale di Trieste. Il programma dell'audizione è splendido: in esso figurano canzonette, mottetti e madrigali del Dragone (1540-1598), del Palestrina (1526-1594), del Monteverdi (1567-1643), dell'Anerio (1560-1630), del Marenzio (1550—1599), del Vecchi, dello Scandello (1517-1580) e di Don Gesualdo principe di Venosa (1560-1614).

E' difficile immaginare un concerto più interessante di questo e vogliamo sperare che il pubblico di Roma vi interverrà in folla.

LE NOVITA' AL "NAZIONALE„

"Non si sa mai„
di George Bernard Shaw

Se ieri sera fossi andato a teatro con la sola persuasione di ascoltare una commedia allegra e di divertirmi, mi sarei veramente divertito. E avrei ringraziato George Bernard Shaw, il quale dopo avermi commosso con « Candida » — chè l'esaltazione paradossale di Candida commuove — mi procurava una serenità, allegrata di risate senza preoccupazioni. Ma George Bernard Shaw gode una fama troppo sicura di flagellatore dell'umanità, di cronista acuto, di pensatore intento a un'opera di rovesciamento di tutti i valori sociali e morali, perchè non venisse voglia di cercare di là dall'apparenza esteriore il tesoro nascosto.

E sì che avevo letto la prefazione al volume delle « Piacevoli commedie », tra le quali è inclusa quella che ier sera ascoltammo, recitata dalla compagnia di Emma Gramatica

George Bernard Shaw scriveva nel 1896: « Con « You never can tell » ho tentato di soddisfare alle molte domande che mi si fecero per una commedia la quale fosse tale da conciliare la molto lodata « vivacità » di « Le armi e l'uomo » con le esigenze dei comici in cerca di commedia alla moda per i teatri della Londra elegante. In ciò io non ho incontrato alcuna difficoltà, perchè ho sempre costruito le commedie nella solita forma in cui si vedono rappresentate in tutti i teatri; e lungi dallo sprezzare il gusto popolare che vuole vedere sulla scena dei casi farseschi, delle belle « toilettes », un po' di musica e magari anche gente che mangi e beva con delle arie da milionari, servita dall'immancabile cameriere ridicolo, o quasi ridicolo, io ero felice di approfittare dell'occasione per dimostrare che l'arte può umanizzare tutte queste cose con la stessa facilità con la quale esse possono disumanizzare l'arte ».

Bisognava ricordarsene! La colpa è tutta mia. Se non che se oggi scrivessi che Bernard Shaw ha realizzato esattamente il programma espresso nella prefazione, il primo a esserne scontento sarebbe il commediografo inglese. Perchè — non c'è che dire — anche in quelle poche parole è una pretesa di nascondere con un velo azzurro di modestia le intenzioni discopribili perchè al loro apparire rilucano di più. Quest'uomo ha l'aria di dirvi: « Badate, signori miei! Sorridete pure al naso carnascialesco dell'avvocato Boom, divertitevi alla macchietta arguta del vecchio cameriere che risolve con un « wisky » e « soda » i problemi più aspri della passionalità umana, sbizzarritevi a seguire le gesta della bizzarrissima miss Claudon, interessatevi al cinismo dei cavadenti, ma non dimenticate che di là da questo mondo imaginario è la società inglese, il pesante macigno dipinto d'oro col suo cervello che è come un fantastico palazzo ove albergano tutti i pregiudizi della razza. Io li scovo, io li snido, signore e signori, per il vostro diletto, e ve li mostro, illuminati dalla lampada accesa di quel mio tale umorismo che altre volte vi ha deliziato! »

E' chiaro. Di fronte a questo stato d'animo, la commedia appare un fastidioso zibaldone di comicità messo insieme da quel « gusto dell'enorme » che caratterizza il teatro di Shaw. E la satira e la caricatura?

Io penso che satira e caricatura siano sì, degnamente, figlie dell'arte, se sia visibile lo stretto rapporto fra le caricature, le satire, e gli schemi umani onde procedono. Il torto di questa commedia è uno solo: manca lo sfondo umano. Bernard Shaw ha caricaturato non degli esseri di cuore e carne, ma dei fantocci, da lui stesso preparati per l'impresa che egli si era imposta di compire. Che cosa ne resta dunque? Una farsa, che sembra distaccarsi dalle altre per l'inatteso di certi suoi atteggiamenti. Quest'inatteso in collaborazione con certe debolezze del pubblico per tutto ciò che abbia sapore esotico ha determinato il grande successo, al quale gli ascoltatori hanno consacrato il « Non si sa mai », le cui vicende son d'altronde così complesse ch'io chiedo venia al lettore se sfuggo alla fatica di rintracciarle. Accennerò soltanto alla fantastica combinazione per cui un marito di pessimo umore, e una moglie con tre figli si trovano di fronte, dopo diciott'anni di separazione, nel gabinetto d'un dentista. Moglie e figli rappresentano la modernità senza attenuanti e senza pregiudizi: il padre rappresenta le vecchie teoriche famigliari e sociali. Pare che debba dallo incontro riscaturire la tragedia: per fortuna, un buon giro di tango sotto l'alta protezione d'un avvocato di grido riconcilia gli elementi opposti di quella strana famiglia.

Nell'aria permane un odore di paradossale scetticismo. Dicono anche, un fondo di amarezza: non me ne sono accorto. C'è molta comicità, ma scaturisce dalle parole, dai gesti, dalle mascherature, non dalla vita che si svolge. Dicono anche che ogni persona sia caricatura di un tipo inglese ben conosciuto. Mi auguro di trovarli in Inghilterra: ma se mi imbattessi in un avvocato tipo l'avvocato Boom, penserei che i nostri penalisti ed i nostri civilisti sono infinitamente più interessanti di costui: così se mi trovassi a tu per tu con un cameriere come quello che ier sera fece le spese di tutta la commedia, preferirei di ritornare a interrogare sui problemi più vitali dell'esistenza il cameriere che troneggia nel secondo atto dell'« Asino di Buridano ».

Saranno eresie, ma in fondo, sono eresie sincere. Vero è che il torto può esser tutto nostro e allora saremmo pronti a chiederne venia all'autore di « Candida ». Speravamo ci fosse dato oggi di profilare la fisonomia di codesto scrittore nella ribellione armata di risate e di paradossi a tutto un castello di tradizioni sia politiche sia morali: invece ci accorgiamo che la tentata inversione dei valori della vita cade sotto il peso d'una allegria a tutti i costi. E rimane la farsa.

« Non si sa mai... » fu recitata dai comici della compagnia Gramatica ottimamente. La grande attrice fu una mirabile interprete: ella vestì quasi d'umanità un inconcludente creatura di impertinenza: accanto a lei piacque molto, per un senso sottile di accoramento, la Verani. Il Falcini fu dignitosissimo: l'Olivieri fece della sua parte di cameriere una vera creazione. Insomma, una esecuzione esemplare

La commedia era tradotta con vero senso d'arte: in ottimo italiano. Il traduttore, Antonio Agresti, ha in verità superato difficoltà non lievi: glie ne va resa lode. E' stato un vero collaboratore dell'autore.

La commedia si replica.

F. M. MARTINI.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Del *Don Pasquale* che si darà stasera al *Costanzi* si è ormai parlato abbastanza, perchè si possano aggiungere altre parole a quelle già scritte per illustrare il grande avvenimento

ROSINA STORCHIO

Diremo soltanto che l'attesa è vivissima. Poche volte, del resto, l'attesa di un avvenimento d'arte fu così giustificata; poichè rare volte avviene di mettere insieme, per l'esecuzione di un'opera d'arte, un complesso di grandi artisti, come quello cui sarà affidata stasera l'interpretazione del *Don Pasquale*. Riudremo infatti il grandissimo Kaschmann, il re del bel canto, e con lui Rosina Storchio, una delle pochissime artiste della scena lirica che unisca al fascino del canto la suggestione di un'azione scenica efficacissima. Giuseppe De Luca, anche esso un grande cantante, un ottimo attore, e Tito Schipa che, nuovo del tutto per il pubblico di Roma, giunge a noi preceduto dalla fama di bellissimi successi riportati nei principali teatri d'Italia. Dirigerà il maestro Vitale, che il pubblico nostro ha imparato a stimare per l'organizzazione e la direzione di spettacoli che resteranno indimenticabili. Il sindacato dei cronisti, che è riuscito a compiere il miracolo di mettere insieme un così magnifico complesso può vantarsi giustamente di aver aggiunto una nuova benemerenza artistica alle sue precedenti.

Tutto adunque legittima le più rosee previsioni per l'esito dello spettacolo d'arte di questa sera, al quale nessuno dell'infinito numero dei cultori della buona musica vorrà mancare. Sappiamo infatti che la ricerca e l'accaparramento dei posti è vivissimo.

Crediamo utile ricordare che i prezzi per questo eccezionale spettacolo sono assai modesti, poichè il sindacato dei cronisti ha voluto che tutti potessero intervenire senza grave sacrificio.

✦ ✦ ✦

Iersera ha avuto luogo la serata di gala a favore dell'Educatorio Regina Elena. Assisteva allo spettacolo una gran folla, nella quale erano vivamente notate ed ammirate alcune belle dame della nostra aristocrazia in parrucca. Emergeva nello stuolo leggiadro, la principessa Giovannelli con una parrucca rosso-arancio che le stava a meraviglia.

Inutile dire che la *Favorita*, interpretata dal Battistini, dal Lazzaro, dalla Casazza e dal Bardi ebbe un nuovo clamoroso successo. Piuttosto notiamo le acclamazioni trionfali che hanno salutato Pietro Mascagni, dopo l'*Inno al sole* dell'*Iris* da lui diretto con grandissimo calore e superbo effetto.

Il violinista croato-montenegrino Zlatko Bakolovic fu anch'egli festeggiato, e a buon diritto In verità. questo giovanissimo virtuoso possiede molto sentimento e ottimo magistero tecnico. Peccato che egli abbia prescelto per il suo debutto al *Costanzi* una composizione così lunga e povera di pregi musicali come il *Concerto* del Goldmarck. Alla festa recarono un particolare contributo Mattia Battistini, che cantò il *Prologo dei Pagliacci* con arte mirabile e il tenore Ippolito Lazzaro che fece novellamente sfoggio della sua voce deliziosa nell'aria *O Paradiso* dell'*Africana*.

Il Bakolovic, il Battistini e il Lazzaro vennero egregiamente accompagnati al piano dal maestro Alfredo Martino.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la replica di *Pierrot innamorato*, di G. Adami che così vivo successo ottenne la prima sera. Domani, spettacolo in onore di Bracci, con Il Re.

Al *Quirino*: — stasera, *La principessa dei dollari*.

Domani, *Il birichino di Parigi*.

Al *Manzoni*: — continuano, con successo, le recite della Compagnia Scarpetta.

Domani, *E' femmena e diavolo*.

All'*Adriano*: — domani, La *Gran serata Lingh-life*.

Debutti al Salone Margherita

Questa sera, *Les Fursters* danzatori applauditi e *Cléo Mirande* divetta graziosa. Precede ottimo spettacolo col *Trio Darto*, con la *Hero*, ecc.

Spettacoli del 16 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 21: Grande rappresentazione.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Le grane di Firenze*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

TEATRO COSTANZI
Ultime Rappresentazioni della Stagione

GIOVEDI' 16 ore 21 spettacolo promosso dal Sindacato dei Cronisti di Roma

Don Pasquale

VENERDI' 17, ore 21 (30.a in abbon.) serata di addio di M. BATTISTINI, ultima e definitiva rappresentazione a prezzi popolari (secondo la Convenzione con il Comune di Roma)

LA FAVORITA

DOMENICA, 19, ore 17 (fuori abbon.) unica rappresentaz. diurna e di addio di P. MASCAGNI con l'ultima replica della PARISINA

LUNEDI' 20.30 (40.a in abbon.) chiusura della stagione e serata d'onore del maestro E. VITALE con l'opera PARSIFAL

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Non si sa mai!*

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Un viaggio di nozze*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Pierrot innamorato*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì: *Gran Via* (per marionette); *Fasolino al reggimento* (per burattini); *Balletto di burattini*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, ore 17,30 e 21,30: due rappresentazioni con *La Donna Nuda*, protagonista Lyda Borelli.

EDISON — *L'irreparabile*, dramma interpretato da *Susanna Gradais*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *La più forte*, emozionante dramma, e programma di novità.

REGINA — Ultimo giorno: *Saturnino Farandola*, 3.a e 4.a serie.

Un busto di W. Stead nel palazzo della Pace

L'AJA, 16.

Nel pomeriggio nella sala di lettura della Biblioteca del Palazzo della Pace è stato inaugurato il busto di William Stead, alla presenza del Ministro degli esteri, del Ministro d'Inghilterra, del Ministro degli Stati Uniti e di parecchi altri diplomatici e notabilità.

Il Presidente del Comitato per il busto a Stead, Van Varick, ha pronunziato un discorso esponendo la vita di Stead e la sua opera per la pace. Van Dike Ministro degli Stati Uniti ha letto poscia alcuni versi sul naufragio del *Titanic* di cui Stead fu una delle vittime. Sono stati pronunziati parecchi altri discorsi fra cui uno da Van Karnebeck presidente della fondazione Carnegie.

Ha risposto a Van Karnebeck il figlio di Stead ringraziando.

Una nuova invenzione tedesca
Le scarpe per camminare sull'acqua

PARIGI, 16.

Il *Journal* riceve dal suo corrispondente da Berlino che l'inventore Giuseppe Keiller ha esperimentato con buon successo una specie di scarpe che permettono di camminare sull'acqua.

L'inventore, in compagnia di un sott'ufficiale del genio, ha percorso in ore 3.30, 20 chilometri sul lago di Chiem in Baviera.

Un italiano premiato dalla Società protettrice degli animali

PARIGI, 16.

La sezione letteraria della « Società protettrice degli animali » di Parigi su proposta dello scrittore A. Mortet, ha conferito ad unanimità uno dei suoi premi annuali al professore italiano Augusto de Benedetti per il capitolo sulla crudeltà contro gli animali del suo libro educativo *Affetto*.

Le previsioni igieniche su l'apertura del canale di Panama

BOSTON, 16.

Il professore della Facoltà di medicina della università, Harward, sostiene che la apertura del canale di Panama avrà per conseguenza epidemie di febbre gialla nell'est e di colera nel sud dell'Atlantico, ma soggiunge: La medicina è giunta a tale grado di perfezionamento che sono più da temere danni finanziari prodotti dalla interruzione del commercio che perdite di esistenze umane.

È morto Teodoro Vacaresco Ex-ministro di Rumania a Roma

PARIGI, 16.

E' qui morto in età di 72 anni il generale rumeno Teodoro Vacaresco, aiutante di campo generale del Re di Romania, che fu Ministro plenipotenziario di Romania a Roma.

Giornale dei giornali

Gli zingari in Ungheria

Da un recente studio di Otto Ascher su la questione degli zingari in Ungheria *Minerva* riferisce molte interessanti notizie di questa singolare popolazione che rappresenta per l'Ungheria un grave problema sociale, di cui ancora non si è trovata la soluzione. — Essi non pagano tasse, perchè non possiedono beni immobili, e, quanto al reddito, non è possibile accertarlo; i loro figliuoli crescono privi di istruzione. Sarebbe inutile tentare di impiegare gli zingari nell'agricoltura; essi son privi delle qualità indispensabili per il contadino: l'amore alla terra e la tenacia nel lavoro. Tuttavia essi sarebbero utilizzabili in altri lavori e riuscire utili alla società di cui fanno parte quando fossero istruiti. — Le loro costumanze si conservano sempre di una caratteristica barbarie. Nelle tribù dominano gli uomini più anziani, ma ciascun uomo è padrone assoluto della propria moglie. Il matrimonio è un contratto di compravendita: per una bella ragazza si pagano ai suoi genitori da 200 a 400 lire. Mentre la zingara gode, quando è zitella, di una grande libertà nei suoi amori, l'infedeltà verso il marito è considerata colpa gravissima. Ma anche la zitella è disprezzata quando conceda il suo amore a un uomo di altra razza. Nessuna ragazza si marita prima di essersi fornita di un certo numero di grosse monete d'argento, che, forate nel mezzo, devono adornarle le trecce pendenti sul dorso. Le monete più pregiate sono i talleri di Maria Teresa. Quasi ogni famiglia di zingari nomadi possiede una somma, qualche centinaio o migliaio di lire, sempre in monete d'oro o d'argento. Recentemente un'inondazione nell'Ungheria meridionale portò via la tenda di uno zingaro, nella quale si trovavano 8000 lire; e or è qualche tempo si lesse nei giornali la notizia di una famiglia di zingari che esercitavano il mestiere di ramai a Budapest e che poterono dimostrare alle autorità di pubblica sicurezza il possesso legittimo di circa 100 mila lire.

La ricerca dell'oro in Inghilterra

Parlando degli sforzi che si fanno attualmente da alcune Compagnie minerarie per riattivare l'estrazione dell'oro da antiche miniere inglesi, gallesi e scozzesi, un collaboratore della *Gazzetta del Popolo* ricorda che l'esistenza di filoni auriferi in varie parti della Gran Bretagna è conosciuta dai più lontani tempi. Quando i romani invasero questa isola trovarono che i britanni portavano ornamenti d'oro derivato da miniere locali. Dopo il ritiro delle legioni romane dall'Inghilterra i vari piccoli reami che sorsero e sostituirono il Governo imperiale batterono moneta propria con oro estratto dalle miniere del Galles. Nel medio evo anche i re di Scozia fecero coniare monete con oro delle miniere situate nelle provincie più nordiche del loro regno. L'industria aurifera venne però a poco a poco a cessare quasi completamente per due ragioni principali: la prima che i filoni superficiali cominciarono a esaurirsi, mentre mancavano i mezzi meccanici e le conoscenze tecniche per sfruttare i filoni sotterranei; in secondo luogo perchè la Corona impose tali carichi, sotto il pretesto di diritti, che l'estrazione dell'oro cessò dall'essere rimunerativa; però di tratto in tratto furono fatti tentativi per ridarle la sua antica importanza, e nel tesoro della Corona esistono molti oggetti preziosi fatti con oro derivato dalle miniere inglesi e gallesi. Le nuove ricerche effettuate in questi ultimi tempi comprovano che esistono nel paese di Galles filoni auriferi remunerativi e in seguito a questi incoraggianti risultati si intende ora impiantare l'industria su basi moderne.

Un conferenziere russo... che russa

Questa la racconta il corrispondente da Pietroburgo del *Piccolo della Sera* e si riferisce ad una delle troppe conferenze che nella capitale russa deliziano la società più intellettuale. Conferenziere era un noto letterato, poeta squisito e noto a tutti gl'intendenti delle odierne letterature slave. Noi qui però non ne faremo il nome... — Bastò l'annuncio del nome del poeta perchè Pietroburgo si disponesse ad assistere alla conferenza come ad un vero avvenimento d'arte. Il salone dove il biondo poeta, che conobbe però lunghi anni l'esilio, doveva parlare era gremito di oltre mille e cinquecento persone costituenti un pubblico fine ed impaziente. La conferenza doveva incominciare alle otto, ma erano già le otto e mezzo e l'oratore, sul cui tavolo erano stati depositi dalle signore molti mazzi di fiori, non si faceva vedere. Il ritardo incominciò a suscitare commenti, che si intensificavano a mano a mano che il tempo passava nell'attesa... Finalmente alle nove, accolto da esclamazioni molto significative, l'oratore appare. Sale barcollando la cattedra, agita la zazzera bionda, siede, incrocia sul tavolo le braccia, vi posa il capo e... incomincia a russare. Il pubblico resta per qualche minuto stordito; poi s'ode una prima voce in fondo alla sala: « E' ubriaco! ». I commenti s'alzano generali e rumorosi. Alcuni intimi del poeta si avvicinano, lo scuotono, lo persuadono ad uscire. Egli si lascia trasportare fuori della sala e il pubblico è invitato a sfollare ed a ritirare il prezzo del biglietto dalla cassa...

Il lusso americano

Il lusso è una delle malattie che più affliggono la società americana, e non l'alta società soltanto. Anche la media e la piccola borghesia sono affascinate e pervertite dai costumi dei miliardari così che avviene che piccoli impiegati e giovani dattilografe — c'informa il *Marzocco* in uno dei suoi « Marginalia » — frequentino appena ricevuto il loro stipendio i « Tea rooms fashionables ». Nelle grandi città americane non si fa altro oggi che fondare « restaurants », caffè, sale da thè alla moda. La mania delle automobili è tale che un fabbricante d'automobili ha potuto constatare, conducendo una seria inchiesta presso le banche, che mille e duecento suoi clienti per acquistare una vettura avevano fatto porre un'ipoteca su i loro stabili. Uno dei costumi americani ormai diventato un'istituzione, è quello di far dei regali ai parenti ed agli amici che s'imbarcano per l'Europa. Sono i « regali del buon viaggio ». L'idea è graziosa ma parecchio dispendiosa. Figuriamoci che in una sola settimana sono stati imbarcati su vari transatlantici all'indirizzo dei passeggieri di prima classe: cinquecento casse di « champagne » del valore totale di settantacinque mila franchi; novantatrè mila seicento franchi di fiori; centotrentamila franchi di frutta... Questo per lasciare un po' da parte il campo dell'arte e del teatro. Tutti sanno a quali somme favolose salgano gli emolumenti degli attori, e dei cantanti, e quanto spenda ogni anno l'America per l'acquisto d'opere d'arte. Tutti sono invasi in America dalla follia del la ricchezza; tutti vogliono essere ricchi o almeno parerlo, per passare alla classe immediatamente superiore alla loro. Voi incontrate per la strada un « gentleman » vestito elegantissimamente, guantato di fresco, col suo bel cappello a cilindro. Non è un gran signore che esce ora dalla Borsa. E' un semplice capo treno che si crederebbe disonorato se lasciasse in sua stazione la uniforme e vuole assolutamente esser preso per un uomo d'affari od un gran finanziere. A tutto questo si cerca da qualche tempo di porre rimedio. L'elezione dell'austero presidente Wilson ha fatto sperare a qualcuno che si cercherà presto e si troverà il mezzo di frenare questo enorme sperpero di denaro che si compie così allegramente, con conseguenze così funeste agli Stati Uniti.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il Re al Museo Didattico

Stamane alle 11 il Re, che vivamente s'interessa d'ogni questione scolastica, ha visitato il Museo Didattico per l'insegnamento del disegno, nell'aula magna del R. Liceo «Torquato Tasso» di via Sicilia.

Erano a ricevere S. M. il presidente prof. Aristide Sartorio e la Commissione del Museo: signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, prof. Lily Rocco-Acanfora, prof Maria Barosso, prof. Capranesi, Bertoli, Ortolani, Quattrociocchi, il prof. Brucchietti in rappresentanza del preside comm. Orlandi, infermo ed il prof. Brugnola.

S. M. ha esaminati i saggi esposti, interessandosi delle tendenze che guidano la disciplina e si è rallegrato della fondazione del Museo, il primo che sorge in Italia. Il prof. Sartorio ha illustrato i varî metodi, rappresentati dai molti disegni esposti nell'aula, inviati dalle scuole d'ogni regione italiana, dimostrando come l'insegnamento mediante l'osservazione diretta dal vero dia risultati sorprendenti, educando un istinto naturale del fanciullo.

Il Sovrano volle esaminare alcuni disegni dal vero dei bimbi delle scuole elementari, nei quali sono studiate piante, fiori, strumenti rurali, poi gli elaborati di alcune tra le molte scuole medie ove l'insegnante ha introdotto lo studio del vero, abolendo i modelli ornamentali.

S. M. si compiacque delle riuscitissime copie dal vero che dimostrano come la disciplina fin qui trascurata nelle nostre scuole, debba assurgere a materia di primaria importanza, potendosi applicare allo studio della botanica, fisica, ecc., come si fa all'estero e preparare, specialmente nella scuola popolare, operai migliori.

Si è rallegrato con l'Associazione Nazionale insegnanti disegno alla quale si deve il Museo Didattico.

S. M. ha ammirato la grandiosità dell'aula ove tra piante e fiori fu preparata la Mostra e gli ampi luminosi locali del Liceo «T. Tasso», il più moderno della capitale, richiedendo notizie statistiche al prof. Brucchietti ed esprimendo il suo compiacimento per lo sviluppo del nuovo Liceo diretto dal comm. Orlandi.

Verso mezzogiorno S. M. lasciò il Museo Didattico, ossequiato dalla Commissione.

Erano presenti alla visita del Sovrano, molte signore e professori e un gruppo di graziose alunne di scuole secondarie.

Il Museo resterà aperto al pubblico dalle 9 alle 12, sino al 20 corrente.

La mostra d'arte di G. Marvasi

Ieri, all'Associazione artistica in via Margutta, si è inaugurata la mostra di Gustavo Marvasi.

Il Marvasi ha raccolto nella prima sala dell'Associazione le migliori fra le sue opere. E' difficile definire la personalità artistica del Marvasi. Certamente la nobiltà del suo stile persuade una folla di ammiratori. Egli più che riprodurre le fisionomie in ritratti fedeli, trae da ogni fisonomia il motivo e lo spunto a un'opera d'arte.

[illegible] una figura che sembra accogliere ombre di dolore: il Marvasi, lavorandola con somma abilità, mettendo in luce certi segni essenziali, ne fa scaturire il simbolo vivente del dolore. Così abbiamo ieri ammirato gravi espressioni di pensosità primaverili sguardi di letizia, serenità senza nubi di ritratti di vecchi.

Per i ritratti di Gustavo Marvasi può ripetersi l'aforisma di Anatole France: *le portrait c'est une biographie peinte*. Accade così che per virtù dell'artista, il più delle volte la personalità della persona che egli riproduce è sommersa dall'espressione tipica che il Marvasi le impone. Compie egli una sottile opera di psicologo ed è quindi un ritrattista altamente spirituale.

Sembra che una certa tradizione di bellezze consacrate lo persuada; e infatti chi visiti attentamente la sua mostra ha campo di osservare degli atteggiamenti perfettamente leonardeschi, talune figure che sembrano ispirate da un Mantegna, tali altre che derivano direttamente da un Rossetti.

Questo per la figura, per il centro del quadro: tutto il resto è scelto e compiuto con quell'abilità che fa del Marvasi un maestro della sua arte. Della luce egli è signore: la piega a collaborazioni mirabili ne' suoi intenti. Abbiamo veduto ombre e chiarori che sembravano procedere dall'espressione della figura che circondavano, tanto con essa si armonizzavano. E' nel Marvasi come un senso rembrandtiano del chiaroscuro.

Accanto ai ritratti, i passaggi: tutto un campo aperto alle più fervide nostalgie della bellezza serena, degli improvvisi tragici della natura. Un convegno di alberelli ci ha fatto ripensare le serenità idilliache del Delille, come i rami nodosi d'un querceto ci hanno evocato figurazioni dell'inferno dantesco.

La mostra di ieri segna per Gustavo Marvasi un grande successo. Ce ne congratuliamo con l'artefice che ha vestito di tanta nobiltà la sua arte di ritrattista.

La soppressione della girandola

Voci di romani

Sulla notizia da noi per i primi data, che sarebbe intenzione del R. Commissario di abolire quest'anno la tradizionale girandola del giorno dello Statuto, devolvendone la spesa a scopo di beneficenza, il *Popolo Romano*, che pur si è dimostrato favorevole al provvedimento, riceve questa lettera:

« *Egregio Signor Cronista*,

« I giornali, compreso il suo, hanno annunziato che lo spettacolo della Girandola nel giorno dello Statuto non avrà luogo per quest'anno in seguito ad analoga decisione presa dal R. Commissario e che la spesa che sarebbe occorsa per tale spettacolo sarà devoluta a scopo di beneficenza.

« Si tratta, dunque, della fine di un'altra simpatica festa romana che forse avrebbe potuto ancora resistere per la gioia del nostro popolo che tiene, malgrado ne abbia veduto morire molte giorno per giorno, alle sue tradizioni.

« Spero, quindi, che ella vorrà permettere ad un romano autentico una protesta *ideale* (poichè certamente essa non può sperare di raggiungere nessun resultato pratico) per la soppressione di quest'ultima tradizionale festa del nostro popolo e che concederà a questa protesta un po' di spazio nella sua rubrica.

« *Un romano autentico* ».

Anche la *Unità Cattolica* di Firenze, sotto il titolo « Tradizioni che se ne vanno... » pubblica una corrispondenza da Roma, in cui, dopo data la notizia, ed affermato che la soppressione non produrrebbe buona impressione, è scritto:

« La *Girandola* è una tradizione romana: al disegno concorrevano, una volta, i più grandi artisti. Si conservano in Campidoglio disegni di girandola fatti da Michelangelo, dal Bernini, dal Veladier e da altri sommi.

« Prima del 1870 la *Girandola* si incendiava il 29 giugno per la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo; dopo il '70 si trasferì alla prima domenica di giugno, ricorrenza dello Statuto.

« Tutte le amministrazioni che si succederono in Campidoglio mantennero lo spettacolo popolare: il non mai abbastanza defunto « blocco » voleva abolirla, ma le proteste dei romani furono tante che non ci si azzardò: ora se è vero quanto si annunzia il comm. Aphel vorrebbe sopprimere tale spettacolo ed avrebbe torto.

« Sarebbe un colpo di più dato alle poche tradizioni romane!

« Nessun giornale ha protestato... ma i giornali sono scritti da non romani, quindi ad essi non importa niente, ma è certo che nel popolo l'annunziata soppressione ha prodotto una impressione disastrosa.

« Si spera ancora che non si tratti di una decisione definitiva ».

Il giornale fiorentino è dunque esso pure d'accordo con noi. Soltanto si vede che il suo corrispondente da Roma, il quale afferma che nessun giornale ha espresso parere contrario al provvedimento, non legge la *Tribuna* nè il *Messaggero*... forse per non incorrere in peccato!

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi con termosifone*.

IL PALAZZO DELLA MODA

Anche Roma possiede dei grandiosi magazzini dove voi potete fornirvi di tutto quanto occorra per il vostro abbigliamento. Ne fa fede, fra tutti, il Palazzo della Moda, in via Nazionale, presso piazza Venezia, dove voi troverete sempre: abiti, sottane, blouses, spolverini per signora; biancheria, maglieria, calze, guanti, per signora e per uomo: vestitini, cappellini e berretti per bambini e bambine; articoli da viaggio e per sport; tutto l'equipaggiamento per auto; sciarpe, veli, accappatoi, berretti e cuffie per bagno; e troverete pure sartorie per signora e per uomo.

Conferenze

L'on. Maganzini commemorato dagli ingegneri.

Ieri sera, nella sala maggiore della sede della « Società degli ingegneri ed architetti italiani » in via Poli, è stato commemorato l'on. Italo Maganzini, presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, con uno splendido discorso del comm. Luigi Luiggi.

Fra il pubblico che gremiva la sala notammo il senatore Cadolini, l'on. Sanjust, l'on. Manfredi, il comm. Giovenale, l'architetto Spraga, l'ing. Filippo Galassi, il prof. Gustavo Giovannoni, gli ingegneri Favero, Attanasio, Anastasi, Tamburini, Del Bruno, Marzocchi, Canonica, Revessi, Lenzi, Reina, Grysmaier, Rambaldi, Cozza, Catani, ecc.

Antico amico dell'on. Maganzini, di cui fu compagno di scuola, or sono circa quarant'anni, il comm. Luiggi parlò dello scomparso con cuore e con calore, facendosi sovente applaudire. Dopo aver tratteggiata la gioventù del Maganzini, l'oratore ricordò come al Maganzini stesso ed all'ispettore Giacpone si debba l'artifizio di disporre i massi artificiali a difesa dei moli a strati orizzontali e degradanti regolarmente a scalinata, sistema poi adottato anche all'estero — ricordò l'opera di lui quale segretario particolare di Alfredo Baccarini, lo studio e la esecuzione dei lavori della grande bonifica di Burana nel Ferrarese, iniziata da Napoleone, poi sospesa, poi condotta dal Maganzini a termine nel 1890.

Così, affermò, il nome di Maganzini deve essere scritto a lettere d'oro nella lista degli idraulici moderni italiani, quali il Parodi, il Baccarini, il Cornaglia, il Possenti e il Lanciani. Ricorda pure come Maganzini abbia preso parte ad opere insigni: il grandioso canale Emiliano, la bonifica mantovana-reggiana, l'acquedotto pugliese, le difese idrauliche in Romagna, ecc., ecc.

« Di ideali progressisti — ha proseguito — di spirito liberale in tutta l'estensione della parola, il Maganzini intendeva la libertà all'inglese — libertà completa nell'ambito delle leggi — così come l'apprese dal padre, liberale d'antico stampo, che cercò rifugio e volle educare la famiglia nella fiera Liguria, nella terra di quelli *uomini diversi*, come li chiamò il Poeta, che da tempo immemorabile combatterono sempre e ovunque per la libertà, che ci diede Garibaldi, Mameli e Mazzini, e che portando in alto il nome d'Italia per tutte le più remote piaghe del mondo, da Ugolino Vivaldi a Cristoforo Colombo, li troviamo ovunque vi sia un'opera di civiltà da compiere.

« Questa larghezza di vedute, la ampliò ancora sotto gli insigni maestri Baccarini, Parodi e Genala che ebbero per Lui affetto d'amico, appunto perchè sapevano che sarebbero state continuate e tramandate per suo mezzo le loro idee di progresso, di ordine e di libertà vera, che consiste: nel far rispettare le proprie opinioni rispettando quelle degli altri, ad evoluzionandole coi tempi ».

L'illustre oratore, in fine, è stato complimentato calorosamente.

Le antinomie pratiche.

Il prof. Francesco Orestano, nella seconda conferenza tenuta ieri al Circolo di filosofia ha parlato de *le antinomie pratiche* di quelle vere tragedie dell'anima che si originano da quei processi molteplici e disparati, irriducibili fra loro, ai quali avea già accennato nella prima conferenza. Egli ha detto che quando noi consideriamo il problema etico (cioè il problema della scelta dei modi della vita) sotto l'aspetto sociale tutto si semplifica; quando invece consideriamo il problema sotto l'aspetto personale tutto si complica. Li operano concetti generali col loro facile e agile dinamismo deduttivo, qui opera la vita, nella pienezza dei suoi mille fattori noti e ignoti. Il problema delle *scelte* si complica per la pluralità dei valori coesistenti e disparati dalla cui attualità nella coscienza risulta ogni scelta, in ogni caso condizionata. Se poi questi valori sono antitetici e ugualmente giustificati e attuabili, allora si delinea in tutta la sua cruda tragicità, la figura logica e psicologica di un'*autonomia pratica*.

Il prof. Orestano ha esaminato i vari criteri formali e ontologici di scelta, ma li ha trovati tutti insufficienti. In realtà, ogni scelta implica innumerevoli rinuncie e, da una parte, altrettanti atti di fede, dall'altra sacrifizi parziali, ma definitivi e assoluti. Spingendo anche più a fondo l'analisi dell'intimo processo di ogni singola scelta e trovandolo contraddittorio, problematico, spesso illusorio, il prof. Orestano è stato spinto a considerazioni che hanno una portata metafisica. Poichè le sintesi del soggetto, pur inerendo nelle forme della natura e della storia, cioè nello spazio e nel tempo, non si possono pensare nell'una e nell'altra forma senza entrare in contraddizioni inestricabili. Se lo spirito dovesse esistere tutto nel tempo, che è la forma più commovente attribuitagli, nessuna sua sintesi, nessuna sua scelta sarebbero possibili. Quest'io uno e molteplice, sintesi di tutte le antitesi, che è, nell'universo, un punto più vasto dell'universo, ci si presenta così sul limitare del mistero. Più luce può e deve essere fatta sulla personalità umana, ma la luce più viva da le ombre più scure.

Alla bellissima conferenza detta con la solita forma squisita propria del prof. Orestano assisteva un pubblico veramente eletto che seguì attentamente il conferenziere e lo applaudì, alla fine, lungamente. Erano, tra i presenti, l'insigne pedagogista dell'Università di Lipsia, prof. Paul Barth, il prof. Tamburini, il sen. Luciani, il prof. Enriques di Bologna, il dott. Bluwstein di Lipsia, la marchese Honorati e Vennu, la signora Orestano, la signorina Bianca Paulucci, la dott. Brunelli-Benetti, la sig.ra Armani. E ancora: il prof. Troilo, il prof. Fagano, il prof. Tauro, il prof. Zoccoli, il prof. Armani, il prof. Nazari, gli avvocati Folchieri e Biamonti, il capitano Scotto, il dott. Tilgher.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Ove si dicono cose varie

Innanzi tutto due parole sullo spettacolo di beneficenza dato ieri sera al *Costanzi*, sotto il patronato della splendente contessa Laura Martini-Marescotti. La sala era colma e di pubblico elegantissimo: lo spettacolo magnifico, ma che forma oggetto di altra rubrica del nostro giornale, è stato reso ancor più interessante per l'intervento del Mascagni il quale — applauditissimo — ha diretto personalmente il bellissimo suo *Inno al Sole*: tutti hanno goduto dell'ottima interpretazione e — grazie sempre a donna Laura Martini — nessuno ha rimpianto la somma versata.

E' stata una riabilitazione delle feste di carità in genere e delle.... visioni più o meno egiziane in particolare.

Il pubblico delle *parti alte* volle anche esprimere — con manifestazioni di genere primitivo — la sua poca ammirazione per le parrucche in colore che si vedevano in qualche palco. Esso non fece, in fondo, altro che dimostrare una volta di più, che la capitale nostra è rimasta tuttavia — e chi sa per quanto ancora — una piccola città di provincia.

✦ ✦ ✦

Il ballo che venne ieri sera offerto da donna Maria Lecca Ducagnini nel suo bellissimo villino a Piazza del Popolo riuscì eleganlissimo e sotto ogni punto di vista perfetto.

In questi tempi di nobiltà vagante e di aristocrazia da grandi *hôtels*, nei quali ogni idea di intimità, ogni carattere personale, e tutte quelle speciali doti di signorilità che formavano il pregio dei grandi saloni, sono sparite, sono finite, si sono dileguate nel fumo dei sigari che si spande nei saloni pubblici dei sullodati palazzi internazionali; bisogna essere veramente riconoscenti a quei pochi che conservano ancora il culto della buona tradizione e che cercano di far rivivere il grande stile della classe elevata.

Donna Maria Lecca Ducagnini dei duchi di Bovino, è degna quindi di ogni ammirazione e le sue feste vanno messe insieme a quelle poche altre, di stile aristocraticamente romano, che sogliono dare i Boncompagni, i Borghese, la baronessa Blanc, la principessa Giovanelli, ecc., ecc.

Il ballo di ieri sera aveva come speciale novità l'esibizione di parrucche in colore che per un momento hanno fatto furore a Parigi. Se dobbiamo esser franchi, il risultato è stato inferiore a quello che si attendeva. Ciò forse è da attribuirsi non tanto alle parrucche quanto... a chi le portava. Non basta infatti mettersi in testa una parrucca di colore, bisogna accompagnarla — direi quasi — fonderla con il resto, altrimenti non si ottiene che una deformazione o una irriconoscibilità. Così per esempio erano indovinatissime e di graziosissimo effetto, quella tutta bianca di donna Maria Lecca, la quale aveva soffuso di bianco anche il volto accentuando l'insieme con alcuni nei scuri; quella della baronessa d'Huart tutta d'oro (una specie d'esasperazione del biondo), la quale aveva saputo renderla leggera con il colore roseo più forte del volto e delle labbra, sicchè gli occhi nerissimi erano veramente due finestre aperte sull'infinito; — quella della contessa Piccolomini in lilla chiaro, mentre il volto era reso ancor più pallido da una cipria speciale faceva risaltare con violenza le labbra rossissime, producendo il più meraviglioso e il più inatteso effetto imaginabile; — quella della marchesa di Bagno in azzurro cupo, un azzurro che lottava con gli occhi scurissimi; — quella di donna Maria Sofia Bandini, un delizioso quadretto di gentilezza e di grazia giovanile; — quella di donna Rosalia Boncompagni, una riuscitissima evocazione di brio e di freschezza; — quella della marchesa Paternò-Carrega in rosso fuoco, magnifico; — quella della marchesa Leonardi di Villacortese in azzurro chiaro e che rendeva ancora più splendente il suo colorito di bionda perfetta: — quella della... ma come menzionarle tutte?

Vi dirò invece che ricordo d'aver visto anche: la principessa d'Antuni, la marchesa Dusmet, la principessa di Teano, la principessa di Viggiano, la principessa di Solofra (parrucca d'argento), la marchesa di Malaspina e figlie, la duchessa di Westminster, la duchessa di Mondragone (graziosissima con la sua parrucca bianca), la contessa Serego Alighieri, donna Elsie Torlonia, la baronessa de Bildt e signorina, la baronessa Pollio, la principessa Aldobrandini, la contessa Terzi di Sissa, la baronessa Blanc, madame Terry (sempre attraentissima e perfettamente elegante), madame de Billy (parrucca azzurra e che faceva risaltare il suo profilo purissimo e che rendeva ancor più grandi i suoi occhi lucenti e pieni di grazia), donna Elena Ruffo Scaletta (graziosissima parrucca in verde e azzurro accompagnata da penne di struzzo), la marchesa Capranica del Grillo, la principessa Potenziani, la baronessa de Renzis, donna Oliva di Marzarino, la contessa Giulio di Collere, la contessa Suardi, ecc. ecc.

Lo spettacolo era reso ancor più pittoresco per i *frake* rosei che molti cavalieri — con felice idea — avevano voluto indossare.

Le danze animatissime si sono protratte a lungo nella notte e sono state intermezzate da una deliziosa quadriglia fiorita diretta dal duca di Sangro e dal duca di Mondragone.

✦ ✦ ✦

Diremo ancora che ieri il nuovo ambasciatore di Spagna presso la S. Sede e la contessa de la Vinaza hanno offerto un primo pranzo ufficiale in onore del cardinale Merry del Val, segretario di Stato. Fra gli invitati erano: il cardinale Aristide Rinaldini, il barone d'Erp, ministro del Belgio presso la S. Sede, con la signora, il sig. Raffaele Errazuriz Urmeneta, ministro del Cile presso la S. Sede, con la signora, il dottor Raimondo Parravicini, incaricato d'affari della Repubblica Argentina presso la S. Sede, mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi, arcivescovo titolare di Tiro, maestro di camera, mons. Eugenio Pacelli, segretario per gli affari straordinari della segreteria di Stato, mons. Nicola Canali, sostituto per gli affari ordinari della segreteria di Stato e segretario della Cifra, principe e principessa Giustiniani Bandini, duca e duchessa Salviati, principe e principessa Aldobrandini, donna Maria Salviati, il sig. Alvaro Munoz de Rocca Tallada, conte e contessa de Alayes, D. Giacomo De Ojeda y Brooche, consigliere dell'ambasciata di Spagna presso la S. Sede, con la signora, D. Paolo de Churuca y Dotres, segretario con la signora, sig. D. Luigi Quer Boule addetto, sig. D. Gonzalo Ojeda y Brooche, addetto, con la signora.

Al pranzo assistevano anche la contessa e il conte de Romanones — figlio dell'ex-presidente del Consiglio. La contessa e il conte di Romanones erano stati giorni or sono ricevuti in privata udienza dal Papa.

Durante il pranzo l'orchestra dell'*Augusteum* suonò meravigliosamente musica classica e moderna.

Il conte de la Vinaza — che è uno dei più alti diplomatici di Spagna e che proviene dall'ambasciata di Pietroburgo — darà anche il 21 corrente un grande ricevimento nei meravigliosi saloni dell'ambasciata, ricevimento nel quale gli strascichi cardinalizi si confonderanno — riprendendosi così un'antica tradizione — con le grandi uniformi dei diplomatici e con i moderni *decolletés* della gran società romana.

Per questo ricevimento sono stati diramati mille inviti.

✦ ✦ ✦

E arrivederci questa sera al grande ballo di beneficenza...

GIULIO SECONDO.

Il matrimonio Giolitti - Tami

Stamane alle 10 si è celebrato il matrimonio religioso del figlio dell'ex Presidente del Consiglio, avv. Giuseppe Giolitti con la signorina Tami; e la cerimonia, per speciale concessione dell'autorità ecclesiastica, anzichè nella parrocchia, si è svolta nella mistica chiesa di San Claudio, ove ha sede l'Opera dell'adorazione perpetua del Sacramento.

Nella chiesa, sfarzosamente illuminata, non avevano preso posti che gli sposi, le rispettive famiglie, i congiunti ed i testimoni, che sono stati gli stessi di ieri per il matrimonio civile: il vicepresidente del Senato Antonio Cefaly, il direttore generale della Banca d'Italia grand'uff. Bonaldo Stringher, l'ing. cav. Silvio Tami ed il cav. avv. Carlo Giacomelli per la sposa; l'ex Ministro delle Finanze on. Luigi Facta, il senatore ammiraglio Carlo Leone Reynaudi, il prof. Federico Giolitti ed il dott. Agostino Mattoli per lo sposo.

Come ieri una folla curiosa era accorsa, e, trattenuta all'esterno, gremiva la gradinata del tempio e gran parte della piazzetta di San Claudio; e come ieri essa rispettosamente salutava l'on. Giolitti, che rispondeva alla silenziosa manifestazione di simpatia popolare con volto sorridente.

La messa è stata celebrata dal rettore padre Pietro Hellinghausen, che unì poi i due sposi, rivolgendo loro parole inspirate e voti fervidi. La signorina Tami, che indossava un elegantissimo abito candido in velo e raso, appariva profondamente commossa, e, nel sorriso che tradiva fra le lagrime, i suoi graziosi lineamenti quasi infantili e soavemente dolci apparivano anche più affascinanti.

Verso le 11 la folla, sempre fitta, assistè alla partenza dei novelli coniugi e del lungo seguito, che, in automobili e vetture, si diressero al *Palace Hôtel*, in via Veneto, ove era preparato il « lunch ».

I convenuti erano ricevuti all'albergo dal dott. Agostino Mattoli, un... cerimoniere perfetto. Hanno preso parte al « lunch », oltre agli sposi, all'on. Giolitti ed al senatore Tami, l'on. Vensi, il senatore Cefaly, l'on. Chiaraviglio, il prefetto senatore Annaratone, il senatore ammiraglio Reynaudi, il R. Commissario comm. Faustino Aphel, il comm. Bonaldo Stringher, l'on. Facta, l'ing. Silvio Tami, il dott. Mattola, l'avv. Antinori, il dott. Tami, l'avv. Moschini, l'avv. Masco. Ed alla gentile sposa facevano corona le signore e signorine Ferrari, Giolitti, Elda Tami, Maria Chiaraviglio, Venzi-Giolitti, Eugenia Tami, Bianca Giolitti, Moschini, Lina Aritoni, Enrichetta Chiaraviglio.

Alle 12.30 la colazione era terminata, naturalmente con i migliori e più fervidi augurî presentati dal comm. Aphel, dal senatore Annaratone e da altri alla coppia felice.

Gita ad Ostia ed a Roma marittima

Domenica 19 corr. avrà luogo l'annunciata gita ad Ostia, Ostia antica ed a Roma Marittima.

Tale gita sarà effettuata con solide ed eleganti giardiniere a due cavalli. Partenza da Piazza Venezia (largo Caffè Faraglia) alle ore 7.30 ant. precise e ritorno a Roma circa le ore 19.

Il Castello di Ostia nonchè gli scavi di Ostia antica ed in particolar modo i più recenti venuti alla luce mercè la tenacia e lo studio del compianto prof. Dante Vaglieri saranno illustrati ai gitanti dalla parola facile e dotta del prof. Ciro Nispi Landi.

Nell'occasione di tale gita sul lido di Roma Marittima la *Rari Nantes Ostia* disputerà la targa Paolo Orlando in occasione della tradizionale gara di nuoto *Natale di Roma*, sopra un percorso di m. 150.

La gita è libera a tutti. Coloro che intendono parteciparvi potranno inscriversi sin a Sabato alle ore 12 presso il *Comitato Nazionale* « *Pro Roma Marittima* » — Piazza S. Nicola de' Cesarini 3, piano 2., dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 di Giovedì e di Venerdì e sino alle ore 12 di Sabato p. v.

UN FIORE

ha bisogno del sole, come una signora elegante di una toeletta ben fornita: la Profumeria Goete — via Tritone, 50 — è il sole delle belle ed eleganti signore: profumerie finissime, specialità estere e nazionali.

Per la conservazione dei nostri denti

Vi sono stati generali di denutrizione come l'anemia nelle sue svariate forme, lo stato pretubercolare o di decalcificazione dell'organismo, vi sono alterazioni del ricambio materiale, come il diabete, l'uricemia, vi sono avvelenamenti cronici dell'organismo, come l'avvelenamento da piombo ed antimonio (saturnismo) ecc., vi sono autointossicazioni intestinali che danno i loro primi sintomi nelle gengive e nei denti.

E' quindi buona pratica rivolgersi, anche per la visita e la cura della bocca a dentisti laureati in medicina e chirurgia perchè possano e sappiano oltre la cura locale del male che affligge la bocca, suggerire il modo di curare lo stato generale, sia nel combattere una infezione sia nel disintossicare il nostro organismo.

Una delle intossicazioni più comuni nelle classi agiate, che determina delle alterazioni gravi nella nostra dentatura è quella da *acido urico*. E' noto che il nostro organismo può paragonarsi ad un caminetto che ogni giorno brucia una data quantità di sostanze da cui trae le 2500 calorie che servono in media alla funzione di questa macchina animale, che si chiama uomo. Si sa che se noi introduciamo nel nostro organismo una quantità di alimenti superiore a quella che può dare sviluppo a più di 2500 calorie, si avranno delle combustioni incomplete degli alimenti introdotti. Quando gli alimenti introdotti sono sufficienti, allora la loro combustione avviene completa e le sostanze albuminoidi si decompongono regolarmente in acqua, anidride carbonica, in urea, prodotti che vengono rispettivamente eliminati dai polmoni e dai reni e dalla pelle; però, quando l'alimentazione è prevalentemente carnea, od è troppo abbondante, anche se mista, allora la combustione, l'ossidazione non avviene che parzialmente e si ha un prodotto intermedio che non è più urea, anidride carbonica ed acqua, ma *acido urico*.

Ecco il veleno che non potendo essere eliminato che lentamente dai reni, rimane circolante nel sangue, ed essendo anche poco solubile, tende a depositarsi, sotto forma di cristallini che vanno ad incrostare le arterie, e le articolazioni. Ora una delle prime manifestazioni della arteriosclerosi e della gotta si hanno precisamente nelle gengive, nei denti e nelle articolazioni dentarie.

Molte delle manifestazioni dolorose delle gengive, la mobilità dei denti ripetono la loro origine da un primo accesso di gotta dentaria.

Oggi fare la diagnosi precoce di uricemia da un semplice accesso di artrite gottosa dentaria è un allarme salutare per il nostro organismo, e dovremmo essere grati al dentista che ci sappia mettere sull'avviso, onde potere, col miglior trattamento locale prendere un rimedio per disintossicare il nostro organismo.

E' qui che si differenzia l'opera conservatrice del dentista moderno dall'opera distruggitrice del vecchio dentista, che attendeva solo l'epoca dell'oscillazione dolorosa del dente per procedere all'estrazione. Oggi vi è mezzo di eliminare completamente l'acido urico dal sangue con una dieta curativa acconcia. Oggi vi è mezzo di guarire di una così detta *piorrea alveolare*, che significa di alveoliti e gengiviti gottose, con una energica cura chirurgica e con l'applicazione di apparecchi igienici immobilizzanti che razionalmente applicati ed anatomicamente eseguiti si risolvono in apparecchi conservativi che determinano l'anchilosi dei denti vacillanti in maniera che i denti una volta mobili tornano a fissarsi e si rendono nuovamente utili alla masticazione.

Per ottenere tali apparecchi occorre un laboratorio di precisione ove l'arte con la guida dell'anatomia possa darci degli apparecchi che riescano solidi, igienici non ingombranti.

A tal uopo l'Istituto Medico Dentistico *Italiano* di Via Parlamento, 9, la *vera* ed unica Clinica Dentistica *di Roma* ha un laboratorio ove ogni lavoro viene eseguito da operai specializzati sotto la diretta sorveglianza del Direttore Dott. Alfredo Carbonetti, che a Roma rappresenta una vera competenza in materia e che potrà essere imitato certamente ma superato mai nell'applicazione d'ogni sorta d'apparecchi moderni in fatto di protesi dentaria.

Guerra di camerieri

Una cameriera ferita per gelosia - Un orecchio che sanguina.

In uno dei villini che sono sorti recentemente in fondo al viale Margherita, nei pressi del Tempietto di Minerva — e precisamente al secondo piano di quello segnato col n. 30 in via Privata A — abita il professore Salvatore Spina, pensionato, con la propria signora.

I coniugi Spina, che conducono vita ritiratissima da quando — alcuni mesi or sono — la signora fu colpita da una leggera paralisi parziale, hanno al loro servizio la domestica Angela D'Andreis, di 25 anni, da Cittareale, brava e buona ragazza che è loro affezionatissima. Più che una domestica, anzi, la D'Andreis poteva riguardarsi come una persona di famiglia, tanta era la sollecitudine con cui curava le persone e gl'interessi dei suoi padroni. Ella pensava a tutto, si occupava dei fornitori, provvedeva a tutte le esigenze della casa, le quali erano affidate a lei senza alcuna restrizione.

Il prof Spina, che prima di venire a stabilirsi a Roma era domiciliato a Napoli, aveva in quella città un domestico, certo Antonio Liberatore, a cui era molto affezionato. Ultimamente, in seguito al male che aveva colpito la propria signora e che aveva procurato un considerevole aggravio di lavoro per la buona Angelina, si rammentò del Liberatore e gli scrisse per offrirgli di riassumerlo in servizio. Ma il Liberatore, allegando ragioni d'interesse e di famiglia, rispose declinando l'offerta. « Potrei però — scriveva l'antico domestico — darvi, in vece mia, mio fratello Camillo... »

Il prof. Spina accettò; e Camillo Liberatore venne a Roma.

Se non che, subito, malgrado le buone informazioni che il professore aveva avute sul conto di lui, Camillo si rivelò per un tipaccio: insofferente di ogni più lieve osservazione, niente affatto rispettoso verso i padroni, prepotente, attaccabrighe, assai dedito al vino.

Colei che per prima esperimentò un tal bagaglio di... buone qualità fu la povera Angelina: la quale aveva avuto dai suoi padroni, con la conferma di presiedere al buon andamento della casa, anche l'incarico di vigilare a che il nuovo venuto facesse in tutto e per tutto il dover suo. Della manifesta preponderanza di Angelina si dispiacque Camillo Liberatore che non tralasciò occasione per fare intendere alla ragazza che non voleva alcun controllo sul proprio operato.

Da ciò attriti, malumori e battibecchi frequenti; obbedendo agli impulsi del carattere, Camillo Liberatore dimenticò talora di avere a che fare con una donna ed ingiuriò Angelina e profferì minaccie. Angelina, naturalmente, fece ricorso al padrone: e il professore venne nella determinazione di licenziare il poco mansueto domestico. Aprili cielo!

Ieri, verso le 18,30, i due domestici finivano di consumare la loro cena nella cucina dell'appartamento, mentre il professore e la sua signora erano usciti sulla terrazza del villino a respirare l'aria fresca di prima sera. Durante il pasto Camillo ed Angelina non si rivolsero nè la parola nè lo sguardo.

Al termine del pasto, disse Angelina: — Spicciati a bere, voglio sparecchiare! — E il domestico rispose: — Non ho finito, nè voglio soffocarmi per far piacere a te! — E Angelina, di rimando: — Spicciati, ti dico: per oggi hai bevuto abbastanza, mi pare...

A queste parole Camillo Liberatore scattò in piedi afferrò un coltello e si slanciò sulla ragazza colpendola tre volte. Poi si diede alla fuga.

La povera Angelina gridò aiuto. E' facile immaginare il trambusto che ne seguì in tutto il villino.

La De Andreis fu prontamente trasportata all'ospedale di San Giovanni. I sanitari la operarono di laparatomia (ella aveva ricevuto due colpi all'addome, uno dei quali penetrante in cavità) e si riservarono il giudizio sulla guarigione.

Poco dopo, in piazza dell'Esedra di Termini, Camillo Liberatore si costituì ad una guardia municipale che lo condusse al commissariato di P. S. del Viminale.

✦ ✦ ✦

Fra le cameriere addette alla pensione Succhè, al Corso Umberto I n. 92, si trovavano tempo addietro una ragazza di Bassano di Sutri, a nome Maria Mari, e una ragazza calabrese a nome Maria Gennarini.

Quest'ultima, recentemente, abbandonò la pensione e prese servizio presso la famiglia dell'ing. Jori, al Corso Umberto n. 42, mentre l'altra rimase nella pensione medesima.

Fin da quando erano insieme, non correvano fra l'una e l'altra buoni rapporti per misere ragioni di interessi. In seguito le due donne s'erano incontrate parecchie volte e se n'eran dette reciprocamente di tutti i colori.

Fatalità ha voluto che stamane, verso le sette, essendo Maria Gennarini entrata per far degli acquisti nella pizzicheria di Innocenzo Cardelli in Piazza degli Otto Cantoni n. 4, vi abbia trovato Maria Mari che stava comperando del prosciutto. Vedersi e sentirsi salire il sangue alla testa è stata, per le due Marie, una cosa sola. Dopo un rapido scambio di occhiatacce eloquenti l'una non si è sentita più in grado di padroneggiare la propria lingua e ha rivolto all'altra... un complimento che le è stato immediatamente restituito.

Di complimento in complimento — fra lo stupore dei garzoni e degli avventori — le due donne accese in volto dall'odio e dall'ira si sono avvicinate, si sono misurate dei ceffoni, si sono accapigliate, tira di qua, tira di là, le capigliature si sono disciolte, le camicette si sono sgualcite, le provviste sono andate in terra; e l'orecchio di Maria Mari, per uno strappo violento datole dall'altra, ha sanguinato.

A questo punto, la singolare tenzone è terminata per l'intervento dei presenti; e, probabilmente tutto sarebbe finito così, se una delle donne che aveva assistito alla scena, non si fosse accorta che dall'orecchio sanguinante di Maria Mari era sparito l'orecchino.

— Badate — ella ha detto allora alla ragazza — badate, avete perduto l'orecchino!

Infatti l'orecchino non era più al suo posto. Ma non era nemmeno in terra... Un sospetto allora è balenato nella mente della ragazza: e un'occhiata scrutatrice è bastata a lei per tramutare il sospetto in certezza: la nemica non soltanto le aveva strappato l'orecchio, ma le aveva portato via l'orecchino!

— Ladra, ladraccia, l'orecchino me l'hai preso tu!

— Io ladra! io ladra! Bada a quel che dici!

Sì, ladra, ladra! Adesso ti faccio arrestare!

Qualcuno si è incaricato di chiamar per lei una guardia che è giunta subito e che ha accompagnato le due Marie al commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Quivi Maria Maria ha confermato la sua accusa; Maria Gennarini l'ha energicamente respinta. Allora il delegato Verdile ha fatta chiamare la *visitatrice* e le ha ordinato di perquisire la Gennarini.

Maria Mari aveva ragione. L'orecchino si trovava nei capelli della nemica: la quale dichiarata in arresto dal delegato, è stata poco dopo condotta al carcere delle Mantellate.

La Federazione delle Associazioni Pro Quartieri di Roma non ha aderito all'Unione Democratica

Ill.mo Sig. Direttore,

La prego di voler pubblicare quanto segue: La notizia apparsa su alcuni giornali cittadini che la Federazione « Pro Quartieri » abbia deciso l'alleanza o l'adesione all'Unione liberale democratica è priva di fondamento.

Il presidente della Federazione
Paolo Tuccimei.

All'Associazione Liberale Romana

Demmo ieri la lista delle importanti adesioni giunte di questi giorni all'Associazione liberale. E per equivoco fu dato il nome del sig. Camillo Fraschetti nella categoria degli impiegati.

Si tratta invece dell'egregio amico nostro comm. ing. Camillo Fraschetti, professionista e reggente della Banca d'Italia.

Al Teatro dei Piccoli

Questa geniale e gentile istituzione affermatasi con tanta fortuna e simpatia, chiuderà a giorni la sua prima stagione, per riaprirsi ad ottobre. Agli ultimi giocondi spettacoli in onore di *Fasolino* e *Sandrone*, i due eroi burattineschi, non mancherà il saluto e l'arrivederci di tutto il mondo piccino.

Lunedì 20 corrente due rappresentazioni straordinarie col gentile concorso di Bice Milliotti Reyna (soprano), Gino De Paolis (baritono) e del tanto applaudito concerto di bimbi che si ripresenterà a richiesta generale.

I giovani esploratori

BRACCIANO, 16.

Ieri mattina sono partite due squadre dei giovani esploratori italiani del reparto qui giunto il 14 corrente. Una si è diretta a Oriolo dove ha pernottato, l'altra nella vicina Manziana. Quest'ultima ha fatto ritorno in Bracciano ieri nel pomeriggio. Ambedue le squadre sotto la direzione del cav. Mariani comandante, hanno svolto una importantissima tattica che è molto riuscita. La squadra che ha pernottato a Oriolo è rientrata qui alle ore 9.35; oggi nel piazzale delle Caserme del distaccamento del 9. Lancieri «Firenze» ove il reparto è accasermato il predetto signor capitano Mariani ha impartito ai giovani varie istruzioni di orientamento, esercizi ginnastici e di evoluzioni militari.

Dopo la prima visita fatta dal reparto il giorno 14 a Vigna di Valle, ove gli aereopiloti hanno impartito ai giovani esploratori importanti istruzioni sui dirigibili, domani il reparto si recherà nuovamente al cantiere ove verranno loro impartite altre importanti istruzioni ed assisteranno, forse, tempo permettendo ai voli del «P 3» e «M 3». I giovani sono floridi, pieni di vita e contenti di questa interruzione alle loro abitudini, sopportando con gioia delle volte dei disagi, per il grande amore che hanno alla istruzione. Tale gioia nei cuori di detti giovani è da attribuirsi al merito dei generali cav. Zonni e Corsi vice-presidente del Comitato Nazionale dei giovani esploratori italiani e dell'egregio comandante il reparto cav. Mariani.

I commessi di commercio

vogliono festeggiare il 1. maggio

Una rappresentanza della « Unione Professionale Impiegati, Commessi e Fattorini di negozio » è stata ricevuta dal cav. Colombo, presidente della « Società Generale degli Industriali e Commercianti di Roma », per conferire con lui in merito alla richiesta chiusura dei negozi nella ricorrenza del 1.o Maggio p. v.

La Commissione, che era accompagnata dal dott. Tupini, consigliere-delegato della « Federazione Nazionale fra le Unioni Professionali Impiegati e Commessi », era composta di Nobili, per gli impiegati privati; di Sabbatini, per i commessi; e di Dragoni, per i fattorini di negozio. Della Commissione faceva anche parte, in rappresentanza delle impiegate e commesse, la signorina Scanni, segretaria generale delle « Unioni Professionali Femminili ». Il colloquio tra i commissari e il cav. Colombo, al quale assisteva anche il consulente legale della « Società Generale dei Negozianti e Industriali », si svolse con la massima cordialità.

Il dott. Tupini, a nome della Commissione, riassunse brevemente la richiesta della « Unione Professionale » esponendo le ragioni che militano a favore del suo accoglimento.

Il cav. Colombo mostrò di comprendere tutta l'importanza della domanda, non nascondendo la sua personale simpatia per la medesima.

Dopo aver accennato alle varie difficoltà che tale proposta potrebbe incontrare, promise di interpellare mediante uno speciale *referendum* la classe interessata e di dare all'« Unione Professionale » una risposta il 20 corr. mese. La Commissione nell'accomiatarsi dall'egregio cav. Colombo lo ringraziò del cortese e benemerito interessamento alla domanda avanzata, rinnovando le più vive insistenze perchè essa abbia a sortire un esito felice.

Amore disgraziato

Agnese Franceschini, una simpatica e sentimentale ragazza di 15 anni è a servizio presso una famiglia in via Cola di Rienzo, 55.

Si è innamorata pazzamente di un giovane. Ma l'idillio è stato bruscamente troncato: ella non avrebbe mai potuto raggiungere — secondo quanto è venuta a sapere — il suo sogno d'amore. Non era più corrisposta. Non ha voluto pensare che alla sua età c'è sempre tempo di riflettere e da trovare nuove vie di vita onesta, anche se il primo amore è stato una delusione. Disperata ha tentato gettarsi dalla finestra: una finestra di un quarto piano. Fu trattenuta, fortunatamente da un'amica. Ma il suo stato era talmente eccitato che fu consegnata ad una guardia la quale la trasportò all'ospedale ove i sanitari, dato il suo stato di eccezionale gravità, credettero bene di trattenerla in osservazione.

La disgrazia di una domestica

La domestica Francesca Stazzi, di anni 40, abitante al Corso Vittorio Emanuele 72, oggi in piazza del Pantheon è stata investita da un ciclista. Ma, come ciò fosse poco, la disgraziata è stata sbattuta contro una automobile che, per fortuna, potè subito arrestarsi.

La Stazzi fu trasportata all'ospedale di S. Giacomo, ove si riscontrò che aveva riportato la frattura dell'omero destro ed altre numerose lesioni.

PICCOLA CRONACA

La flotta degli Stati Uniti nelle acque del Messico

La gravità della situazione

LONDRA, 16.

Wilson pronto alla guerra

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington 15 notte: Le vere ragioni che hanno indotto il governo ad ordinare alla flotta dell'Atlantico di salpare alla volta di Tampico non sono ufficialmente note. Il pretesto è l'arresto di alcuni marinai americani e la rifiutata riparazione, col saluto alla bandiera degli Stati Uniti. In una adunanza avvenuta alla Casa Bianca sotto, la presidenza di Wilson ed alla quale presero parte i più autorevoli membri del Parlamento federale ed i capi dei vari partiti i convenuti si impegnarono di appoggiare la condotta del Presidente.

Stando ai precedenti politici di Wilson ed alle sue tendenze personali oltre che alla politica che egli ha seguita finora, si dovrebbe arguire che egli non ha intenzione di cercare pretesti per un intervento nè di forzare il Messico a dichiarare la guerra. Tuttavia egli ha detto che personalmente è favorevole alla pace, ma che se il generale Huerta non accorderà le riparazioni chieste dagli Stati Uniti la prima misura del Governo nord-americano per fare rispettare i suoi diritti sarà la presa di possesso di Tampico e di Vera Cruz.

Un comunicato ufficiale che fa conoscere le intenzioni del Governo è stato pubblicato un poco dopo la conferenza. Tale comunicato dice che oltre ai marinai è stato arrestato anche un funzionario sbarcato a Tampico per portare la valigia diplomatica, che alcuni dispacci sono stati intercettati e che più volte sono state fatte offese contro il diritto e la dignità degli Stati Uniti. Il comunicato continua dicendo: I ripetuti insulti che i rappresentanti delle altre Potenze non hanno avuto a subire hanno naturalmente prodotto l'impressione che tali dimostrazioni di dispresso e di cattiva volontà erano di deliberato proposito dirette contro gli Stati Uniti.

La lezione da dare al Messico

Quando la gravità delle conseguenze di questi molteplici incidenti sarà evidente per il Messico, è probabile che il Governo messicano si renda conto della convenienza e della necessità per lui di dare riparazioni a tali continui incidenti in modo non solo da soddisfare il Governo degli Stati Uniti ma anche da provare al resto del mondo che il contegno del Messico è completamente mutato. La dignità del Governo messicano non potrebbe essere offesa se quel Governo riconosce completamente i diritti di un grande Stato Sovrano che deve essere da esso rispettato.

I fatti enumerati nel comunicato governativo erano prima completamente ignorati dal pubblico nord-americano.

Per quanto poi riguarda l'arresto dei marinai ,che era conosciuto, si seppe alla fine della conferenza alla Casa Bianca che due dei marinai erano stati perfino arrestati a bordo dell'avviso americano *Delphin*.

Shiveley uno dei senatori che erano presenti alla conferenza ritiene che se il generale Huerta non cederà, il Presidente della Confederazione, Wilson, conformandosi ai precedenti, dirigerà un messaggio al Congresso. Shiveley dice pure che è possibile di impadronirsi degli uffici doganali del Messico senza dichiarazioni di guerra; ma prima di agire in questo senso bisognerebbe consultare il Congresso. L'attitudine degli Stati Uniti, dice Shiveley, è quella di un cane di Terranova che, tormentato da un cane più piccolo e più cattivo, è obbligato eventualmente a dare una lezione a quel piccolo cane.

La portata dell'invio della flotta

Vi è chi crede che l'intera flotta dell'Atlantico, un complesso formidabile di navi, non sia stata mandata solo per costringere Huerta a salutare con 21 colpi di cannone la bandiera americana. Vi sono infatti nella baia di Tampico tante navi da guerra americane quante ne basterebbero per far saltare la città. Infatti oltre le navi già inviate ieri, le corazzate *Arkansas*, *Vermont*, *New Hampshire* e *New Jersey* e l'avviso *Yankton* hanno lasciato stamane la rada di Hampton dirigendosi a tutta velocità a Tampico.

Il vapore trasporto *Buffalo*, gli incrociatori *Pittsburg*, *Cleveland*, *Challanooga*, le navi carboniere *Jupiter* e *Saturno* hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a partire immediatamente.

La flottiglia delle torpediniere del Pacifico che staziona a San Pedro in California, ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per il porto messicano che sarà indicato dal contrammiraglio Horward.

L'incrociatore *Cleveland* ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Mazatlan. La corazzata *Chattanooga* dovrà seguirlo entro quindici giorni.

Ciò che accade a Messico

Secondo l'opinione dei meglio informati Wilson avrebbe avute importanti notizie da fonte privata sulla vera situazione della città di Messico ed avrebbe creduto urgente fin da ora prendere precauzioni per l'avvenire.

Nessuno però sa quello che succede nella capitale messicana in questi giorni; la censura stabilita dal generale Huerta è severissima. A Washington si ritiene che con l'intera flotta dell'Atlantico nelle acque di Messico, il Governo degli Stati Uniti potrebbe mandare da un momento all'altro 10 mila uomini fra marinai e fanteria di marina a Città di Messico, quando fosse necessario fare questo per la protezione della vita e delle proprietà degli stranieri e delle Legazioni. Tutti sanno che il Presidente non è uomo amante di avventure; bisogna dunque credere che ordinando l'invio della flotta egli abbia dovuto provvedere a qualche necessità o premunirsi contro qualche pericolo.

Una dichiarazione della stampa

Un senatore dopo la riunione nella quale fu deciso l'invio della flotta al Messico dichiarò ai giornalisti che l'interrogavano di sperare che la situazione possa ancora risolversi pacificamente, sempre che il generale Huerta voglia rendersi conto delle gravi conseguenze che la sua condotta potrebbe avere. In ogni modo, ha detto il senatore, il Congresso è unanimemente d'accordo col Presidente. Nessuno vuole la guerra col Messico, ma è nostro intendimento che la nostra dignità nazionale sia efficacemente protetta. Il Presidente che conosce la vera situazione al Messico non ci ha chiesto alcun impegno preciso esprimendo la speranza che serie complicazioni non avverranno, ma ci ha promesso che se nuovi provvedimenti gravi dovessero prendersi, egli non giungerà ad alcuna conclusione senza prima avere consultato, il Congresso.

In conclusione se i messicani continueranno a rifiutare di salutare la bandiera degli Stati Uniti il Presidente chiederà l'opinione del Congresso su quello che si deve fare e sottoporrà al Congresso le decisioni finali.

Qui molti credono che il rifiuto sarà seguito dal blocco delle coste del Messico da Tampico a Vera Cruz e forse dalla occupazione di questi due porti che servirebbero di base per un'avanzata su Città di Messico.

Un espediente dilatorio di Huerta

Quando l'Incaricato d'affari nord-americano O' Shaughnessy, avvertì il presidente Huerta che una dimostrazione navale era sul punto di aver luogo, il generale Huerta rispose che l'arresto dei marinai nord-americani a Vera Cruz era un incidente che doveva essere risolto con l'arbitrato della Corte dell'Aja.

Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, rispose vivacemente che tale risposta non costituiva che un sotterfugio per guadagnare tempo e che gli Stati Uniti non l'avrebbero accolta.

Si riferisce che a Vera Cruz e in altre località sono avvenute dimostrazioni.

Intanto tutti i giornali inglesi rilevano la gravità della situazione al Messico. Non si crede che i nord-americani avanzeranno contro la Città di Messico, ma si ritiene che il presidente Wilson avrà bisogno di tutta la sua fermezza e di tutta la sua pazienza per sottrarsi alla tentazione di imporre con le armi la pace al Messico.

Il Segretario di Stato, Bryan, ha annunziato che tutte le Ambasciate e le Legazioni degli Stati Uniti hanno ricevuto per telegrafo l'esposizione dei motivi per i quali la flotta nord-americana parte per le acque messicane, perchè essi la comunichino ai Governi esteri.

Una dichiarazione di Huerta

NEW-YORK, 16.

Il *New York Times* riceve il seguente dispaccio da Messico: Il generale Huerta dichiara che il Messico non ha alcun conflitto o meno che mai con gli Stati Uniti.

L'incidente di Tampico non ha alcuna speciale importanza.

Per le elezioni generali in Francia

Millerand in difesa della ferma triennale

BORDEAUX, 16.

L'ex Ministro della Guerra, Millerand, presidente della Federazione delle sinistre, ha pronunciato un discorso, nel quale ha rimproverato ai Ministri dell'Interno, Malvy, di aver dichiarato che si sarebbe studiato il graduale ritorno alla legge della ferma biennale.

Millerand ha detto di sperare che il Presidente del Consiglio rettificherà ciò che è stato detto dal suo collaboratore. L'interesse nazionale della Francia esige, infatti, che la legge sia applicata nella sua integrità domani come ieri senza indietreggiare di fronte ad alcun sacrificio, dal momento che la nazione fu la prima ad accettarne lietamente la necessità.

Un discorso di Jaurès su la nazione armata

Il *Matin* pubblica: Durante una riunione elettorale a Carmaux, Jaurès parlando contro la ferma triennale ha fatto davanti a tre mila uditori la seguente dichiarazione: « Per la preparazione di un esercito nuovo edificato su altre basi, noi socialisti abbiamo già il concorso di centinaia di ufficiali tra i più intelligenti, i più solerti, i migliori. Ho presieduto qualche settimana fa un banchetto di parecchie centinaia di ufficiali che vogliono preparare con noi l'esercito del popolo composto di milizie armate alla francese veramente repubblicane, pronte ad agire in tempo per salvare la nazione e la produzione francese ».

L'istruttoria contro M.me Caillaux

Ancora intorno ai documenti Gueydan

PARIGI, 16.

Il giudice istruttore Boucard ha interrogato il pubblicista Fargue, candidato nelle elezioni contro Caillaux.

Fargue ha detto che avendo saputo che la signora Gueydan possedeva documenti contro Caillaux glieli chiese. La signora gli disse che non aveva alcun documento contro Caillaux. E' stato poscia udito De Fonvielle il quale ha detto quale fu la sua parte nell'affare Prieu ed ha smentito la deposizione di Vidal e quella di Labirie, dichiarando di non avere mai promesso danaro a Vidal. De Fonvielle si occupò dell'affare Prieu perchè uno degli eredi gli doveva una somma considerevole. De Fonvielle fornì a Calmette informazioni sull'affare Prieu e lo mise in relazione coi membri del Sindacato Prieu.

Boucard ha ricevuto da Caillaux una lettera, nella quale egli chiede di essere interrogato di nuovo per completare alcuni punti della sua deposizione e per smentire le parole che gli sono attribuite, secondo i giornali, dalla signora Gueydan.

I deputati Ceccaldi e Painlevé che dovevano essere interrogati da Boucard hanno chiesto a quest'ultimo di rinviare la loro deposizione a causa della campagna elettorale.

Un colpo fu sparato a bruciapelo

I medici legali hanno presentato la loro relazione a Boucard. La relazione conclude che la morte di Calmette è dovuta ad una ferita prodotta da un proiettile che ha colpito la regione del bacino ed ha cagionato la lesione dell'arteria iliaca in modo da produrre un'emorragia. Calmette fu colpito inoltre da altri tre proiettili, due alla parte anteriore de torace ed il terzo alla coscia sinistra.

L'esame del soprabito permette di dichiarare che tre colpi sono stati tirati ad almeno due metri di distanza ed il quarto ad una distanza meno grande.

La conferenza per la Valsugana

TRENTO, 16.

Sabato le rappresentanze trentine si recheranno a Venezia a partecipare alla conferenza italo-austriaca per la Valsugana.

Interverranno i deputati, podestà, rappresentanti della Camera di commercio e degli Enti economici del Trentino.

Si proporranno servizi diretti fra Monaco di Baviera e Venezia per la Valsugana, e da Trento al porto di Venezia ed a Trieste.

La strage di Colugna

nei suoi tragici particolari

UDINE, 16.

Eccovi altri particolari sull'orrendo dramma di Colugna di cui ieri vi diedi brevi notizie.

Il Feruglio, il truce autore della spaventevole strage, quattro o cinque anni or sono si invaghiva di certa Maria Bisio, figlia di un piemontese, occupato al locale cotonificio, e, vinte le resistenze del padre della ragazza, riusciva alfine a sposarla col solo vincolo religioso. Ma la vita pei due divenne presto impossibile. Di temperamento manesco il giovane maltrattava sovente la sua compagna, finchè questa stanca del Feruglio, un bel giorno lo abbandonò. Egli si recò allora a Genova, quindi ritornò ad Udine, dove conobbe certa Dal Negro Anna di 22 anni, che sposò conducendola a Colugna. Dal matrimonio nacquero due figli: i quali però non valsero a render migliore l'animo del giovinastro: i vicini narrano infatti che ogni istante avvenivano scene violentissime e le busse fioccavano sulla povera donna e sui figli. Si narra perfino che il marito la legasse e la imbavagliasse. Ultimamente l'Anna non ne potè più e fuggì via da casa. Ma il Feruglio tanto seppe dire e pregare che la donna si persuase a tornare con lui.

Qualche tempo fa il Feruglio — che aveva preso ad organizzare delle feste da ballo pubbliche che faceva tenere in una stanza del piano terreno della casa da lui abitata — venne a lite con la guardia campestre Rossi Luigi di anni 60, per ragioni d'interesse. Ed avendogli il giudice conciliatore dato torto, giurò vendetta contro il Rossi.

Ieri poi il Feruglio nel pomeriggio si recò con la moglie nell'osteria del cotonificio, dove si trattenne circa un'ora ed alle 3 rincasò. Come la donna, che aveva il bambino più piccolo in braccio, varcò la soglia della casa, il marito afferrò un martello da falegname e si diede a colpire rapidamente e con rabbia frenetica sul capo la poveretta, che piombò al suolo. Il marito continuò a colpire finchè essa spirò. Dopo di ciò, viappiù assetato di sangue il Feruglio rivolse la sua ira sul figliuoletto e colpì esso pure a colpi di martello finchè lo finì. Raccolse quindi i due cadaveri e li portò nella camera attigua, che chiuse a chiave e per tornare poi ad uscire recandosi di nuovo all'osteria.

Poscia si recò alla ricerca del Rossi e lo trovò mentre lavorava il suo campo; ma, come mutando pensiero, lo lasciò stare e tornò a casa mentre era giunta sua sorella Adele che gli riaccompagnava l'altra figliuola, che fino allora era stata trattenuta dai nonni.

Il padre portò la bimba a dormire con sè e stamane, quando all'alba la vide sveglia, la ferì mortalmente alla testa. Quindi tornò alla casa del Rossi e colpì anche costui con un terribile colpo di punteruolo a un fianco. Poi rientrato in casa, la belva si sparò cinque colpi di rivoltella alla testa, senza prodursi però gravi ferite. Allora ridiscese, bevve un po' d'acqua, afferrò una pialla e col ferro si recise le vene dei polsi.

Presso l'omicida è stato trovato un lungo diario, redatto dall'assassino, costituito da un quaderno di più di cinquanta pagine con una copertina rossa coperta di una fitta scrittura a matita. Nel diario il Feruglio fa la storia di come conobbe e sposò la Dal Negro ed enumera poi tutte le colpe attribuite alla donna durante il matrimonio.

Revolvera la rivale

e la finisce a colpi di roncola

ACQUASANTA, 15.

A Peracchia, lontana frazione del Comune d'Acquasanta, certa Angelina Miozzi di circa trentasei anni, nubile, uccideva barbaramente tale Maddalena Volponi, moglie di certo Annunzio Salvi. Orribili i particolari del delitto: mentre la Volponi all'una pomeridiana del giorno tredici tornava dalla campagna con un fascio di tralci di viti sul capo, Angelina Miozzi, che era appostata vicina ad un muricciuolo, afferrava con una mano alcuni di quei tralci di viti, obbligando così la Volponi a voltarsi indietro; poi mentre la poveretta si voltava le esplodeva contro una revolverata, ferendo la donna a una guancia.

Non ancora contenta la Miozzi si avventava sulla Volponi, la tempestava di ferite con una grossa roncola, recidendole quasi completamente la gola e i polsi.

Compiuta la strage, la Miozzi gettò il cadavere in un fossato vicino. Quando tutta lorda di sangue, andò a lavarsi in una fontana, allontanandosi poi tranquillamente dal paese in compagnia del padrigno, tal Domenico Buonamici.

La causa del misfatto andrebbe ricercata in una tresca che sarebbe corsa tra il Salvi e la Miozzi. Spesso tra le due donne si accendevano litigi, e, il giorno innanzi, la povera uccisa aveva avuto un alterco col padrigno della rivale.

Annunzio Salvi, marito dell'uccisa, è stato tratto in arresto perchè forti indizi lo accusano di complicità.

Domani verrà fatta l'autopsia della vittima coll'assistenza del Giudice Istruttore di Ascoli avv. Garabba.

La mortale caduta di un soldato a Ferrara

FERRARA, 16.

Stamane, circa le 10, nella Piazza d'Armi di Cavalleria, fuori Porta Reno e precisamente in vicinanza dell'*hangar* è avvenuta un'terribile disgrazia. Mentre i Lancieri d'Aosta facevano le solite esercitazioni, un plotone di detto Reggimento al Comando del tenente Goffredo Vaccari, eseguiva il salto degli ostacoli; quando il soldato Vincenzo De Paoli di anni 21, del distretto di Cuneo, fu vittima di un gravissimo incidente. Il suo cavallo nel saltare, inciampò colle zampe anteriori nell'ostacolo e cadde al di là con tanta veemenza che il povero soldato fu sbalzato di sella in avanti battendo violentemente la testa contro l'ostacolo successivo e restando al suolo privo di sensi.

Quando venne raccolto, il disgraziato giovane apparve subito in condizioni allarmanti, tali che il capitano medico non permise altro che di portarlo nella prossima caserma dell'*hangar*. Infatti il De Paoli andò continuamente peggiorando per l'immediato sviluppo della commozione cerebrale, e alle 11 spirava senza proferire una sola parola.

Una feroce battaglia a Milano tra teppisti e guardie di città

per la fuga e l'arresto d'un ladro

MILANO, 16, ore 14.

L'inseguimento di un ladro colto in fragrante ha dato luogo ieri sera ad una vera battaglia fra due vigili urbani ed un bersagliere da una parte ed un centinaio di teppisti dall'altra. La battaglia è terminata con un morto e parecchi feriti più o meno gravemente.

Ecco come si svolse il grave fatto: Verso le ore 21 un ladro riusciva a penetrare nell'abitazione di un ombrellaio certo Antonioli, in Corso Ticinese, ma un nipote dell'ombrellaio nel salire le scale si accorse che l'uscio era stato scassinato. Scese in negozio ed avvertì lo zio il quale pensò bene di andare alla ricerca degli agenti di P. S. Il nipote intanto rifece le scale ma il ladro, certo Rognoni, che forse aveva avuto sentore della imminente sorpresa, usciva dalla abitazione dell'ombrellaio e si dava alla fuga. Sulle scale incontratosi col nipote dell'Antonioli gli diede uno spintone e si mise in salvo, ma fu inseguito oltre che dallo zio e dal nipote, anche da alcuni cittadini e dal bersagliere Alfredo Iacchi del 12.o reggimento.

In Corso Ticinese, all'angolo di piazza Vetra, era fermo di servizio un vigile urbano, Antonio Ripamonti, di 29 anni. Scorgendo il Rognoni, uomo robusto che fuggiva inseguito da gente che gridava: *al ladro! al ladro!* il vigile lo affrontò tentando di agguantarlo. Ma il fuggiasco, che era armato di una leva di ferro, vibrò al vigile un violento colpo alla mano riuscendo così a svincolarsi dalla sua stretta. Il ladro pertanto continuò la sua fuga percorrendo Via Revere sempre inseguito; ma poi giunto all'angolo di Via Olocati fu raggiunto dal Ripamonti e tratto in arresto. Il Rognoni però oppose una resistenza accanita. A stento fu trascinato verso Via Olocati, ma giunto dinanzi ad un'osteria l'arrestato dando in escandescenze gridò: Sono Rognoni, mi hanno arrestato, non mi fate portar via! L'appello non fu lanciato invano. Ben presto dall'osteria accorsero parecchi teppisti in compagnia di donne ed altra gente sopraggiunse da altre parti. Il vigile Ripamonti, che spalleggiato dal bersagliere, teneva stretto il Rognoni fu attorniato e costretto ad impegnare un'accanita colluttazione coi difensori dell'arrestato. Il gruppo del vigile e del Rognoni fu sospinto verso l'atrio di una casa dove il ladro dibattendosi sempre come un ossesso riuscì ad estrarre un punteruolo tentando di colpire il Ripamonti.

Un centinaio di teppisti contro una guardia e un bersagliere.

La folla intorno si era fatta intanto sempre più minacciosa; inoltre il bersagliere era stato diviso dal vigile e da un altro gruppo di teppisti era stato attorniato e percosso. Il Ripamonti allora vistosi sopraffatto estrasse la rivoltella esplodendo due colpi in aria. I due spari produssero qualche secondo d'indecisione fra la folla che circondava il Ripamonti il quale ne approfittò per riprendere coraggio e per rimettersi nelle migliori condizioni possibili per affrontare l'assalto. Questo non si fece attendere e fu più grave, di tutti quelli che lo avevano preceduto. Quattro o cinque uomini vigorosi si lanciarono addosso al vigile e presero a colpirlo con pugni al capo ed al viso; altri gli afferrarono le braccia e le gambe stringendolo, picchiandolo. Scosso, sbattuto, sollevato da terra il vigile fu costretto finalmente a lasciare l'arrestato che fra le urla di trionfo dei liberatori venne spinto in mezzo alla strada ed incitato alla fuga. Ma prima che il ladro, che aveva ricevuti una parte dei colpi diretti al vigile, avesse potuto rimettersi e pensare alla fuga, il bersagliere che pur non essendo riuscito a giungere fino al Ripamonti si era liberato dai suoi aggressori lo afferrava togliendogli ogni speranza di scampo. Nel tempo stesso in appoggio del Ripamonti giungeva un valido aiuto. In Corso Ticinese nel momento in cui avvenivano la fuga e l'inseguimento si trovava anche il vigile urbano Del Frate: egli, visto l'assembramento si era messo a correre, ma trovandosi molto lontano non potè giungere in tempo per prendere parte alla prima fase della drammatica lotta. Arrivò però in un momento estremamente difficile portando un aiuto decisivo. Infatti vedendo che il soldato aveva ripreso il fuggitivo, la folla si riaggruppò ostile intorno ai due lasciando, momentaneamente libero il Ripamonti. Questi ne approfittò per portarsi vicino al bersagliere e prestargli il suo aiuto. Il Del Frate arrivò in quel momento e menando colpi col calcio della rivoltella riuscì a raggiungere i due che impegnati in una nuova furiosa colluttazione si difendevano disperatamente. Il nuovo arrivato sparò due colpi in aria sperando di incutere un po' di timore e di indecisione nella folla, ma non ottenne quanto desiderava, anzi gli aggressori, che ormai toccavano il centinaio, ben comprendendo che la lotta stava per diventare decisiva si serrarono addosso ai tre in un ultimo supremo sforzo moltiplicando i colpi con ferocia incredibile. Il bersagliere ed il Ripamonti erano estenuati. Il Del Frate per quanto in migliori condizioni si trovava però impegnato in una impresa superiore alle sue forze. D'altra parte la resistenza aveva inferocito gli assalitori specialmente quel gruppo di quattro o cinque che già prima si era serrato addosso al Ripamonti ed ora si mostrava deciso a finirla.

Una lotta impari - Un morto e due feriti.

Lampeggiò qualche coltello e vari colpi furono sparati. Il Del Frate intuì il pericolo ed alzata la rivoltella tentò di sparare ancora due colpi in aria ma l'arma fece cilecca. Nello stesso tempo uno dei più indemoniati assalitori, un individuo basso e tarchiato che già si era distinto per violenza e brutalità, si lanciò sul Ripamonti. Egli impugnava un coltello da cucina dalla lama larga e forte e gridava che voleva finirla. Il Ripamonti se lo vide venire addosso e comprese tutta la gravità del pericolo; la mano che stringeva la rivoltella si alzò e fece partire l'uno dopo l'altro due colpi. Seguirono due urla dolorose, poi un silenzio che dopo il tumulto di prima era profondamente tragico. Gli aggressori si erano improvvisamente sbandati riunendosi in vari gruppi, lontano; per terra due di loro si contorcevano lamentandosi penosamente. Anche il Ripamonti che nell'atto della difesa aveva compiuto l'ultimo sforzo di cui era capace, cadeva preso da momentaneo deliquio. Qualche minuto dopo agenti di P. S. e vigili urbani arrivavano da tutte le parti. Il ladro che il bersagliere teneva sempre, venne preso da due dei nuovi venuti e portato al Commissariato. Gli altri intanto si affaccendavano intorno ai caduti. L'aggressore del Ripamonti era stato colpito in pieno viso e rantolava, l'altro era invece colpito al basso ventre e, comprimendosi con le mani la ferita, si lamentava e piangeva. Vennero adagiati su una vettura e trasportati all'ospedale maggiore. Con un'altra vettura venne trasportato all'ospedale pure il Ripamonti che era ferito in più parti e perdeva sangue dalla bocca.

All'ospedale si procedette alla identificazione dei due feriti. L'aggressore del vigile venne riconosciuto per Arturo Orlandi, calzolaio, di 20 anni. Il proiettile lo aveva colpito allo zigomo sinistro ed era entrato nel cervello; le sue condizioni quando giunse all'ospedale erano disperate e morì infatti poco dopo. Nell'altro ferito si riconobbe certo Orfeo Franchini, di anni 18, cameriere, disoccupato, il proiettile lo aveva colpito al ventre producendogli una gravissima ferita; dovette subito essere operato e si trova in condizioni disperate. Anche il vigile Ripamonti è in condizioni gravi; le ferite e le contusioni superficiali non si contano ma sono tutte di poca gravità, si temono invece serie lesioni interne perchè il valoroso agente ha frequenti colpi di tosse con sputi sanguigni e presenta sintomi di commozione viscerale.

Sul luogo della tragica lotta si è recato nella serata un commissario di P. S con numerosi agenti e venne iniziata un'inchiesta per identificare quelli che hanno preso parte più attiva all'aggressione. Durante la notte sono stati operati parecchi arresti.

Per una mostra biennale di arte antica a Firenze

e per i festeggiamenti del 1915

FIRENZE, 16.

Da tempo si parlava di festeggiamenti da farsi a Firenze nel 1915; oltre che per ricordare le diverse date storiche che per Firenze in quell'anno ricorrono, per vedere di iniziar una serie di esposizioni biennali di arte antica che in un ambiente come quello fiorentino avrebbero potuto trovare il miglior terreno, e divenire col tempo assai prospere.

Fino dall'autunno del 1911 anzi, quando ormai si poteva esser certi del buon risultato anche finanziario della Mostra del Ritratto Italiano fatta in Palazzo Vecchio dal Comune di Firenze, alcuni dei promotori di quella Mostra chiesero alle autorità comunali che quella fosse la prima di una serie di Mostre biennali d'arte antica da tenersi possibilmente in Palazzo Vecchio sempre nel nome e per conto del Comune nella primavera degli anni in cui il Comune di Venezia non indice le sue biennali d'Arte moderna. Si voleva con questa proposta giovare non solo alla cultura e al gusto del pubblico con imprese degne del gran nome di Firenze e del suo glorioso Palazzo Comunale, ma anche ai commerci ed alle industrie cittadine che da una maggiore affluenza di visitatori italiani e stranieri nella stagione tradizionalmente nostra avrebbero potuto trarre un vantaggio sicuro. Certo questo vantaggio non sarebbe stato immediato. Ma a che esso fosse sicuro, occorreva appunto che queste Mostre divenissero periodiche, in dati anni e in dati mesi perchè così tutto il mondo civile le avrebbe di biennio in biennio conosciute, attese e forse anche desiderate e perchè a Firenze e in Toscana ogni altra simile iniziativa degli Istituti e delle Società pubbliche e private avrebbe pian piano potuto coordinarsi e magari ispirarsi a questa impresa comunale — teatri, concerti, rappresentazioni all'aperto, congressi, esposizioni di arte moderna, mostre di industrie e di commerci, corse di cavalli, fiere, feste popolari.

Vasto programma che non si poteva improvvisare da un anno all'altro, ma che dopo qualche biennio si sarebbe certo svolto con ordine e con fortuna perchè la buona volontà dei cittadini sarebbe stata aiutata dalla fama incomparabile e dalla bellezza della nostra città, tra il marzo e il giugno, si può dire, in tutto il suo fiore.

Ma per varie ragioni questa bella idea non potè finora essere posta in atto.

Il nuovo Comitato

In questi ultimi tempi sorsero anche diversi Comitati per iniziativa privata o di enti, ma dopo non poche discussioni essi non concretarono nessun programma. Finalmente il R. Commissario cav. Giannone, tenendo conto degli interessi cittadini e dei desiderata di molte classi industriali, ha chiamato in questi giorni a Palazzo Vecchio diversi gentiluomini che in altre occasioni e principalmente in quella della riuscitissima *Mostra del Ritratto Italiano*, dettero tanta della loro energia e della loro cultura e intelligenza per la buona riuscita della iniziativa dovuta ad Ugo Ojetti.

Le adunanze ebbero luogo nei giorni 9 e 13 aprile e vi intervennero: Orazio Bacci, Guido Biagi, conte Piero Capponi, prof. Guido Carocci, don Filippo dei principi Corsini, dott. Luigi Dami, Isidoro Del Lungo, conte Frassineto, conte Giulio Guicciardini, conte Paolo Guicciardini, cav. Alfredo Lensi, cav. Enrico Lusini, dott. Franco Magrini, Ugo Ojetti, avv. Adolfo Orvieto, Angiolo Orvieto, conte Gustavo Parravicino, Giovanni Poggi, Angiolo Pucci, prof. Serpieri, conte Serristori, Nello Tarchiani, march. Carlo Torrigiani, Valvassori prof. comm. Vincenzo Pasquale Villari.

Dopo ampia discussione venne approvato di presentare al R. Commissario una relazione che Ugo Ojetti ha esteso nella quale dopo considerazioni diverse, ad alcune delle quali abbiamo più sopra accennato, si fanno queste concrete proposte:

La mostre delle Ville Italiane

« Purtroppo — dice la relazione — della storia e dell'arte delle nostre bellissime ville gli studiosi stranieri, specie gli inglesi e gli americani, si sono finora occupati più di noi. Volumi fastosi su questo tema si moltiplicano ogni giorno per opera di quegli editori.

« La Mostra che noi le proponiamo, dovrebbe essere prima di tutto una Mostra storica di queste ville e, per mezzo di quadri, di disegni, di stampe, di fotografie, riunire sala per sala, e cioè regione per regione, tutte le rappresentazioni e tutti i ricordi delle nostre ville, edifici, parchi e giardini dalla età romana fino ai primi dell'ottocento, rivendicando a noi l'invenzione e lo sviluppo dei giardini architettonici fino all'invasione del giardino romantico all'inglese messo di moda in Francia e poi in Italia dalla propaganda di Rousseau, fino ai parchi adorni di rovine artificiali cari alla fine del settecento e all'Impero. Se le stampe, i disegni, le fotografie, potrebbero fare di questa Mostra una raccolta poco adatta al gran pubblico e forse monotona, i quadri a olio, a guazzo, al pastello che noi ci proponiamo di cercare nelle pinacoteche pubbliche e private e non solo in Italia, potranno aggiungere molta varietà e molto diletto, speriamo anche per la folla. Infatti molti dei paesaggi italiani dell'estremo seicento e di tutto il settecento in questi ultimi anni divenuti tanto preziosi e ricercati ,ritraggono parchi e giardini, fantastici spesso, ma sempre bene adatti a definire il gusto di quei secoli nell'arte delle ville. E poi le ville in Italia a differenza di quello che è avvenuto all'estero, non hanno mai assunto a un dato momento in tutte le regioni lo stesso aspetto o lo stesso stile; sempre si sono adattate alla flora, ai materiali, all'aspetto, diciamo pure al sentimento del luogo dove sorgevano. Basta confrontare, alla fine del cinquecento, le ville palladiane intorno a Vicenza, col nostro Giardino di Boboli, colla Villa Lante a Bagnaja, colla Villa Medici a Roma, con la Pliniana sul Lago di Como; a metà del seicento la Villa Doria Pamphily di Roma, la Villa Mondragone o la Villa Falconieri di Frascati col castello di Agliè presso Torino, colla Isola Bella sul Lago Maggiore; a metà del settecento tre ville reali: quella di Stupinigi, quella di Caserta, quella di Strà.

« Ma adesso l'esemplificazione potrebbe essere pericolosa, a noi basta dare l'idea della Mostra che bisognerebbe raccogliere qui in Palazzo Vecchio per vedere quante propaggini essa possa dare. Prima, una Esposizione d'arte moderna, pittura, scultura, architettura, e più precisamente una esposizione di sculture da giardino, tanto più importante oggi che la scultura si vanta di tornare ad obbedire all'architettura e di riprendere anche all'aria aperta il suo primo compito decorativo: un'Esposizione internazionale di architettura di ville e di giardini. L'Architettura dei giardini, insegnata fino ai primi dell'ottocento anche nelle nostre scuole d'arte, oggi è affatto abbandonata in Italia. Una Mostra in cui i nostri giovani architetti potessero esporre, non solo sulla carta; ma anche in pratici saggi le loro invenzioni sia dai vecchi stili, sia liberissime e nuovissime, potrebbe essere molto utile anche per risollevare questa bell'arte in cui la solenne lentezza dell'opera naturale si abbraccia ed obbedisce all'intelligenza dell'uomo. Altri concorsi potrebbero connettersi a questa Mostra di Architettura: uno, originale, ci sembra, e piacevole anche per un vasto pubblico, un concorso cioè per illuminazione di giardini e di fontane alle Cascine. E fra queste mostre e questi concorsi potrebbero dal Comune essere opportunamente divisi i premi, ad esempio, del lascito Stibbert.

« Poi una Mostra pratica dell'Arte dei giardini con « Concorsi permanenti » di piante potate in forme architettoniche, di pergole e pergolati, di graticciati e spalliere di vasche e fontane e con concorsi temporanei » per le piante rustiche, da fiore, da bordura e per gli agrumi coltivati in giardino nei secoli suddetti.

« Poi, nel giardino di Boboli, se ce ne verrà per poco concesso l'uso, qualche rappresentazione all'aperto di melodrammi pastorali, ad esempio dell'*Orfeo* di Monteverde, e qualche ricostruzione di quelle battaglie e di quei Trionfi che furono amati di ben fanatico amore per tutto il seicento, specie qui in Firenze e dei quali le stampe del Parigi, del Callot e di Stefano della Bella ci danno tutti i movimenti e i figurini.

Il programma dell'egregio Comitato è certo ottimo se si potranno raccogliere tutte le più attive energie e ottenere aiuti nel modo più largo e più sollecito che sia possibile.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Poincarè a Viareggio?

VIAREGGIO, 16, ore 8.

Iersera, alle 19.50, è giunto l'ambasciatore francese, signor Barrère, prendendo alloggio all'Hôtel Royal; egli si tratterrà qui qualche giorno. Scopo della sua venuta, dicesi sia per riferire la sua impressione su questo soggiorno al presidente Poincarè, avendo questi espresso il desiderio di venire a passare l'estate in questa stazione balneare.

Le conferenze di Guglielmo

VIENNA, 16.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest:

All'ambasciata tedesca, in base ad informazioni attinte nei circoli competenti, si dichiara di nulla sapere circa una pretesa visita dell'Imperatore Guglielmo a Bucarest.

L'invito all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone di Vangenheim, di recarsi a Corfù, è, forse, però in rapporto col progettato viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Romania, poichè l'Imperatore germanico, per giungere a Costanza, dovrebbe passare anche per Costantinopoli.

CORFU', 16.

Il cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Hollweg è giunto e si è recato all'Achilleion.

All'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 16.

Fra le Mostre individuali organizzate nell'imminente Esposizione internazionale, riusciranno importantissime quelle di due artisti italiani d'avanguardia, i quali vivono già da molti anni a Parigi, circondati da una eletta schiera di ammiratori, Federico Zandomeneghi e Medardo Rosso.

La Presidenza dell'Esposizione ha creduto doveroso di rivendicare l'ingegno e l'opera dello Zandomeneghi, veterano dell'impressionismo pittorico, e di Medardo Rosso, rappresentante ardito dello impressionismo scultorio, assegnando a ciascuno una sala.

La loro visione originale, la loro tecnica sovrumana e vivace susciteranno certamente molte discussioni fra i critici e gli amatori d'arte e costituiranno per il pubblico un prezioso elemento di cultura.

Il III Congresso forestale e il I Congresso per l'Irrigazione

NAPOLI, 16.

Si è adunato il Comitato promotore del III congresso forestale italiano e I congresso per l'irrigazione. Intervennero e aderirono le autorità locali, l'on. Miliani e il dottor Borghesani per la Federazione Pro Montibus che rappresenta oltre 57 Enti federati, il Touring Club italiano, l'Azienda forestale di Stato, l'Istituto forestale di Firenze, ecc.

Presiedeva il prof. Fridiano Cavara, presidente dell'Associazione Pro Montibus napoletana, il quale spiegò anzitutto le origini ed il significato della riunione, illustrando brevemente i due congressi precedenti, e la loro importanza e quanto essi abbiano influito nel determinare le leggi attuali forestali ed il risveglio della coscienza forestale italiana. Si augurò che anche l'attuale non sia per essere per importanza minore degli altri sopratutto per gli effetti pratici, il che non potrà mancare sopratutto per il valido aiuto della Federazione Pro Montibus.

Si passò a deliberare sull'ordine del giorno e anzitutto si nominò il Comitato d'onore.

Furono approvati dopo brevi illustrazioni fatte dal presidente i temi seguenti come materia del Congresso:

1. — Demani comunali e usi civici in relazione al problema forestale; relatori: prof. Oreste Bordiga, on. Giovanni Raineri, prof. Romualdo Trifone.

2. — Laghi e serbatoi artificiali nella economia agraria forestale; relatore: on. avv. Domenico Zaccagnino.

3. — Rapporti fra boschi e pascoli nel mezzogiorno; relatore: prof. Gaetano Briganti.

4. — Il rimboschimento delle dune nei riguardi forestali, agrari ed igienici anche in rapporto alle bonifiche idrauliche; relatori: prof. Carlo Campbelli e prof. Giacomo Rossi.

Le manovre tra cielo e mare ad Ancona

ANCONA, 16, ore 14.

Le squadriglie di torpediniere sommergibili e idrovolanti dovevano oggi ripartire per completare le manovre, ma a causa del mare grosso tutti i sommergibili sono rimasti ancorati in porto. Intanto sono qui arrivate anche le torpediniere 1, 8 e 5 e l'idrovolante pilotato dall'ing. Bresciani. Nel tornare a Venezia verrà fatto un esperimento di scoperta dei sommergibili da parte di dirigibili e idrovolanti a quattro miglia da Porto Corsini. I sommergibili faranno una immersione e avrà principio l'interessante manovra. In questi giorni da sottufficiali addetti ai sommergibili si è potuto sapere che è stato provato in modo assoluto che dall'alto i sommergibili possono essere spiati in tutte le loro mosse in fondo al mare. Infatti appena i sommergibili si accorsero della presenza di dirigibili e idrovolanti a mezzo d'apparecchi speciali cambiarono rotta spingendosi a zig zag in direzione opposta a quella seguita. Quando risalirono alla superficie trovarono su di loro i dirigibili e gli idrovolanti che li avevano costantemente seguiti. C'è stato detto anche che da pochi metri d'altezza sulla superficie dell'acqua è impossibile scorgere i corpi in fondo, a causa dell'increspatura prodotta dalle onde, ma da una discreta altezza, quando queste increspature non sono più percettibili, l'acqua marina si scorge di una chiarezza straordinaria che permette di vedere fino a qualunque profondità. Così i sommergibili sono stati scoperti e lo saranno ancora nella prova di questi giorni. Queste manovre hanno grande importanza e sono seguite dalle autorità marittime con grande interessamento.

Studenti romani a Messina

Da Messina 16, ore 16, ci telefonano:

Stamane sono arrivati molti studenti della Scuola di applicazione di Roma che si recheranno a Siracusa per assistere alle rappresentazioni classiche.

Accompagnati dai rappresentanti del Comune e dagli ingegneri dell'ufficio tecnico municipale, hanno fatto in automobile un giro attraverso la città.

Gli allievi dell'Accademia Navale inscritti alla "Dante Alighieri,,

LIVORNO, 16.

Il comando della R. Accademia navale ha lodevolmente provveduto ad inscrivere tutti gli allievi da esso dipendenti alla «Dante Alighieri», di cui l'Accademia stessa era già socia perpetua, quale istituto, da vari

In Albania

Il nuovo governatore di Coritza

VALLONA, 16.

E' stato nominato governatore di Coritza il commerciante Pandeli Evangeli, il quale è un albanese rumeno.

BUKAREST, 16.

La nomina del commerciante e proprietario di case Pandeli Evangeli a governatore di Coritza deve essere considerata come il primo risultato dell'intervento rumeno presso la Grecia nella questione albanese. Il Governo greco ha appoggiato la nomina di un albanese rumeno a capo amministrativo di Coritza; nomina gradita anche all'Albania che vede in essa un pegno sicuro per la pacificazione degli animi e per il concorso pacifico di tutte le nazionalità che vivono nell'Albania.

La risposta delle Potenze alla Grecia

Secondo la *Reichspost* la consegna della risposta delle Potenze alla Nota greca sarà fatta ad Atene durante la settimana prossima.

E' probabile — aggiunge il giornale — che la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza consegnino due Note separate identiche nella sostanza, ma diverse nella forma.

Altre complicazioni?

LONDRA, 16.

Il *Times* di stamane riceve da Durazzo: Dei montanari qui giunti annunziano la formazione di un nuovo Stato autonomo all'estremità nord-occidentale dell'Albania fra il Drin bianco e la frontiera montenegrina. La capitale di questo Stato è Rechano ed il suo primo presidente si chiama Arif bey. Un gruppo di 200 gendarmi è stato costituito.

Uno dei tre membri cristiani del Governo albanese, il dott. Adamadis ha dato le dimissioni di modo che il Ministero diventa proporzionalmente più turco e più reazionario che mai.

Servizio postale per l'Albania

In questi ultimi tempi abbiamo dovuto constatare frequenti smarrimenti di lettere spedite dall'Albania e di altre da noi spedite colà. Quel che è grave è che questi smarrimenti colpiscono non solo le corrispondenze ordinarie ma anche qualche raccomandata. Se le nostre informazioni sono esatte queste irregolarità, che dimostrano una grave disorganizzazione di questo servizio, non sarebbero da attribuirsi agli Uffici Postali Italiani in Albania, e quindi le cause si dovrebbero ricercare negli uffici italiani e allo ufficio postale di Brindisi ove vengono concentrate tutte le corrispondenze da e per l'Oriente.

Segnaliamo questi fatti che non contribuiscono certo ad aumentare il prestigio dell'Italia nel nuovo stato albanese, confidando che le competenti autorità vorranno energicamente e sollecitamente porvi rimedio.

Gli italiani tra i tedeschi e gli slavi

VIENNA, 16, ore 16.

L'edizione della Neue Freie Presse *del pomeriggio reca una lunga nota sul convegno di Abbazia ed aggiunge che la stampa italiana, con l'occuparsi delle questioni interne degli italiani d'Austria, riesce al risultato di quasi favorire l'avanzata dello slavismo nelle provincie adriatiche ed al ritardo della restituzione dell'Università italiana in Austria.*

La Neue Freie Presse *ha l'aria di fare una questione di minoranza e maggioranza e trascura di ricordarsi quanto il Governo viennese fece per conservare il predominio nazionale alle minoranze tedesche nelle città della Boemia, della Moravia, della Slesia e fino della lontana Bucovina, circondate da maree di czechi, e che possono considerarsi come vere oasi sperdute di elementi tedeschi.*

DUBAN.

Arresto del prof. Raggi a Riva di Trento per accuse politiche

TRENTO, 16.

Le notizie che si hanno intorno al misterioso arresto di un professore bolognese a Riva sul Garda confermano che si tratterebbe di accuse politiche.

Il professore, che è il maestro Pietro Raggi di Bologna, da qualche tempo direttore dei concerti all'*Hôtel Baviera*, venne arrestato mentre egli scendeva dal piroscafo di ritorno da una gita da lui compiuta a Bologna approfittando delle vacanze pasquali. L'arresto avvenne con una certa teatralità quattro gendarmi a baionetta innestata ed una guardia in borghese di polizia circondarono il professore traducendolo in carcere. Il grande mistero di cui viene circondato l'arresto rende difficile l'accertarne le cause: sembra però che si tratti di sospetti provocati da denuncie le quali imputerebbero al professore domande e discorsi cui l'autorità ... dare un certo peso. Ma nulla si sa di positivo. Il Raggi sarà, dicesi, tradotto a Rovereto.

✦ ✦ ✦

FIRENZE, 16.

A proposito dell'arresto del maestro Pietro Raggi di Cesena — e non di Bologna, come per errore è stato detto — a Riva di Trento ho avuto qui le seguenti informazioni.

Il maestro Raggi, che dirige appunto una orchestra a Riva, si era recato a Firenze, approfittando dei tre ultimi giorni della settimana Santa durante i quali, per legge, vengono sospesi in tutta l'Austria i pubblici trattenimenti.

Egli ha chiamato qui per cose inerenti alla professione, e cioè la cessione di un libretto d'operetta dei signori Salvini e Leonardi e prendere accordi per altri affari, sempre professionali, col cav. Caracciolo, direttore amministrativo della compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo.

Il maestro Raggi passò qui il tempo delle brevi vacanze non solo coi detti signori, ma anche con la fidanzata, che è una distinta signorina della nostra città, e perciò la notizia del suo arresto per motivi politici, ha cagionato profondo stupore e assoluta incredulità.

Il personale dei tabacchi

All'ultim'ora abbiamo ricevuto un Comunicato del Comitato d'agitazione del personale della manifattura tabacchi.

Il Comitato dichiara che non è soddisfatto della risposta del ministro alle richieste fatte dal personale. Il Comitato insiste:

1.o nelle pensioni di 1000 lire per gli uomini e 800 lire per le donne dopo 25 anni di lavoro;

2.o sul volere l'aumento dei salari;

3.o Nel chiedere il miglioramento della foglia;

4.o la cessazione dell'ora straordinaria e le altre modifiche al regolamento.

Il Comitato d'agitazione conclude, col linguaggio che ormai è consueto in tali documenti dei funzionari dello Stato: «La lotta si è voluta e la lotta si avrà».

LE GRANDI CORSE ALLE CAPANNELLE

Il 31º Derby Reale vinto da "Fausta,, di Federico Tesio

Di anno in anno il *Derby Reale* accresce il suo fascino sul pubblico italiano in genere, e sulla folla dei romani, in ispecie.

E così sempre più vivo si va facendo l'interessamento per questo gran premio: il classico gran premio per eccellenza che riunisce sempre allo *starter* i migliori tre anni della nostra produzione.

Quest'anno più che mai grande era l'attesa per la bella prova poichè il lotto dei concorrenti è notevole per numero e per qualità, e perchè alcuni di essi si equivalgono per valore promettendo una corsa ricca di emozioni.

Il tempo propizio ha favorito il concorso del pubblico al vecchio e magnifico ippodromo romano delle Capannelle. La folla che si è qui riversata con ogni mezzo di trasporto, dalla ricca automobile, alla vettura, al treno, al tramvai, alla modesta bicicletta, è enorme.

Il prato è gremito a perdita d'occhio; per meglio vedere il pubblico è stipato sulle carrozzelle, sulle automobili; e la più grande allegria regna sovrana, specie nelle caratteristiche baracche dei venditori di vino dei Castelli richiamanti il pubblico con scritte cubitali. I buoni romani, più del giuoco preferiscono qualche gotto di vino generoso e qualche buon piatto di abbacchio arrosto. Alle corse il *romano de Roma* guarda così di quando in quando, appassionandovisi molto sì, ma non tanto da turbare la letizia di una buona merenda e di una migliore digestione.

Ma anche la folla venuta qui specialmente per assistere alle corse e per giuocare è enorme, ed il totalizzatore lavora ininterrottamente facendo ottimi affari.

Nelle tribune e nel *pésage* anche il pubblico è strabocchevole, e sopra tutto elegante specie nel gentil sesso. Le magnifiche *toilettes* primaverili fanno oggi la trionfale loro apparizione in acconciamenti mirabili.

E' insomma oggi qui che si è dato convegno tutta la Roma elegante ed una folla notevole di signori e di signore venute da ogni città: Milano, Torino, Firenze, Napoli, Ancona, ecc.

Notiamo così a caso, fra le eleganti signore e signorine: contessa Raveschieri, marchesa Roccagiovine, signorine Borghese, duchessa Lante, principessa Potenziani, marchesa Patrizi e signorine, principessa di Viggiano e signorine, duchessa di Terranova e signorine, duchessa di San Lorenzo, signora Tesio, signora Bocconi, contessa Laura Martini Marescotti e contessa Senni; donna Teresa Patrizi, signorine Branca, contessa di Castagneto, Madame Le Tallier, baronessa Pollio, signorine Del Drago, D'Anluni, principessa Odescalchi, marchesa Laureati, marchesa Dusmet, contessa Vannutelli, contessa Negroni Prati Morosini e principessa Rospigliosi, marchesa Theodoli, signore e signorine Compans, signora Di Zero, signorina Marzocchi, signora de Vinenza, consorte dell'Ambasciatore di Spagna presso il Vaticano; donna Alice Torlonia, baronessa Agiliti, ecc., ecc.; e tra gli uomini notiamo tutti i proprietari delle maggiori scuderie italiane, la Direzione della Società delle Corse: S. E. l'on. Martini; l'on. Cottafavi; il questore di Roma; i senatori Torlonia, Pamphili, Aliotti, e tutti i più bei nomi della nostra aristocrazia.

Mentre l'attesa immensa si acuisce via via, alle 14.30 precise ecco si inizia la prima corsa.

Ecco i risultati in dettaglio:

Le prime corse

PREMIO ANDREINA (and. disc. L. 3000; M. 1400): 1. *Sovereign*, kg. 60, di Scuderia Torrella (Benson) — 2. *Palma*, kg. 52, di Razza Besnate (Kennedy). *Ibridati*: *Mongbidoro*, del cav. John Bork e *False Rose* di H. Chantre. Tre lunghezze facile. — Totalizzatore: *pésage* lire 7; prato: lire 7. Al primo arrivato lire 2850; al secondo lire 350.

PREMIO CECILIA METELLA (Hunters, G. R. Hand. disc. L. 2000; M. 1000): 1. *Tresa*, kg. 60, di Razza Umbra (Simonetta) — 2. *Galantin*, kg. 69, di Scuderia Nomentana (Coccia) — 3. *Loha*, kg. 68, di Vincenzo d'Angelo (Serventi). N. P.: *Polanca* (3000), kg. 65 (Mecillo).

Vieille Basquaise è stata reclamata prima della corsa dal signor Simonetta per lire 3000 più l'ammontare del premio.

Tre quarti di lunghezze; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* lire 14, 6, 6; prato: lire 14, 6, 6.

Al primo arrivato lire 1500, al secondo lire 350, al terzo lire 150.

PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA (Lire 5000, M. 2000): 1. *Brunelleschi*, kg. 51, di Federico Tesio (Hewitt); 2. *Parida*, kg. 52, di Razza di Besnate (Kennedy); 3. *Pia*, kg. 49, di Sir Rholand (Gullo). N. P. *Velocemente* kg. 50 (Bini).

Quattro lunghezze facili. Due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 8, 6, 6; prato: L. 8, 6, 6.

Al primo arrivato L. 4000. Al secondo L. 700. Al terzo lire 300.

DERBY REALE

Eccoci alla classica grande prova, il *Derby* dotato della ricca moneta di 50.000 lire per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1911, da corrersi sulla distanza di 2.400 metri.

Sono partenti per contrastare l'ambitissima vittoria: *Il Falco*, kg. 56, da «Arconte» e «Belle Fille», del comm. Modigliani (Ryan); *Ten*, kg. 54, da «Signorina» e «Tenebrensa», del signor Philipson (Benson); *Avanguardia*, kg. 54, da «Pioniere» e «Torionis», di Razza Besnate (Kennedy); *Prometeo*, kg. 56, da «Galeazzo» e «Pry», di Razza di Besnate (Davis); *Chumvi*, kg. 56, da «Galeazzo» e «Lady Challicombe», di Sir Rholand (Blackburn); *Fausta*, kg. 54, da «Spearmint» e «Madrès», di F. Tesio (Langham); *Eraclio*, kg. 56, da «Galeazzo» e «Foscarina», del bar. Barracco (Varga); *Austerlitz*, kg. 56, da «Signorino» e «Aclé», di A. Chantre (Orsini) e *Orco*, kg. 56 da «Collar» e «Otmah», di B. L. Guastalla (Rossi).

Dopo la terza corsa il pubblico del *pésage* si riversa in folla verso la piccola pista che è presso i *boxes* e verso il *paddok* dove passeggiano i candidati al *Derby Reale*.

Condotto a mano dai *lads* di scuderia, ogni puledro è ammirato, di ciascuno si discutono le probabilità, le qualità.

Ammiratì sopratutti sono *Prometeo* di razza Besnate, *Fausta*, la magnifica puledra del signor Tesio, *Chumvi* il vittorioso del «Parioli» che difenderà oggi la gloria della casacca bianco-violetta, ed *Eraclio*, il bel figlio di «Galeazzo» che viene dall'allevamento del defunto e compianto sportman Pasqualino Perfetti.

Intorno ai *bookmakers* ed ai totalizzatori dove si gridano le ultime *quote* il giuoco è andato diventando febbrile. I maggiori favori sono per *Prometeo*, dato a 2; *Chumvi* è dato a 2 1/2; *Fausta ed Eraclio* sono dati a 3. Gli altri da 6 a 12. L'animazione in tutto il campo di corse è straordinaria. L'attesa è vivissima.

Arriva il Re

Si attende intanto il Re, il quale in una automobile di Corte alle 16.5 giunge accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo, comandante Canonnera e magg. Guerrieri. Il Sovrano è ricevuto da S. E. il Ministro della Guerra gen. Grandi, dai sottosegretari Tassoni e Cottafavi, e dai rappresentanti della Società delle corse, duca Lante della Rovere, conte Guido Suardi, on. Gallenga, marchese Rangoni, principe Doria Pamphili, principe Odescalchi, don Alberto Theodoli.

Sono presenti anche il marchese Borea D'Olmo, il conte della Trinità, il conte Tazzoni, il generale Zoppi, il prefetto senatore Annaratone, il questore comm. Wenzel.

Poco dopo l'arrivo del Sovrano squilla la campana che chiama in sella i fantini. La folla va a conquistare i posti migliori per potere assistere all'imminente competizione. I fantini sono in sella, i puledri condotti a mano dai *lads* scendono in pista, e, dopo aver fatto la tradizionale sfilata dinanzi alla tribuna reale, prendono il *canter* dirigendosi allo *starting gate*.

Un pensiero gentile

Mentre i nove cavalli entrano in pista e si recano galoppando allo *starting*, appare sull'ippodromo la sagoma di un aeroplano. E l'aviatore Widmer che viene a portare il suo saluto ed il suo augurio lanciando dal suo apparecchio dei foglietti tricolori inneggianti all'Italia. La folla fa un caldo applauso all'intrepido aviatore.

La vittoria di "Fausta,,

Ad una buona partenza *Chumvi* prende la testa con vicino *Fausta*, *Prometeo*, poi gli altri in gruppo chiuso da *Il Falco*. La corsa sin dall'inizio fu condotta ad andatura assai sostenuta; nella dirittura di fronte *Avanguardia* che si era fatta luce, tentò superare *Chumvi* ma cedette poco dopo il posto al compagno di scuderia *Prometeo*, che però, dopo una lotta abbastanza vivace, scompariva, mentre *Chumvi* continuava solo al comando con una magnifica azione.

Al rudero, *Fausta*, che si era sempre conservata in terza posizione, si gettava all'inseguimento del *leader*, al quale si appareggiava nell'ultima tribuna mentre *Il Falco*, dagli ultimi ranghi si avvicinava ai primi due. Nell'ultima dirittura la lotta tra *Chumvi* e *Fausta* fu magnifica. Blackburn appariva però in un momento di penosa indecisione di cui profittò subito Langham, che a cento metri dal traguardo riuscì a sporgere di una testa innanzi la puledra del signor Tesio. Brackburn chiese un supremo sforzo a *Chumvi*, ma era troppo tardi.

Fausta, cui Langham ha fatto fare una bella corsa di attesa, è primo sul palo per una corta testa su *Chumvi*; terzo *Il Falco*, a 2 lunghezze; quarto *Prometeo* a due lunghezze.

N. P.: *Ten*, kg. 54 (Benson) — *Avanguardia*, kg. 54 (Kennedy) — *Eraclio*, kg. 56 (Varga — *Austerlitz*, kg. 56 (Orsini) — *Orco*, kg. 56 (Rossi).

Totalizzatore: *pésage* lire 20, 9, 7, 31; prato lire 17, 8, 7, 34. — Tempo 2.34 che costituisce un nuovo *record*.

Al primo arrivato lire 48.500; al secondo lire 5000; al terzo lire 2000; al quarto lire 1000 e lire 2000 al comm. Centurini come allevatore della vittoriosa *Fausta*.

La vittoria del sig. Tesio è salutata da un delirio di applausi, applausi che si ripetono calorosi per una decina di minuti. Nel *pésage* la signora Tesio ed il signor Tesio sono vivamente complimentati.

Le altre corse

PREMIO FARNESE (L. 3000; m. 800). — 1. *Apulia*, kg. 51 del bar. Alfonso Barracco (Bini) — 2. *Fragore*, di kg. 56, di B. L. Guastalla (Ryan) — 3. *Nibbio*, kg. 52 1/2, di Sir Rholand (Blakburn).

Un incollatura; molte lunghezze. Totalizzatore: *pesage*: lire 24; prato: lire 25.

Al primo arrivato lire 2500, al secondo lire 350; al terzo lire 150.

PREMIO COLLEFARDO (L. 2500; M. 800): 1. *Lady Rowena*, (6000), kg. 49, di Max de Rosa (Ferrucci) — 2. *Mancusa*, kg. 52, del comm. Modigliani (Benson) — 3. *Radiosa*, kg. 52, di Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Libia*, kg. 52 (Rossi) — *Gora* (6000), kg. 40, (Gullo).

Una lunghezza; una lunghezza. — Totalizzatore: *pésage*: lire 114, 37, 9. Prato: lire 103, 33, 11.

Al primo arrivato lire 2000, al secondo lire 350, al terzo lire 150.

PREMIO TRIUMVIRO (Vendere, L. 2500; metri 1200). 1.o *Tamarindo*, (6000) kg. 56, F. Turner (Benson), 2.o *Monghidoro* (6000) kg. 49, J. Rook (Kennedy); 3.o *Magi* (4000), kg. 54, conte Ceriana (Rossi). N. P. *Imbattable* (2000) kg. 52 (Vespa); *Aderia*, (2000) kg. 50 (Gullo); *Sylvanire* (3000) kg. 56 (Smith). Una lunghezza; mezza lunghezza. Vincitore invenduto.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 6, 7; prato L. 11, 6, 8. Al 1.o L. 2000; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Un combattimento a Gedabia

Il nemico sconfitto dal gen. Cantore

BENGASI, 16.

Dopo aver cacciato i ribelli da Gedabia e rasa al suolo la città, le nostre truppe si concentrarono nei dintorni di Zuetina per organizzare e rafforzare quella base, operazione, questa, indispensabile per poter assicurare l'occupazione permanente di Gedabia stessa. Poichè però nuove masse di ribelli si erano intanto raccolte nei pressi di questa ultima località, il generale Ameglio ordinò al generale Cantore di disperderle senza indugio. Una colonna delle tre armi con salmerie e autocarri, mossa da Zuetina alle 5 del 15 corrente, trovò il nemico forte di più di duemila armati schierato sulle alture che coronano la conca di Gedabia.

Attaccati vigorosamente sul fronte e sul fianco i ribelli, dopo aver opposta tenace resistenza, furono completamente sbaragliati e si diedero a fuga precipitosa. Le nostre truppe li inseguirono rapidamente disperdendo le ultime resistenze opposte in Gedabia e vi sostarono.

I ribelli lasciarono sul terreno 154 morti e trasportarono su cavalli numerosi feriti, abbandonando però tende, vettovaglie e munizioni.

Perdite nostre: due ufficiali feriti, due militari italiani morti e cinque feriti, ascari quattro morti e ventuno feriti.

Com'è noto Gedabia fu occupata e distrutta dalla colonna Latini il 17 marzo. Quindi fu abbandonata, poichè per ragioni logistiche era impossibile sul momento costituire colà un nostro presidio. E questo invece fu lasciato in una ridotta a non molta distanza da Gedabia, e precisamente a Zuetina, dove dovevasi costituire una base per i rifornimenti.

Una volta formata qui una solida base marittima, il generale Ameglio molto opportunamente ha deciso di far rioccupare Gedabia, e ne ha affidato il compito al generale Cantore con una colonna leggera così composta: 3.o battaglione eritreo, al comando del maggiore Siennio; battaglione del Benadir, al comando del maggiore Malladra, due compagnie del 16.o fanteria del presidio di Ghemines, al comando del maggiore Della Noce; quattro pezzi mobili da montagna; la batteria da campagna, del capitano Corigliano; squadrone cavalleggeri «Piacenza» del cap. Cardassi; squadrone *Savari* del capitano Protani; e squadrone *Meharisti* del tenente Perricone.

Il generale Cantore mosse da Bengasi il giorno 7. A Ghemines la colonna si rafforzò delle due compagnie del 16.o fanteria, ed a Zuetina del battaglione del Benadir.

La colonna ha seguito lo stesso itinerario della colonna Latini. Così oggi Gedabia è stabilmente occupata.

L'"Astore,, a Bracciano

BRACCIANO, 16, ore 16.

Alle ore 15.15 ha qui atterrato il pallone sferico *Astore*, dopo una felicissima ascensione libera, pilotato dal tenente Umberto Russo. A bordo v'erano anche i tenenti Graglia e Visconti.

L'*Astore* era partito questa mattina da Roma alle ore 12 e dopo avere attraversato molte località, è sceso felicemente con molta soddisfazione degli aereonauti.

Il "rallye,, di Monaco

Brindejonc parte da Genova

GENOVA, 16, ore 16.

Oggi alle 14 l'aviatore Brindejonc des Moulinais, continuando il *rallye* di Monaco, si è alzato dal Lido di Albaro in idroaeroplano ed è partito per Monaco.

Alla partenza assisteva una numerosa folla la quale ha entusiasticamente applaudito il coraggioso aviatore.

LE RIVOLUZIONE MESSICANA

Huerta si riduce a più miti consiglio

WASHINGTON, 16.

Il generale Huerta ha sottoposto le richieste degli Stati Uniti all'esame del Senato messicano.

Le suffragiste incendiano

LONDRA, 16.

Le suffragiste hanno incendiato una villa disabitata a Londonderry (Ulster). Malgrado gli sforzi dei pompieri, la villa è stata ridotta ben presto ad un ammasso di cenere.

La polizia ha trovato un manifesto che consiglia il proprietario di rivolgersi a Sir Edward Carson per i danni. Il manifesto rivendica il diritto di suffragio alle donne.

Gravi disordini a Valenza per odii di partito

TORINO, 16, ore 12.

Il *Momento* ha da Casale Monferrato notizia di gravi disordini che sarebbero avvenuti a Valenza la sera del lunedì di Pasqua. La banda della Società cattolica di Casale Monferrato, recatasi a Valenza a festeggiare la così detta *pasquetta*, in serata, mentre tornava suonando al ricreatorio festivo per assistere ad una rappresentazione teatrale sarebbe stata fatta segno ad una rumorosa dimostrazione. I casalesi per prudenza ripiegarono subito per la via più breve che conduceva al ricreatorio ma la turba che andava ingrossando, avrebbe cominciato a lanciare sassi mentre i musicisti sorpresi a questa aggressione si sarebbero rifugiati in tutta fretta nel ricreatorio. Due di essi grondanti sangue sarebbero caduti a terra svenuti: nè sarebbe stato possibile avere medici e medicine per soccorrere i feriti in quanto che i casalesi si sarebbero trovati bloccati dentro il ricreatorio dalla folla che urlava e gettava sassi contro le porte e le finestre del locale.

Secondo il *Momento* otto casalesi sarebbero rimasti feriti: una signora che in quel momento era sulla porta del ricreatorio sarebbe rimasta ferita da una sassata alla tempia e sarebbe stata trasportata all'ospedale.

I musicisti sarebbero stati avvertiti che a Valenza non avrebbero dovuto suonare nè la Marcia Reale nè l'Inno a Tripoli ed essi ossequiente, non li avrebbero suonati.

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 16, ore 15.35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,41 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,47 — Banca d'Italia 1394 — Banca Commerciale Italiana 791,50 — Banco Roma 98,50 — Credito Italiano 527 — Società Bancaria Italiana 91,75 — Beni Stabili (Roma) 274 e 50 — Aedes 36,75 — Meridionali 527,75 — Mediterranee 221 — Rubattino 404,50 — Eridania 587 — Raffineria L. L. 315,75 — Zuccheri Indigeni 256 — Monterotondo 70,75 — Terni 1521 — Ansaldo 271,75 — Elba 195,50 — Savona 158,50 — Ferriere Italiane 114 — Ferriere di Voltri 222 — Molini Alta Italia 205,75 — Itala 48 — Officine Elettriche Genovesi 417 — Unione Italiana Tramways 716 — Marconi 87 — Acquedotto Pugliese 420 — Cambio Parigi 100,55 — Cambio Londra 25,277 — Cambio Germania 123,65.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 16, ore 15.

Rendita 96,42-96,50 — Bankitalia 1394 — Comit 791,50 — Banco Roma 99 — Credito 528 — Bancaria 92,50 — Meridionali 527,50 — Mittel 221,50 — Veneta 114 — Navigazione 405 — Tessuti stampati 116 — Terni 1521 — Elba 194 — Savona 160 — Ferriere 112,50 — Miani-Silvestri 87,50 — Breda 318 — Ansaldo 272 — Langen e Wolf 171 — Metalli 108,50 — Trezza 90 — Edison 538 — Vizzola 803 — Officine genovesi 414 — Molini 205 — Raffineria 316 — Eridania 588 — Distilleria 67,50 — Carburo 589 — Soda 69 — Unione Vicenza 88 — Mira 103 — Ceramica 256 — Italo-Americana 123 — Beni Stabili 276 — Cambio Parigi 100,55.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 16, ore 15,15.

Mercato in reazione.

Rendita 96,45 — Bankitalia 1394 — Comit 790 — Banco Roma 98,50 — Credito 527 — Bancaria 92 — Meridionali 528 — Mittel 221 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,55.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

16 Aprile 1914

Nominale	Dividendo	Godimento dal marzo		TITOLI	Quotazioni due aprile: 15 aprile	16 aprile
100	1 75	—		Con. 3 1/2 cont.	98 47 1/2	98 72 1/2
100	1 75	76 75		Ren. 1/2 % fine pr.	98 60	98 47 1/2
100	2 40	66 —		Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 19	222		Obbl. ferroviarie.	221 —	221 —
300	48 —	1401	ex	Az. Banca Italia.	1398 1/2	1398 1/2
500	24 —	534	ex	» Ist. It. Cred. Fon.	538 —	538 —
500	45 —	798	ex	» Banca Comm.	798 1/2	792 1/2
500	30 —	521	ex	» Credito Ital.	526 —	528 —
100	6 —	138	—	» Banca di Roma	98 90	99 —
100	4 —	98	ex	» Bancaria Ital.	92 1/2	93 —
100	13 —	168	ex	» Probank	338 —	161 —
500	33 —	529	—	» Meridionali	— —	527 —
500	8 —	227		» Mediterranee	223	221 1/2
300	20 —	395		» Rubattino	405 —	405 —
175	7 50	164	ex	» Tram. Roma	150	150 —
500	90 —	1570		» Acqua Marcia	1580 —	1587 —
500	90 —	851	—	» Gas di Roma	828 —	850 —
250	20 —	288	—	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
500	14 —	274	—	» Condotte	265 —	253 ex
200	80 —	1518	—	» Terni	1518 —	1528 —
250	—	164	—	» Savona	158 —	160 —
250	—	195	—	» Elba	194 —	194 —
300	12 50	274	—	» Ansaldo	274 —	273 —
200	—	112	—	» Ferriere	112 —	112 —
100	8 —	108	—	» Metalli	109 —	109 —
200	5 —	88	—	» Piombino	87 —	87 —
50	—	11	—	» Antimonio	12 1/2	12 1/2
100	7 —	136	—	» Montecatini	130 —	127 —
300	18 —	287	—	» Immobiliari	270 —	270 —
200	8 50	265	—	» Beni Stabili	274 1/2	274 1/2
100	6 —	104	—	» Imprese fond.	97 1/2	97 1/2
100	2 50	98	—	» Rendita F.	— —	60 —
250	30 —	590	—	» Carburo	589 —	589 —
250	21 —	480	—	» Karba	476 —	470 —
150	8 —	124	—	» Aurèa	129 —	129 —
70	4 90	70	ex	» Soda	65 1/2	65 1/2
100	10 —	144	ex	» Concimi romani	145 1/2	143 —
50	—	47	—	» Forni Elettrici.	47 —	45 —
150	4 —	70	—	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 70	116	—	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	29 —	280	—	» Zucchero ind.	280 —	258 —
100	27 90	576	—	» Eridania	585 —	588 —
200	5	180	—	» Fondi Rustici	135 —	135 —
25	2 35	94	—	» Marconi	87 —	86 1/2
30	10 —	246	—	» Cines	246 —	245 —
20	—	100	—	» Risanamento	113 —	112 —

CAMBI

	15 aprile	16 aprile
Parigi	100 45	100 52
Londra	25 26	25 29
Berlino	123 60	123 60

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 775 sull'Inghilterra, minima di 747 sulla Lapponia, minima secondaria 756 sull'Algeria.

Stamane: cielo vario sulla Calabria e Sicilia, coperto altrove con pioggie sul versante medio Adriatico, Lombardia e Piemonte; alto Tirreno agitato.

Barometro: 768 sulle Alpi, 756 sulla Sardegna.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.8 — Termometro centigrado: massima 23.0; minima 10.6 — Umidità: relativa 43; assoluta 8.28 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

Venerdì 17 Aprile. — S. Aniceto.
Levata del sole ore 5.20. Tramonta ore 18.50.
Nasce la luna ore 1.38. Tramonta ore 10.54.
(Oggi, 17 ultimo quarto — Il 25, luna nuova).
Ave Maria: Ore 19,15.

La vedova ALBERTINA MODENA, i figli GIORGIO, PIERINA e GABRIELLA e i parenti tutti partecipano straziati la perdita del loro amatissimo

Avvocato Cav.

Enrico Levi

avvenuta dopo brevissima malattia alle ore 23 del giorno 15.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 17, alle ore 10.30, partendo dalla dimora dell'estinto via Tritone 102.

Non si mandano partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 47

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Il "rallye„ aereo di Monaco
La premiazione

MONACO, 16.

Il grande *rallye aereo* è terminato. I premi seguenti sarebbero assegnati di diritto in base alla classifica generale: 1.o premio fr. 20.000 a Garros, che ha fatto il tempo migliore di tutti gli itinerari: Parigi-Monaco in ore 12.14'21", di cui volò su terra per 10 ore 32'53" e volò su mare per 1 ora 41'21", ciò che costituisce un *récord;* 2.o premio di 10.000 franchi a Renaux su apparecchio di oltre 25 metri quadrati di superficie: Parigi-Monaco in 53,58'48"; 3.o premio: Garros per il percorso Bruxelles-Monaco in 12 ore 24'18". Tre premi di 5 mila franchi e dieci premi di percorso sono assegnati a Garros e a Brindejonc des Moulinais.

Il premio per il percorso italiano non è stato assegnato. Garros vince inoltre il premio del Presidente della Repubblica, quelli del Ministro della Marina e quello dell'Aero-Club del Belgio. L'assegnazione di questi premi è fatta sotto riserva dell'approvazione dei poteri sportivi.

MOTONAUTICA

Il meeting di canotti-automobili a Monaco

MONACO, 16.

Ha avuto luogo ieri la finale del premio « Omnium » per *cruisers*, 25 chil. *Handicap*). Sono giunti: 1. *Evian-Excelsior* che, partito alle 11.23, è arrivato alle 11,58'30"; 2. *Blondeau-Janvier*, partito alle 11.32', arriva alle 11,58'47"; 3. *Minehaha III*, partito alle 11.37', arriva alle 11,50'9" 1/5; 4. *Foto*, partito alle 11,36'30", arriva alle 12,49" 2/5.

PODISMO

La grande riunione nazionale della S. G. Roma e S. S. Alba
(Domenica 19 aprile)

Una magnifica occasione si presenta ai nostri podisti oramai numerosi e valenti per misurare le loro forze con alcuni dei più forti campioni dell'Alta Italia e della Sicilia. La grande riunione nazionale che avrà luogo nella mattinata di domenica prossima nella suggestiva pista di Piazza di Siena, che fu già teatro di meravigliosi *records*, come quello di Lunghi del chilometro in 2'31", e di superbe lotte cortesi fra tutti gli atleti d'Italia che correvano smaniosi di gloria a disputarsi aspramente il titolo di campione, la riunione di domenica, ripetiamo, darà modo al pubblico sportivo di Roma, a quel pubblico che pure dopo anni di letargica stasi è sempre ugualmente entusiasta ed appassionato di assistere ancora a lotte magnifiche.

La riunione comprende i percorsi più svariati e perciò questo *meeting* costituirà un vero termine di paragone tra gli atleti romani e quelli delle altre parti d'Italia che vorranno venire a portare il loro omaggio a Roma. E tutti i nostri migliori podisti, da Carpi a Braga, da Pagliani a Califano, da Alegiani a Candelori, a Biasi, a Bernardinis, Cavallo, Zappalà Casciani, Righetti, Cesaroni, Rosati, Giuli, ecc., resisteranno alla scontro con gli uomini che qui ora elencheremo e che sicuramente parteciperanno alla nostra riunione.

Fernando Altimari, il grande campione italiano di marcia dell'Unione Sportiva Milanese, ci farà stupire con la sua andatura ormai ritornata quella dei momenti più gloriosi e non è escluso che un *record* nazionale e forse anche uno mondiale possa venir demolito da questo uomo straordinario sul miglio inglese (m. 1609.31) di marcia.. Accanto a lui l'ex-campione nazionale sui mille metri *Guido Calvi* di Bergamo, ora soldato del primo granatieri e socio della S. G. Roma, non ci farà rimpiangere l'assenza del suo grande maestro e competitore Emilio Lunghi, poichè il suo stile elettico ed elasticissimo lo rendono un campione eccezionale nelle distanze classiche di mezzo fondo. *Alberto Moresco*, dell'Internazionale Foot Ball Club di Milano, l'elegante e fortissimo quattrocentista rivelatosi nella passata stagione uno dei migliori d'Italia, tanto che nella meravigliosa gara di campionato vinta da Salvi in 51' 1 quinto, egli giungeva quarto a breve distanza, solo battuto da uomini che si chiamavano Grosselli e Bertoni, ma precedendo Butti, Binda, De Nicolai, Lucchesi, Riccoboni, ecc., parteciperà ai 100 metri dove pure è un campione valentissimo e ai 400 la sua vera gara in cui avrà a compagno e competitore un altro fortissimo milanese e cioè *Mario Lovati* della Unione Sportiva Milanese: un atleta dal corpo poderosamente costruito e campione di grande avvenire, ma che già conta in un solo anno di carriera vittorie concludentissime, come quella ottenuta nella Riunione Internazionale di Monaco; e *performances* ancora migliori come il quarto posto ottenuto dietro a Lunghi, Salvi e Grosselli e dinanzi a Calroli, Butti, Trento, Riccoboni, ecc. nella gara dei 400 metri dell'Olimpionica Internazionale del maggio 1913. Da Terni verrà *Bruno Serafini* della Palestra Garibaldi ed infine sarà interessentissimo il debutto in prove nazionali dei Campioni della Sicilia; *Vittorio Marsala* di Palermo interverrà certamente con lui verranno forse altri atleti dell'isola meravigliosa, gemma d'Italia.

Su di essi non possiamo dir nulla perchè ci sono affatto sconosciuti ma è fuor di dubbio che la energica e focosa fibra isolana ci farà scorgere nei bruni palermitani degli uomini che lo spesseggiarsi degli incontri nazionali potranno assurgere all'altezza dei migliori.

Il programma

La Società ginnastica Roma organizzerà le seguenti gare:

Corsa piana, metri 100. — Batterie, répéchage e finale.
Corsa piana, metri 400.
Corsa metri 1000.
Corsa metri 5000.
Gara staffette Olimpionica sul miglio inglese, metri 1600 (200 più 200 più 400 più 800).

La Società Sportiva Alba organizzerà invece per suo conto:

Marcia sul miglio inglese (m.1609.31).

Per ciascuna di queste gare i premi sono i seguenti:

Al 1. medaglia oro a 18 carati con castone di argento — al 2. medaglia d'argento grandissima — al 3. medaglia d'argento grande — al 4. medaglia d'argento media — al 5. medaglia di bronzo grandissima — al 6. medaglia di bronzo grande.

Per la gara staffette, invece che medaglie di bronzo, al 5. ed al 6. vi sarà medaglia d'argento alla quinta squadra.

Le gare saranno approvate dalla F. I. S. A. ed avranno luogo in piazza di Siena col seguente orario che potrà essere modificato e in tal caso sarà pubblicato sulla *Tribuna* di venerdì 17 corrente.

Ore 9 Batterie e répechage metri 100 — Ore 9.45 Corsa metri 1000 — Ore 10 Finale metri 100 — Ore 10.15 Marcia metri 1609.31 — Ore 10.30 Corsa metri 5000 — Ore 11.15 Corsa m. 400 — Ore 11.45 Staffetta Olimpionica.

Le iscrizioni per le gare individuali sono di lire una pei tesserati della F. I. S. A. e di lire 1.50 per gli indipendenti; per la staffetta lire 4. Per la marcia si riceveranno presso la S. S. Alba in via Carlo Alberto, 63, dalle 20 alle 22 e per tutte le altre gare presso la Segreteria della Società Ginnastica Roma in via dei Serpenti, 74, dalle 18 alle 20.

CICLISMO

La Corsa Nazionale "Natale di Roma„
(20-21 aprile — II anno)

Le iscrizioni alla importante corsa nazionale Natale di Roma, si chiuderanno sabato venturo. Intanto il febbrile lavoro di organizzazione è cresciuto di molto ed il Circolo Romano Audax, che con vero entusiasmo ed abnegazione prepara la gara, annunzia fin d'ora una perfetta riuscita. Lungo il percorso sarà effettuato un accurato controllo dalle Società Sportive dei luoghi e dai Comitati che si sono già costituiti.

Le pubbliche assistenze di Civitavecchia, Montalto, Corneto, Canino, Tuscania, Acquapendente e di altri paesi fanno a gara per disimpegnare il più lodevolmente possibile il delicato lavoro di segnalazione.

Il luogo di riunione per la partenza dei corridori sarà come il passato anno al Campidoglio il 20 and. e l'arrivo avverrà il 21 successivo sul Lungotevere Flaminio.

Grande è l'attesa per la gara, nella ridente Tuscania, mèta della prima tappa; e là già si preparano accoglienze festose a tutti i partecipanti.

Sono intanto annunziate fin d'ora le iscrizioni di forti corridori di Bologna, Ancona, Aquila, Firenze, Fiesole ed altre città italiane, e così ancora per quest'anno avremo una seconda manifestazione degna della precedente. Alla gara parteciperanno corridori tanto della categoria dilettanti che di quella dei professionisti.

I premi verranno resi noti in settimana. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo organizzatore, via del Melangolo n. 11-a (presso Ponte Garibaldi), dove si ricevono le iscrizioni in L. 5 per gli aspiranti professionisti e L. 3 per i dilettanti.

FOOT-BALL

In onore della squadra della "Lazio„

Ieri sera nel salone della « Lazio » fu dato un vermouth d'onore alla prima squadra vincitrice dei *match* di Foot ball contro le società di Modena e di Bologna tenuti in questa città domenica scorsa.

Il presidente della *Lazio* conte Cantoni Mamiani lesse alla squadra un affettuoso telegramma dell'on. marchese Guglielmi presidente onorario della sezione del calcio, e quindi pronunciò parole di vivo encomio e di incoraggiamento alla squadra per prepararsi a più ardui cimenti quali quelli delle semifinali ed eventuali *match* delle finali dei Campionati nazionali. Applausi ed *urrah* accolsero le inaugurali parole del nuovo presidente della *Lazio* che mostra il più vivo interessamento per le sorti prosperose della valorosa e benemerita società.

Erano presenti al ricevimento oltre il conte Cantoni e la squadra dei calcisti, il cav. Ballerini vice presidente onorario della *Lazio*, il cav. Giovannoni Gustavo, avv. Montecchi, il direttore sportivo Renzo Palmiri, il cav. Aurini, cav. Bonanni, cav. Ferrari tutti gli altri membri della presidenza sportiva e molti appassionati dello sport del calcio.

La riunione simpatica si sciolse verso le 10.30 annunciandosi che domenica la 1.a dello *Lazio* s'incontrerà a Livorno per la semifinale dell'Italia centrale. Auguri.

BOXE

I Campionati romani di "boxe„
(19-23-26 aprile)

I campionati romani di pugilato, che nel 1913 ebbero così lieto successo, avranno anche quest'anno il loro svolgimento per le cure della *S. Cristoforo Colombo* e del *Comitato pugilistico Romano* sotto il patrocinio del giornale *L'Italia Sportiva*.

In poco tempo la boxe ha fatto così rapidi progressi nella nostra città, da lasciare prevedere anzi da lasciare la certezza che il nucleo, concorrente ai campionati dello scorso anno, ingrossato di numerosissime unità si presenterà questa volta come una nutrita falange di giovani ottimamente preparati alla prova.

Il Comitato organizzatore in vista delle grandiose linee che l'avvenimento avrebbe assunto ha voluto far le cose con tutta signorilità ed ha prescelto come teatro degli incontri la Sala Pichetti.

I *matches* di campionato si svolgeranno in tre sere distinte il 19, il 23 e il 26. L'idea di far disputare gli incontri a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro è veramente ottima, perchè sarà così permesso ai concorrenti che abbiano sostenuto un duro assalto di rimettersi completamente prima di affrontare un nuovo incontro.

Il pesaggio dei concorrenti verrà fatto qualche ora prima degli assalti e precisamente alle ore 15 nella sala in via del Governo Vecchio, 30.

La partecipazione si prevede numerosa in tutte le categorie. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 1 per i possessori della tessera della F. A. I. e di L. 2 per i non tesserati si ricevono tutte le sere alla redazione de *L'Italia Sportiva* via del Pantheon, 57, dalle 19 alle 20 1/2.

L'ingresso sarà regolato da apposito biglietto d'invito personale. Le richieste dovranno esser fatte alla redazione del giornale patrocinatore.

Il match Eustache-Beretta a Milano

Il *match* disputatosi ieri l'altro a Milano tra il francese Eustache ed il nostro Beretta merita maggiori notizie; e noi dandole oggi crediamo di far cosa utile.

Questo di Eustache e Beretta è stato forse il primo *match internazionale* di una qualche importanza che si disputasse in Italia. L'Eustache, pur non essendo da paragonare a un Carpentier, è, anche in Francia, considerato fra i buoni. L'italiano Amilcare Beretta non poteva certo ambire alla vittoria, poichè tre elementi erano contro di lui: la differenza di peso, la minore esperienza, la inferiorità del metodo. Egli poteva solo sperare in una sconfitta onorevole: ed infatti è stato battuto opponendo una resistenza magnifica, fatta di audacia, di coraggio e di sofferenza. La lotta tra i due uomini era dunque impari. Si è assistito perciò ad un *match* in cui il dubbio della vittoria tiene in ansia gli spettatori e dà allo spettacolo una più intensa vibrazione; ma ad un *match* in cui si palesa più chiaramente l'abilità di un uomo, al confronto dell'avversario inferiore.

L'inferiorità di Amilcare Beretta è stata manifesta sin dal primo assalto. Pur apparendo franco ed ardito di fronte al più forte, egli ha cercato invano il colpo efficace; poichè l'Eustache riusciva facilmente a schivare i suoi attacchi rispondendo rudemente, con sicurezza. Ma il pubblico sulle prime ha voluto illudersi. Poichè gli attacchi del Beretta erano frequenti e coraggiosi, ha sperato che il coraggio e l'ostinazione potessero prevalere sulla forza e sull'abilità. Al terzo assalto però quest'illusione è caduta: il pubblico ha capito che l'Eustache schivava i colpi e colpiva perchè più abile. E allora la folla non si è più preoccupata dell'esito, ma si è commossa e si è esaltata dinanzi alla mirabile difesa dell'uomo più debole dinanzi al forte. La nota sentimentale anche nella boxe.

Il *match* si è protratto sino al settimo *round*, ma avrebbe dovuto finire già prima per la disparità notevole degli antagonisti. Il Beretta ha resistito con una ostinazione fatta di coraggio e di amor proprio, col volto sanguinante e i muscoli già infiacchiti dalla dura ostilità dell'avversario. A terra più volte, è riuscito più volte a rialzarsi prima che l'arbitro contasse i dieci secondi regolamentari. Lo stesso Eustache avrebbe voluto risparmiarlo, tanto era bella la sua impari difesa, la tenace resistenza di uno sconfitto che non vuol cedere. Ma appena in piedi, negli ultimi *rounds*, il Beretta assaliva per poi ricadere sotto i colpi. E al settimo *round* fu finalmente messo *knock-out* e si ritirò tra gli applausi della folla commossa.

Il *match* di ieri l'altro non ha un grande valore sportivo, per la sproporzione di forza dei due avversari; ma è un incentivo pei giovani che prediligono questo sforzo ad allenarsi severamente, a prepararsi contro gli avversari stranieri. L'Eustache è apparso, come si è detto in principio, un buon *boxeur*, ma per giudicarlo converrà aspettare il suo *match* con Pilotta, che ieri l'altra sera sfidò il vincitore. Contro il Pilotta egli potrà realmente provare il suo valore, poichè il Pilotta è oggi il solo italiano che possa opporsi con speranza di vittoria contro i buoni *boxeurs* stranieri.

Il *match* fu preceduto da due assalti: uno vinto da Sala contro Gino Maggiore; l'altro vinto da Ermanno Mantovani contro il negro Ionng Mac Vea. Ma la vittoria, ai punti, del Mantovani, pel pubblico e per noi apparve tutt'altro che evidente.

ESCURSIONISMO

La gita degli Escursionisti "Roma„

Indetta dagli escursionisti « Roma » avrà luogo domenica prossima una gita al Monte Sterparo (m. 566) S. Polo de' Cavalieri Marcellina.

Partenza dalla stazione di Termini alle ore 7,30; ritorno ore 20.10. — Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 2. — Percorso a piedi: sei ore di marcia.

Trovarsi alla stazione già provvisti del biglietto ferroviario 30 minuti prima della partenza del treno per poter viaggiare in vetture riservate.

SOCIETA'

Alla Giovane Italia

Ieri sera, nei locali della *Giovane Italia*, i soci componenti la squadra che si allena pel concorso di Genova, e un nuvolo di amici, hanno offerto al consocio Venturini una cordiale *bicchierata* per festeggiare la sua brillante vittoria nella corsa di battane di domenica scorsa. Tra il generale entusiasmo, dopo un semplice quanto affettuoso brindisi pel vincitore, si è presa la decisione di massima di indire nella prossima estate a nome della *Giovane Italia* una gara di sandolini sul percorso della « Traversata di Roma » di nuoto.

Servizio dei fari

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un r. decreto che contiene le disposizioni sui fari:

— Il litorale del Regno, per quanto riguarda il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, è ripartito in otto zone, che prendono nome dalle seguenti località, ove hanno sedi i rispettivi comandi di zona:

1. Spezia — 2. Livorno — 3. Napoli — 4. Messina — 5. Trapani — 6. Taranto — 7. Venezia — 8. Maddalena.

Al comando di ogni zona è proposto un capitano di corvetta o un primo tenente di vascello della r. marina, che assume il titolo di « comandante di zona ».

Agli uffici di ciascun comando sono assegnati ufficiali inferiori della r. marina e militari del corpo Reale equipaggi nel numero occorrente per il servizio della zona.

— Le zone dei fari e segnalamenti marittimi dipendono nei riguardi disciplinari dal comando in capo di dipartimento o comando militare marittimo nella cui giurisdizione si trovano. Nei riguardi tecnici e amministrativi, e per il servizio generale dei fari e del segnalamento, dipendono direttamente dal Ministero della marina.

— Sono attributi del comando di zona:

1.o la direzione e la vigilanza sull'esercizio e funzionamento dei fari e segnalamenti marittimi posti nella rispettiva circoscrizione;

2.o la direzione, amministrazione e disciplina del personale militare e civile dipendente;

3.o la provvista del materiale e la sua conservazione, nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni e con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

— E' istituito un ufficio tecnico dei fari e segnalamenti marittimi, con sede a Napoli, per gli studi, gli esperimenti, la costruzione, le riparazioni, gli acquisti e i collaudi degli apparecchi e dei materiali occorrenti per il servizio dei fari e del segnamento marittimo.

Al predetto ufficio è preposto un ufficiale superiore dello stato maggiore generale della R. Marina, col titolo di capo dell'ufficio tecnico.

Provincia Romana

Congresso circondariale Postelegrafico a Viterbo

Abbiamo da Viterbo:

Domenica, 19 corr., si riunirà qui in Viterbo il Congresso circondariale postelegrafico indetto dall'Associazione dei ricevitori, supplenti e agenti rurali di questo Circondario.

Il Congresso, nel quale verranno discusse le questioni più importanti che interessano la classe quali lo stato giuridico, la Cassa per le cauzioni e i ribassi ferroviari, riuscirà imponente sia pel numero che per la qualità di coloro che vi prenderanno parte o vi aderiranno.

Il presidente dell'Associazione, signor Alessandro Ercoli, titolare dell'ufficio di Vallerano ed il presidente onorario signor Luigi Vanni dell'ufficio telegrafico di Viterbo, hanno mandato inviti al senatore Cencelli, presidente della Deputazione provinciale, a tutti i deputati del Lazio, dei quali alcuni hanno promesso d'intervenire, ai consiglieri provinciali del Circondario e alle autorità cittadine.

Il Congresso, che si inizierà alle ore 10, si terrà in una delle splendide sale del teatro Unione, gentilmente concessa dal Regio Commissario cav. Chatelain. Dopo avrà luogo un banchetto di circa cento coperti al Ristorante Schenardi.

Daremo un esatto resoconto dell'importante riunione.

Viterbo

ARRESTO PER OLTRAGGIO

Essendo venuta alle orecchie della Pubblica Sicurezza che doveva giungere in Viterbo certo Luparini Pietro di Fabbrica di Roma, colpito da mandato di cattura, si è messa sulle sue traccie. Infatti è giunto insieme a certa Anna Aquilanti in Ciprianetti, domiciliata in Viterbo, ed ora residente in Roma, ed è stato immediatamente dichiarato in arresto.

L'Aquilanti vedendolo arrestare è andata sulle furie e ha oltraggiato la guardia di P. S. e la guardia municipale.

Questa sera, poi, mentre essa era dal notaro Cassoni, per stipulare un atto, è stata dichiarata in arresto.

Una folla di curiosi di ogni ceto sostava innanzi l'ufficio notarile per vedere salire in vettura, insieme agli angeli custodi, l'Aquilanti che l'hanno condotta al carcere di S. Lupara a far compagnia al Luparini.

Albano

CONSIGLIO COMUNALE

Si è riunito il Consiglio comunale che ha preso queste deliberazioni:

Nominò a rappresentante al Cons. scolastico provinciale il consigliere prof. dott. Tito Petrongari. Approvò alcune modifiche al regolamenti per la macellazione delle carni, per il Cimitero, per il basso personale ecc.

Approvò anche il Capitolato dell'ufficiale sanitario e la retribuzione ai sig. Parascani Publio e Vistarini Mario per lavori straordinari alle liste elettorali, e ai maestri, Alberti, Vargas, Dalboni per sostituzioni nelle scuole elementari.

Ratificò infine deliberazioni di Giunta più importanti delle quali quella per la costituzione a parte civile nel giudizio per contravvenzione daziaria contro il negoziante Cagnoli Luigi, e quella per il definitivo consolidamento del canone annuo scolastico per il passaggio delle Scuole primarie alla Provincia.

Canino

BANCHETTO

I componenti di questo concerto comunale si sono riuniti a fraterno banchetto ove regnò la massima cordialità ed allegria. Gentilmente invitati v'intervennero il sindaco sig. Giorgi Vincenzo ed il vostro corrispondente. Parlarono applauditissimi, il maestro direttore del concerto sig. Capodacqua Ulderico, il presidente della Associazione sig. Bonifazi Andrea ed il musicante sig. Ovidi Giovanni, inneggiando tutti alla prosperità ed all'incremento dell'associazione.

Castel Gandolfo

INAUGURAZIONE DELLA SALA GUGLIELMO

Le Società Cattoliche di Castello hanno solennemente inaugurato un nuovo teatro.

E' intervenuto, accolto con entusiasmo, il cardinale Agliardi, vescovo di Albano. Dopo che l'eminente personaggio ebbe benedetto la sala fu scoperta una lapide che reca la seguente epigrafe.

« Con munifico concorso di SS. Pio X — col favore dell'eminentissimo card. A. Agliardi — Con il contributo disinteressato di quanti prestarono solerte intelligente opera — e con personali elargizioni di Pio Folchi — questa grandiosa sala — per utili ed educative riunioni — fu eretta — Le associazioni Cattoliche di Castel Gandolfo — segno di gratitudine imperitura — a ricordo perenne oggi inaugurano ed intitolano al nome caro a tutti del giovinetto Guglielmo Folchi — XIV-IV-MCMXIV ».

Alberto Folchi figliuolo del comm. Pio, presidente onorario delle Associazioni Cattoliche suddette, con chiara parola, rammentò poi il promotore del rimodernamento del teatro: Padre Agostino Bonanni Agostiniano. Ringraziò le Società Cattoliche per il pensiero caro e gentile avuto nell'intitolare il teatro col nome del suo fratello estinto 11 mesi or sono.

Rivolse poi parole di elogio e riconoscenza a tutti coloro che partecipavano con slancio generoso all'ampliamento dei locali il comm. Pio Folchi, Marazzi Francesco e Piero, Angelucci Camillo e mons. Marazzi. Il teatro è provvisto di ogni comodità; conta m. 35 di lunghezza per 10 di larghezza.

Vi è annessa la sala per il guardaroba, il botteghino per la vendita dei biglietti, ed una speciale cabina per la distribuzione dell'energia elettrica, il cui impianto è stato eseguito dal sig. G. Fabbriziani di qui.

Alle ore 13 ebbe luogo poi il grande banchetto inaugurale servito ottimamente dal sig. Acitelli proprietario della trattoria « Leon d'oro ». Vi presero parte oltre 200 persone. Vi erano fra i tanti: il card. Agliardi, mons. De Romanis, mons. Marazzi, il comm. Folchi, il comm. Mannucci, il sig. Mario Cruciani Alibrandi, il presidente della Cassa Rurale, sig. Marazzi Silvestro, il sindaco cav. Bernini, il cav. Costa Floriere dei Sacri Palazzi, i signori Costa Pio, Belardi e Fabbrizioni assessori comunali, oltre ad altre persone autorevoli di cui mi sfuggono i nomi.

A completare la festa, nel pomeriggio ha avuto luogo nel teatro Guglielmo un riuscitissimo concerto.

Alle 17 il vasto salone era gremito di oltre 400 persone.

Notati fra tanti: il sig. Pio Costa e famiglia Belardi Angelo e famiglia, Ghenzi Pietro e famiglia, Angelucci Camillo e famiglia, Angelucci Luigi e famiglia, comm. Folchi e famiglia, Mevi, dott. G. Marchetti e famiglia, sig.ra Cittadini signor Ferretti e famiglia, comm. G. Simoni ex direttore Prov. P. T. con la sua figliuola sig.ra De Falco e signorina, le sig.re Trani, Bernini, Campodonico, Angelucci, mons. De Romanis, mons. Marazzi, mons. Grassi, P. Andolfi, il parroco di Castelgandolfo P. Fattorini, i religiosi Agostiniani, i fratelli delle Scuole Cristiane, il comm. Mannucci, il cav. Seganti, i cav. Martinucci ecc.

Lavoro improbo sarebbe il nominare tutti gli intervenuti (oltre 400).

Il grandioso programma che si svolse fra ripetute chiamate agli artisti ed entusiastiche acclamazioni, era composto di tredici numeri.

Il baritono Virgilio Riccieri, la signorina Agnese Manno, la prof.sa Inea Carpaneto, il prof. Colafranceschi, l'orchestra, eseguirono meravigliosamente il fine programma affidato alle loro arte ed ebbero applausi e feste senza fine dalla folla degli invitati.

Anche Gaspare Fortini fu applauditissimo per i suoi versi in vernacolo.

Chiuse lo spettacolo e la festa riuscitissima l'Inno dei Giovani cattolici, seguito dalla banda della Società e cantato da molti giovani, diretto dall'esimio prof. Macellaro.

Palestrina

NUOVE DEMOLIZIONI

Questa mattina all'alba i rosei sogni della nostra pacifica cittadinanza sono stati interrotti da numerosi colpi di piccone, colpi che tutti hanno sopportato senza lamenti anzi quasi con sollievo, pensando che essi portavano la realizzazione di un progetto che da molti anni desideravano di veder compiuto, cioè l'abbattimento del così detto *Pizzo di Macchia*. Per chi non conosce la nostra città, la piazza principale, la quale porta il nome dell'Augusta Regina Madre, è di forma quadrata; su ei uno dei lati vi è un'angusta apertura che immette al Corso Pierluigi. Lungo questa stretteia passano tutte le persone e tutti i veicoli che debbono portarsi da un'estremità all'altra del paese; ed è precisamente in questa zona, dove si svolge giornalmente la vita cittadina, che si verificavano non pochi inconvenienti per la incolumità delle persone specie nei giorni festivi a causa dell'affollamento. Per le passate tutte le Amministrazioni comunali avevano discussa e progettata in vari modi la demolizione di detto ostacolo, ma purtroppo ogni tentativo riusciva vano! Ma oggi, finalmente, il piccone della civiltà, che da qualche tempo ha fatto delle apparizioni benefiche nel nostro paese, seguita il suo lavoro, abbattendo quelle decrepite mura, e speriamo che continui l'opera sua di demolizione col distruggere tutto ciò che v'è ancor di vecchio, di arretrato e di retrogrado, indirizzando così la nostra città verso una epoca di moderno progresso. Giù, dunque, vecchie pietre, fate largo al sole, all'aria, alla luce; che essi circolino liberamente dove prima era l'ombra e l'oppressione, e che i bei raggi splendenti possano finalmente anche in quel punto scherzare sulle leggiadre figure delle nostre signorine, le quali lamentavano per esse da lungo tempo un così antiestetico ostacolo, ed illuminandone le eleganti *toilettes* aggiungano con i dorati riflessi nuovo splendore al loro gaio sorriso!!!

Tivoli

PER L'ALLARGAMENTO DELLA CINTA DAZIARIA

Ieri improvvisamente con un « ukase » del sindaco cav. Rosa è stata allargata la zona daziaria nella barriera S. Angelo.

In seguito a questo provvedimento molti esercenti, il pastificio Menerbi e Santini, i magazzini vinicoli dei fratelli Mastrangeli ecc., sono compresi nel limite dell'influenza daziaria.

Come tutti i provvedimenti che creano dei sacrifici finanziari ai contribuenti quello del sindaco — che del resto era stato autorizzato ad unanimità dal Consiglio comunale — ha suscitato qualche malumore passeggero.

Però la maggioranza della città ha accolto con soddisfazione l'atto energico e da gran tempo atteso del cav. Rosa.

LA GITA DELLA « GRANDE ARMATA »

Domenica prossima tutti i soci dell'Associazione monarchica liberale, detta dagli avversari « grande armata » perchè conta oltre 1500 soci, faranno una gita campestre con il concerto cittadino alla testa.

Dopo attraversate le vie della città si recheranno a bivaccare — i nuovi soldati napoleonici — da « Cantocciu », presso il prato S. Giovanni.

Il comizio all'aperto non mancherà.

LA TRANSAZIONE FRA COMUNE E ANGLO-ROMANA

APPROVATA DALLA G. P. A.

Ieri la Giunta provinciale amministrativa ha approvato lo schema di transazione fra Comune e società anglo-romana sull'annosa controversia sorta per lo sfruttamento delle acque dell'Aniene.

Dopo questo atto dell'autorità tutoria si può dire che è definitivamente tornata la calma nella nostra città, per quanto dalla parte del blocco si tenti di avere un ultimo strascico alla IV sezione del Consiglio di Stato per pretese irregolarità formalistiche, ecc., ecc.

All'annuncio ufficiale della lieta novella il campanone municipale ha suonato a distesa per un'ora intera, mentre il concerto cittadino attraversava intonando inni patriottici tutte le vie principali.

Il giubilo — è doveroso dirlo — è giustificatissimo se si pensi che solo ora, con l'attuale amministrazione si è riusciti a far pagare gli utenti dell'Aniene. Ben 140 mila lire di un colpo e 16 mila lire all'anno per un sessantennio entreranno in forza della transazione nell'erario comunale!

La società anglo-romana verso la quale parecchi han tirato a palle di fuoco, si è addimostrata, specie negli ultimi momenti delle trattative, molto proclive a soddisfare gli interessi del Comune e se l'accordo finale si è raggiunto ciò si deve alla magnanimità e alle larghezze di vedute degli ingegneri De Jongh e Dubs e dello avvocato Pouchain, che hanno trovato due buoni alleati per l'intesa definitiva nell'avv. Pacelli e nel sindaco cav. Rosa rappresentanti del Comune.

Si può dire ormai che Tivoli ha aperta davanti a sè — dopo l'approvazione della transazione — una nuova èra che speriamo le porti tranquillità e progresso.

Le terre di Albano

Fin dallo scorso anno l'amministrazione comunale affidò ai professori De Cupis e Sercia dell'Istituto storico italiano l'incarico di far ricerche negli archivi della Sacra Rota e del Buon Governo per trovare i documenti necessari ad intentare un giudizio per rivendicazioni territoriali di « tenute » già appartenenti al territorio di Albano e annesse in tempi remoti all'Agro romano più specialmente per dar modo ai principi proprietari di pagare in Roma i tributi gravanti sui loro territori.

Le ricerche continuano incessantemente e di questi giorni l'agronomo ing. cav. Alfredo Mastrigli specializzatosi nei rilievi nell'Agro romano ha presentato al Comune un lungo memoriale tendente a facilitare le ricerche in parola. Secondo gli studi minuziosi e documentati dovrebbero tornare a far parte del territorio di Albano le seguenti contrade e tenute:

1. Pratica e suo territorio.
2. Tenuta « Cancelliera » e sue dipendenze.
3. Tenute « Santa Palomba » e « Cerquetelle ».
4. Tenuta di Palazzo Morgano.
5. Tenuta di Tor del Vescovo.
6. Tenuta di Paglian Casale.
7. Tenuta « pivaci » ossia « Selce » sull'Appia Antica.
8. Tenuta « Posticciola » sull'Appia Nuova.
9. Macchia di Palazzolo.
10. Terreni in Castelgandolfo di diretto dominio dei signori Grandiacquet.
11. Terreni coltivati delle contrade « Cortesa » e Santa Maria in Formarola e terreni privativi di questa contrada annessi alla tenuta delle Falcognane Cenci ora Gerini.
12. Terreni coltivati in contrada Palumi.
13. Fabbricati delle Mole dell'emissario del lago di Albano.
14. Acque delle sorgenti di « Cancelleria ».

Se si troveranno i documenti comprovanti essere state in passato queste contrade e tenute nel territorio di Albano, l'amministrazione comunale nell'interesse specialmente delle finanze comunali intenterà i giudizi per rivendicare tutto il suo territorio.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente responsabile*

SOCIETA' VENETA per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane

SEDE IN PADOVA
Capitale interamente versato L. 24.000.000

ASSEMBLEA ORDINARIA

Il 15 corrente, presieduta dal comm. Giuseppe Da Zara, presidente della Società Veneta, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società.

Sunto della Relazione del Consiglio

La Relazione accenna alla linea ferroviaria S. Vito-Motta-Portogruaro che fu consegnata senza eccezioni alle FF. SS. che l'aprirono all'esercizio fino dal 1.o luglio 1913.

Parla poi dei lavori iniziati delle due concessioni di costruzione ed esercizio per le ferrovie Decima-Crevalcuore-Modena e Piove Adria.

La relazione osserva:

Trattasi di due linee importanti la prima della lunghezza di km. 26 circa costituisce il completamento verso Modena della Ferrara-Cento-S. Giovanni in Persiceto in esercizio della Veneta fin dal 1910; la seconda della lunghezza di chilometri 30 svolgerà la sua azione in una zona ricca ed industriosa alla cui prosperità saremo ben lieti di cooperare.

Quanto alla Faenza-Russi con diramazione Granarolo-Lugo, la convenzione che la concerne venne firmata il 16 ottobre 1913. Questa linea, lunga km. 26 circa, costituisce il prolungamento della Firenze-Faenza su Ravenna verso l'Adriatico e su Ferrara verso il Veneto.

La linea tramviaria Padova-Piove venne elettrificata, ed il servizio procede con soddisfazione nostra e del pubblico utente fin dall'11 aprile 1913.

Furono ultimati i progetti delle linee Copparo e sono pure in corso numerosi progetti di altre nuove linee e confidiamo che alcuni possano concretarsi in atti utili di concessione di costruzione ed esercizio.

La Relazione passa quindi ad illustrare i « Prodotti e Spese » e il Bilancio, quali prodotti e spese si riassumono così:

Prodotti	L. 6.026.412,54
Spese	» 4.527.466,46

Passiamo ora all'esame di quelle voci di Bilancio le cui variazioni crediamo necessario segnalare:

ATTIVO: Titoli di proprietà, Rendita Italiana 3 1/2 % L. 36.080, L. 1.055.904 — Buoni del Tesoro quinquennali 4 0/0 L. 723.275 — Titoli industriali, L. 2.048.942,67 — Depositi in contanti L. 3.249 — Stabili L. 2.980.220,76 — Terreni lire 250.956,21 — Binari Industriali L. 131.369,13 — OFFICINE: Fabbricati e Macchinari lire 1.589.477,69 — Lavori in corso L. 276.308,59 — Magazzino centrale L. 731.069,36 — Mobili, strumenti geodetici e div. L. 26.947,43 — Lavori in corso e materiali relativi L. 6.398.671,36 — Spese d'iniziativa affari, L. 143.114,76 — Cassa, lire 399.788,65 — Effetti in portafoglio L. 1.898,12 — Corrispondenti diversi L. 2.972,810,94 — Debitori diversi L. 1.767.760,39 — Debitori in conto vincolato L. 27.500 — Conti a saldare Lire 46.406,78 — Spese ripartibili negli esercizi futuri L. 309.399,35 — Ferrovie e Tramvie in concessione L. 10.063,635,40 — Materiale Mobile e Piroscafi, L. 5.975.990,57 — Ferrovie: Magazzini, Officine, Inventari L. 1.007,367,42 — Debitori, L. 376.117,13 — Conti diversi L. 391.006,82 — Valore attuale delle Annualità Ferroviarie, lire 9.506.709,65 — Conti d'ordine: Cauzioni Amministratori: L. 750.000 — Depositi cauzionali con Rendita Ital. e con Titoli diversi, L. 2.212.779,27 — Depositi di terzi per cauzioni diverse lire 97.445,13 — Titoli diversi depositati da terzi L. 669.500 — Debitori per titoli a prestito lire 256.500 — Debitori per depositi fiduciari di nostri Titoli, L. 360.000 — Conto nostre Azioni nuove da consegnare L. 6.300 — Partite diverse L. 672.315,25 — Totale L. 55.247.489,52.

PASSIVO: Capitale sociale (N. 120.000 Azioni da L. 200) L. 24.000.000 — Conto nostre Obbligazioni (N. 30.961 da L. 500) L. 15.480.500 — Riserva Statutaria L. 1.487.389,77 — Fondo di rispetto per eventuali ulteriori perdite L. 2.080.709,86 — Fondo infortuni L. 403.005,78 — Azionisti per dividendi arretrati 1908-1912, L. 15.478,50 — Obbligazionisti per interessi L. 351.393,75 — Obbligazionisti per Titoli estratti L. 15.668,75 — Società Guidovie Centrali Venete, L. 107.630 — Stralcio Lavori, L. 88.497,81 — Mutui ipotecari passivi L. 1.202.304,50 — Creditori diversi lire 914.801,06 — Esercizio Ferrovie: Creditori Lire 1.775.323,98 — Conti diversi L. 653.001,92 — Conti d'ordine: Amministratori per cauzioni Lire 750.000 — Rendita Italiana e Titoli diversi in depositi cauzionali L. 2.212.779,27 — Depositanti per cauzioni diverse L. 97.445,13 — Depositanti per Azioni diverse L. 669,500 — Titoli della Società a prestito L. 256,500 — Titoli della Società in deposito presso terzi L. 360.000 — Conto Azionisti per Azioni nuove da ritirare L. 6.200 — Partite diverse L. 672.315,25 — Saldo profitti, L. 1.002.411,65 — Totale L. 55.247.489,52.

Il reparto degli utili

La relazione dei sindaci stabilisce poi il reparto degli utili nel seguente modo, a norma delle disposizioni statutarie:

10 0/0 a riserva	L.	99.059,75
5 0/0 al Consiglio	»	49.479,83
alle Azioni (in ragione di L. 7 per Azione)	»	840.000,—
a nuovo	»	13.971,96
	L.	1.002.411,65

L'ordine del giorno

A tenore dell'art. 18 dello Statuto si procedette alla nomina di quattro Consiglieri in sostituzione dei seguenti scaduti per anzianità e rieleggibili:

Alacna Gr. Uff. Ing. Luigi
Rignano Comm. Alberto
Treves dei Bonfili Comm. Alberto Sen. del Regno
Volpi Gran Croce Nob. Giuseppe

ed un quinto in surrogazione del defunto compianto comm. Rava.

Si procedette poi alla elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti e in fine si votò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ne approva il contenuto ed approva il bilancio dell'Esercizio 1913 che chiude tanto in attivo che in passivo con Lire 55.247.489,52, nonchè le proposte di ripartizione degli utili, del riporto a nuovo di L. 13.971,98 e della retribuzione ai sindaci per l'esercizio 1914 nella complessiva somma di Lire 4600 ».

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	8.—	Omnibus	[illegible]
* Diretto	8.—	Accelerato	9.10	Omnibus	8.00
Accelerato	8.20	Lusso	13.30	Omnibus	[illegible]
Direttis.	10.5	Diretto	14.45	Omnibus	[illegible]
Accelerato	12.20	* Lusso	17.20	Omnibus	[illegible]
Lusso	11.25	Direttis.	13.5	Feriale	[illegible]
* Accel.	16.40	* Accel.	19.40	Festivo	21.40
Direttis.	18.10	Direttis.	21.0		
* Accel.	18.20	Lusso	20.20		
Lusso	19.—	Diretto	23.50		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.30				
Diretto	23.50				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.25	Accelerato	5.50	Omnibus	7.0
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.25	Misto	[illegible]
Lusso	6.15	* Diretto	18.10	Omnibus	11.15
Direttis.	7.30	Accelerato	15.30	Omnibus	16.15
Accelerato	8.30	* Omnibus	16.45	Omnibus	[illegible]
Direttis.	10.—	* Accelerato	18.40	Feriale	[illegible]
Direttis.	13.40	Diretto	20.30	Festivo	21.30
Diretto	13.25				
Accelerato	14.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	19.35				
Id.	20.—				
Accelerato	22.30				

Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Terracina	
Omnibus	4.36	Misto	5.40
Accelerato	6.38	*Omnibus	[illegible]
Accelerato	13.43	Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.2	Accelerato	[illegible]
Accelerato	[illegible]	* Feriale	[illegible]
		Festivo	[illegible]

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
* Diretto	9.40	Misto	6.45	Omnibus	[illegible]
Accelerato	12.30	* Omnibus	8.30	Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.43	* Omnibus	14.35	Omnibus	[illegible]
* Accelerato	18.30	Accelerato	17.48	Omnibus	[illegible]
Diretto	19.50				

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 8.20 8.00 9.40 10.58 10.5 17.20 *18.30 10.15 21.37 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 8.55 15.20 *17.— 20.10 [illegible]

Linea Albano: 7.30 [illegible] [illegible]

Linea Firenze: 5.30 6.40 8.— 8.50 10.5 [illegible] 17.5 18.55 [illegible] 22.35

Linea Frascati: [illegible]

Linea Napoli: 7.35 8.35 10.— 11.55 16.— 14.25 15.30 17.35 17.45 20.25 20.10 22.50 26.10 22.35

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 15.37 21.00

Linea Terracina: [illegible]

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.30 14.35 19.50 20.30

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.30 — 9.25 — 10.55 — 12.30 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 9.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.50 — 13.30 — 16.45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.30 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.30 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 0.8 — 13.53 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14.17.

COMUNE DI BARI

Avviso di concorso al posto di Vice Comandante delle Guardie Municipali.

Il R. Commissario ha bandito un concorso pubblico al posto di vice comandante del Corpo delle Guardie Municipali, cui sono assegnati lo stipendio annuo di Lire 2600; un assegno annuo di servizio di Lire 200; un assegno di primo corredo di Lire 300, ed una indennità annua di vestiario di Lire 200.

Lo stipendio sarà aumentato di un cinquantesimo alla fine di ogni anno di servizio e per quindici anni consecutivi.

Termine per la presentazione delle domande fino alle ore 12 del 20 aprile 1914.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale di Bari.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO 298 posti volontario ajutante doganale. Prospetti statistici, Norme, esempi, temi, opuscolo lire una, ragioniere Federici Roberto, ministero Finanze. 19-56852

L'AVVISATORE impieghi, il meglio informato. Pubblicasi tre al mese. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla. Roma. Mandasi saggio contro cartolina doppia. 22-50928-R

PROVINCIA DI GROSSETO. Concorso Ingegnere di Sezione Stipendio L. 3000 aumentabile fino a L. 4300. Età massima anni 35. Scadenza 15 maggio 1914. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi all'Amministrazione Provinciale. 1824

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1280-R

AUTENTICHE novità Inedite: Cachet ricreazioni sensazionali Adulti (0.95). Winternational, Vietrimare. 8017-R

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang 55 via Babuino I étage. 10-26075-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO, via Agrippina 2, appartamento mobiliato sei stanze, acqua, luce, tre terrazze, incantevole vista due riviere. Trattative: piazza Monte Pietà 20, telefono 30-49. R-23-56502-R

ANZIO. Appartamento mobiliato quattro camere camerino donna e cucina disponibile maggio giugno luglio. P. Cancelleria, N. 90. 1727932

ANZIO NETTUNO spiaggia cercasi piccolo Villino indipendente mesi Luglio-Agosto-Settembre, scrivere dettagliatamente indicando prezzo: Libretto 186.969, posta, Roma. R-19-56620

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cavallino distinto attacco completo varie carrozze carrozzini finimenti usati occasioni, Via Colosseo 23. R-14-56762

ABITI da canzonettista, parrucche usato d'occasione, comprerei. Reverbeis, posta Roma. R-11-56832

AUTOMOBILE turismo splendida carrozzeria torpedo 6 posti buona occasione, si vende. Panunzi, Ludovisi, 39, Roma. R-15-28026-R

AUTOMOBILISTI. Doppio faeton grandioso completo vendo occasione. Labicana 37-A negozio ferramenta. R-11-27903-R

MOTOCICLETTE F. N. Royal Ariel con cambio debrayage occasioni Feliciani, Marforio 47. R-11-27879-R

MOTOCICLETTA FN ultimo modello, debrayage cambio, vendesi occasione. Via Flaminia 99 R11-56801

PIANOFORTE verticale incrociato ottimo studio vendesi trecentocinquanta. Zanardelli 34. mezzanino. R10-28024-R

VETTURETTA Isotta Fraschini 8-12 HP tre posti, via Conte Verde 1. R.11-27949

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

APPARTAMENTI vendonsi con pagamenti in 20 annualità dalle Ligure Edilizia (Sede in Genova) Succursale in Roma, piazza di Spagna 60-A. R-20-27830-R

VENDESI villino mobiliato (spiaggia Adriatica). Prezzo 20.000. Scrivere: Permesso Rivoltella 4961 posta, Roma.

ALBERGO importante centro cedesi ritiro commercio. Vicinanze Marino vendesi subito casa signorile, annesso altro fabbricato grotta tinello, con 10 Ettari vigneto oliveto. Affaroni eccezionale combinazione. Scrivere subito Pezzola, via Cavour 341. R-31-56327

BOLOGNA. villa signorile quindici ambienti, giardino, vendesi prezzo occasione. Sironi, Sanlimia. 1829

OCCASIONE. Cedesi negozio mq. 80 mostre, vetrine grande scansia a vetri. Informazioni. Portiere via Bergamo 7. R-16-23227-R

RICCIONE. Vendo terreno fabbricabile dirimpetto confinante stazione ferroviaria. G. Mortinelli. 1826

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALI quintuplicansi annualmente sistema giuoco sicurissimo. Disposto provare pagando duecento caso insuccesso. Cercansi soci. Olpelemi. Posta Roma. R-6-28024

CEDESI centralissima rivendita pasticceria liquori anche senza merce stigli nuovi gas luce acqua adatto qualsiasi uso poca spesa pigione 80. Trattative: Stefanelli, via Gesù 73. R25-28006

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONE desiderose dedicarsi avviatissime rappresentanze commerciali, mandatemi indirizzo. Zannoni, Faenza. 1830

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi vuoti, mobiliati. Coscia. Convertite 8. R-11-27974

A professionisti Società offronsi camere ufficio luce, telefono, servizio palazzo centralissimo. Posta tessera avvocato 382. R-15-56909

APPARTAMENTINO tre, quattro stanze vuote o mobiliate per ufficio o abitazione con cucina. Piazza S. Ignazio 125 piano secondo. R-19-56854

APPARTAMENTO signorile da affittare al quartiere Sebastiani: Via Gregorio Allegri 4, secondo piano. Villa nuova con ogni comodità, elettricità, ascensore, termosifone. Splendida posizione. R-23-27997

BELLISSIMO appartamento 8 camere, cucina, bagno, posizione alta cedesi acquistando mobilia Scrivere: E. 101, Haasenstein e Vogler. 16-27791-R

CRESCENZIO 83 appartamento 4 camere camerino bagno cucina balconi termosifone ascensore. R-11-27755-R

OCCASIONE. Forestiera desidera affittare suo appartamentino mobiliato a signora solo distinto per alcuni mesi o tutto l'anno, salottino camera, cucina, gas, telefono, primo piano liberissimo piazza Spagna. Cestinansi anonimi. Scrivere: E. 111. Haasenstein e Vogler. R-34-27984

PRESSO via Finanze cedesi appartamentino ben esposto vani 5 rilevando mobilio nuovo prezzo convenientissimo. Scrivere: tessera 188248. R-17-...

SECONDO piano vuoto assolato 5 camere e cucina via Alessandria N. 154. R-11-27939

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMOBILIATA affittasi persona distinta 35. Via Lucina 10 ultima porta. R-10-27985

VIA NAZIONALE 114 presso Piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno. Volendo Pensione si affitta settimanalmente solo persone distinte. R-20-27978

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA straniera dà lezioni inglese francese tedesco. Passeggiate signorine bambine. Prezzi mitissimi. Recherebbesi domicilio F. Merulana 110, int. 14. 20-56883

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate, Tecniche, Ginnasio, Liceo. Gracchi 20. R-10-27681-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'Impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERCHEE demoiselle désirant impartir leçons conversation française prière se présenter Mrs. Brese Hôtel Flora de 2 à 5 heures. 1841

GRANDE casa signorile cerca primo cameriere. Richiedonsi ottimi certificati. Scrivere inserzione N. 27734, fermo posta, Roma. R-16-27734-R

Domande d'Impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRONOMO Orticoltore cerca posto buonissime referenze Agro Romano miti pretese. Scrivere Tommasi E. fermo, posta Roma. R-20-28012

CONTABILE pratica corrispondenza francese inglese, lavori computistici, cerca lavoro per casa. Scrivere: E. 98, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-27743

DEMOISELLE de l'Allemagne du Nord vingt-sept ans, distinguée, excellente éducation, aimant les arts, parlant français, ayant beaucoup voyagé, désire situation comme dame de compagnie. Hautes références de l'aristocratie allemande et autrichienne. Offres sous F 1714 L. a Haasenstein e Vogler, Lausanne, Suisse. 1847

RAGIONIERE conoscenza francese inglese, dattilografia pratica commerciale, ottime referenze occuperebbesi presso banche Imprese serie Ditte. Scrivere E. 112 Haasenstein e Vogler. R-20-28007-R

SIGNORA distinta serissima bell'aspetto colta eventura occuperebbesi persona seria agiata anche estero. Scrivere casella postale N. 50. R-20-28015

GIOVANE vedova distinta esperta ménagère, anche disposta viaggiare desidera collocarsi presso persone serie ottime referenze. Libretto ferroviario 4611 fermo posta. R-20-58926

SIGNORINA cerca posto ovunque commessa, cassiera anche cinematografo; scrivere: Mari, posta, Firenze. 1835

SIGNORINA trentaduenne conoscenza bene lavoro sarta, occuperebbesi come cameriera disposta viaggiare estero, ottimissime referenze. Scrivere: M. G. fermo posta, Roma. R-20-27951

SIGNORINA tedesca conoscendo francese, italiano, piano, ottime referenze, cerca posto istitutrice a Roma. Scrivere: E. 109 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-27953-R

SIGNORINA distinta, ottime referenze, cerca posto cassiera, pratica anche commessa mode, modisteria. Non risponde anonimi. F. G. 57, posta. R-2056961

SIGNORINA 30enne toscana distinto aspetto, seria collocherebbesi ovunque governante bambini direttrice casa, impartendo insegnamento elementare conosce francese. Trattative Benedetti, Montebello 70, Roma. 8050-R

TEDESCO 25 anni cerca posto in albergo hôtel per qualunque lavoro. Offerte sotto N. 9109, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-1790

TRENTADUENNE brigadiere carabinieri congedandosi accetterebbe impiego decoroso fiducia direzione azienda corrispondenza ordine ufficio. Posta Roma esibitore biglietto cinque lire 062070. 20-56857

VEDOVA distinta, affettuosa, occuperebbesi ovunque posto decoroso. Posta: Alba numero 50. 10-56767

30 MENSILI provetto ragioniere, ottime referenze, garantisce perfetto riordino, impianto, tenuta contabilità esercizi, negozi, empori, piccole aziende. Novecentotredici, posta, Roma. R-20-56701

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSASSINA. Recomi Milano, non venire appuntamento. Costantemente pensoti, b... Franco. 10-9044

BERLINO. Forse assente due giorni pregati vivamente lunedì ora stamane. Senza te vita impossibile. Vieni. Ardentissimi. 10-9048

EDERA. Ricordi?!... Non avrai creduto respingessi tue tenere, inebrianti carezze, quando mie braccia avrebberoti serrata fortemente per sentire fremere tue carni dolcemente carezzate, sfiorate b... miei lunghissimi, ardentissimi! Ma sentivomi un ladro, comprendendo, piuchemai, gravità mia colpa!... Perdonami male che facciotí! Voglioti, però, sempre immensamente bene, nè domandarmene dippiù! Possiedi tutta anima mia; dareiti tutto sangue mio tua felicità!.. 59,9043

SAN MARINO. Passano i giorni e maggiore è lo sconforto. Quanta tristezza qui solo coi miei rimpianti mi pensi ancora? 20-1849

SELECT. Da due sere attendo invano vedervi Cinematografo. Dubito non abbiate letto mie due precedenti corrispondenze. Anelo trepidante un vostro scritto che mi incoraggi ad amarvi con tutto quell'ardore e quella febbre cui ha diritto la Bellezza vostra ed il vostro fascino inebbriante. Scrivetemi Ricevuta Vaglia N° 22 numero che ho scelto perchè corrispondente quello vostra abitazione. Stasera vedendoci cinematografo assicuratemi aver letto mostrandomi fazzoletto. 66-28023

VELAROSSA. Ti vedo col tuo piccolo tesoro, b... per me. 10-9040

65432. Dopo tua dichiarazione cosa replicare? In tanti anni non hai che simpatia... stima...! Hai voluto... vuoi..! Un sentimento ben superiore ti astiene; ecco la verità. Allora? Lasciami pure che stringa con tutte le forze della disperazione tua decisione ma non chiedermi di più! smetti disillusioni non essere crudele! Se mi amassi nulla varrebbe e chiederesti a me le «forze» per superare tutto! Condannami o graziami! Fremo risposta. 68-9007

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

57 — Appendice della "Tribuna" — 57

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

Il Granduca avanzava a galoppo furioso lungo la riva. A venti passi dalle principesse s'arrestò di colpo, saltò a terra, e pallido, con gli occhi in fiamme, andò verso Isabella che l'aspettava a piè del sepolcro.

— Vorrei sapere — disse con voce sorda — quando la faremo finita... Chi è che comanda qui io o tua sorella?

— Mia sorella?! — chiese Isabella stupita — Josina?!

— Sì, Josina!... Se fra tre giorni non sarà partita pel convento... Io non intendo più vederla nè parlarle!

— Ma che cosa ha fatto per irritarti così? — chiese Isabella — lei che è stata sempre così affabile con te, che in ogni cosa t'aveva a sua guida, che chiedeva il tuo parere su tutto, anche sui suoi gioielli e sulle sue acconciature, come è possibile che d'un tratto t'abbia così gravemente offeso?

— Com'è possibile?! Ma dunque bisogna sopportare che faccia la civetta col primo venuto, che corra per la campagna da mattina a sera; che sorrida a questo e a quello come una sfacciata? Si diverte quasi a sfidarmi, la signorina!

— Floris! — disse Tatiana.

— Lei fa la corte a Giano, e Giano fa la corte a lei! Quel buffone! Quell'imbianchino!... E lui le lancia di sfuggita dei sorrisetti maliziosi! Non fanno altro che bisbigliare, prendersi per le dita, dileguare negli angoli oscuri, dirsi paroline all'orecchio, sorridersi... E' una vergogna, ti dico! Non voglio più tollerarlo!

— Caro Floris — replicò Isabella — forse, anzi certo, la loro famigliarità è un po' troppo spinta: ma ti posso giurare che è del tutto innocente!

— Innocente?!

— Innocente, sì.

— Non è vero! Ti dico che non è vero! Credi che non abbia più nè occhi nè cervello per distinguere tra una amicizia levita e la sfrontatezza, l'impudenza?... Non m'hai lasciato finire... Lei, poco fa, gli ha mandato un anello, capisci, un anello che è capitato nelle mie mani! Era un anello da fidanzati! Capisci che vuol dire questo?

— Un anello?! — esclamò la Granduchessa.

— Sì, sì, sì! Devo ripeterlo? Un anello con un bigliettino in cui lei lo ricolma di parole dolci, di carezze, di lodi, e quasi gli butta le braccia al collo! E' una cosa vergognosa, ti dico! Una vergogna, una vergogna!

— Ma tu dipingi la cosa un po' troppo nera! — replicò Isabella. — Credimi, Josina è leggera, ma non perversa. Forse ha lo spirito un po' capriccioso, ma non ha certo il cuore corrotto!

— Sì, credi pur questo, tu — esclamò Floris — e ricamaci sopra delle frasi!... Tu ragioni dal fatto con le frasi banali dei libri che leggi; io, invece, lo vedo, lo sento — e afferrò il braccio di Isabella — come tu senti e vedi la mia mano... Ma quel Giano lo caccerò via! — continuò il Granduca infuriato. — Lo caccerò fuori come un servo! Torni pure a Venezia ad impastar la cera! Vada al diavolo, purchè s'allontani di qui!

— No, tu non lo farai! — intervenne Tatiana — lo scandalo si riverserebbe su Josina... Ne sarebbe svergognata, disonorata!

— Oh, quanto a questa, non le displacerebbe nemmeno! Si consolerebbe presto! Non si diverte forse a far la civetta con Archibaldo, con Zeroli, magari col diavolo, se le comparisse davanti!... E' una natura perversa! E' inutile cercar di scusarla!

— Ma quante volte tu stesso l'hai scusata? — ribattè la cieca. — Allora non facevi altro che cantar le sue lodi, raccontar del suo spirito, delle sue trovate...

— Ma ora non è più quella! — gridò il Granduca. — Posso io rimaner lo stesso, quando lei è mutata?

— Ma non ti pare — seguitò la cieca — che tu giudichi colpevoli delle azioni che in fondo non hanno in sè nulla di male? Ti pare una cosa tanto strana che ella abbia offerto un piccolo dono ad uno dei familiari del palazzo? Questa confidenza tra Josina e Giano che t'irrita tanto proviene dalla consuetudine in cui son vissuti da bambini... Ti confesso che la tua collera mi fa stupire... Che hai trovato in tutto ciò che ti potesse agitare sino a questo punto?

— Per giudicarla — insistè Floris — bisogna osservare l'insieme delle sue azioni! Tu non l'hai vista, Tatiana! I suoi sguardi, i suoi gesti, i suoi sorrisi dicono tante cose... Ogni occhiata, ogni moto, rivela la sua civetteria!

In questo momento, un colpo sordo e violento, simile ad una cannonata lontana, echeggiò nel profondo della foresta. Era il principio delle salve con le quali messer Pistolese annunziava che la comitiva dei cacciatori era giunta a Stagno.

— Bella!... Bella!... — gridò la cieca. — Tu non ti reggi più!.. Che hai? Che ti senti?

— Nulla, nulla.. Una debolezza improvvisa...

— Si sente male, Floris... portiamola lì, su quella pietra... Bella! Bella!

Tatiana si rialzò e fischiò con un fischietto d'argento.

— Rinviene... — mormorò la cieca — non temere, Floris, è un po' di stanchezza... Ecco la carrozza. Ora torneremo subito a casa.

Il Granduca rimase sulla spiaggia, solo. Di tanto in tanto s'udivano da lungi gli spari della festa.

— Basta! — gridò. — E' ora di farla finita con queste chiassate volgari! Hanno bisogno di far baldoria come tanti scolaretti scappati!... Avrei dovuto fare quel che avevo in mente, sospendere i preparativi, far togliere le bandiere... Che ora è? Il sole declina... Non m'hanno neanche aspettato!... Che insolente, quel Giano! Ma giuro al cielo che vado giù a guastar la festa! Voglio piombare in mezzo alla loro allegria!

Il cavallo pascolava poco lungi: il Granduca montò in sella e partì. Traversò, sempre al galoppo, la gola delle Rocce di bitume, e in breve fu alla palude di Vogoritza. Una nebbia greve, quasi permanente in quei luoghi, gravava sulle acque immobili e nere.

— Olà! — gridò Floris — Barca!

— Eccomi! — rispose una voce dal mezzo dello stagno — Vengo.

Comparve una grossa barca nella quale, attraverso la nebbia, si scorgevano parecchie figure confuse: come fu presso alla riva, Floris, con molta maraviglia, vide sbarcare donne e fanciulle che portavano seco pentole, gabbie, utensili domestici, bestie, ed avevano aspetto di gente obbligata a fuggire in fretta.

— Che c'è? — chiese brusco il Granduca — Chi siete? Dove andate?

— Quei cani di Sgombro hanno rotto la tregua! — rispose una delle donne — Ourosch s'è rimesso alla loro testa! Stamattina sono piombati su Potok, hanno abbattuto gli olivi, distrutto le barche... A Zemenico c'è il fratello di mia madre: andiamo da lui a chiedergli asilo!

— Ah, dunque avremo battaglia! — esclamò Floris — Bravo, Ourosch, saccheggia, massacra! Senza tregua, senza pietà! Sgozza i vecchi, ammazza le donne schiaccia i bambini contro il seno delle madri!... A che servirebbe, altrimenti, che vi fossero dei briconi al mondo?

E i Morlacchi stupiti videro il Granduca saltar nella barca, ove il cavallo era già disceso, e la barca allontanarsi dalla riva.

LIBRO QUARTO

— Monsignore non è arrivato? — chiese Josina. — Dov'è Sandro?

— Agli ordini di Vostra Grazia.

— Quando arriverà il vostro padrone, avvertitemi. Non voglio vederlo! Mancare alla parola in questo modo!...

Si levò bruscamente in piedi, e subito, come ad un segnale convenuto, i convitati, in allegra confusione, s'alzaron da tavola, mentre i domestici per toglier le mense accostavano una specie di credenza ad intarsi di stagno e di rame, che scorreva su quattro ruote. Sulla tovaglia magnifica erano argenterie, anfore, mazzi di rose sfogliate, blocchi di ghiaccio che si scioglieva, monticelli di frutta che franavano. Al di sopra, tra gli alti lauri, stendevasi, sospeso per quattro corde di seta, un velo purpureo con la frangia d'oro.

(Continua).